

Politecnico di Torino - Politecnico di Milano
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Tesi di Laurea Magistrale

COUNTDOWN TO ATP FINALS 2021-2025 dentro l'azione

Anno Accademico 2020/2021

Relatore: prof. Giovanni Durbiano

Co-relatore: prof. Paolo Scrivano

Candidata: Federica Joe Gardella

Matricola: s269591



**Politecnico
di Torino**



**POLITECNICO
MILANO 1863**

Politecnico di Torino - Politecnico di Milano
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

Tesi di Laurea Magistrale

COUNTDOWN TO ATP FINALS 2021-2025 dentro l'azione

Relatore: prof. Giovanni Durbiano
Co-relatore: prof. Paolo Scrivano

Candidata: Federica Joe Gardella
Matricola: s269591

Anno Accademico 2020/2021

Ringraziamenti

Vorrei innanzitutto ringraziare il mio Relatore professor Giovanni Durbiano, per avermi permesso di svolgere questa tesi e per avermi sempre supportata e sostenuta durante questi due anni, non soltanto nell'elaborazione della tesi ma in tutti gli ambiti del mio percorso accademico. Grazie per le conoscenze trasmesse e per avermi stimolata a leggere e approfondire. Ora più che mai so di non sapere. Un sentito ringraziamento al mio Co-relatore professor Paolo Scrivano, per la disponibilità e per le indispensabili indicazioni che hanno guidato la ricerca storica indirizzando il lavoro di tesi verso approfondimenti non immaginati.

Al professor Alessandro Armando e ai dottorandi curatori del Seminario di SinTesi, che hanno seguito l'evoluzione del lavoro con suggerimenti metodologici e consigli preziosi.

Al Presidente, al Direttore, al Consiglio, alla segreteria, ai maestri, ai soci del Circolo della Stampa Sporting. A Mercia Whitten Raineri per avermi raccontato il Circolo attraverso le fotografie, a Livio e Bia Lombardi, a Mino Bonaiti, a Roger Failla, a Sergio Motta, che hanno condiviso con me le loro memorie e il loro tempo.

A Yaku, per i continui confronti e spunti di lavoro che hanno accompagnato l'evoluzione della tesi. A Elena, Bruna, Jacopo, Francesca, Samuele, per il percorso di crescita e amicizia condiviso insieme. Alla mia famiglia e ad Alberto, ma voi lo sapete già.

NOTA:

Le sigle utilizzate nelle didascalie delle immagini fanno riferimento ai seguenti archivi:

AECT: Archivio Edilizio della Città di Torino

ASCT: Archivio Storico della Città di Torino

LARTU: Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane

MiBACT: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Le fotografie contrassegnate con la sigla FJG sono dell'autore.

Indice

Abstract	6
Introduzione	10
Descrizione del lavoro di tesi	10
Diario di bordo e Diagramma delle deviazioni	14
ATP Finals: Il processo reale in corso	18
APPROFONDIMENTO I: La storia delle ATP Finals	20
La Promessa di Torino. Il Dossier ATP FINALS 2021+ di candidatura	22
Prime esplorazioni progettuali	26
APPROFONDIMENTO II: ATP Finals 2009-2020, Londra, O2 Arena	28
Confronti dimensionali tra The O2 Londra e PalaAlpitour Torino	30
Stadio Competizione	32
Training Centre	34
Practice Court: Piscina Stadio Monumentale	48
ATP Family: Casa Teatro dei Ragazzi e Giovani	50
Alle origini della frammentazione	52
Allargamento del collettivo	52
L'espansione Ottocentesca di Torino verso Sud	54
APPROFONDIMENTO III: Regio Ospizio di Carità, concorso e progetto	58
La Piazza d'Armi nuovissima e la formazione del quartiere militare	62
Il Piano Unico Regolatore di ampliamento 1906 -1908	66
Torino fascista e il Civico Stadio Mussolini	73
APPROFONDIMENTO IV: Lo Stadio Mussolini - La Piscina Stadio Monumentale	76
Il "quartiere degli sport" tra gli anni '30 e '40	78
APPROFONDIMENTO V: Progetto del nuovo Circolo Sportivo Juventus	80
La Seconda Guerra Mondiale	84
Gli anni della Ricostruzione	86
Lo sport nel dopoguerra e negli anni del boom economico	90
APPROFONDIMENTO VI: Manifestazioni tennistiche al Circolo della Stampa Sporting	92
Dagli interventi pubblici degli anni Settanta alle dismissioni degli anni Ottanta	94
Il Piano Regolatore Generale del 1995	98
I Giochi Olimpici Invernali - Torino 2006	100

<i>APPROFONDIMENTO VII: Concorso "Area Olimpica"</i>	102
Gli anni post-Olimpici	110
Dalla candidatura di Torino alle Olimpiadi 2026 alle ATP Finals 2021-25	114
Diversi metodi di visualizzazione. Evoluzione planimetrica e mappatura documentale	116
Narrazioni	124
Narrazione I Dal Dossier al Progetto	126
Zoom: PalaAlpitour	130
Zoom: Training Centre al Circolo della Stampa Sporting	134
<i>APPROFONDIMENTO VIII: Profili di utenza del Circolo della Stampa Sporting</i>	138
Irruzioni. Pandemia COVID-19, Beauty contest, Protocollo di Intesa area ex Combi	152
Narrazione 2 Allargamento del collettivo	156
Zoom: l'area ex Combi	160
Irruzioni. Dalle Vision-Descrizioni ai Contratti-Prescrizioni	166
Narrazione 3 Il fattore-tempo e lo sviluppo di un progetto diacronico	170
Zoom: cantieri in corso	174
Strategie per un progetto diacronico	178
Riflessioni conclusive	180
Bibliografia Ragionata	183
Appendice. Mappe sincroniche delle trasformazioni dell'area	192
1890, 1908, 1915, 1930, 1936, 1945, 1960, 1970, 1980, 2000, 2006, 2021	



Fig.1 Fotografia aerea area di studio, 2019, LARTU.

Abstract

Il 24 aprile 2019, Torino ha vinto su Londra, Tokyo, Singapore e Manchester il bando per ospitare le ATP Finals dal 2021 al 2025, evento che vede i migliori tennisti del mondo competere per il più importante titolo di tennis indoor annuale. Il Dossier di candidatura si sviluppa intorno al PalaAlpitour, nell'area che negli anni '30 veniva chiamata "Quartiere dello Sport", costituita dal complesso dello Stadio Olimpico, dalla Piazza d'Armi, dal Circolo della Stampa-Sporting. La vittoria ha dato il via al "countdown" per l'organizzazione, mobilitando attori pubblici e privati e sviluppando un intreccio di intenzionalità e promesse che hanno progressivamente allargato il confine delle implicazioni su questo tassello di territorio. Lo sviluppo della tesi inizia nel 2019 per intrecciarsi fin da subito con il processo, costruendo una metodologia attraverso la quale aprire gli orizzonti del possibile, testando le opportunità di perseguimento e realizzazione di effetti materiali. Il metodo di ricerca adottato sovrappone alla mappatura delle dinamiche del luogo, la costruzione di scenari della trasformazione e la narrazione di linee strategiche orientate al futuro.

Le operazioni di mappatura, da un lato indagano il processo in corso nelle sue articolazioni, intrecciando soggetti e oggetti, con particolare attenzione ai punti di negoziazione e / o rottura, che aprono la strada a nuove possibilità e differenti trasformazioni. Dall'altro lato, superando la mera accettazione dello stato di fatto fisico, intendono ripercorrere nella storia dell'area, a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento, il rapporto continuamente mutevole tra il progetto di architettura e le condizioni politiche, economiche, sociali, ed estrarre quei momenti che hanno avuto un ruolo determinante nell'indirizzare la costruzione fisica del luogo.

La mappatura si configura come una traccia per la costruzione di una strategia relazionale che orienti la forma dell'azione, utile alle esplorazioni che il progetto conduce in relazione alle singole situazioni via via incontrate durante il processo. In questa prospettiva, la mappa non è un'analisi di valori e criteri non negoziabili posti a priori, e diviene invece uno schema generativo e mutevole nel tempo, a partire dal quale vengono sviluppati una serie di scenari della trasformazione, che non modificano il collettivo nelle sue articolazioni e contraddizioni, ma possono influenzare, attraverso il progetto, operazioni di inclusione ed esclusione delle diverse entità.

Calandosi all'interno di un processo in corso, che offre continue resistenze ad essere indagato, la tesi si intreccia con la realtà proponendo narrazioni al futuro parziali rappresentate come tessuti complessi, estesi e negoziati attraverso moltitudini di attanti. L'obiettivo finale non è quello di creare un progetto unico e univoco, ma una "macchina" articolata che combini il relazionarsi delle condizioni documentali con la spazializzazione morfologica, confrontandosi con il processo reale attraverso l'azione del progetto, che assume così una valenza strategica.

La "macchina" si rapporta con il futuro per esplorarlo, a cominciare dalla sua condizione contingente in continuo movimento. Risulta fondamentale, in questa costruzione, la dimensione del tempo, dal momento che la data del primo appuntamento con le ATP Finals è fissata a priori a novembre 2021. Di conseguenza, la performatività di uno scenario dipenderà non soltanto dalla combinazione di entità che riesce a ricomporre, ma anche dalla sua possibilità di essere effettivamente realizzato nei termini dati. Con l'avanzare del tempo, si restringe il campo del possibile e i progetti inizialmente più performativi lasciano il campo a soluzioni di rapida esecuzione e di carattere temporaneo.

La comparsa di nuovi documenti, vincoli, irruzioni, porta il progetto a deviare e ad assumere nuove configurazioni per rispondere più efficacemente alle diverse entità; con lo "stato di emergenza" della pandemia COVID-19, si susseguono misure contingenti e urgenti, non precisamente definite nei loro contorni, che amplificano l'indeterminatezza e, allo stesso tempo innescano un cambio di passo con nuove proposte e iniziative.

In conclusione, la metodologia sviluppata fornisce uno strumento operativo per il progetto architettonico nel corso dell'azione, dispiegandolo e tracciando le entità che relaziona e le implicazioni che genera, all'interno della sua contestualizzazione temporale.

In April 2019, Turin won, over London, Tokyo, Singapore, and Manchester the call to host the ATP Finals 2021-25, the most important world indoor tennis event. The Candidacy's Dossier develops around the PalaAlpitour, in the area that in the 1930s was named the "Quartiere dello Sport".

The victory kicked off the "countdown" for the organization, mobilizing multiple actors and developing intentions and promises that have gradually widened the boundary of the implications on this piece of territory.

The development of the thesis begins in 2019 to immediately intertwine with the process, building a methodology through which to open the horizons of possibility, testing the opportunities of prosecution and realization of material effects. The research structure adopted, overlaps the mapping of the dynamics of the place with the construction of transformation scenarios and the narration of future-oriented strategic lines.

The mapping operations, on the one hand, investigate the ongoing process in its articulations, weaving subjects and objects, with particular attention to the negotiation and breaking points, which open the way to new possibilities and different transformations. On the other hand, overcoming the mere acceptance of the physical state of the place, intend to retrace, in the history of the area since the late Nineteenth Century, the ever-changing relationship between the project and the political, economic, social conditions, and extract those moments that have played a crucial role in addressing the evolution of the site.

The mapping is configured as a trace for the construction of a relational strategy that orients the form of the action, useful for the explorations that the project conducts in relation to the individual situations gradually encountered during the process. In this perspective, the map is not an analysis of non-negotiable values and criteria placed a priori, and instead becomes a generative and over time changing scheme, starting from which a series of transformation scenarios are created, which do not modify the collective in its articulations and contradictions, but they can influence, through the project, operations of inclusion and exclusion of the different entities.

Immersing itself within an ongoing process, which offers continuous resistance to being investigated, the thesis intertwines with reality by proposing partial narratives to the future represented as a complex and negotiated system through multitudes of actants.

The final goal is not to create a univocal project, but an articulated "machine" that combines the relationship of documentary conditions with morphological spatialization, confronting the real process through the action of the project, which thus assumes a strategic value.

The "machine" relates to the future to explore it, starting from its contingent condition in continuous movement. Therefore, the dimension of time is fundamental, from the fact that the date of the first appointment with the ATP Finals is set a priori for November 2021.

As a consequence, the performativity of a scenario will depend not only on the combination of entities that it manages, but also on its possibility of being effectively realized in the given terms. Over time, the field of possibility shrinks, and the initially more performative projects give way to quick execution and temporary solutions.

The appearance of new documents, constraints and irruptions, lead the project to deviate and take on new configurations to respond more effectively to the various entities; with the "state of emergency" of the COVID-19 pandemic, urgent measures amplify the indeterminacy and, at the same time, trigger a change of pace with new proposals and initiatives.

In conclusion, the developed methodology provides an operational tool for the architectural project in the course of action, deploying it and tracing the entities it relates and the implications it generates, within its temporal contextualization.

Introduzione

Descrizione del lavoro di tesi

Il processo in corso in cui si inserisce la tesi inizia dalla candidatura della città di Torino al bando per ospitare le "ATP Finals di tennis dal 2021 al 2025", evento che vede i migliori tennisti del mondo competere per il più importante titolo di tennis indoor annuale.

La location principale dell'evento individuata dal Dossier di candidatura si sviluppa intorno al PalaAlpitour, nell'area che negli anni '30 veniva chiamata "Quartiere dello Sport", costituita dal complesso dello Stadio Olimpico, dalla Piazza d'Armi, dal Circolo della Stampa-Sporting.

La vittoria ha dato il via al *countdown* per l'organizzazione, mobilitando attori pubblici e privati e sviluppando un intreccio di intenzionalità e promesse che allargano progressivamente il confine delle implicazioni su questo tassello di territorio.

La ricerca di tesi è incominciata ufficialmente a luglio 2019, anche se la passione per il tennis (cometo come titolare per il Circolo della Stampa Sporting nel Campionato Nazionale a Squadre di tennis) mi ha portata a seguire la candidatura di Torino già dalle prime fasi. Vedendo crescere gli interessi progettuali per una trasformazione delle aree che mi circondavano mi sono proposta per portare avanti un lavoro di ricerca di tesi che seguisse il processo. La principale difficoltà è stata quella di non avere un oggetto di ricerca dai limiti chiari e definiti ma una serie di intenzionalità, che era necessario tradurre e trasformare in progetti architettonici definendone limiti, confini e relazioni.

Inoltre, la contingenza specifica in cui mi sono trovata fin da subito è stata l'immersione all'interno del processo, osservandolo da una prospettiva che da un lato mi permetteva di cogliere variazioni anche piccole e deviazioni in tempo (molto spesso) reale consentendomi di interagire con esse, dall'altro lato risultava complicato elaborare una visione complessiva della trasformazione.

In questo contesto, il lavoro di tesi si è costituito come un'indagine in itinere di un processo di trasformazione non concluso e quindi continuamente soggetto ad alterazioni di intenzionalità. Ogni avanzamento del lavoro di tesi, che si è sviluppato in un arco di tempo progettuale, si è confrontato con il tempo reale della trasformazione dell'area in vista del primo appuntamento delle ATP Finals 2021.

L'intento del presente elaborato è quello di descrivere l'esperienza di ricerca e di progetto condotta negli ultimi due anni e restituire uno spettro di esplorazioni progettuali e considerazioni in merito al processo di trasformazione in corso. Il metodo di ricerca adottato sovrappone alla mappatura delle dinamiche del luogo, la costruzione di scenari della trasformazione e la narrazione di linee strategiche orientate al futuro.

La struttura del lavoro di tesi si compone delle seguenti tre sezioni principali: *prime esplorazioni progettuali; alle origini della frammentazione; narrazioni.*

Prime esplorazioni progettuali

Le operazioni di mappatura incominciano indagando il processo nelle sue articolazioni, intrecciando soggetti e oggetti, con particolare attenzione ai punti di negoziazione e / o rottura, in grado di aprire la strada a nuove possibilità e differenti trasformazioni. La

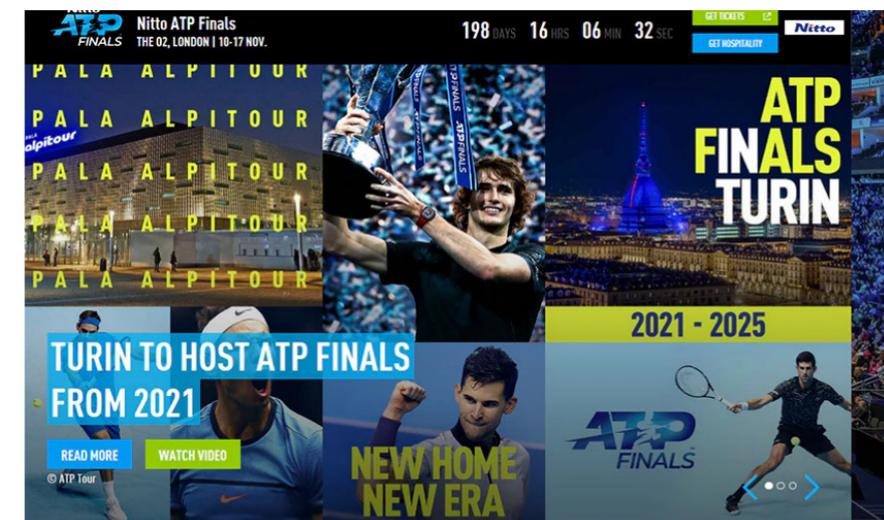


Fig.2 Interno della O2 Arena di Londra allestita per le Barclays ATP World Tour Finals, 2016: <https://www.nittoatpfinals.com/> [consultato a marzo 2019].

Fig.3 Matteo Berrettini alle ATP Finals 2019: www.supertennis.tv/ [consultato a novembre 2019].

Fig.4 Copertina del Dossier di Candidatura di Torino per le Nitto ATP Finals, 2019.

Fig.5 Prima pagina del sito <https://www.nittoatpfinals.com/> [consultato a aprile 2019].

Fig.6 Location delle ATP Finals di Torino: Città di Torino, Archivio digitale per professionisti ed enti.

Fig.7 La Mole Antonelliana si illumina con i colori delle ATP Finals: <https://www.nittoatpfinals.com/> [consultato a aprile 2019].

mappatura è svolta principalmente attraverso l'**analisi delle fonti ufficiali** (documenti relativi alla candidatura di Torino e alle ATP Finals, normative, regolamenti...) e **dialoghi formali e informali con gli stakeholders** coinvolti¹. Questa ricerca è accompagnata dalla ricostruzione di come le azioni degli enti agenti richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica attraverso gli **articoli di giornale**, che nelle diverse occasioni danno risalto a determinati aspetti o ad altri, in particolare prendendo come riferimento il quotidiano *La Stampa*. A partire dalle implicazioni spaziali emerse dalle indagini sono quindi condotte una serie di *esplorazioni progettuali*, con l'obiettivo di aprire gli orizzonti del possibile, testando le opportunità di perseguimento e realizzazione di effetti materiali².

[Alle origini della frammentazione.](#)

Approfondendo i vari scenari e le possibilità di avanzamento del processo si sviluppa una riflessione parallela dal punto di vista della **Storia dell'Architettura**. La necessità di ampliare la conoscenza storica della costruzione del luogo di intervento scaturisce nella fase di progettazione, in quanto il progetto, nella misura in cui va a occupare uno spazio, si interseca con delle dinamiche esistenti e spesso consolidate e stratificate nel corso del tempo. Sorgono alcune domande: come mai l'area risulta fortemente frammentata? La presenza delle recinzioni, muri, divisioni che caratterizza il luogo da cosa è generata? La presenza di spazi vuoti è esito di progetti incompiuti o non completati nella loro totalità? L'allargamento delle implicazioni con cui il progetto si deve confrontare porta alla luce una complessità che va oltre la mera accettazione dello stato fisico del luogo. Esiti spaziali di processi compositi, in cui lo stratificarsi di differenti organizzazioni fisiche consente di indagare grane, tessuti e processi di trasformazione. Si procede quindi con uno studio *microscopico* delle trasformazioni dell'area, ripercorrendo nella storia dell'area, a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento, il rapporto continuamente mutevole tra il progetto di architettura e le condizioni politiche, economiche, sociali, mappando e misurando gli esiti spaziali di strumenti di governo del territorio, di negoziazioni spesso puntuali e frammentate tra soggetti differenti, cercando di estrarre quei momenti che hanno avuto un ruolo determinante nell'indirizzare la costruzione fisica del luogo. Lo studio storico è svolto principalmente attraverso l'analisi delle fonti ufficiali (*ricerca in Archivio Storico e Archivio delle Pratiche Edilizie Città di Torino, studio delle cartografie e dei documenti originali, ricerca fotografica, analisi dei dati statistici, libri...*), ma anche attraverso articoli di giornale e racconti delle persone, laddove riportassero informazioni diverse o aggiuntive.

La ricerca è affiancata ad una modalità di restituzione *macroscopica* delle trasformazioni attraverso l'elaborazione di mappature. L'ipotesi alla base delle operazioni di mappatura

1 Le interviste sono effettuate al Presidente, al direttore e ai membri del consiglio del Circolo della Stampa Sporting, all'ufficio della Sindaca, agli addetti alla Piscina Stadio Monumentale e al Teatro dei Ragazzi, alla Soprintendenza, ai progettisti con incarichi nelle aree della manifestazione, ai membri della Cabina di Regia, ai tecnici della Federazione Italiana Tennis, ai tennisti professionisti, a imprese e possibili ditte fornitrici, agli Sponsor di Londra come il responsabile GreenSet Italia per la finitura dei campi.

2 Questo studio non si occupa delle installazioni temporanee (destinate ad essere allestite e smontate solo per i giorni della manifestazione) e delle tecnologie innovative per il coinvolgimento di tifosi e cittadini, sebbene risultino ulteriori punti su cui poggia il Dossier.

è che, con l'avanzare del fattore tempo, ciascuna deviazione risponda a particolari circostanze politiche, economiche, sociali, che via via associano un numero crescente di entità generando un *allargamento del collettivo*³. Allo stesso tempo, laddove esiste una controversia o una manifestazione di intenzionalità in grado di generare una effettualità, vi è una traccia documentale (testimone oggettivo ed autonomo dell'intenzionalità). La mappatura permette anche di mettere in luce come in certi momenti si siano generate delle "occasioni" / "opportunità" di trasformazione, determinate da un intreccio di implicazioni differenti e non precedentemente connesse tra loro⁴.

[Narrazioni](#)

Lo studio della frammentazione, affiancato dalla mappatura delle controversie, diviene la traccia per la costruzione di strategie relazionali in grado di orientare la forma dell'azione.

In questa sezione è ripercorso il processo di costruzione di tre strategie progettuali elaborate in momenti diversi dello sviluppo del lavoro di tesi e condizionate dall'evolversi del processo reale. In relazione alle singole situazioni via via incontrate durante il processo, il progetto devia per assumere nuove configurazioni in grado di rispondere più efficacemente alle diverse entità; per esempio, con lo "stato di emergenza" della pandemia COVID-19, si susseguono misure contingenti e urgenti, non precisamente definite nei loro contorni, che amplificano l'indeterminatezza e, allo stesso tempo innescano un cambio di passo con nuove proposte e iniziative. La consapevolezza della complessità data dallo studio delle trasformazioni storiche dell'area, con l'appoggio dei documenti che l'hanno determinata e che ancora oggi la condizionano, porta a esplorare strategie progettuali anche unitarie e condivise tra le diverse entità. L'obiettivo finale non è quello di creare un progetto unico e univoco, ma una "macchina" articolata che combini il relazionarsi delle condizioni documentali con la spazializzazione morfologica, confrontandosi con il processo reale attraverso l'azione del progetto, che assume così una valenza strategica.

Il capitolo chiude la trattazione del lavoro di tesi restituendo una riflessione sul tempo: cercando di capire come (e se) i documenti riescono a produrre degli effetti, e quanto la loro performance sia legata al fattore del tempo, che li inserisce all'interno di una circolarità che fissa progressivamente la concretezza dell'azione, in modo non del tutto controllabile e per nulla prevedibile⁵.

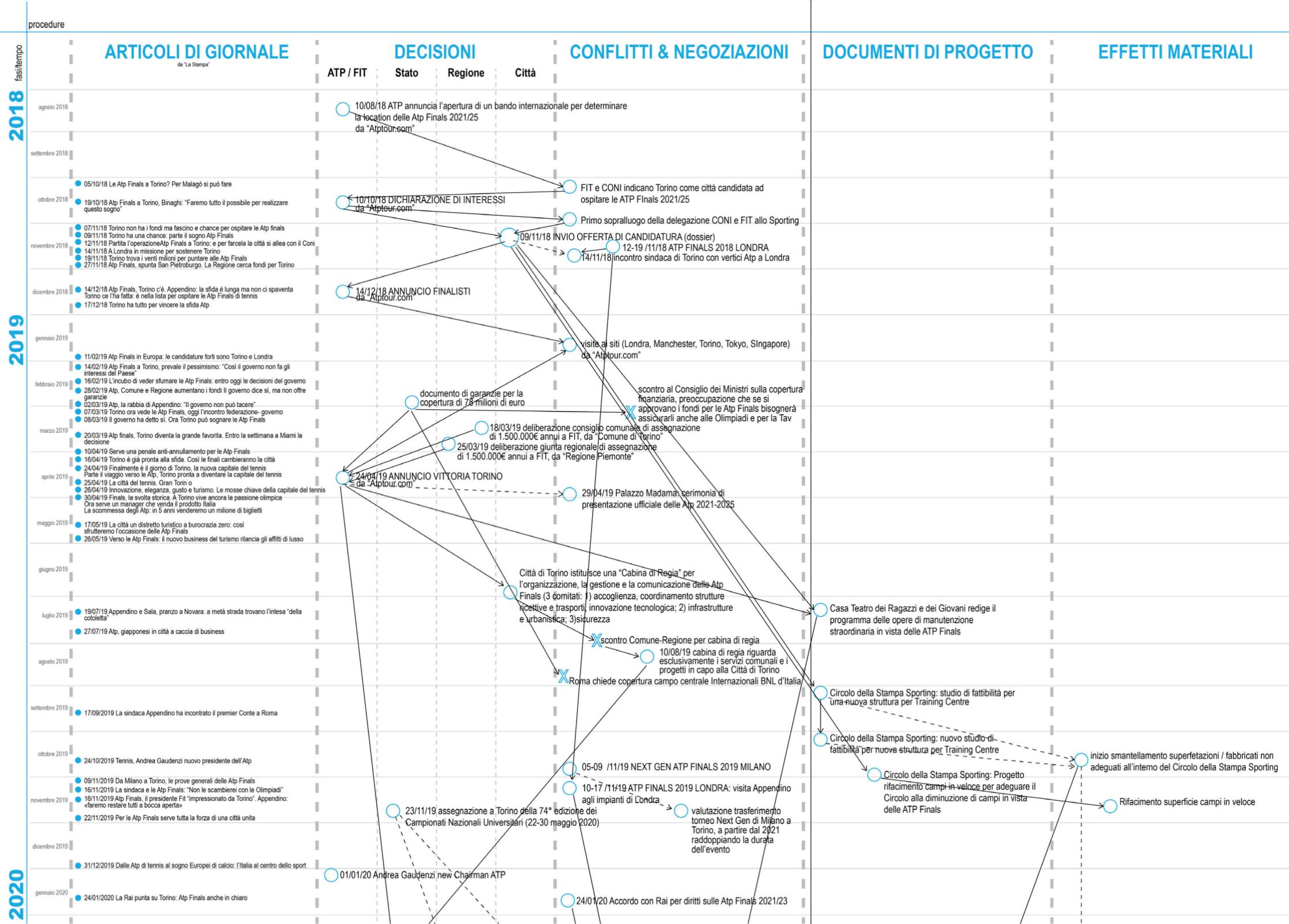
In conclusione, la metodologia sviluppata fornisce uno strumento operativo per il progetto architettonico nel corso dell'azione, dispiegandolo e tracciando le entità che relaziona e le implicazioni che genera, all'interno della sua contestualizzazione temporale.

3 Latour B., Cogitamus. Sei lettere sull'umanesimo scientifico, Il Mulino, Bologna 2012 (ed. Or. 2010).

4 Come l'occasione derivata dalla presenza di un'area libera tra il Quartiere Militare e il Regio Ospizio di Carità, generata dal trasferimento degli impianti delle squadre di calcio, che presentava le condizioni fisiche, meteorologiche e amministrative adatte alla realizzazione di uno complesso sportivo e che ha condotto l'Amministrazione Torinese alla scelta di realizzare proprio qua lo Stadio Mussolini.

5 Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*. Roma, Carocci, 2017, p. 212.

Diario di bordo e Diagramma delle deviazioni

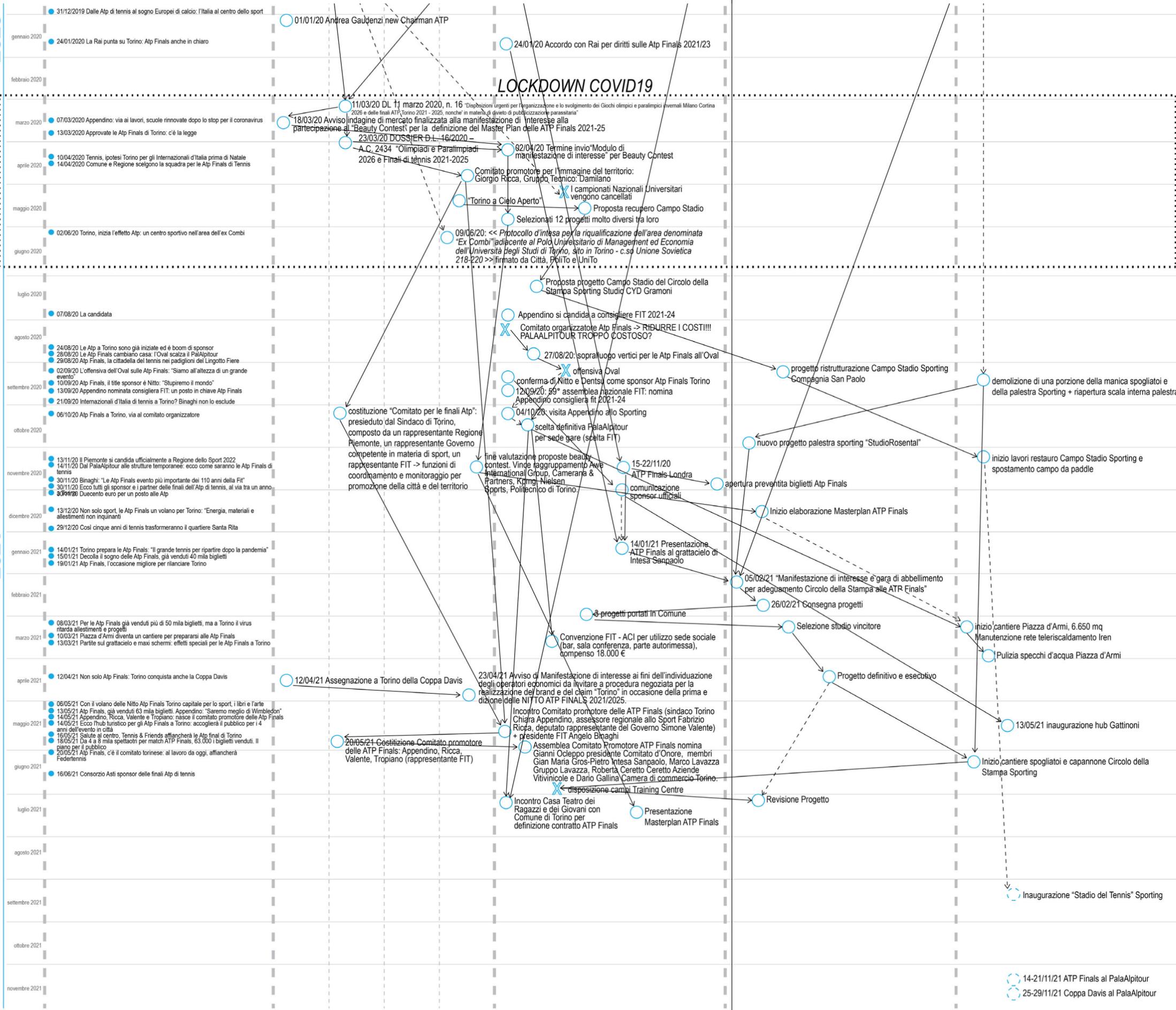


DIARIO DI BORDO

INTERESSAMENTO

INIZIO TESI

- Ricerca Evento ATP Finals ●
- Studio della candidatura di Torino ●
- Ricerca storica ATP Finals ●
- Studio sede ATP Finals Londra ●
- Studio contesto Circolo della Stampa Sporting ●
- Studio per dimensionamento spazi per la manifestazione, numero di campi, facilities ●
- Accesso agli atti ufficiali delle ATP Finals, Comune di Torino ●
- Incontro con Macii e D'Elcio per Campionati Nazionali Universitari di Tennis ●
- Sopralluogo e rilievo stato di fatto + Ricerca storica + analisi normativa Piscina Stadio Monumentale ●
- Esplorazioni progettuali Stadio Competizione ●
- Progettazione e realizzazione nuovi campi da tennis in superficie veloce al Circolo della Stampa Sporting ●
- Esplorazioni progettuali Training Center al Circolo della Stampa Sporting ●
- 7 scenari per Training Center ●
- Scenari per campo allenamento Piscina Stadio Monumentale ●



- Campionati Nazionali Universitari di Tennis
- Sopralluogo e rilievo stato di fatto + Ricerca storica + analisi normativa Piscina Stadio Monumentale
- Scenari per campo allenamento Piscina Stadio Monumentale
- Scenari Teatro dei Ragazzi
- Rilievo e ridisegno BIM palazzina Circolo della Stampa Sporting
- Scenario Realizzazione struttura leggera (anche temporanea) per campi allenamento
- Scenario riqualificazione struttura esistente nel Circolo della Stampa Sporting
- Ricerca storica Circolo della Stampa Sporting
- Scenario restauro palazzina Circolo della Stampa Sporting
- Accorpamento esplorazioni progettuali, formulazione narrazione 1
- Studio protocollo d'intesa area ex Combi
- Ricerca storica + analisi normativa Area ex Combi
- Scenari Area Combi
- Ricerca storica frammentazione "area Olimpica"
- Ricerca storica area ex Combi, Regio Ospizio per la Carità
- Progetto area Ex Combi
- Ricerca storica costruzione dell'area dalla fine dell'Ottocento
- Accorpamento esplorazioni progettuali, formulazione narrazione 2
- Partecipazione a concorso Circolo della Stampa Sporting
- Ricerca storica frammentazione dell'area dalla fine dell'Ottocento
- Strategie per un progetto diacronico
- Accorpamento esplorazioni progettuali, formulazione narrazione 3
- Stesura finale

FINE TESI

LEGENDA

- Articoli di giornale
- Azioni documentali
- Azioni documentali previste
- ✕ Scontri / Conflitti
- Relazione diretta / conseguenza
- > Relazione non diretta

Federica Joe Gardella

ATP Finals

Il processo reale in corso

Le ATP Finals rappresentano il più importante torneo di tennis indoor professionistico dell'anno a cui partecipano, dopo aver sostenuto le quattro prove del Grande Slam (Australian Open, Roland Garros, Wimbledon, US Open Flushing Meadows), i migliori otto tennisti al mondo di singolare e le migliori otto coppie di doppio. Sono state istituite nel 1970 e in mezzo secolo la manifestazione è stata ospitata da quattordici città di quattro diversi continenti: Tokyo, Parigi, Barcellona, Boston, Melbourne, Stoccolma e Houston, Madison Square Garden di New York, Hannover, Lisbona, Sydney, Shanghai, Houston e Londra (dal 2009 al 2020). [APPROFONDIMENTO I]

Nell'agosto 2018 l'Association of Tennis Professionals (ATP) avvia il processo di candidatura per determinare la location delle ATP Finals per il quinquennio 2021-2025. La Federazione Italiana Tennis (FIT), di concerto con la CONI Servizi S.p.A., dichiara l'interesse a partecipare e a novembre 2018 nel Dossier di Candidatura indica **Torino** quale città ospitante della manifestazione. In Italia, il complesso iter, per garantire i requisiti richiesti per l'ammissione e le coperture finanziarie, coinvolge tutte le rappresentanze istituzionali, centrali e locali del Paese, oltre agli Sponsor. Dopo una prima fase di selezione, a dicembre 2018 viene individuata una *shortlist* composta da cinque città finaliste: Londra, Manchester, Tokyo, Singapore e Torino. La scelta di Torino è ufficializzata il 24 aprile 2019¹.

Il Dossier di candidatura

I pilastri del **Dossier di candidatura** presentato sono *innovazione, sostenibilità* e, in primo piano, *coinvolgimento del territorio intero*. L'evento, secondo i promotori, può rivelarsi una strategia vincente per la città, innanzitutto perché la candidatura non è solo frutto di una decisione politica, ma di una volontà torinese collettiva; inoltre, essendo un evento quinquennale, la città rimarrà in primo piano a livello internazionale per un lungo periodo di tempo, favorendo la ricaduta in termini di visibilità e turismo di settore.

All'interno della **Vision** del Dossier grande rilievo è attribuito alla scelta della location della manifestazione, con il duplice obiettivo di garantire una buona gestione della logistica dell'evento e garantire una eredità per la città rendendo gli interventi accessibili per altri utilizzi futuri.

Sono individuate **5 aree di intervento**:

- **Palaisozaki**, sede delle competizioni;
- **Atp sponsor plaza** (Piazzale Cavalieri di Vittorio Veneto, o Piazza d'Armi);
- **Atp Family** (Teatro dei Ragazzi e dei Giovani);
- **Practice Court** (Piscina Stadio Monumentale);
- **Training Center** (Circolo della Stampa Sporting).

Il lavoro di tesi avanza parallelamente al processo reale, nei mesi successivi alla vittoria di Torino sarà approvato un decreto-legge, saranno banditi concorsi di progettazione, irromperà la pandemia Covid-19... ma per il momento non si ritiene opportuno riportare queste informazioni, che all'inizio del percorso di tesi non erano conosciute.

1 L'intero processo di candidatura di Torino è approfondito alle pagine 114-115.

Fig.8 A destra: Articoli di giornale pubblicati nei primi giorni successivi alla vittoria di Torino come città ospitante delle ATP Finals 2021-2025, in *La Stampa*

Numeri record

- 40 città interessate al bando
- 60 milioni indotto annuo stimato
- 78 miliardi di soldi garantiti dal governo per 5 anni
- 50 milioni di costo annuo (15 tassa Atp + 35 organizzazione)
- 3 milioni annui garantiti da Comune e Regione
- 2 milioni all'anno offerti dai privati
- 2,5 milioni di visitatori richiamati a Londra dalle Finals fra 2009 e 2018
- 358.472 visitatori richiamati nel 2018
- 243.819 spettatori delle Finals 2018
- 95 milioni di spettatori: l'audience televisiva media
- 180 paesi in cui l'evento è trasmesso
- 13,3 milioni il montepremi totale dal 2021
- 5 milioni le interazioni social sui canali Atp nel 2018
- 200 milioni i contatti nel 2018 sul sito Atp

GRAN TORINO

La candidatura sembrava un azzardo fumata bianca dopo una trattativa avvincente come un romanzo. La svolta a dicembre con il primo sopralluogo. "Non immaginavamo un ambiente così affascinante"

La città del tennis

Torino ce l'ha fatta: per cinque anni ospiterà le ATP Finals, il torneo dei migliori al mondo

Il villaggio al Palalpitour e le sfide live nelle piazze. Lo show invade Torino

Il villaggio vale almeno mezzo miliardo di investimenti in 5 anni. La rivoluzione hi-tech con droni e visori in 3D

Numeri record

40 le città interessate al bando

60 milioni indotto annuo stimato

78 miliardi di soldi garantiti dal governo per 5 anni

50 milioni di costo annuo (15 tassa Atp + 35 organizzazione)

3 milioni annui garantiti da Comune e Regione

2 milioni all'anno offerti dai privati

2,5 milioni di visitatori richiamati a Londra dalle Finals fra 2009 e 2018

358.472 visitatori richiamati nel 2018

243.819 spettatori delle Finals 2018

95 milioni di spettatori: l'audience televisiva media

180 paesi in cui l'evento è trasmesso

13,3 milioni il montepremi totale dal 2021

5 milioni le interazioni social sui canali Atp nel 2018

200 milioni i contatti nel 2018 sul sito Atp

Innovazione, eleganza, gusto e turismo

Le mosse chiave della capitale del tennis

La città del tennis

Torino ce l'ha fatta: per cinque anni ospiterà le ATP Finals, il torneo dei migliori al mondo

Il villaggio al Palalpitour e le sfide live nelle piazze. Lo show invade Torino

Il villaggio vale almeno mezzo miliardo di investimenti in 5 anni. La rivoluzione hi-tech con droni e visori in 3D

Numeri record

40 le città interessate al bando

60 milioni indotto annuo stimato

78 miliardi di soldi garantiti dal governo per 5 anni

50 milioni di costo annuo (15 tassa Atp + 35 organizzazione)

3 milioni annui garantiti da Comune e Regione

2 milioni all'anno offerti dai privati

2,5 milioni di visitatori richiamati a Londra dalle Finals fra 2009 e 2018

358.472 visitatori richiamati nel 2018

243.819 spettatori delle Finals 2018

95 milioni di spettatori: l'audience televisiva media

180 paesi in cui l'evento è trasmesso

13,3 milioni il montepremi totale dal 2021

5 milioni le interazioni social sui canali Atp nel 2018

200 milioni i contatti nel 2018 sul sito Atp

Sindaca Appendino a Londra per le Atp Finals: "Torino saprà stupire"

La città del tennis

Torino ce l'ha fatta: per cinque anni ospiterà le ATP Finals, il torneo dei migliori al mondo

Il villaggio al Palalpitour e le sfide live nelle piazze. Lo show invade Torino

Il villaggio vale almeno mezzo miliardo di investimenti in 5 anni. La rivoluzione hi-tech con droni e visori in 3D

Numeri record

40 le città interessate al bando

60 milioni indotto annuo stimato

78 miliardi di soldi garantiti dal governo per 5 anni

50 milioni di costo annuo (15 tassa Atp + 35 organizzazione)

3 milioni annui garantiti da Comune e Regione

2 milioni all'anno offerti dai privati

2,5 milioni di visitatori richiamati a Londra dalle Finals fra 2009 e 2018

358.472 visitatori richiamati nel 2018

243.819 spettatori delle Finals 2018

95 milioni di spettatori: l'audience televisiva media

180 paesi in cui l'evento è trasmesso

13,3 milioni il montepremi totale dal 2021

5 milioni le interazioni social sui canali Atp nel 2018

200 milioni i contatti nel 2018 sul sito Atp

La storia delle ATP Finals

Il Master, ora chiamato ATP FINALS, nasce come grande evento di chiusura di stagione di tennis maschile professionistico nel 1969, quando Jack Kramer, il primo direttore esecutivo della ATP, crea il **Grand Prix**, un circuito di tornei su base annuale. Gli anni '60 sono gli anni in cui si consolida il processo, iniziato già da diversi decenni, che rivoluziona il mondo del tennis fondendo dilettanti e professionisti. Fino al 1968 la situazione del sistema-tennis comprendeva un circuito per dilettanti (inclusi i tornei del Grande Slam e la Coppa Davis) ed un macro-circuito per professionisti. Il primo torneo dell'era definita "open" si disputa presso il West Hants Club di Bournemouth nell'aprile del '68, mentre il Roland Garros, nel maggio del '68 è il primo Slam ad aprirsi ai professionisti.

"Il Masters si è concretizzato dopo una serie di incontri nel 1969 nell'appartamento parigino di Philippe Chatrier, che ha aperto le sue porte all'ex promotore professionista del tour Jack Kramer, la persona più influente nello sport per più di 60 anni, e Donald Dell, il primo agente dello sport nel tennis (tutti e tre ex giocatori ai massimi livelli). Elaborando un piano futuristico per un circuito mondiale del Grand Prix, con un sistema di punti per ogni round collegato al livello di montepremi del torneo, il progetto di Kramer era incentrato sui giocatori che gareggiavano in un circuito di 20 tornei tra maggio e dicembre 1970 per qualificarsi per un Master. [...] Kramer convinse la Pepsi-Cola a firmare come primo sponsor principale, usò i suoi contatti come commentatore della BBC per assicurarsi finanziamenti televisivi e il Metropolitan

Fig.9 Jack Kramer, primo direttore esecutivo delle ATP.

Fig.10 John McEnroe vince il primo dei suoi 3 titoli al Madison Square Garden di New York, nel 1978.

Fig.11 John McEnroe, Ivan Lendl, Jimmy Connors and Bjorn Borg ai Masters di Madison Square Garden.

Fig.12 Gli 8 singolaristi delle Nitto ATP Finals 2019.

Fig.13 NELLA PAGINA A FIANCO: Il primo Pepsi-Cola Masters a Tokyo nel 1970, in "Light It Up: Nitto ATP Finals Still Shines Bright James Buddell".

Fonte delle fotografie: <https://www.atptour.com> [consultato a gennaio 2021]



*Gymnasium di Tokyo fu scelto come prima sede per i Pepsi-Cola Masters del 1970.*¹ I ricordi del torneo rimangono nelle parole di Stan Smith, il primo vincitore: "Tavolini su cavalletti e sedie pieghevoli erano allineati su ciascun lato del campo gommato, collocato nel mezzo dell'enorme arena. Inoltre, l'arena non aveva alcun riscaldamento, quindi gli spettatori giapponesi erano avvolti in coperte, pellicce e scarpe per scaldarsi. Dev'essere stato come stare seduti in un frigorifero per loro"².

La manifestazione acquisisce crescente prestigio e negli anni a seguire viene ospitata da **Parigi, Barcellona, Boston, Melbourne, Stoccolma, Houston, New York** al Madison Square Garden (dal 1977 al 1989), **Francoforte, Hannover, Lisbona, Sydney, Houston, Shanghai e Londra** alla O2 Arena (dal 2009 al 2020), dove nel 2017 prende la denominazione di **Nitto ATP Finals**, dal main Sponsor giapponese. Nitto si caratterizza per l'utilizzo di tecnologie di produzione sofisticate per integrare

1 Storia delle Nitto ATP Finals: <https://www.nittoatpfinals.com/it/heritage> [consultato a Novembre 2020]

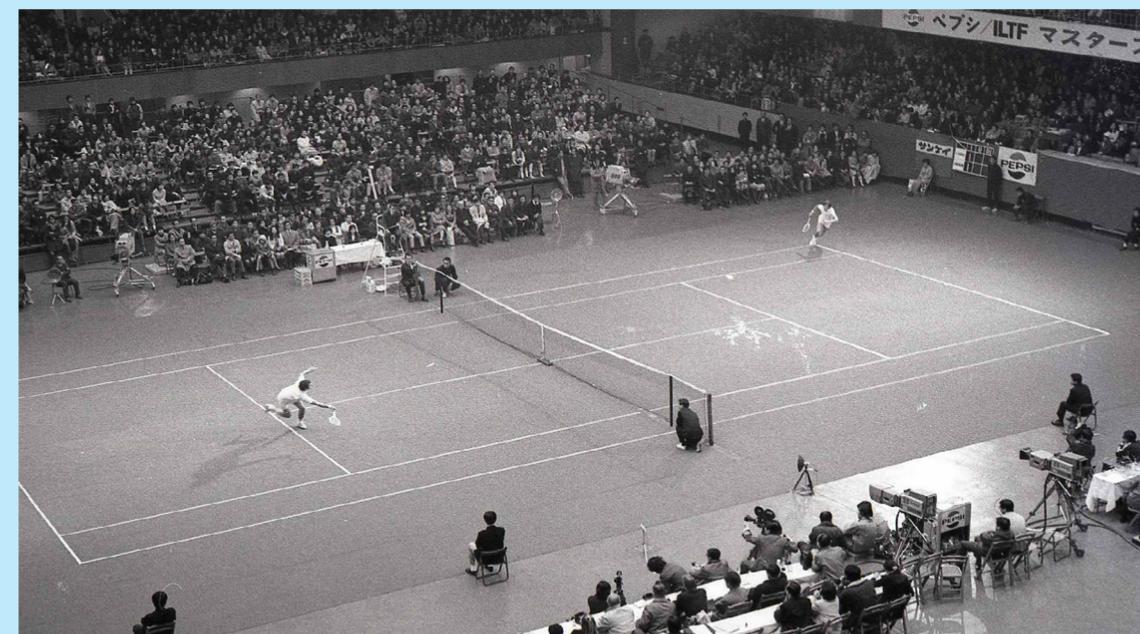
2 Ibid.

sport e intrattenimento. Sfruttando giochi di luce e musica ad alto volume, il campo di gioco si trasforma in un palcoscenico con schermi giganti installati sopra e intorno ad esso per mostrare non solo i punteggi e le azioni di gioco ma anche i cambiamenti di espressione sul volto dei giocatori.

Dopo 12 anni di ulteriore grande successo, Londra non trova l'accordo per prolungare il suo mandato e la scelta ricade su **Torino** che diviene la nuova sede, a partire dal 2021.

Il torneo, della durata di circa una settimana, prevede una formula che si basa su due gironi all'italiana da quattro giocatori/coppie ciascuno, per cui ogni partecipante/coppia disputa un minimo di tre incontri puntando a qualificarsi per le semifinali e poi per la finale. Tutti gli incontri di singolare si giocano al meglio dei tre set, con tiebreak in tutti i parziali, compresa la finale. Tutti i match di doppio sono al meglio dei tre set, con punto secco sul 40 pari e Match Tie-break al terzo set.

A guidare la classifica dei plurivincitori è **Roger Federer**, con 6 titoli, davanti a **Novak Djokovic**, **Pete Sampras** e **Ivan Lendl** a quota 5.



La Promessa di Torino: Il Dossier ATP FINALS 2021+ di candidatura

Il Dossier ATP FINALS 2021+ che ha portato Torino alla vittoria si articola in sei punti:

1. ATP FINALS
2. HOST CITY: BENEFITS
3. VISION
4. SOCIAL RESPONSABILITY
5. BIDDING PROCESS E TIMELINE
6. SPONSORSHIP OPPORTUNITY

1. ATP FINALS

Dopo una breve presentazione dell'evento il Dossier illustra l'offerta ricettiva della città di Torino, della prima cintura metropolitana, e della provincia.

Il **VENUE-CONCEPT** individua la Location principale dell'evento (il Palasport Olimpico Torino PALAISAZAKI) e le strutture e le aree direttamente connesse destinate ad accogliere: Training Centre, Practice Court, ATP Family, ATP Sponsor Plaza.

Fig.14 Venue-Concept, Dossier ATP FINALS 2021+ di candidatura di Torino, 2018, p. 11



2. HOST CITY: BENEFITS

L' **HOST CITY: BENEFITS** espone la possibile portata economica globale della manifestazione, la ricaduta sociale sulla città e sul territorio circostante, la diffusione mediatica.

Fig.15 Infografiche Host City benefits, Dossier ATP FINALS 2021+ di candidatura di Torino, 2018, pp. 14-15-16



ATP WORLD TOUR FINALS 2015-2017 AVERAGES



3. VISION

Il punto tre contiene le 5 macro aree su cui si fonda la Vision e il Dettaglio tecnologico delle tecnologie utilizzate.

Le **5 macro aree** riguardano: *immersione totale - coinvolgimento cittadino; automazione totale - mobilità innovativa su 4 dimensioni, obiettivo zero emissions, zero crash, zero congestion; tecnologia per safety&security - sicurezza innovativa; servizi al cittadino e comunicazione - servizi innovativi; trasparenza dei processi dell'evento - trasparenza e condivisione.*

Per quanto riguarda le **tecnologie utilizzate**, il Dossier prevede uffici specializzati che avranno la visione tramite platform di analytics: *mobilità autonoma (auto autonoma e droni per logistica uomo, merci); 5G (partnership con TIM); tecnologie di ubiquity, realtà immersive e virtuali (partnership con Intel); robotica, sensoristica e digitalizzazione; artificial intelligence / machine learning / big data; tecnologia innovativa per infrastrutturare lo stadio: partnership con Intel® che fornisce l'infrastruttura IT; shuttle autonomi ed elettrici per gli spostamenti (MIT+ aziende smart road); droni per gli spostamenti di merci e persone (coinvolgimento ENAC + aziende City Lab); droni per sicurezza (coinvolgimento ENAC + aziende City Lab); robot e chatbot per offrire informazioni nella città e interazione diretta attraverso schermi dedicati; artificial intelligence / machine learning / big data; dati/social/per comunicare evento e come la città lo vive (potrebbe essere possibile infrastrutturare una piazza che per tutto l'evento comunica i dati della città. A titolo puramente esemplificativo: numero di tweet, numero di persone intorno allo stadio, numero panini venduti, numero applausi effettuati, numero pullman passati, numero di racchette comprate, ecc); APP per l'area evento e l'area città per richiedere servizi e informazioni*

4. SOCIAL RESPONSABILITY

Il punto 4 **SOCIAL RESPONSABILITY** riguarda:

- **sostenibilità dell'evento ATP FINALS Torino: ambientale, etica e sociale.**
L'evento, con una affluenza di pubblico nell'ordine delle centinaia di migliaia di persone e di operatori ad ogni edizione, comporta una serie di impatti significativi alla città che lo ospita e quindi è una grande opportunità di sviluppo. Torino, negli ultimi anni, si sta impegnando per ridurre l'impatto generato sull'ambiente di tutti gli eventi ospitati nella propria città, senza compromettere le generazioni future che usufruiranno degli stessi spazi. ATP Finals non sarà da meno: ogni fase dell'evento verrà analizzata nelle sue ricadute sociali ed ambientali (oltre che economiche), in modo da poter programmare, organizzare e realizzare quanto necessario affinché divenga una grande opportunità

1 Più di 30 telecamere 5K circonda lo stadio, con la copertura totale della superficie di gioco ad elevata profondità; le telecamere acquisiscono dati volumetrici (altezza, larghezza e profondità) attraverso l'utilizzo di voxel, un pixel 3D, che permetterà una visione multiprospettica dell'evento; Intel® True VR offre statistiche in tempo reale e molteplici punti di vista in un ambiente a 360 gradi; l'acquisizione delle immagini di Intel® True View genera un'elevata quantità di dati processata ad alte potenze di calcolo. Le server farm Intel® elaborano in loco i dati volumetrici utilizzati per creare la riproduzione 3D; server Intel® ad elevata capacità di calcolo elaborano i dati tramite un algoritmo proprietario.

per creare benefici diretti e indiretti alla comunità intera. La sostenibilità non può esulare dalle sue tre diverse sfere di azione; un evento non può definirsi sostenibile senza che lo sia in tutti gli ambiti, in linea con gli standard SDG- Sustainable Development Goals definiti dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015 al fine di perseguire gli obiettivi previsti entro il 2030, e con le politiche della Comunità Europea in materia di sviluppo – aree di intervento sostenibile.

- **le aree di intervento per la sostenibilità di ATP FINALS.**

Per quanto riguarda il perimetro e la tipologia di iniziative, Torino ha individuato e selezionato alcune prioritarie aree di azione per rendere l'evento sostenibile e assicurare un impatto positivo sul territorio che lo ospita, migliorando gli impatti sia ambientali che sociali: scelta della location, consumo di energia, food & beverage, gestione di rifiuti e imballaggi, gestione della mobilità, green procurement, comunicazione, diversity, disabilità.

- **la sostenibilità certificata di ATP FINALS certificazione ISO 20121.**

A miglior garanzia dell'impegno e della consistenza delle suddette iniziative, la Città di Torino intende procedere con la progettazione e organizzazione dell'evento al fine di ottenere la certificazione secondo lo standard internazionale **ISO 20121 – Sustainable Event Management**². La certificazione dell'evento verrà effettuata attraverso il coinvolgimento di un ente certificatore accreditato e le fasi della certificazione previste saranno tre: AUDIT DI STAGE 1 verifica della conformità della documentazione richiesta dallo standard ISO 20121 da parte dell'ente certificatore. AUDIT DI STAGE 2 verifica della conformità a tutti i requisiti della norma, tramite interviste al consulente/ responsabile del sistema, alla direzione, e agli addetti, e il campionamento di evidenze. Rilascio da parte dell'ente certificatore del Certificato di conformità del progetto, quindi possibile dichiarazione pubblica che il progetto dell'evento è sostenibile secondo lo standard internazionale ISO 20121. AUDIT DI VERIFICA durante l'evento per confermare o ritirare il Certificato. La certificazione, su base pluriennale, prevederà un piano di miglioramento continuo del corso delle varie edizioni dell'evento stesso per tutti gli ambiti di impegno sottoscritti.

5. BIDDING PROCESS & TIMELINE

Il punto 5 *BIDDING PROCESS & TIMELINE* riporta le tre fasi previste dal processo di candidatura: la fase di manifestazione di interesse, la fase di candidatura e la fase finale.

6. SPONSORSHIP OPPORTUNITY

Il punto 6 *SPONSORSHIP OPPORTUNITY* indica le tipologie di sponsor (platinum, gold, silver, bronze) a seconda della visibilità offerta.

² standard internazionale gestione evento sostenibile, utilizzato per la prima volta in occasione delle Olimpiadi di Londra 2012 e resa obbligatoria dall'IOC per tutti gli eventi olimpici

5. BIDDING PROCESS & TIMELINE

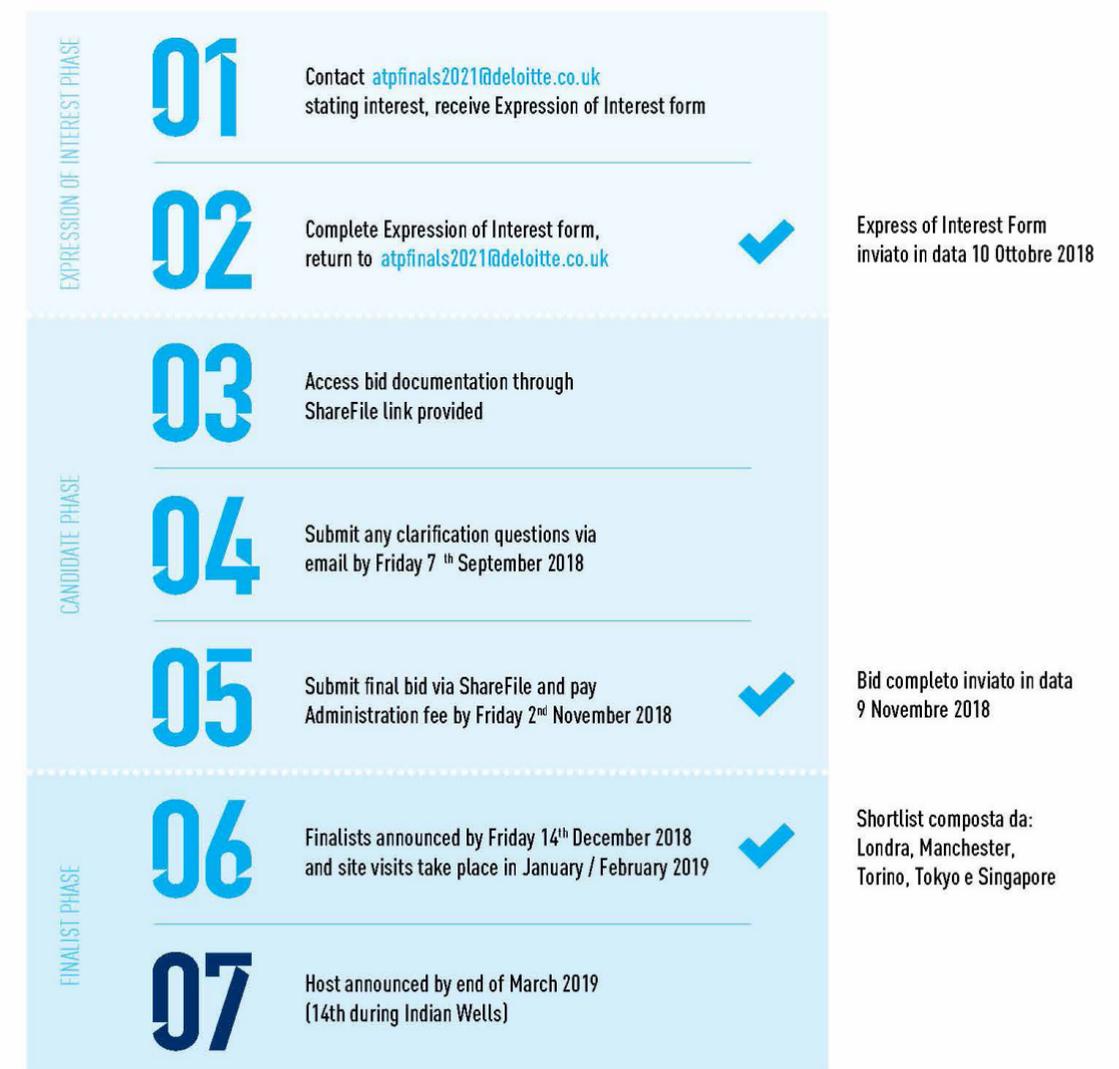
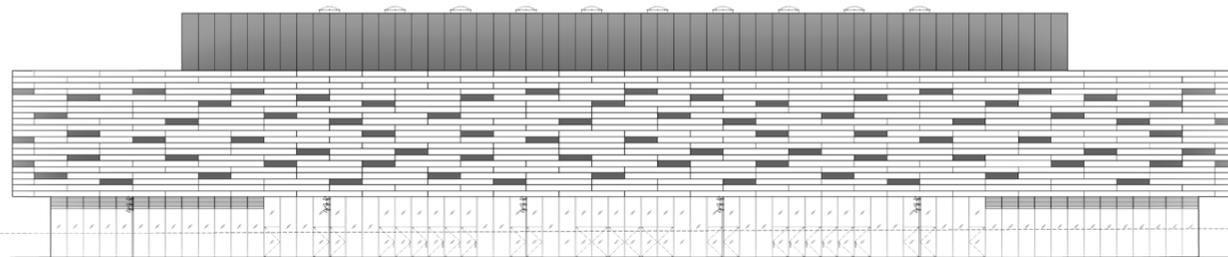


Fig.16 Bidding process & timeline, Dossier ATP FINALS 2021+ di candidatura di Torino, 2018, p. 26.

Prime esplorazioni progettuali

[Autunno 2019]

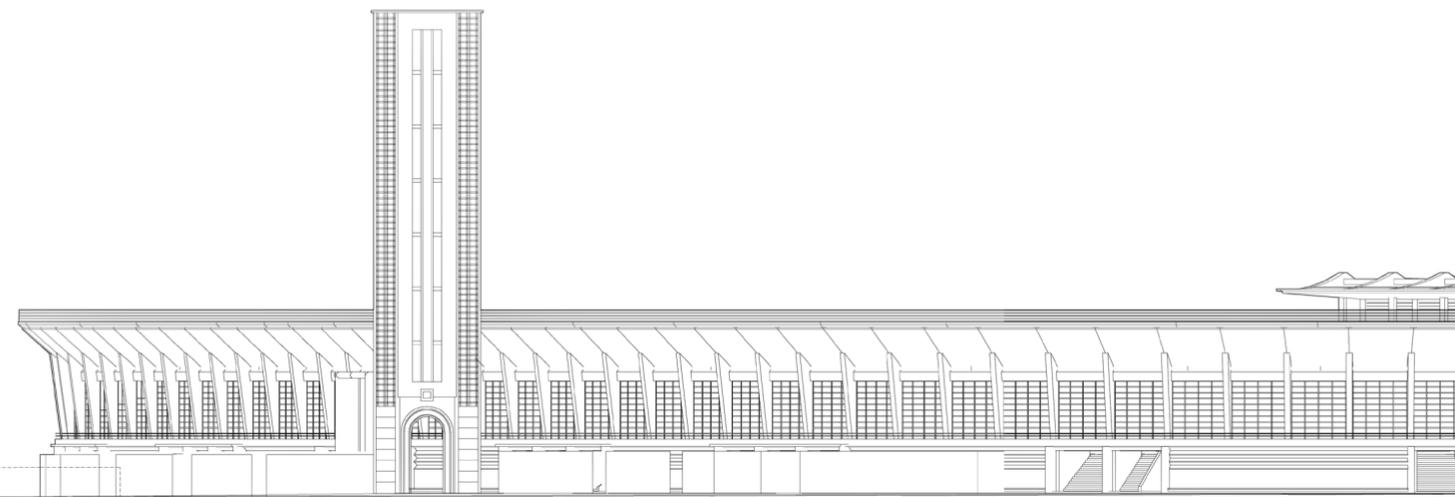


Il Dossier di candidatura di Torino è il primo documento ufficiale di cui si viene a conoscenza nel settembre 2019. Tra le promesse di Torino presenti nel Dossier, il punto 4.1 **"Aree di intervento per la sostenibilità di ATP Finals"** riporta: Torino ha individuato e selezionato alcune prioritarie aree di azione per rendere l'evento sostenibile e assicurare un impatto positivo sul territorio che lo ospita, migliorando gli impatti sia ambientali che sociali:

- **SCelta DELLA LOCATION.** Una location adeguata è il punto di partenza per un evento sostenibile, le location scelte soddisfano tutti i requisiti imposti dalle normative vigenti e garantiscono una buona gestione della logistica dell'evento. Non sarà sottovalutata l'eredità dell'evento nelle sue location che verranno rese poi accessibili ad altri eventi o altri utilizzi.
- **CONSUMO DI ENERGIA.** L'approvvigionamento energetico delle location e degli operatori sarà analizzato a priori e si darà vantaggio alle fonti rinnovabili. La volontà è quella di evitare le fonti di energia non rinnovabile in maggior parte e preferibilmente in tutte le fasi dell'evento.
- **FOOD & BEVERAGE.** Una buona scelta degli operatori dei punti di ristoro ci garantirà una buona qualità del servizio e una riduzione delle eccedenze alimentari, con preferenza nella scelta di operatori che utilizzino materie prime del territorio/km Zero, da piccoli produttori e da cooperative sociali. Inoltre si incentiverà l'utilizzo di piatti, posate e bicchieri in materiale riciclabile, compostabile e biodegradabile.
- **GESTIONE DI RIFIUTI E IMBALLAGGI.** E' uno degli aspetti principali da trattare in sede organizzativa. L'obiettivo è ridurre il più possibile i rifiuti non differenziabili e controllare che tutto ciò che verrà eliminato sarà successivamente riciclato.

Il punto "scelta della location", permette di iniziare ad indagare il possibile oggetto di ricerca, a partire dai singoli manufatti che compongono il sistema "Venue Concept", provando a tracciare i confini del luogo interessato dalla trasformazione (limiti fisici e percettivi, permeabilità, limiti tra spazi pubblici e privati...), esplorare le possibilità di realizzazione di quanto previsto e gli eventuali scenari alternativi.

In questa fase di elevata incertezza, maggiori informazioni si ricavano dallo studio delle edizioni passate dell'Evento (**APPROFONDIMENTO II**), dal confronto con le *facilities* della sede che sta ospitando l'evento dal 2009, la O2 Arena di Londra, dallo studio dei regolamenti e delle normative di settore. Emergono dalle prime esplorazioni questioni e dubbi, che ricadono spesso sui bordi e sui confini degli oggetti studiati e sulle relazioni tra di essi.



ATP Family

Teatro dei Giovani e dei Ragazzi

Practice Court

Piscina Stadio Monumentale

Stadio

Palaisozaki

ATP Sponsor Plaza

Piazza d'Armi

Training Centre

Circolo della Stampa-Sporting

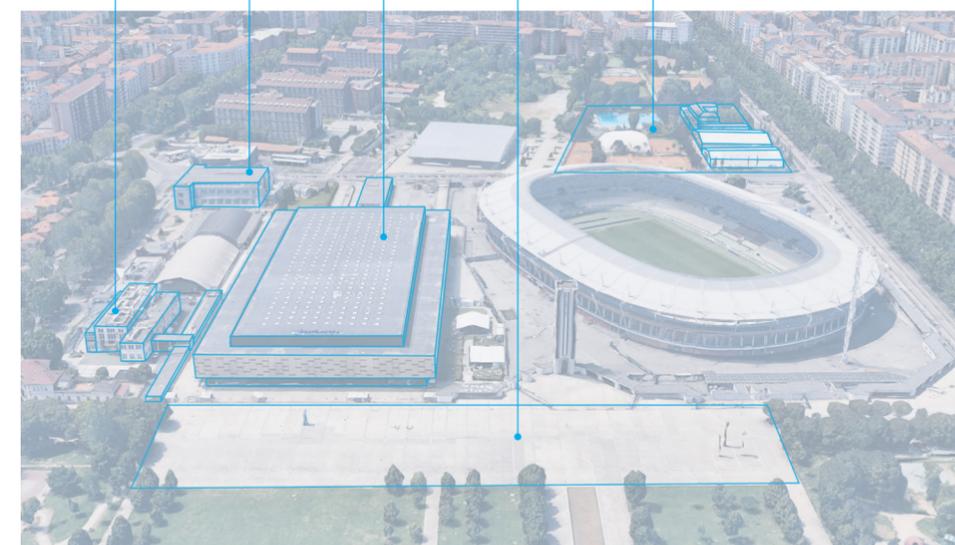


Fig.17 IN ALTO: Location: prospetto del PalaAlpitour con a fianco lo Stadio Grande Torino, elaborazione dell'autore.

Fig.18 A LATO: Location: aree di intervento individuate dalla "Venue Concept" del Dossier di candidatura, elaborazione dell'autore.

APPROFONDIMENTO II

ATP Finals 2009-2020, Londra, O2 Arena

Il **Millennium Dome** è realizzato sulla penisola di Greenwich, a Londra, per le celebrazioni del nuovo Millennio nel Regno Unito (durate un anno, dal 31 dicembre 1999 al 31 dicembre 2000). La struttura è caratterizzata da un "cappello sferico" in vetroresina ricoperta con PTFE (Teflon), il cui carico poggia su 12 alberi d'acciaio (a rappresentare i 12 mesi dell'anno e le 12 ore dell'orologio); il diametro misura circa 320 metri per la parte coperta e 365 metri esternamente (un metro per ogni giorno di un anno standard); copre una superficie in pianta di circa 80.000 m² (quattro volte quella del PalaAlpitur) con un volume di 2,2 milioni di m³.¹ Il progetto (1996-1999) di Mike Davies, Richard Rogers (oggi RSHP) e Buro Happold è il cardine di un masterplan più ampio di Richard Rogers per la penisola di Greenwich, sulla riva sud del Tamigi, sito di circa 300 acri che fin dall'inizio presenta una moltitudine di difficoltà. L'area infatti prima di essere acquistata dal governo era utilizzata come deposito di rifiuti tossici dalla British Gas, richiedendo una

decontaminazione; inoltre sotto il sito transitava un condotto di ventilazione del Blackwall Tunnel, che doveva essere adattato al progetto. Erano ancora in corso i lavori per migliorare i trasporti pubblici con un'estensione della rete della metropolitana, completati nel 1999 con la stazione di North Greenwich. La costruzione doveva essere completata entro il 1998 in modo da lasciare un tempo sufficiente per l'allestimento delle mostre. Piuttosto che creare padiglioni separati per ciascuna delle esposizioni della Millennium Experience, il progetto di un'unica cupola è ritenuto più efficiente in termini di costi e di tempo. Il cantiere dura meno di due anni.

Al termine della Millennium Experience, la cupola è scarsamente utilizzata e, tra il 2005 e il 2007, viene ristrutturata² e rilanciata con il nome **The O2**. Al suo interno è realizzato un polo commerciale e di intrattenimento, con casinò, cinema, ristoranti, e la **O2 Arena** (stadio polifunzionale per concerti, fiere, eventi sportivi). La nuova O2 Arena è un edificio con una

1 Wilhide E., *The Millennium Dome*, London, HarperCollins, 1999, p.14.

2 Su progetto di Populous, HOK SVE e Buro Happold.



copertura di 15.000 mq, issata a 40 m dal suolo, 4-5 m al di sotto della cupola del Millennium Dome. Dal 2009 la O2 Arena ospita anche le ATP Finals, che nel 2017 prendono il nome "Nitto ATP Finals", dallo Sponsor giapponese, riconfermato per Torino³. Nitto si caratterizza per l'utilizzo di tecnologie di produzione sofisticate per integrare sport e intrattenimento. Sfruttando giochi di luce e musica ad alto volume, il campo di gioco si trasforma in un imponente palcoscenico con schermi multipli giganti installati direttamente sopra e intorno al campo per mostrare non solo i punteggi e le azioni di gioco ma anche i cambiamenti di espressione sul volto dei giocatori. Qualche minuto dopo ogni partita sono resi disponibili metraggi del gioco e dati di analisi. La competizione, in continua crescita secondo i dati pre-pandemici, ha attratto più di 2.3 milioni di

3 Il 10 settembre 2020 Nitto Denko Corporation con sede centrale a Osaka (Presidente, CEO e COO: Hideo Takasaki) ha annunciato un'estensione di cinque anni della partnership con ATP fino al 2025. L'estensione vedrà Nitto continuare a essere il title partner delle Nitto ATP Finals, in collaborazione con ATP, la FIT e la città di Torino.

spettatori all'Arena O2 negli ultimi nove anni. La sua popolarità è aumentata con presenze annue superiori a 250.000, dato di notevole rilevanza per un evento con un unico campo da tennis indoor⁴. All'interno del The O2 sono presenti i servizi per il pubblico, la stampa e gli atleti, compresi alcuni campi di allenamento, allestiti con strutture leggere sotto la grande cupola. *Ogni anno sono riutilizzati gli stessi campi per le partite⁵ e gli allenamenti: smontati dopo il torneo e conservati fino all'anno successivo.⁶*

4 Dossier di candidatura di Torino per le ATP Finals 2021-25.

5 Nitto ATP Finals Construction Timelapse, 2017: <https://www.youtube.com/watch?v=yJt0gBQ8vUw> [consultato a Agosto 2019]

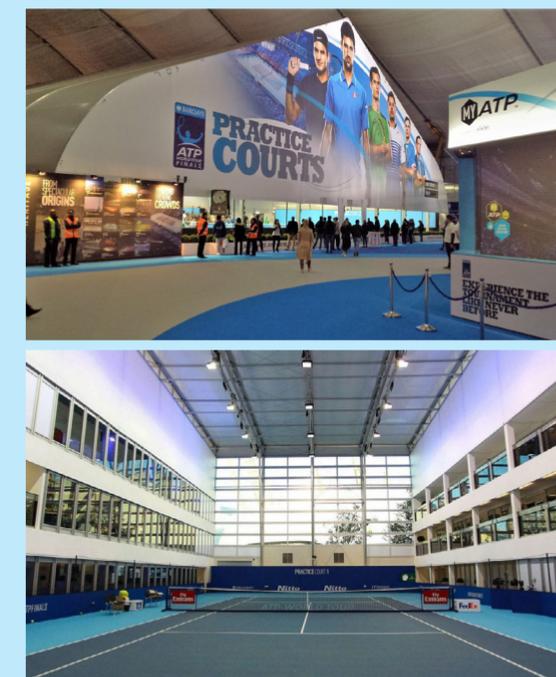
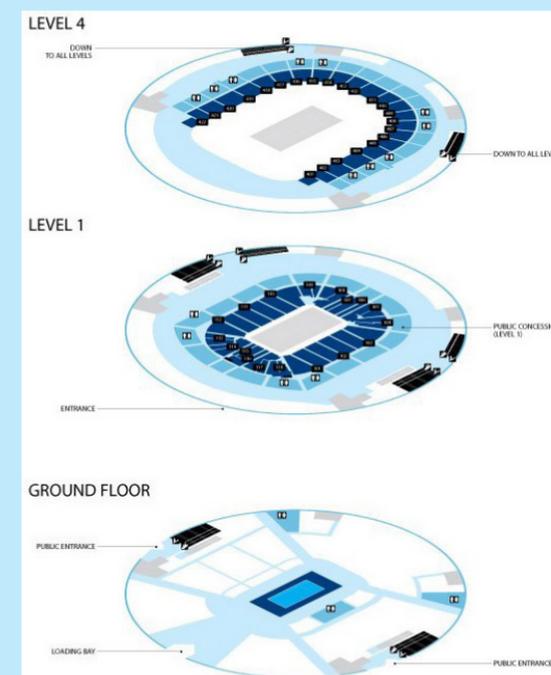
6 Innovazione per eventi sostenibili: <https://www.nitto.com/it/NittoATPFinals/> [consultato a Agosto 2020].

Fig.19 NELLA PAGINA A FINACO: Il Millennium Dome sulla penisola di Greenwich, Google Earth

Fig.20 Allestimento dell'O2 Arena per le ATP Finals: <https://tenniseventguide.com/atp-finals> [consultato a maggio 2021]

Fig.21 Struttura leggera allestita per i campi di allenamento delle ATP Finals dentro The O2, FJG

Fig.22 Practice court 1 allestito all'interno di un capannone sul retro del The O2: <https://arenagroup.com/project/nitto-atp-finals/> [consultato a maggio 2021]



Confronti dimensionali tra The O2 Londra e PalaAlpitour Torino

Nelle rappresentazioni vengono confrontati dimensionalmente, attraverso la sovrapposizione planimetrica, il PalaAlpitour e The O2 con all'interno la O2 Arena.

Come si può notare, il PalaAlpitour ha dimensioni simili alla O2 Arena, che però dispone sotto la stessa cupola di tutti i servizi per gli atleti, per il pubblico, per i media. A Torino invece la cittadella delle ATP Finals si realizza a cielo aperto inglobando gli altri complessi circostanti, la Piazza d'Armi, il parco Cavalieri di Vittorio Veneto.

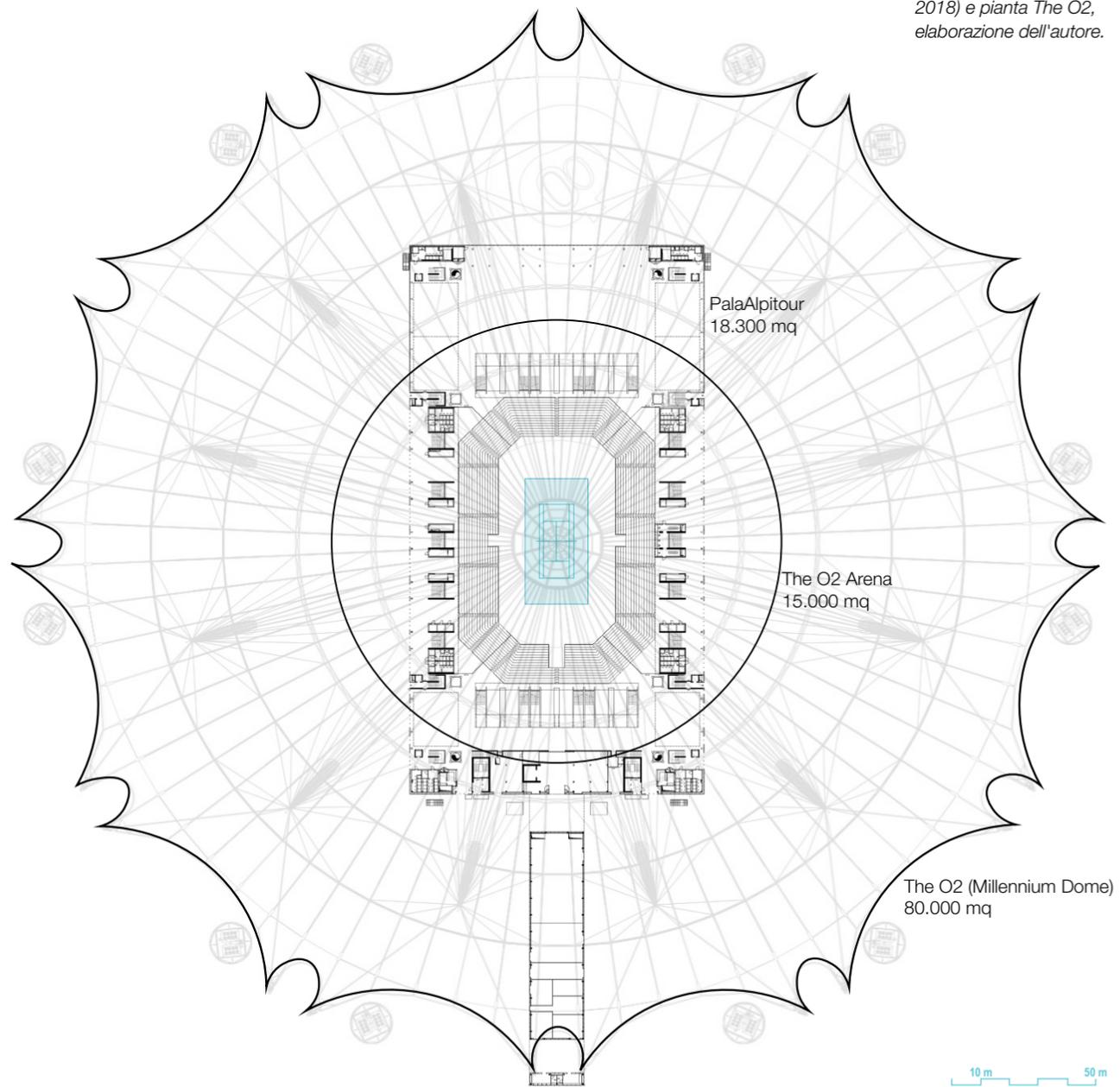


Fig.23 Sovrapposizione pianta PalaAlpitour e Pianta The O2 con la O2 Arena, elaborazione dell'autore.

Fig.24 NELLA PAGINA A FINACO: Sovrapposizione fotografia aerea dell'area di studio (LARTU, 2018) e pianta The O2, elaborazione dell'autore.

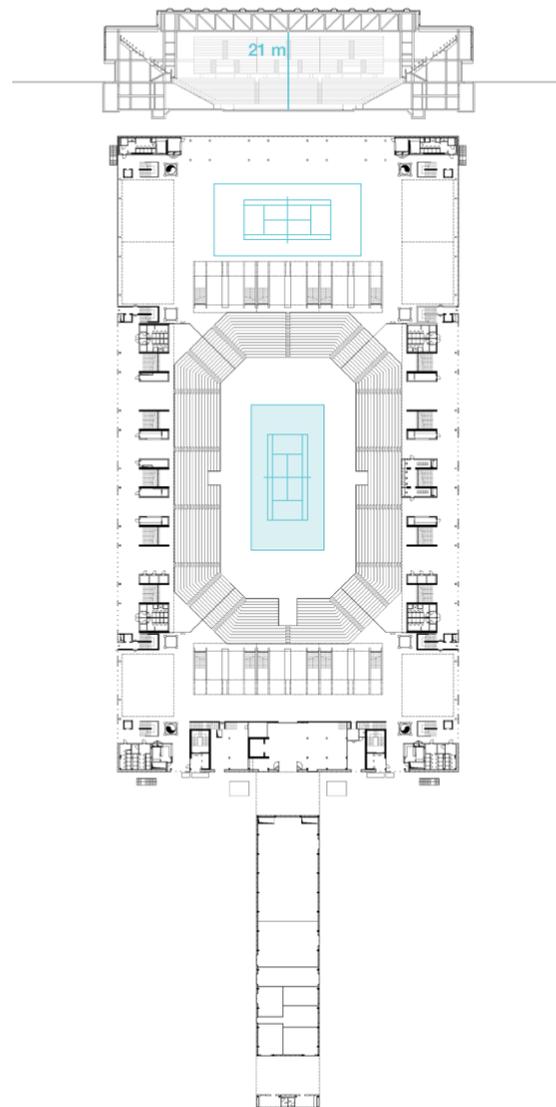


Stadio Competizione

Esplorazioni progettuali

Seguono alcune tra le rappresentazioni prodotte nella prima fase di indagine che rispondono alle necessità di comprendere le dimensioni del complesso del PalaAlpitour attraverso il confronto dimensionale con altri oggetti architettonici torinesi destinati a eventi-esposizioni a me noti, l'Oval-Lingotto e Torino Esposizioni, e per avere un primo riscontro "immediato" delle diverse possibilità dimensionali. Per ciascuno dei complessi sono valutate le dimensioni, la capienza di pubblico, i possibili aspetti positivi e negativi di utilizzo della struttura per le ATP Finals. Per quanto riguarda l'Oval-Lingotto, nei mesi di agosto e settembre 2020 si solleva una disputa sul possibile utilizzo dell'impianto al posto del PalaAlpitour¹. L'Oval è meno oneroso rispetto al PalaAlpitour in termini di costi di affitto; ma il PalaAlpitour può ospitare un numero maggiore di spettatori e inoltre dispone già delle tribune. Sarà infine selezionato dagli organizzatori il PalaAlpitour.

¹ Di Paco L., "Le Atp Finals cambiano casa: l'Oval scalza il PalaAlpitour", in La Stampa, 28 Agosto 2020. Di Paco L., "Atp Finals, la cittadella del tennis nei padiglioni del Lingotto Fiere", in LaStampa 29 Agosto 2020. Di Paco L., "L'offensiva dell'Oval sulle Atp Finals: "Siamo all'altezza di un grande evento"", in La Stampa, 2 Settembre 2020



Opzione I - Stadio al PalaAlpitour

Lunghezza: 183 m - Larghezza: 100 m

Altezza sottotrave: 21 m

Superficie coperta: 18.300 m²; ad uso sportivo: 2.250 m²

Tribune fisse + aggiunte per evento: 14.350 posti

- + > capienza pubblico (> 14 k posti)
- + struttura pronta, realizzare solo superficie di gioco
- + vicinanza altri impianti sportivi del Parco Olimpico
- + vicinanza centro città
- > costo affitto
- parcheggi per pubblico non adiacenti (P Caio Mario 1,7 km)

Opzione II - Stadio all'Oval-Lingotto

TOP NEWS / EDIZIONI LOCALI / TORINO **LA STAMPA**

Le Atp Finals cambiano casa: l'Oval scalza il PalaAlpitour

I vertici del tennis preparano il ribaltone, ieri il sopralluogo nella struttura

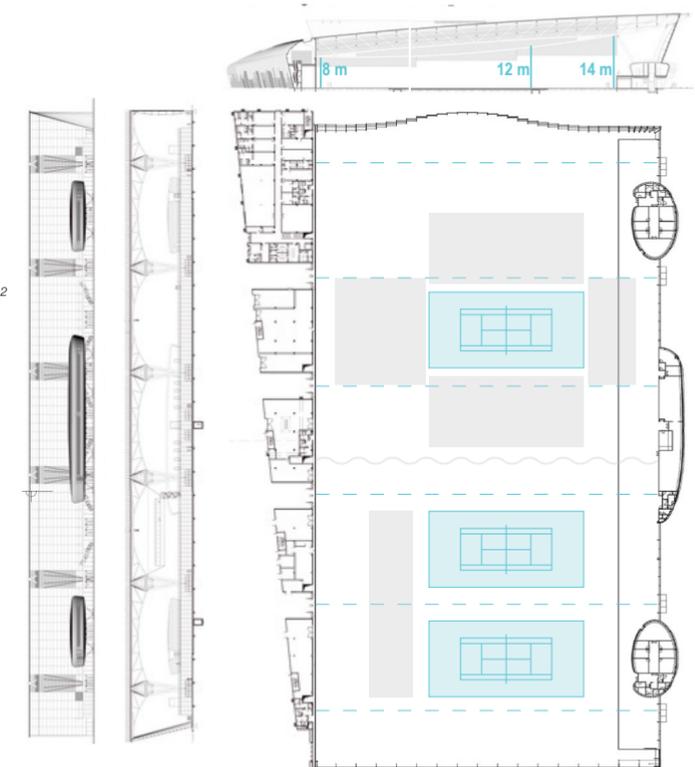
Lunghezza: 210 m - Larghezza: 90 m

Altezza sottotrave: min. 8 m - max. 14 m

Superficie coperta: 25.000 m²; ad uso sportivo: 11.623 m²

Tribune temporanee per le Olimpiadi Invernali: 8.200 posti

- + < costo affitto
- + unica struttura competizione e allenamenti
- + vicinanza servizi per pubblico (Lingotto, stazione, metro)
- + disponibilità ampi spazi parcheggi
- < capienza pubblico (~ 8.5 k posti)
- isolato rispetto alla città
- necessità installare tribune, realizzare campi, servizi per atleti
- tutte le installazioni sarebbero temporanee (NO eredità evento)



Opzione III - Stadio a Torino Esposizioni, Padiglione Agnelli

What if..

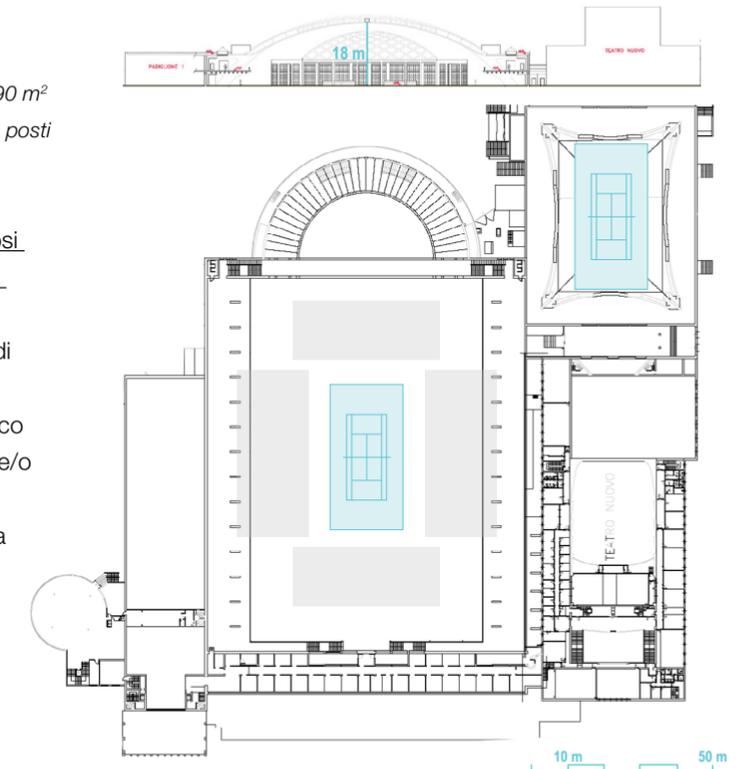
Lunghezza libera: 110 m - Larghezza: 94 m

Altezza sottotrave: min. 10 m - max 18 m

Superficie coperta: 10.340 m²; ad uso sportivo: 7.590 m²

Tribune temporanee per le Olimpiadi Invernali: 5.400 posti

- + possibilità, grazie all'intervento, di iniziare la riqualificazione del complesso, configurandosi come prima fase della realizzazione del Polo Culturale cittadino
- + Il complesso è già di proprietà del Comune di Torino
- + nel centro della città, vicinanza servizi pubblico
- + possibilità di usare il Pad. C per allenamenti e/o esibizioni
- + possibilità di usare il Teatro Nuovo come sala stampa / conferenze
- necessità di mettere in sicurezza l'intera struttura e realizzare tutti i servizi interni necessari
- elevati costi di intervento



Training Centre

Il progetto di un Training Centre. Normative e regolamenti di riferimento

La progettazione del Training Centre (centro di allenamento) necessita di effettuare una serie di valutazioni che riguardano esigenze dimensionali, sostenibilità dell'intervento, gestione della logistica dell'evento, accessibilità, eredità dell'evento (accessibilità futura per altri eventi e utilizzi), la rispondenza alle normative nazionali riguardo i luoghi di pratica sportiva (Norme CONI), regolamenti delle Federazioni interessate a livello nazionale (Federazione Italiana Tennis FIT "Regolamento campionato degli affiliati Serie A1"¹), e internazionale (ATP / ITF "The 2020 Official Rulebook"²)

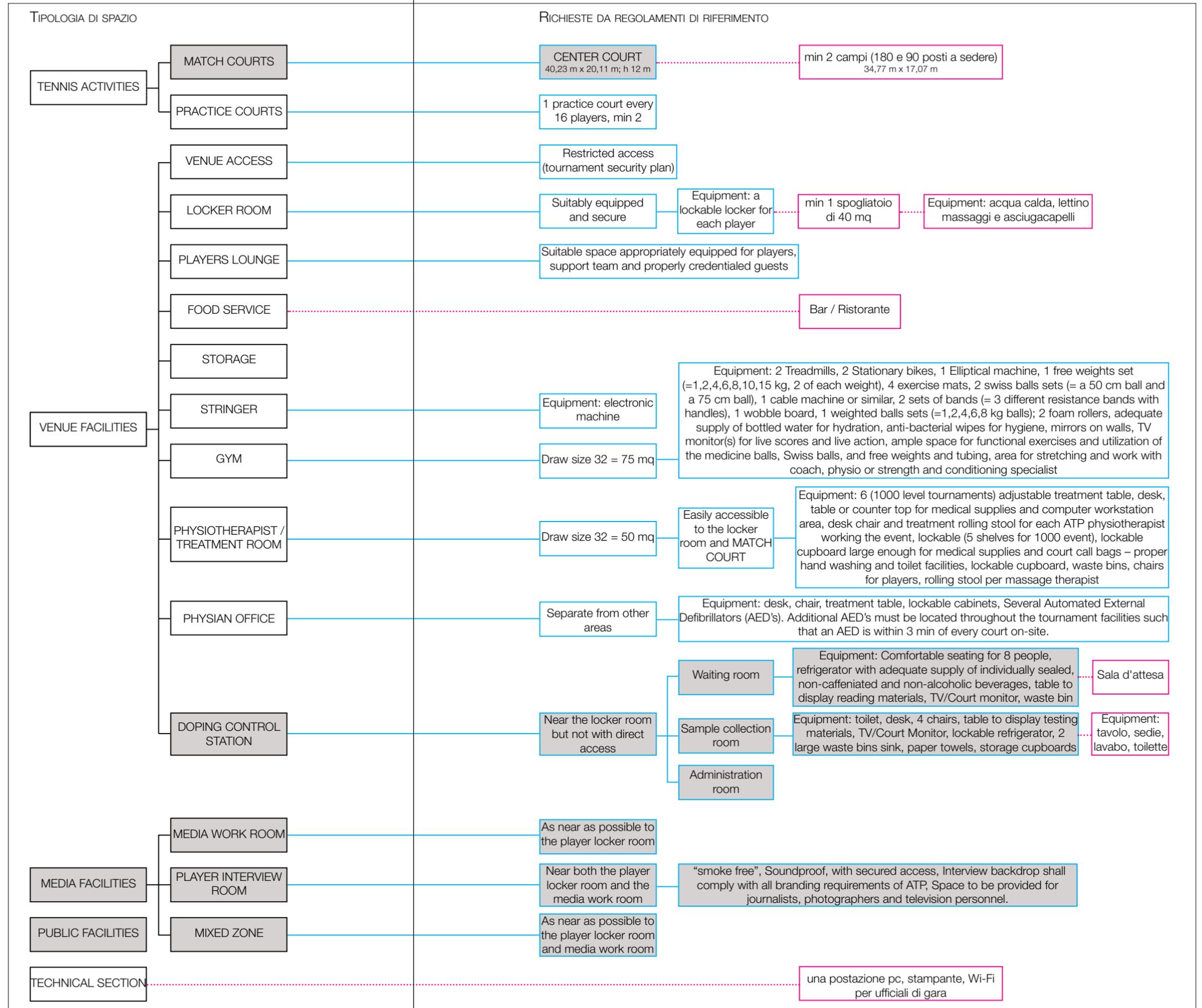
Nella rappresentazione a fianco sono indicati gli spazi richiesti per l'organizzazione di un torneo ATP, oppure la serie A1, con le relative destinazioni d'uso e le indicazioni normative.

Nelle pagine seguenti sono riportate alcune considerazioni sul dimensionamento degli spazi di gioco, sempre a seconda dei differenti regolamenti.

1 FIT "Regolamento campionato degli affiliati Serie A1", circolare n. 1 di gennaio 2020 (pubblicata il 07/02/2020): <https://www.federtennis.it/Federazione/Carte-e-Atti/Atti-ufficiali> [consulato a febbraio 2020].
2 "The 2020 Official Rulebook": <https://www.atptour.com/en/corporate/rulebook> [consulato a gennaio 2020].

LEGENDA:

- Tipologia di spazio
- ATP / ITF "The 2020 Official Rulebook"
<https://www.atptour.com/en/corporate/rulebook>
- FIT "Regolamento campionato degli affiliati Serie A1"
<https://www.federtennis.it/Federazione/Carte-e-Atti/Atti-ufficiali>
- Spazi richiesti solo per Stadio Centrale destinato agli incontri ufficiali e servizi annessi



Training Center

Dimensionamento dei campi e degli spazi di gioco - analisi regolamenti FIT - ITF - ATP

Dimensionamento secondo regolamento FIT per competizioni Nazionali

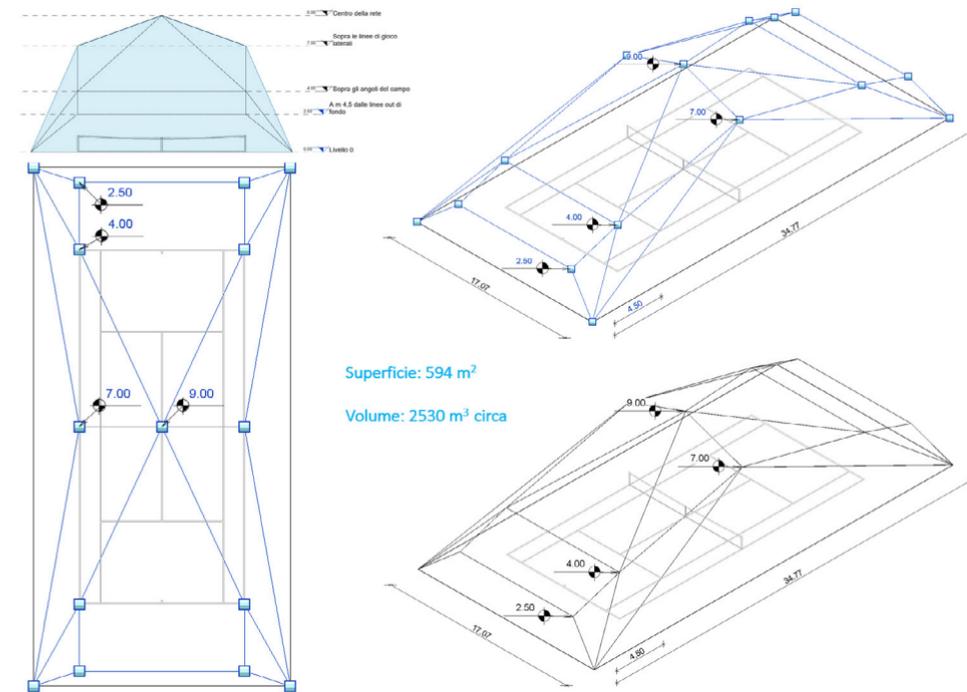


Fig.25 Elaborazione dell'autore. Le misure sono ricavate da CARTE FEDERALI 2018: Regole del tennis (Approvate dalla ITF - Ed. 2018); <https://www.federtennis.it/Federazione/Carte-e-Atti/Carte-federali> [consultato il 11/10/19]

Dimensionamento secondo regolamento FIT per competizioni Internazionali

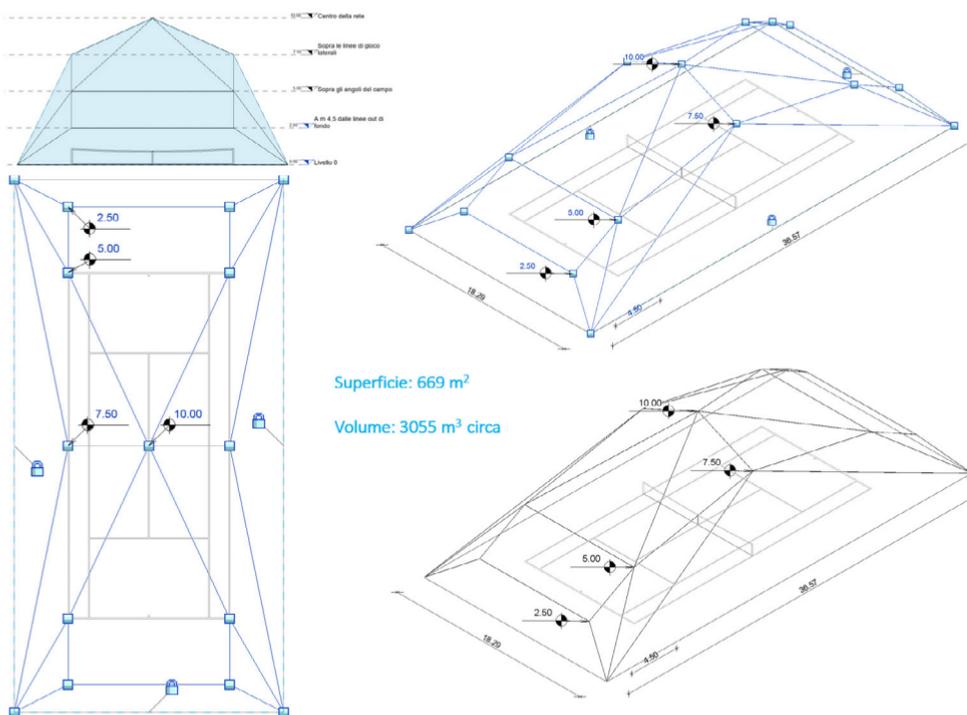


Fig.26 Elaborazione dell'autore. Le misure sono ricavate da CARTE FEDERALI 2018: Regole del tennis (Approvate dalla ITF - Ed. 2018); <https://www.federtennis.it/Federazione/Carte-e-Atti/Carte-federali> [consultato il 11/10/19]

Dimensionamento secondo regolamento ITF e Challenger Events

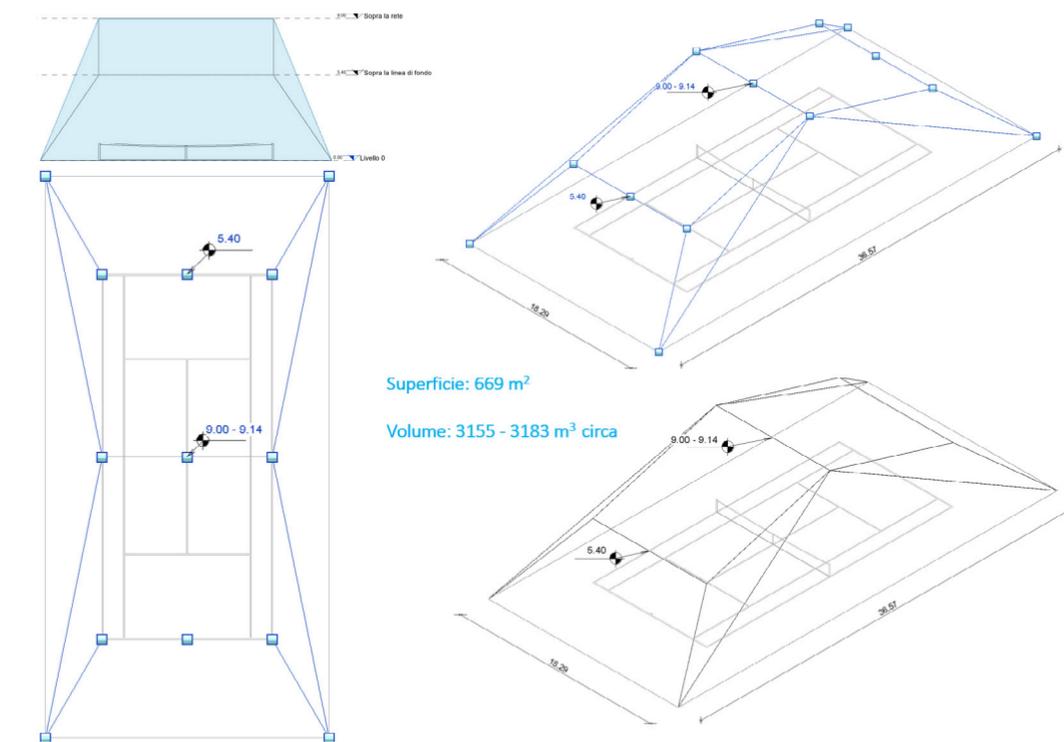


Fig.27 Elaborazione dell'autore. Le misure sono ricavate da ITF approved tennis balls, classified surfaces & recognized courts 2020: <https://www.itftennis.com/media/2714/2020-itf-approved-tennis-balls-classified-court-surfaces-and-recognised-courts.pdf> [consultato il 04/03/20]

Dimensionamento secondo regolamento ATP - WTA Events

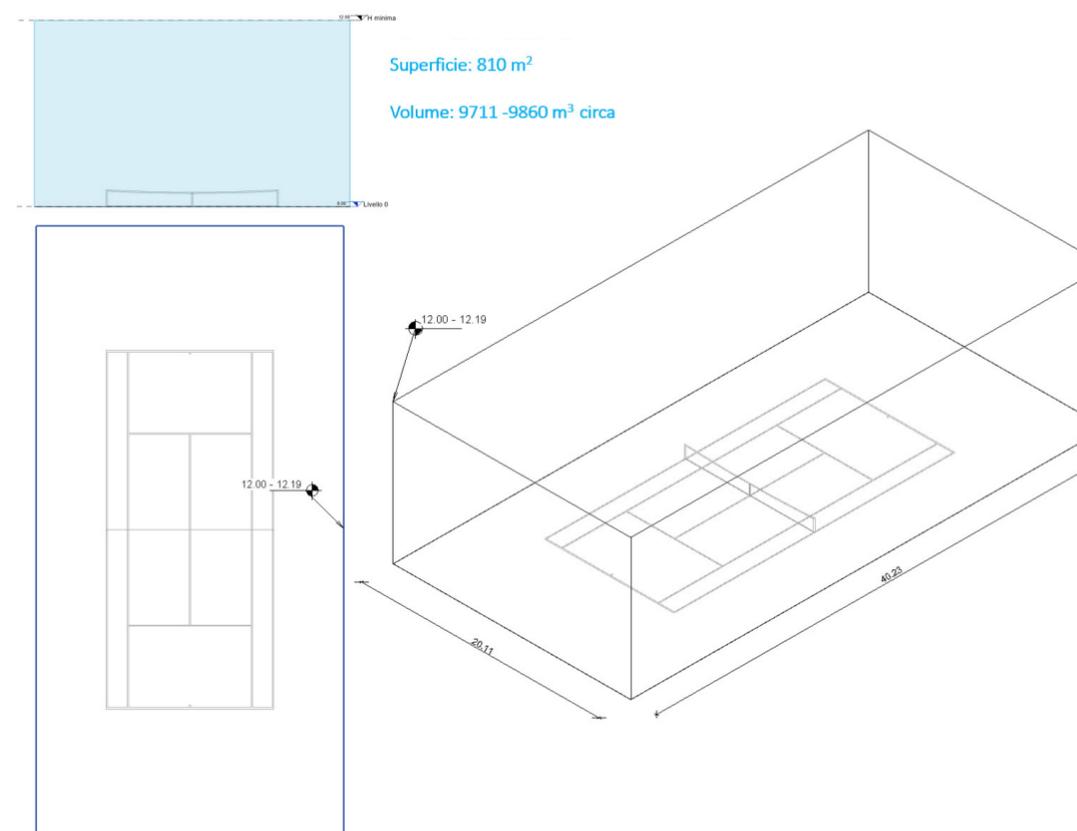


Fig.28 Elaborazione dell'autore. Le misure sono ricavate da The 2020 ATP® Official Rulebook: <https://www.atptour.com/en/corporate/rulebook> [consultato il 04/03/20]

Training Center

Numero di campi: incidenza su costo costruzione e su occupazione suolo

La differenza di dimensione degli spazi di gioco richiesta per le diverse competizioni ai livelli Nazionale FIT, Internazionale ITF / ATP e Internazionale ATP (central court) / Coppa Davis, comporta implicazioni, spaziali, di occupazione del suolo, costruttive, economiche.

L'analisi dei regolamenti e la definizione del dimensionamento a seconda delle attività che si prevede di ospitare quando si progetta una nuova struttura è rilevante in quanto una scelta restrittiva in fase di progettazione potrebbe precludere lo svolgimento di future attività, mentre una scelta eccessivamente ampia può comportare costi di realizzazione e di manutenzione non necessari.

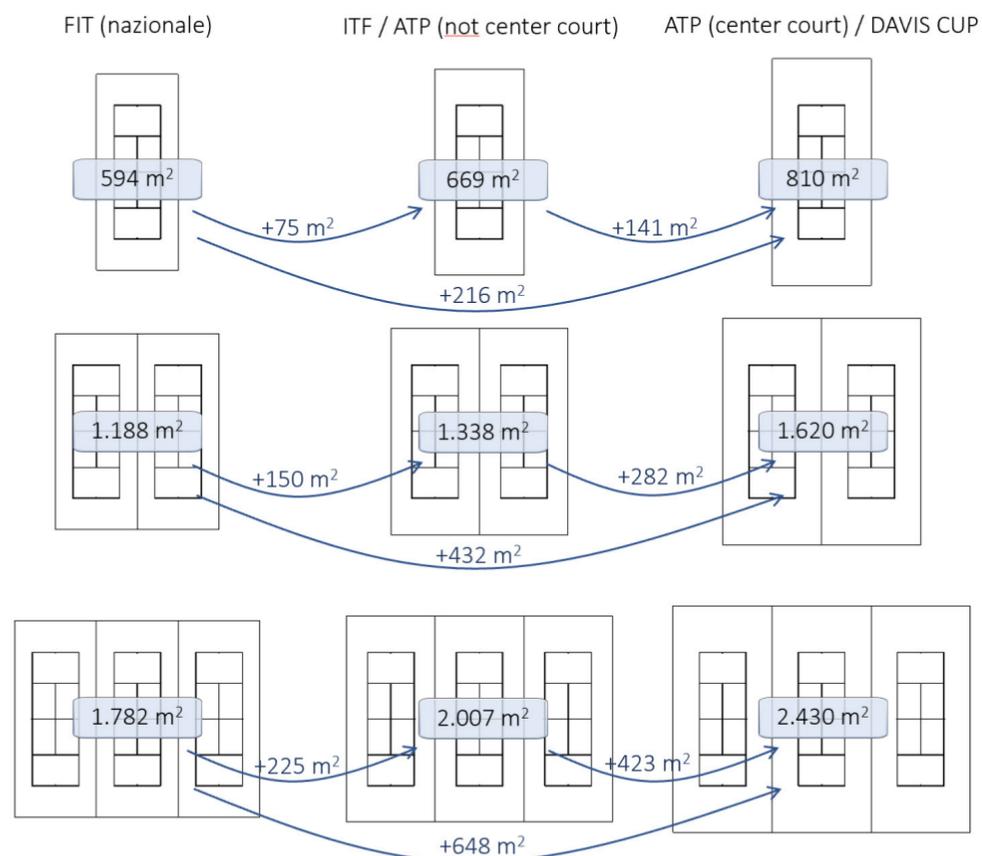


Fig.29 Elaborazione dell'autore.

A livello volumetrico le differenze di dimensionamento previste dai regolamenti sono ancora più evidenti in quanto producono valori notevolmente diversi.

Un campo FIT Nazionale occupa un volume minimo di 2.350 mc, un campo ITF 3.183 m³, un campo centrale ATP 9.860 m³.

Tre campi FIT Nazionali occupano un volume minimo di 7.050 mc, tre campi ITF 9.549 m³, tre campi centrali ATP 29.580 m³.

Esplorazioni per un Training Centre

I punti di incertezza sul progetto del Training Centre rimangono numerosi, il Dossier non fornisce informazioni chiare per la realizzazione, ma non è possibile aspettare che i termini della domanda siano definiti in quanto il processo¹ avanza e il tempo si restringe.

Affinchè si possano tradurre le intenzioni in forme spaziali, risulta necessario anticipare le potenziali domande, producendo rappresentazioni di possibili risposte.

A partire dalle indicazioni dei documenti individuati, la ricerca prosegue quindi con esplorazioni di scenari plausibili da seguire, rispondenti all'obiettivo di disporre, nel poco tempo a disposizione, di edifici, con ambienti e strutture adeguate ad accogliere un Training Centre (e il più possibile non temporanee²), dove poter ospitare gli atleti delle ATP Finals e i loro accompagnatori, e allo stesso tempo garantire l'eredità dell'evento.

Le rappresentazioni non si limitano a lavorare sulle condizioni date (il Circolo della Stampa Sporting, quale sito individuato sul Dossier di candidatura come location per il Training Center), ma i confini della ricerca si allargano e osservano l'intero tassello di area oggetto di studio, con l'obiettivo di esplorare possibili alternative non considerate.

Nel momento in cui si inizia a progettare, le incertezze presenti in partenza non diminuiscono ma bensì aumentano in numero e complessità.

1 In questo lavoro di tesi, per "processo" si intende "l'insieme delle relazioni intrattenute tra soggetti e oggetti nella dimensione diacronica - ovvero in un periodo di tempo - orientate verso una fine" che corrisponde a una trasformazione urbana con caratteristiche e proprietà spaziali, in Fregonese E., Quaglio C., Todella E., *SinTesi. Disegnare l'azione: metodi e strumenti*, Milano - Torino, Pearson, 2020, p. 19.

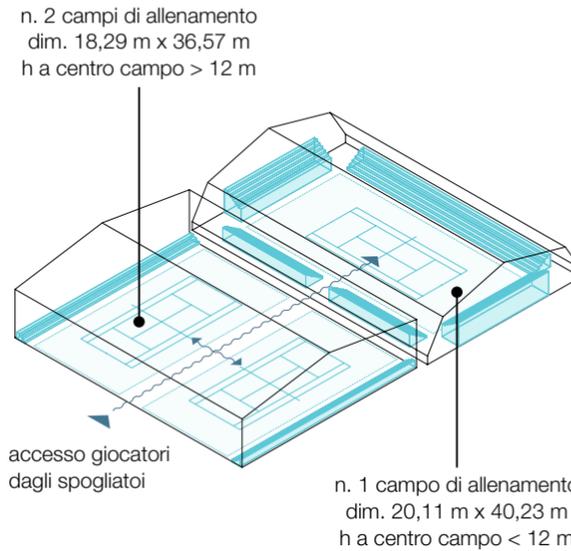
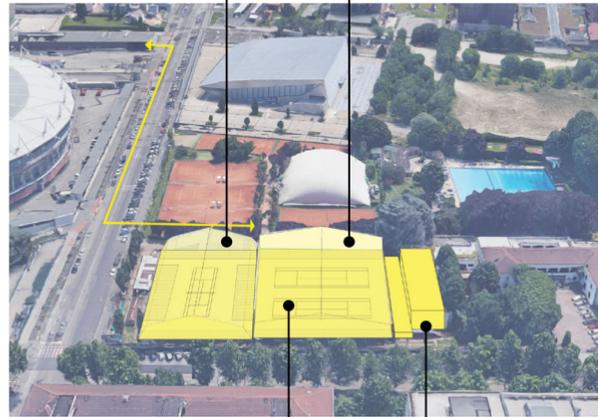
2 Intendendo come "temporanei" gli allestimenti destinati ad essere utilizzati esclusivamente nei giorni dell'evento, con previsione di montaggio e smontaggio nell'arco di quindici giorni / un mese, una volta all'anno per i cinque anni.

Training Center

Esplorazioni nel Circolo della Stampa Sporting.

Restauro e riqualificazione manufatti esistenti: club-house e capannoni campi coperti 1-2-3 e 4-5-6

- Messa in sicurezza e adeguamento struttura metallica esistente, adeguamento accessi, impianti
- Possibilità di rifacimento della copertura, con inserimento pannelli fotovoltaici, dell'involucro e delle facciate
- Realizzazione di 2 campi del Training Centre durante ATP FINALS e per accogliere Serie A, B, con spazi per il pubblico
- Possibilità di realizzare il Practice Court nella seconda struttura esistente



- Possibilità di realizzare nuovi volumi temporanei interni alla struttura
 - Adeguamento spogliatoi esistenti
 - Possibile ampliamento della Palestra nei locali adiacenti esistenti

VANTAGGI

- Utilizzo struttura esistente: no occupazione altro suolo, no incremento superfici impermeabili
- Messa in sicurezza e adeguamento struttura metallica esistente - rinnovo facciate e copertura ed efficientamento energetico
- I volumi interni potrebbero assolvere nel tempo a funzioni differenti e alla fine del processo essere utilizzati in altri luoghi restituendo lo spazio del campo all'interno della struttura. Ad esempio nei 5 anni 2021-2025 potrebbero accogliere i servizi pubblico, gli spogliatoi per gli utenti del circolo al fine di consentire adeguamenti radicali degli spogliatoi esistenti maschili e femminili
- Parziale soddisfacimento richieste concessione

GUADAGNI:

- Struttura riqualificata e adeguata alle manifestazioni di Serie A, B: intervento che sarebbe comunque da realizzare
- Volumi temporanei di supporto al Circolo
- Risparmi gestionali
- Presenza nel Circolo sia del Training Centre sia del Practice Court (no interventi Piscina Monumentale)

SVANTAGGI:

- Riduzione del numero di campi (1 campo in meno tutto l'anno, 3-6 campi in meno durante la manifestazione)
- Attenzione alla tempistica (progetto - approvazioni e realizzazione (da prevedere in 2 fasi nei periodi estivi 2020 e 2021) che se non ben programmata per arrivare in tempo alla prima edizione ATP FINALS 2021 potrebbe sottrarre la struttura agli usi del Circolo anche in periodi invernali)

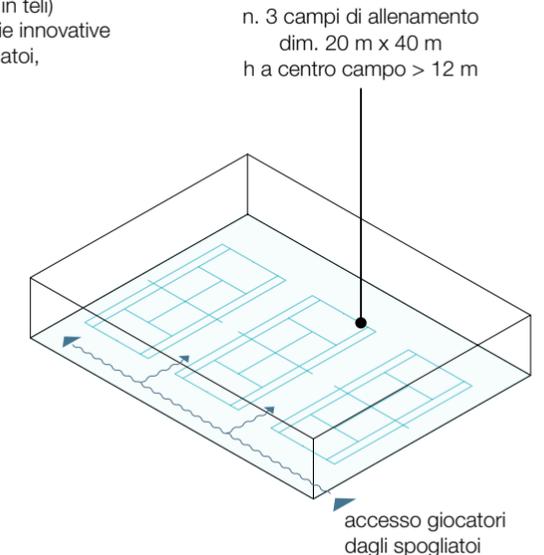
SPESE:

- Messa in sicurezza / riqualificazione della struttura esistente (campi 1-2-3)
- Realizzazione nuovi volumi sotto la struttura
- Impianti
- Rifacimento pavimentazione campi per manifestazione

Esplorazioni nel Circolo della Stampa Sporting.

Realizzazione nuove strutture per campi 13-14-15 e per servizi

- Costruzione nuova struttura fissa per n. 3 campi del Training Centre di dimensioni regolamentari per competizioni internazionali e mondiali
- Possibile realizzazione di struttura leggera (manto copertura in teli) oppure implementazione con pannelli fotovoltaici e tecnologie innovative
- Costruzione nuovo edificio servizi per atleti e staff con spogliatoi, palestra, area ristoro



VANTAGGI

- Tempistiche di realizzazione anche brevi in caso di montaggio struttura di copertura leggera con manto di copertura in teli
- Nuova struttura adeguata alle manifestazioni di Serie A, B e tornei internazionali e mondiali
- Possibilità di utilizzare il nuovo fabbricato servizi per Scuola Tennis / Academy
- Totale indipendenza struttura durante la manifestazione dalle attività del circolo

GUADAGNI:

- Nuovo fabbricato servizi di supporto al Circolo
- Pallone pressostatico non più necessario: vendita
- Risparmi gestionali se installazione pannelli fotovoltaici

? Via Filadelfia risulta caratterizzata dalla presenza di recinzioni "temporanee" che ostacolano la permeabilità visiva e di percorrenza tra le varie funzioni: sono derivate da interventi di trasformazione dell'area non concluse? Sono l'unica soluzione possibile per rispondere alle normative vigenti? Il Circolo della Stampa potrebbe aprirsi maggiormente ad usi anche esterni nei cinque anni della manifestazione?

SVANTAGGI:

- Ingombro copertura campi 13-14-15 per tutto l'anno (però gli utenti del Circolo sono già abituati ad avere nella stessa area il pallone pressostatico per la stagione invernale)
- L'intervento comporta incremento di superfici impermeabili rispetto all'esistente
- Riduzione di 1 campo per realizzazione fabbricato spogliatoi e servizi

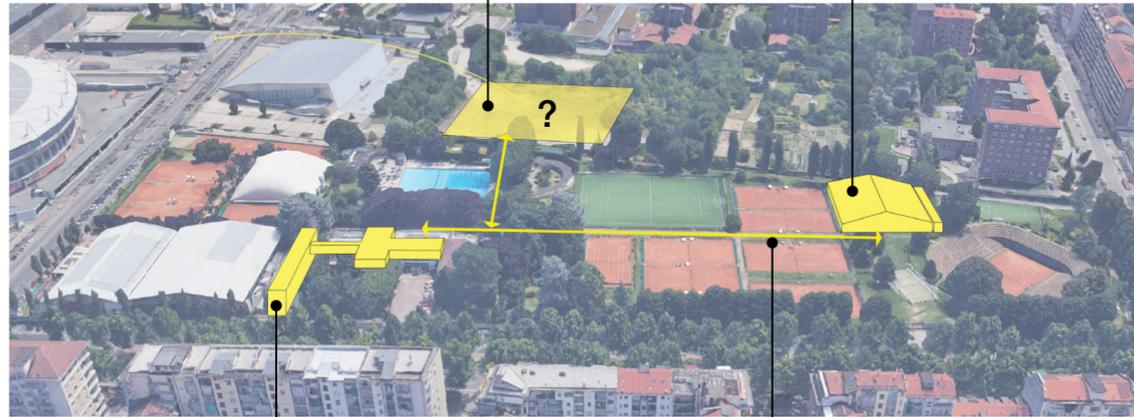
SPESE:

- Nuova Struttura (campi 13-14-15)
- Rifacimento pavimentazione campi per manifestazione (campi 13-14-15)
- Rifacimento pavimentazione campi per manifestazione
- Realizzazione nuovo fabbricato spogliatoi e palestra (o adeguamento servizi esistenti)

Training Center

Esplorazioni nel Circolo della Stampa Sporting + Area ex Combi. Riconversione area a parcheggio in area sportiva e condivisione area ex Combi

- Riconversione dell'area ora utilizzata come parcheggio del Circolo della Stampa Sporting in area ad uso sportivo con due campi per allenamenti, coperti da struttura leggera (eventualmente scopribile in estate)
- Possibile realizzazione nuova struttura spogliatoi/palestra atleti in adiacenza ai campi di allenamento
- Realizzazione di un parcheggio condiviso con pavimentazione permeabile nell'area ex Combi, a servizio delle Manifestazioni, del Circolo e dell'Università

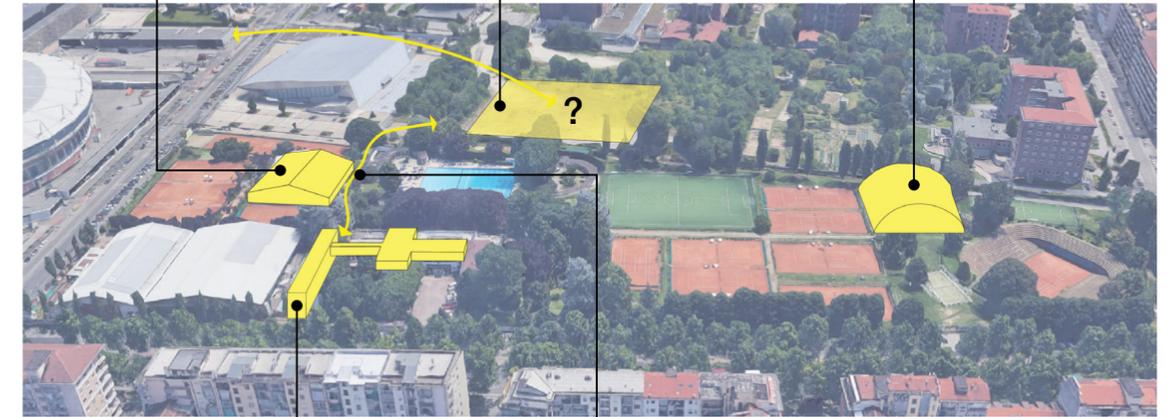


- Adeguamento spogliatoi esistenti
- Possibile ampliamento della Palestra nei locali adiacenti esistenti
- Adeguamento del collegamento Club House – Nuova Struttura – Parcheggio area ex Combi (nuovo accesso pedonale condiviso e risistemazione percorso pedonale)
- Necessità di dotazione / noleggio durante la manifestazione di mezzi di trasporto (elettrici) per gli spostamenti degli atleti dalla club-house ai campi

+	<p>VANTAGGI</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'intervento non comporta incremento di superfici impermeabili rispetto all'esistente • I campi 13-14-15 restano in terra (superficie preferita dai soci) e scoperti nel periodo estivo • Restituzione dell'attuale area a parcheggio del Circolo alla destinazione sportiva • Due nuovi campi a servizio del Circolo, che nel periodo invernale potranno essere sfruttati per programmare le manutenzioni delle attuali strutture coperte, lo spazio consente inoltre di realizzare sia una capiente palestra sia uno spazio attività FIT Junior Program ed in futuro potrà ritornare ad accogliere 2 campi da tennis o da paddle • Tempi di esecuzione contenuti <p>GUADAGNI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nessuna riduzione del numero di campi per il Circolo durante il periodo delle manifestazioni • Due nuovi campi per il periodo invernale <p>? È possibile includere la condivisione di aree a parcheggio tra i diversi impianti (Circolo della Stampa Sporting, Stadio Grande Torino, Palazzo del Nuoto, Università di Torino)?</p>	<p>SVANTAGGI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ingombro della nuova struttura per tutto l'anno (a meno che non sia scopribile) • Necessità di ricollocare il parcheggio in area più adeguata (possibile allestimento temporaneo in Area ex Combi, in attesa di una riconversione dell'area) • Necessità approvazione Soprintendenza per realizzazione nuova struttura • Necessario accordo per parcheggio area ex Combi <p>SPESE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuova Struttura a copertura dei campi • Edificio annesso alla struttura spogliatoi, palestra (in alternativa adeguamento spogliatoi e palestra esistenti) • Rifacimento pavimentazione campi attualmente destinati a parcheggio • Allestimento zona parcheggio in Area Combi; • Allestimento collegamento Club House – Nuova Struttura - Parcheggio 	-
---	--	---	---

Esplorazioni nel Circolo della Stampa Sporting + Area ex Combi Realizzazione nuova struttura campi in veloce esistenti e condivisione area ex Combi

- Rifacimento dei due campi per allenamenti ATP FINALS sull'area campi 11-12 esistenti (attualmente coperti da pallone pressostatico per 6-7 mesi all'anno)
- Realizzazione nuova struttura leggera (eventualmente scopribile in estate)
- Rifacimento nell'area attualmente utilizzata a parcheggio dei due campi preesistenti
- Riutilizzo del pallone (ex campi 11-12) pressostatico a copertura dei campi nei mesi invernali
- Realizzazione parcheggio condiviso nell'Area ex Combi con pavimentazione permeabile a servizio del Circolo, dell'Università e delle Manifestazioni cittadine



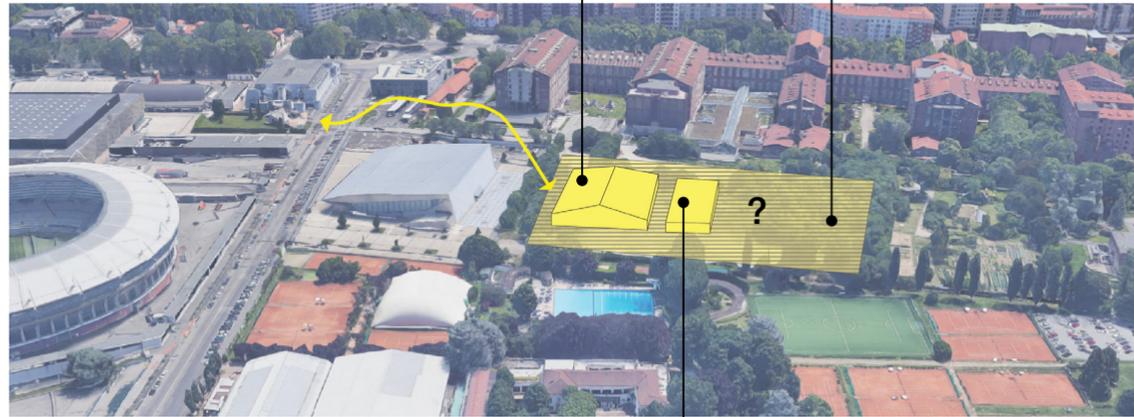
- Adeguamento spogliatoi esistenti o realizzazione nuovi spogliatoi
- Possibile ampliamento della Palestra nei locali adiacenti esistenti
- Realizzazione di un collegamento Club House – Nuova Struttura – Parcheggio (nuovo accesso pedonale)

+	<p>VANTAGGI</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'intervento non comporta incremento di superfici impermeabili rispetto all'esistente • Tempistiche di realizzazione brevi • I campi 13-14-15 restano in terra (superficie preferita dai soci) e scoperti nel periodo estivo • Nessuna riduzione del numero di campi per il Circolo durante il periodo delle manifestazioni • Riutilizzo della copertura pressostatica appena acquistata • Due nuovi campi a servizio del Circolo che, nel periodo invernale potranno essere sfruttati per programmare le manutenzioni delle attuali strutture coperte, lo spazio consente inoltre di realizzare sia una capiente palestra sia uno spazio attività FIT Junior Program ed in futuro potrà ritornare ad accogliere 2 campi da tennis o da paddle <p>GUADAGNI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nessuna riduzione del numero di campi durante la manifestazione • Restituzione dell'attuale parcheggio del Circolo alla destinazione sportiva 	<p>SVANTAGGI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ingombro copertura campi 11-12 per tutto l'anno (però per circa 7 mesi l'anno gli utenti del Circolo sono già abituati ad avere nella stessa area il pallone pressostatico) • Necessità di ricollocare il parcheggio in area più adeguata (possibile allestimento temporaneo in Area Combi, in attesa di una riconversione dell'area) • Necessario accordo per parcheggio area ex Combi <p>SPESE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuova Struttura (campi 11-12) • Rifacimento pavimentazione campi per manifestazione (campi 11-12) • Rifacimento pavimentazione e realizzazione supporti per montaggio pallone (campi nell'attuale parcheggio) • Adeguamento spogliatoi e palestra esistenti • Allestimento zona parcheggio in Area Combi • Allestimento collegamento Club House – Nuova Struttura - Parcheggio 	-
---	---	---	---

Training Centre

Esplorazioni nell'Area ex Combi.
Realizzazione Training Center e Palazzina ATP

- Realizzazione nuova struttura polisportiva con 2/3 campi per allenamenti ATP FINALS
- Riqualificazione area ex Combi come nuovo parco pubblico



- Realizzazione della palazzina ATP

VANTAGGI

- Gestione indipendente della struttura nel periodo della Manifestazione
- Riqualificazione «Area Combi»
- Non interferenza con le attività del Circolo della Stampa Sporting

GUADAGNI:

- Nuovo Impianto Poliportivo
- Masterplan congiunto ATP-UniTo-PoliTo ripartizione costi di costruzione

SVANTAGGI:

- Chi gestirà l'impianto quando non si svolge la manifestazione?
- L'intervento comporta incremento di superfici impermeabili rispetto all'esistente

SPESE:

- Nuova Struttura da costruire
- Nuova pavimentazione campi per manifestazione
- Nuovo edificio per gli atleti (spogliatoi, palestra...) e palazzina ATP
- Riqualificazione area ex Combi
- Spese di gestione del nuovo complesso

? Quali interessi potrebbero condizionare la trasformazione dell'Area ex Combi?

Per quale motivo l'Area ex Combi risulta attualmente in disuso e come si è generato questo vuoto urbano?

La struttura realizzata potrebbe essere gestita da Unito e utilizzata nell'arco dei 5 anni dagli studenti come centro polisportivo?

Il complesso dei Poveri Vecchi sembra escluso da ogni tipo di interesse per questa trasformazione? Si potrebbero integrare le corti in un ridisegno complessivo dell'area ex Combi?

Esplorazioni allargando ulteriormente il campo d'indagine.
Allestimento Training Centre in altro circolo nelle vicinanze



- Nuovo Circolo ricreativo Reale Mutua: 1,2 km (struttura esistente campi tennis coperti, pavimentazioni da rifare)
- Circolo Sisport Fiat: 1,4 km (struttura esistente campi tennis coperti, pavimentazioni da rifare, Adeguare spogliatoi / Club House)

Training Centre

Operazioni per l'adattamento del Circolo della Stampa Sporting ad ospitare il Training Centre

A settembre 2019, il Circolo della Stampa Sporting, anticipando le possibili necessità future, decide di verificare come poter disporre di più spazi di attività per i soci e la scuola tennis utilizzando i campi esistenti per assolvere alla possibile riduzione di campi durante l'evento e/o durante la realizzazione di opere. I tempi sono ristretti perchè dopo poche settimane le superfici devono essere pronte per l'inizio della stagione invernale. Effettuati i rilievi, si elaborano scenari percorribili, utili alla direzione del Circolo e della Scuola Tennis nel processo decisionale.

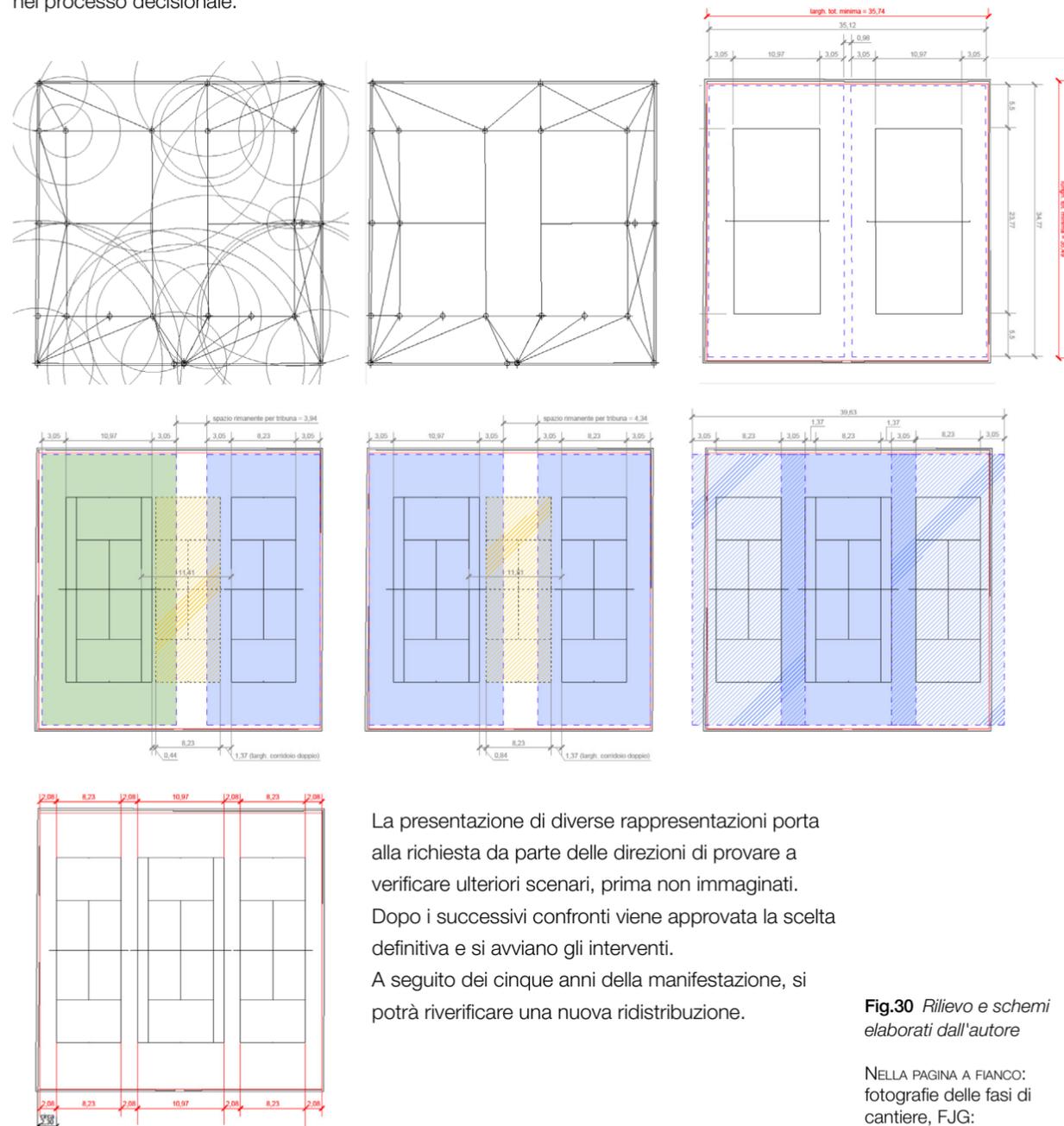


Fig.31 Stato di fatto: 2 campi di doppio con corridoio centrale utilizzato per tribune o come palestra [marzo 2019]



Fig.32 Fase 1: stesura sottofondo e prima mano verniciatura [ottobre 2019]



Fig.33 Fase 2: verniciatura - asciugatura [ottobre 2019]



Fig.34 Fase 3: montaggio pallone pressostatico e corpi illuminanti a induzione magnetica [novembre 2019]



Fig.35 Fase 4: disegno linee di gioco [novembre 2019]



Fig.36 Struttura in funzione [dicembre 2019]

Practice Court: Piscina Stadio Monumentale

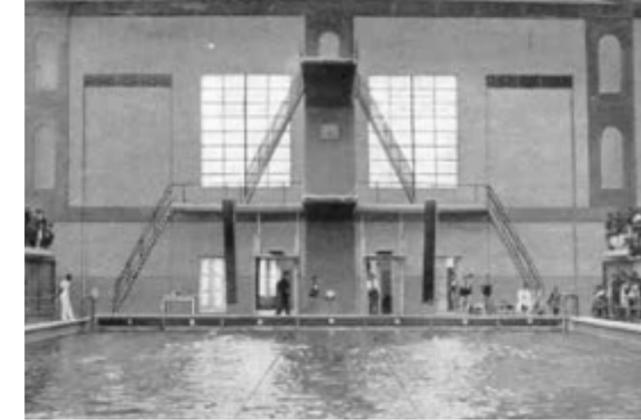
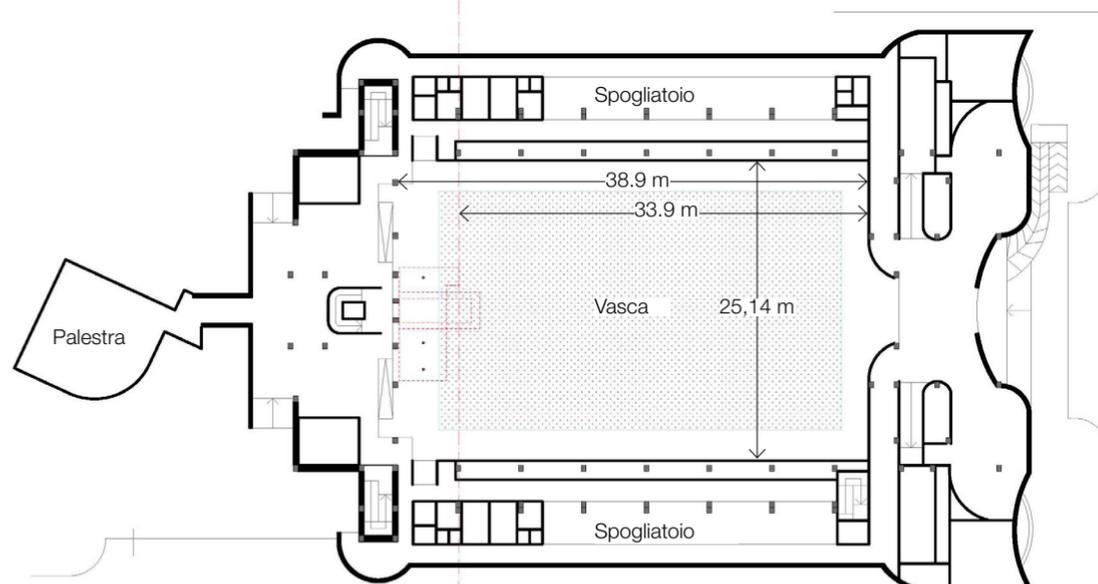
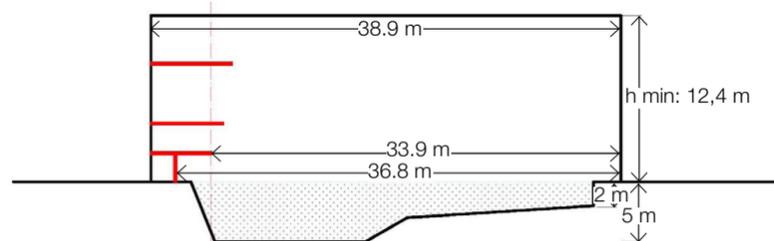
Esplorazione realizzazione Practice Court all'interno della Piscina Stadio Monumentale

Costruzione: 1932-33 (**Restauro:** 2002-2005, per le Olimpiadi)

Progettisti: Arch. Contardo Bonicelli, Ing. Antonio Villana

La «Piscina Stadio Monumentale» fa parte del complesso sportivo dello Stadio Comunale Benito Mussolini, costruito per i Giochi Littoriali del 1933. La struttura è costituita da sette portali di cemento armato e da un involucro in muratura. Dal rilievo effettuato in sede risulta che la vasca ha dimensioni di 33,33 m x 20 m e profondità da 2 m a 5 m; sono presenti tre trampolini da 1 m, due da 3 m, tre piattaforme rispettivamente da 3, 5 e 10 m. La struttura è dotata di palestra, spogliatoi, servizi igienici, sala antidoping, infermeria, sala stampa con videoproiettore. Per quanto riguarda l'accesso a pubblico ci sono 590 posti a sedere su tribune fisse e 3 posti per disabili.

Le prime esplorazioni in merito all'allestimento del Practice Court all'interno della Piscina Stadio Monumentale riguardano la verifica dimensionale, dalla quale risulta che lo spazio complessivo del salone è di 38,91 m x 25,14 m, ma la presenza delle piattaforme per tuffi (da 3 e da 5 m) diminuisce di 5 m la lunghezza totale, non rendendo possibile l'allestimento di campi da tennis omologabili.



Si predispongono due possibili scenari per l'allestimento del campo:

Scenario 1 - demolizione piattaforme

La demolizione delle piattaforme rende possibile l'allestimento di un campo omologabile per competizioni ITF internazionali (ma non Davis Cup Finals). Tuttavia l'intero complesso è sottoposto a vinco di tutela da parte della Soprintendenza¹.

Scenario 2 - adattamento giocatori

In caso di mancata demolizione delle piattaforme non risulta realizzabile nessun campo omologabile. Resta l'opzione di adattamento dei giocatori alla superficie per il warm-up pre-match. Altre considerazioni da effettuare in fase di valutazione dello scenario riguardano la necessità di svuotare la piscina per realizzare l'impalcato temporaneo e la chiusura dell'impianto nel mese di Novembre, che potrebbe compromettere la stagione a favore di altri impianti natatori.

¹ MiBACT, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, *Relazione storico-artistica: Complesso dello Stadio Olimpico già Stadio Comunale Vittorio Pozzo (già Stadio Mussolini)*, in Provvedimento di Tutela D.D.R. n. 78 del 20/03/2013.

NELLA PAGINA A FIANCO:

Fig.37 Piattaforme per tuffi, 2020, F.J.G.

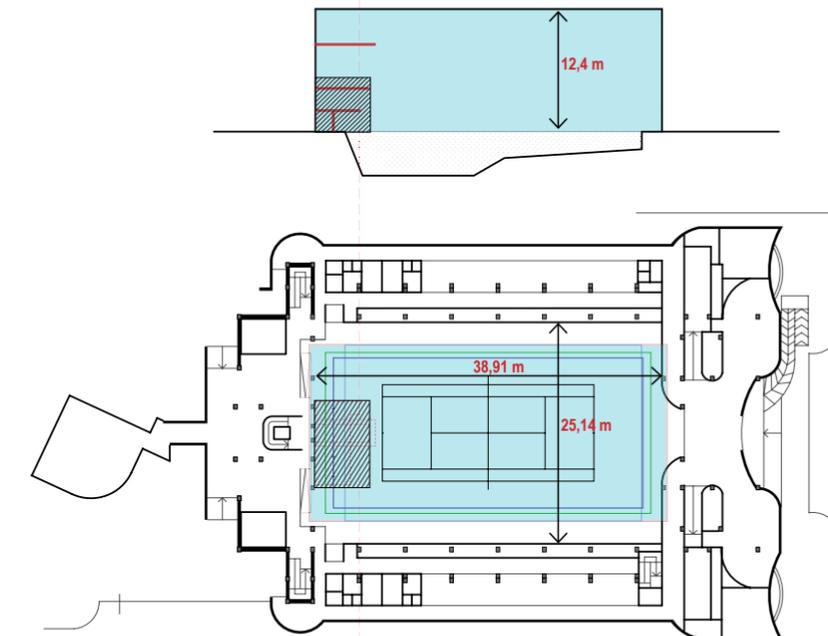
Fig.38 rilievo e ridisegno della Piscina Stadio Monumentale, in elevato è raffigurata solo la dimensione interna del salone centrale.

Fig.39 IN ALTO A SINISTRA: Il trampolino e la sezione delle gradinate, in Casabella, n. 12, dicembre 1933, p. 29.

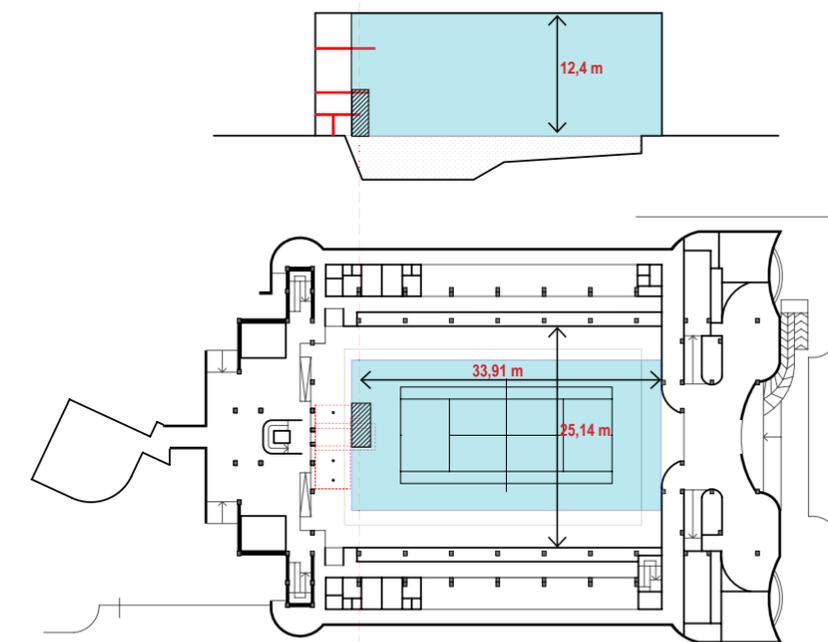
Fig.40 IN ALTO A DESTRA: interno piscina, 2020, F.J.G.

Fig.41 SCHEMI A LATO: esplorazioni progettuali per l'utilizzo del fabbricato come Practice Court.

Scenario 1 - demolizione piattaforme



Scenario 2 - adattamento giocatori



ATP Family: Casa Teatro dei Ragazzi e Giovani

Esplorazione utilizzo Casa Teatro dei Ragazzi come sede dell'ATP Family

Costruzione: 1928 (**Restauro:** 2006, per le Olimpiadi)

Progettisti: Ing. Clemente Bornati

La Casa del Teatro Ragazzi e Giovani, inaugurata nel 2006 è l'esito del restauro della Cabina Elettrica dell'AEM di corso Galileo Ferraris 266.

Il complesso è sottoposto a vinco di tutela da parte della Soprintendenza¹.

Dal gennaio 2016, su designazione della Regione Piemonte e della Città di Torino, Alberto Vanelli (ex direttore Consorzio La Venaria Reale) ricopre il ruolo di Presidente della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus di Torino (riconfermato nel 2019).

Vanelli predispone un piano d'azione per il triennio 2019-21 per realizzare un processo di rinnovamento che prevede la risistemazione degli spazi esterni e dei locali accessori del teatro per realizzare uno spazio dedicato all'incontro dei giovani e alla qualificazione del quartiere, ma anche nella prospettiva dell'utilizzo del manufatto per le manifestazioni legate alle ATP Finals, aprendo anche un ingresso sul piazzale Grande Torino verso i giardini di Piazza d'Armi.

La Fondazione redige, su richiesta dell'Assessora alla Cultura della Città di Torino (dott. ssa Francesca Leon), un piano dettagliato degli interventi necessari a migliorare e valorizzare la struttura teatrale. I contenuti del piano, pubblicato a luglio 2019, sono indicati dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione ed elaborati dall'architetto Luca Bernard².

Da una intervista all'architetto Luca Bernard si apprende che i restauri delle facciate e della copertura, sovvenzionati dalla Compagnia di San Paolo, sono terminati nel 2019 e nel 2020 è incominciata la ristrutturazione della "manica spogliatoi". In programma sono la sostituzione del gruppo frigo e delle poltrone della sala.

Attualmente in sospeso, anche in attesa della pubblicazione del Masterplan delle ATP Finals, è il progetto di sistemazione aree esterne (pavimentazione in legno, area a verde).

1 MiBACT, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, *Relazione storico-artistica: Complesso dello Stadio Olimpico già Stadio Comunale Vittorio Pozzo (già Stadio Mussolini)*, in Provvedimento di Tutela D.D.R. n. 78 del 20/03/2013.

2 Fonti: <https://www.fondazioneatp.it> ; <https://casateatoragazzi.it/> [consultati il 07/12/2020]

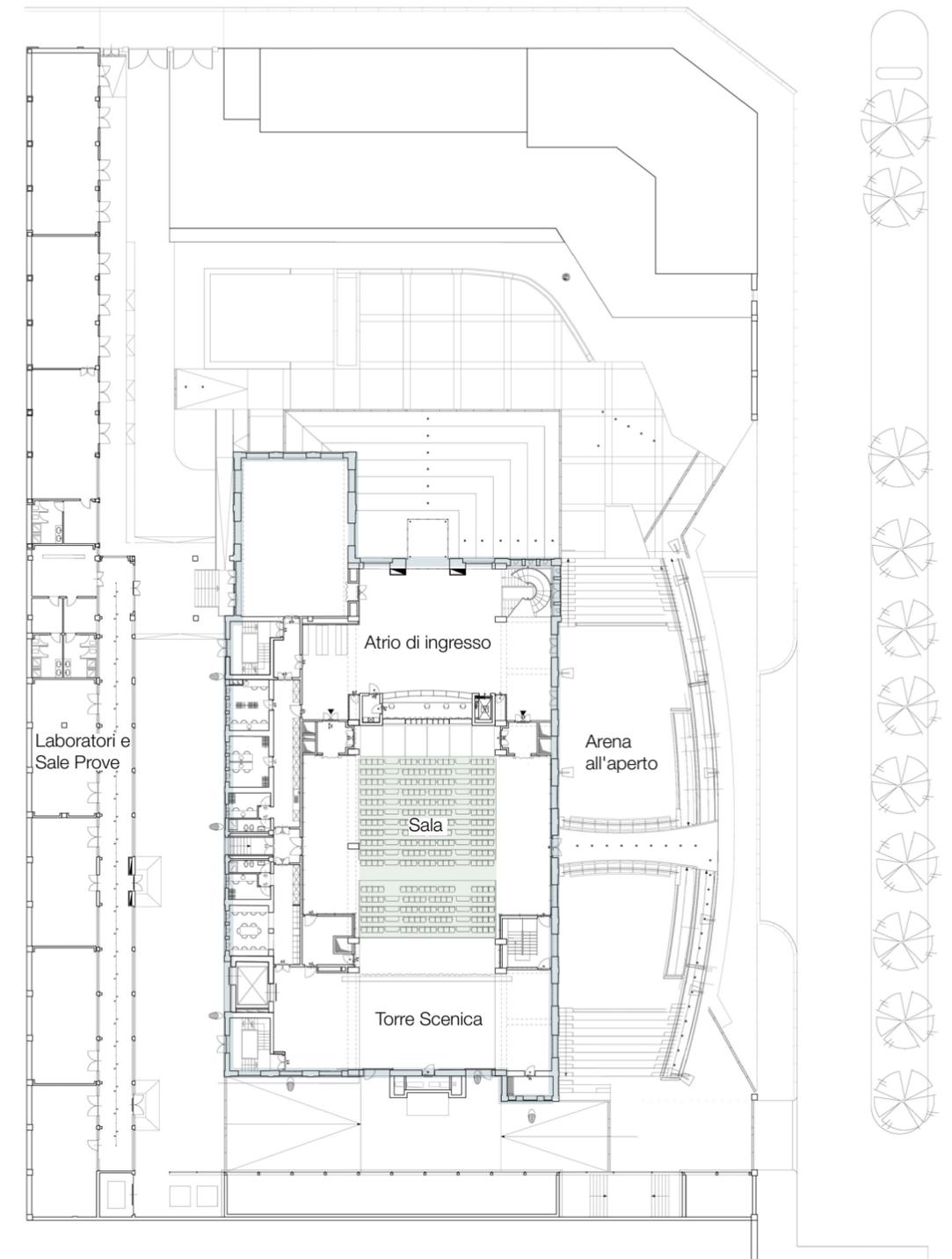


Fig.42 IN BASSA SINISTRA: La Centrale Sebastopoli e il complesso dello Stadio Mussolini prima delle Olimpiadi, in Collezione Luca Davico, anni '70 in <https://areeweb.polito.it/imgdc/schede/SR15.html>

Fig.43 IN BASSO A DESTRA: Il Teatro dei Ragazzi e dei Giovani nel 2017, in Google, Data SIO, NOAA, US Navy, GEBCO, Landsat/Copernicus, 2017

NELLA PAGINA A FIANCO: **Fig.44** SCHEMA: esplorazioni progettuali per l'utilizzo del fabbricato come ATP Family.

Scenario di utilizzo



Alle origini della frammentazione

Allargamento del collettivo

Parallelamente alle operazioni in campo per l'elaborazione degli scenari, diventa indispensabile recuperare il supporto documentale delle preesistenze. Si procede con la ricerca delle pratiche presso l'Archivio Edilizio, delle cartografie, delle concessioni, degli atti, delle delibere... Fin da subito il collage appare complesso. Le aree sono frammentate. I manufatti costruiti sono il risultato di successive pratiche autorizzative presentate in epoche differenti che richiedono ulteriori approfondimenti. Edifici e contesti risultano di interesse storico-culturale e pertanto si avvia anche la ricerca presso la Soprintendenza per visionare i Provvedimenti di Tutela e di Vincolo.

Durante l'avanzamento del processo, l'interesse per la location principale in cui si svolgerà l'evento attiva una serie di attori interessati alla trasformazione dell'area e su questo tassello di città si sviluppa un intreccio di intenzionalità e di promesse differenti che allargano il confine delle implicazioni di cui il progetto deve tenere conto.

Inoltre, nel corso delle esplorazioni emergono dubbi e questioni che condizionano la definizione degli scenari plausibili. Alcuni interrogativi riguardano l'attuale frammentazione dell'area e suggeriscono la necessità di comprendere quegli aspetti globali e dinamici che hanno generato la costruzione dei manufatti presenti e la moltiplicazione di limiti e confini fino alle situazioni attuali, fisiche e amministrative, cogliendo correlazioni là dove risultino utili a definire nuovi scenari con possibilità di utilizzo condiviso delle aree interessate.

Prendendo in prestito una affermazione dell'etnografa Albena Yaneva¹: "*un manufatto si può sempre apprezzare, può piacere o non piacere, si può lodare o criticare, senza sapere niente sul processo progettuale che lo ha generato, ma non si può comprendere un edificio se non si prende in considerazione questo processo*", il lavoro di tesi avanza quindi attraverso lo studio delle sue preesistenze, esiti spaziali di processi compositi, in cui lo stratificarsi di differenti organizzazioni fisiche consente di indagare grane, tessuti e processi di trasformazione. Senza la presunzione di descrivere dettagliatamente ogni costruzione - missione già compiuta da diversi autori - l'obiettivo è quello di provare a ricollocare gli interventi nel contesto storico, sociale e urbanistico e legarli tra loro, restituendo la complessità dei luoghi in cui queste architetture sono inserite.

L'obiettivo è anche quello di definire - nel senso di circoscrivere - la misura del luogo, rispetto al sito di intervento, all'interno del quale le entità influenti interagiscono dialetticamente tra loro², restituendo una chiave di lettura delle trasformazioni che interessano il quadrante semicentrale del capoluogo torinese.

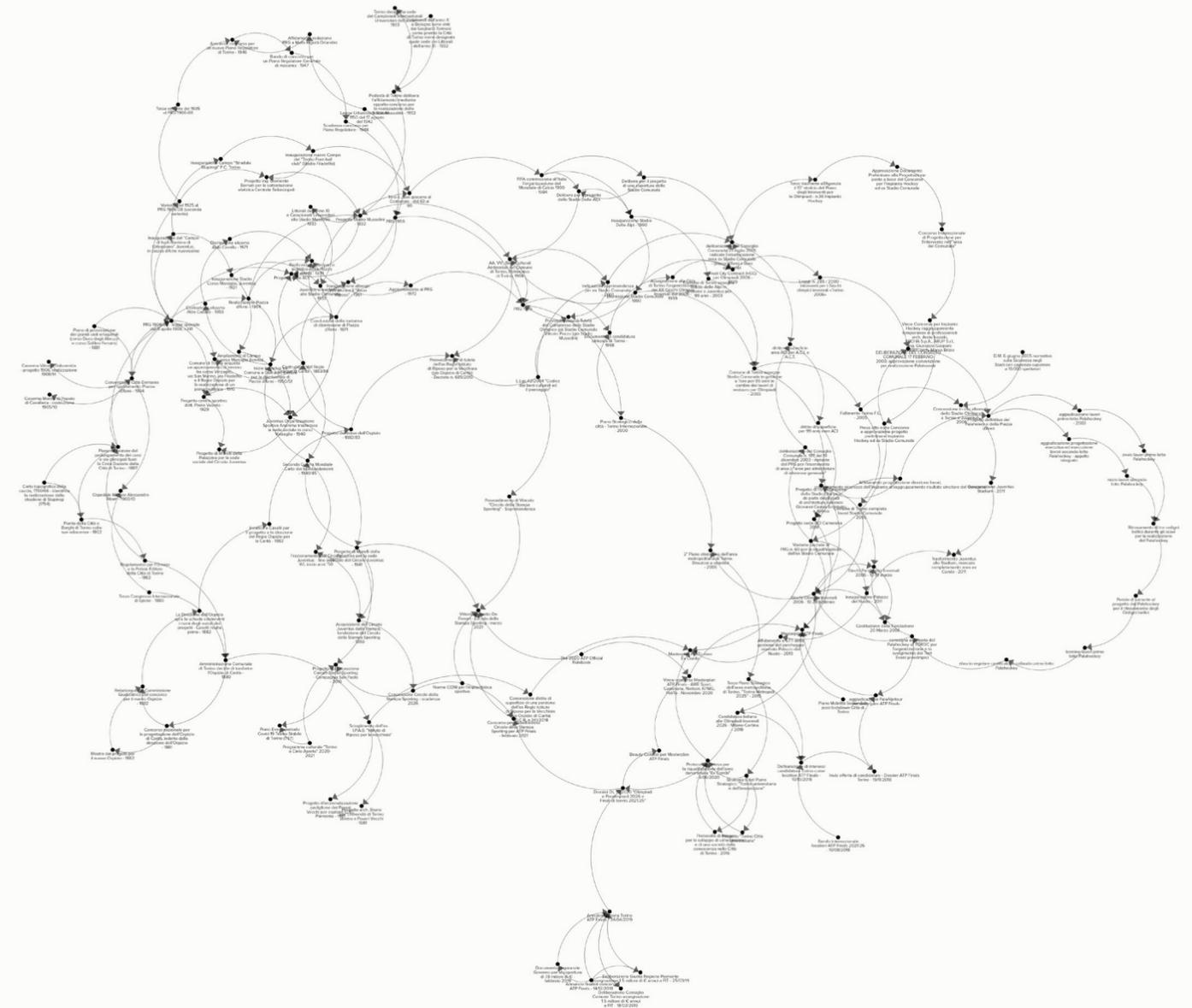
L'inizio temporale della narrazione storiografica definito da questa trattazione è quello a cui risalgono i primi documenti-contratti che è stato possibile reperire e che hanno inciso sulla trasformazione dell'area come oggi la vediamo, il racconto sviluppa quindi il processo

di costruzione e trasformazione di un gruppo di architetture realizzate nell'arco di poco più di un secolo. Questa operazione richiede di mettere a fuoco alcuni possibili punti di osservazione da cui leggere il processo di trasformazione e composizione urbana che mobilita immaginari condivisi e forma di riconoscimento spaziale e sociale³.

Presto si comprende che questo tassello di città frammentato è altresì frammentato nei racconti della sua formazione: si intrecciano storie diverse - dalla città igienista di fine Ottocento alla Torino militare del primo Novecento, dai derby calcistici tra Torino e Juventus alle Olimpiadi del 2006 - negoziazioni decennali, piani incompiuti, promesse, progetti innovativi, interessi speculativi, demolizioni, ricostruzioni, vincoli, concessioni...

Fig.45 Rappresentazione del collettivo implicato nella trasformazione dell'area, al 2021, Elaborazione dell'autore

3 Renzoni C., Cartografie del Mutamento, in Caramellino G., De Pieri F., Renzoni C., *Esplorazioni nella città dei ceti medi*, Torino, LetteraVentidue, 2015, p. 49



1 Yaneva, A., *Made by the Office for Metropolitan Architecture: An Ethnography of Design*, 010 Publishers, 2009

2 Olmo C., *Progetto e racconto: l'architettura e le sue storie*, Donzelli editore, 2020.

L'espansione Ottocentesca di Torino verso Sud

Dal finire del 1864, con lo spostamento della capitale del Regno d'Italia a Firenze, le partenze del re Vittorio Emanuele II e della corte, del Parlamento e degli organi di governo, dell'apparato ministeriale e degli uffici pubblici, inizia per Torino un ventennio di profonda incertezza economica e politica¹. La città perde improvvisamente larga parte degli introiti dovuti a settori di lusso, nel campo della moda e dei tessuti di pregio, in quello dolciario, dei liquori e anche in quello tipografico². In un solo anno emigrano 32 mila dei suoi 224 mila abitanti³, falliscono artigiani, botteghe alimentari, alberghi, ristoranti, imprese di costruzioni, provocando un fenomeno di disoccupazione di massa.

Alla vigilia del trasferimento a Firenze, si deve al sindaco Emanuele Luserna di Rorà la spinta, precoce, verso una **nuova identità dell'ex capitale del Regno**, testimoniata da due discorsi, nel 1862 e nel 1865, in cui propone all'Amministrazione di partecipare con i privati alla costruzione di un nuovo futuro produttivo e scientifico. Attraverso una politica di **incentivi per l'industrializzazione** il sindaco intende preparare Torino "a un avvenire degno della sua storia, della sua importanza e della virtù dei suoi abitanti" e individua le risorse principali per il futuro della città: "l'industria ed il commercio, l'istruzione e gli stabilimenti educativi, gli stabilimenti militari, le attrattive del soggiorno"⁴. La ripresa economica è quindi avviata attraverso una specifica pianificazione urbana, con lo sviluppo di industrie, opifici, manifatture lungo i corsi fluviali e le periferie cittadine. Anche l'architettura viene influenzata da questo cambio di passo e iniziano a comparire edifici industriali e funzionali, affiancati quasi sempre da ciminiere, a fare da contraltare ai palazzi aulici barocchi.

Per contrastare il declino, oltre alle politiche industriali, sono intraprese anche altre **linee di azione parallele**. La prima, **culturale**, con l'obiettivo iniziale di rendere consapevoli i cittadini della nuova dimensione industriale di prestigio della città, che a fine secolo sfocerà con l'organizzazione dei grandi eventi espositivi nazionali e internazionali. La seconda, di carattere **assistenziale** e di **igiene pubblica**, per far fronte alla diminuzione del tenore di vita dei cittadini e alle ricorrenti epidemie (come quella di colera del 1867/68) dovute a falde inquinate, insufficienza delle fognature e mancanza d'acqua⁵. Il dibattito sulle teorie igieniste a Torino trova un terreno fecondo e l'Università diviene presto un punto di riferimento per i protagonisti del Positivismo scientifico italiano e straniero, portando la città ad essere designata come sede del **Terzo Congresso Internazionale di Igiene** nel 1880, a seguire di quelli di Bruxelles e Parigi⁶.

1 Manzo L., Peirone F. (a cura di). *La città in archivio. Storie di Torino dalle origini alla vigilia della Grande Guerra*, Torino, Archivio Storico della Città, 2014.

2 Davico P., Devoti C., Lupo G.M., Viglino M., *La Storia della Città per Capire, il Rilievo Urbano per Conoscere. Borghi e borgate di Torino*, Torino, Politecnico di Torino, 2014.

3 Rocci F., "Da Torino a Firenze. Il trasferimento della capitale e della corte", in *Rivista MuseoTorino*, giugno 2011, p. 65

4 Sedute del Consiglio comunale del 22 aprile 1862 e del 23 maggio 1865. "Verso la capitale dell'industria. I discorsi di Emanuele Luserna di Rorà." in *Rivista MuseoTorino*, giugno 2011, pp. 64-67

5 S. Nonnis Vigilante, *Igiene pubblica e sanità municipale*, in U. Levra (a cura di) *Storia di Torino, Vol. 7, Da capitale politica a capitale industriale*, Torino, Einaudi, 2001, pp. 368-370

6 Per i congressi internazionali d'igiene si veda: Nonnis Vigilante S., "Idéologie sanitaire et projet politique. Les congrès internationaux d'hygiène de Bruxelles, Paris, Turin (1876-1880)", in Bourdelais P.,

Fig.46 Ufficio Lavori Pubblici Municipale, *Carta Topografica del Territorio di Torino Divisa in sette fogli, 1879, in ASCT, Tipi e disegni, 64.8.6, tav. 2-3.*



APPROFONDIMENTO III

Regio Ospizio di Carità, concorso e progetto

Il primo **Ospizio di Carità** era stato fondato nei locali del Lazzaretto di Dora per iniziativa della Compagnia di S. Paolo già alla fine del 1500. L'istituto ospitava i mendicanti di Torino di ogni età, di ambo i sessi, inabili al lavoro. Nel secolo successivo era stato dotato di una sede propria nell'isolato di San Maurizio sulla via Po. Nella seconda metà dell'Ottocento il numero dei ricoverati aumenta notevolmente e la struttura non è più in grado di accogliere tutti i bisognosi, trovandosi in condizioni igieniche precarie e con grosse difficoltà di spazio.

L'Amministrazione Comunale di Torino decide nel 1880 di trasferire il Regio Ospizio¹ in una nuova sede decentrata più ampia e che permetta ampliamenti successivi, da localizzarsi quindi in una zona fuori dalla città, in particolare a sud lungo la direttrice del viale di Stupinigi, sui terreni della precedente *Cascina Medico*. Il 28 giugno 1881 la Direzione dell'ospizio bandisce un concorso nazionale. Il programma di concorso fa riferimento ai più elevati criteri di igiene e di sicurezza, fornendo prescrizioni riguardo alle superfici utili e alle tipologie costruttive. Non è fissata la somma che si intende spendere, ma si raccomanda di progettare un impianto che "soddisfacendo alle migliori prescrizioni della igiene e del servizio interno, sia il più economico"². Ventisette progetti concorrenti vengono presentati l'anno seguente in una mostra pubblica che espone le oltre 500 tavole di disegni.

La Commissione giudicatrice, composta dalle élite culturali più elevate della città e dello Stato, presenta una relazione dettagliata in data 29 giugno 1882³ in cui comunica l'impossibilità di decretare un vincitore

per l'estrema valenza di tutti i lavori presentati, redigendo comunque una lista di gradazione e richiedendo che la somma del primo premio venga suddivisa tra i sette progetti giudicati maggiormente meritevoli, per un compenso di L. 2000 per ciascuno. I due progetti che maggiormente rispecchiano i più recenti studi igienici (premio d'*accessit*) risultano il n. VIII (*Beneficienza e lavoro*, arch. Andrea Busiri) e il n. XIII (*Fede*, arch. Vincenzo Martinucci), per la distribuzione dei locali e le forme architettoniche "italiane". Tuttavia, risultando eccessivamente costosi da realizzare e mantenere, vengono scartati.

La classifica finale dei progetti, in ordine di numero di voti, è la seguente: PRIMO n. XXVII (... e a qual modo, ecc., ing. Crescentino Caselli); SECONDO n. XXIII (*Charitatis labor*, ing. Angelo Tonso); TERZO n. XXV (*Fac et spera*, ing. Riccardo Brayda); QUARTO n. XVI (*Charitas II*, ing. Luca Beltrami); QUINTO n. XI (*A Carlo Promis*, ing. comm. Paolo Comotto)⁴

Il **progetto n. XXVII**, dell'ingegnere **Crescentino Caselli** allievo di Antonelli, risulta quindi primo "per la semplicità del concetto generale che renderebbe facile ed economico l'esercizio; per la buona disposizione della pianta e per la buona distribuzione dei locali; per il conveniente collocamento dei loggiati [...] delle scale; per la buona orientazione delle infermerie; perché il progetto fu studiato accuratamente in corrispondenza delle idee che hanno ispirato il programma"⁵.

Caselli è infine incaricato dalla Direzione dell'Ospizio del progetto e della direzione dei lavori di quello che, con i suoi 25.000 mq, diviene il maggior intervento ottocentesco in Torino.

1 Nel 1942 sarà poi denominato "Regio Istituto di Riposo per la Vecchiaia" e poi ridenominato I.R.V (Istituto di Riposo per la Vecchiaia).

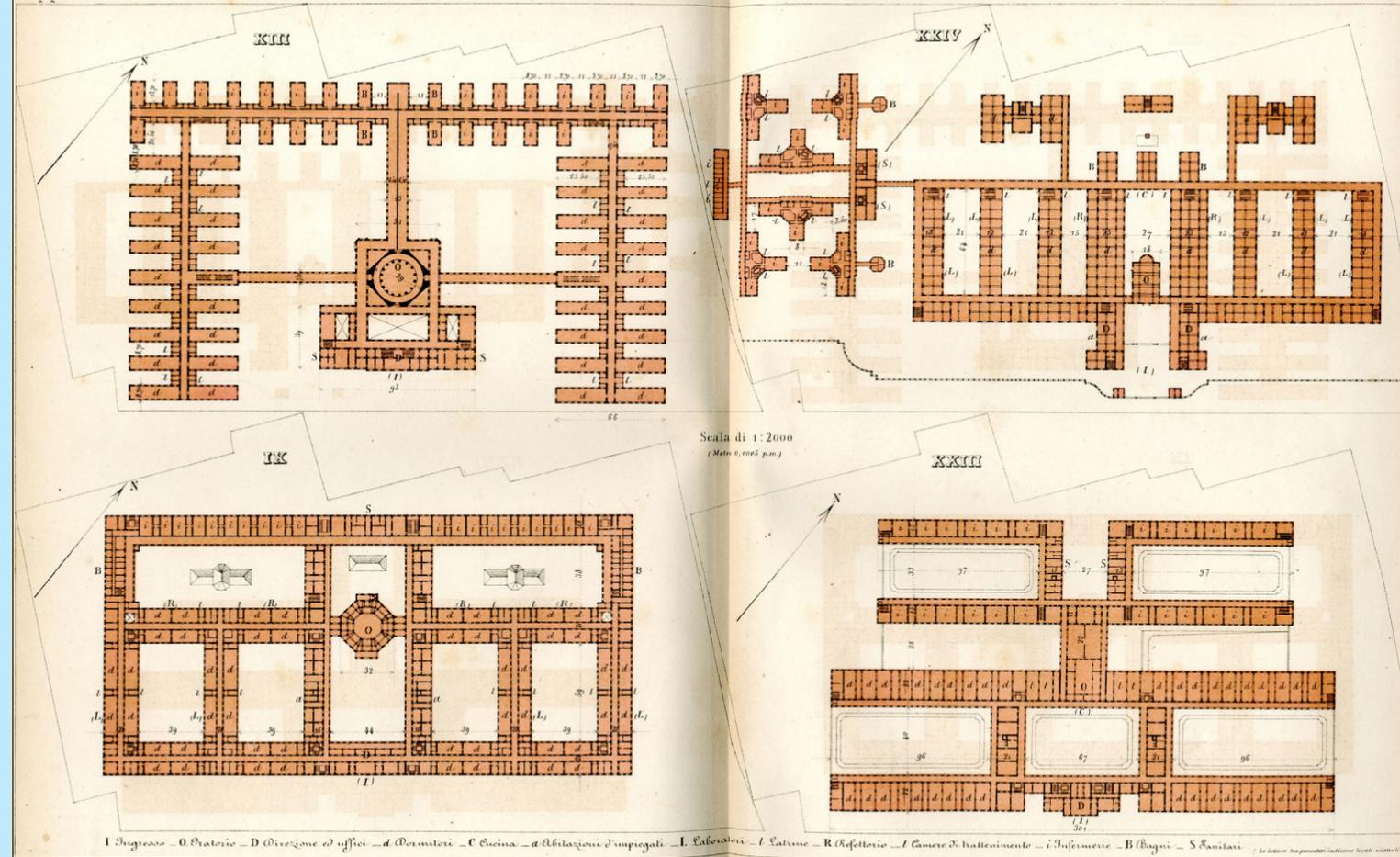
2 C.C. "Sui progetti presentati a concorso per un nuovo edificio da stabilirvi il R. Ospizio di Carità, in Torino", in *L'Ingegneria civile e le arti industriali*, anno VIII, n. 6, 1882.

3 "Sui progetti presentati a concorso per un nuovo edificio da stabilirvi il R. Ospizio di Carità, in Torino", in *L'Ingegneria civile e le arti industriali*, anno VIII, n.8, 1882.

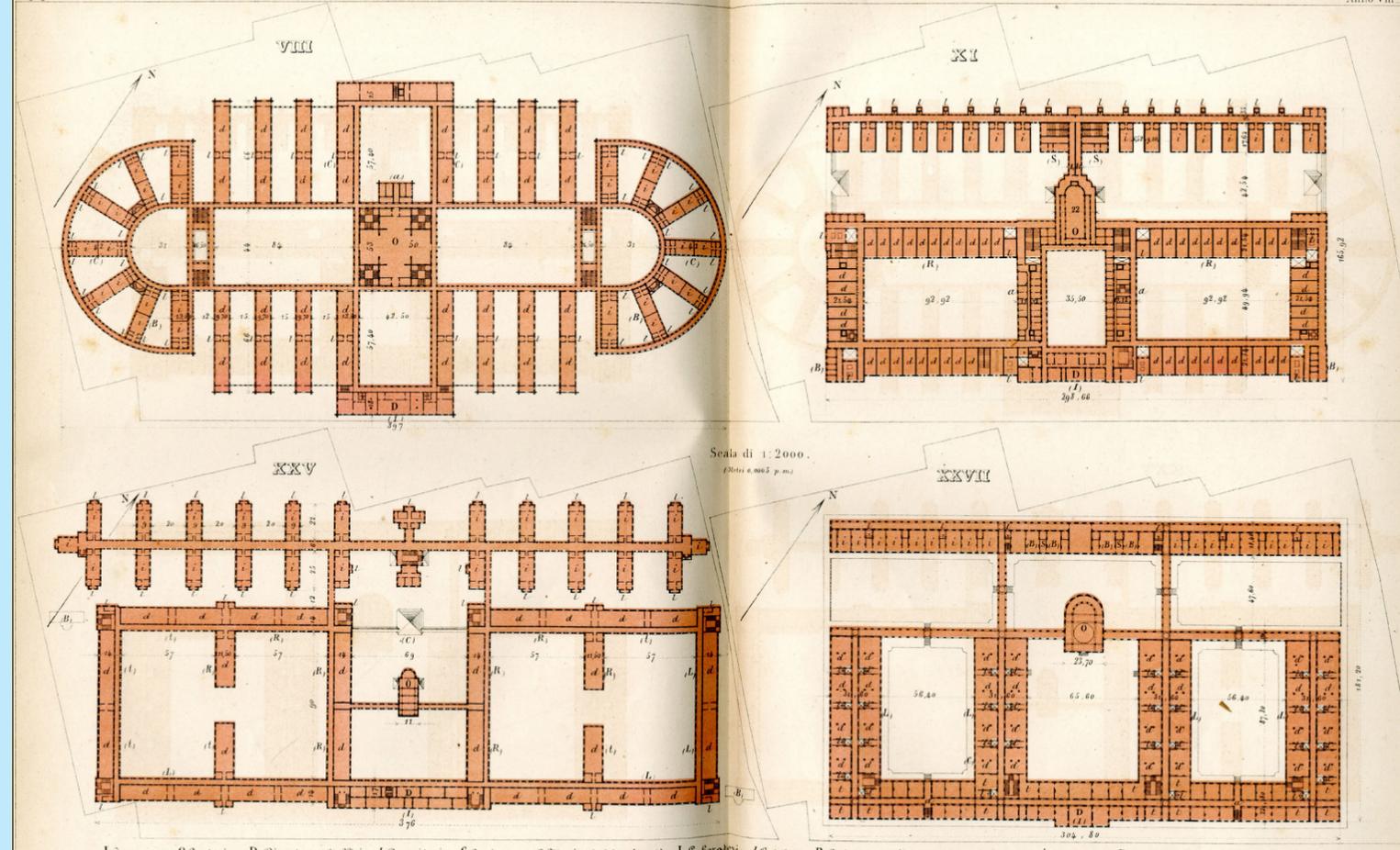
4 Atti della Commissione nominata per la scelta dei disegni, ecc., Torino, tip. G. Speriani e figli, 1882

5 "Sui progetti presentati a concorso per un nuovo edificio da stabilirvi il R. Ospizio di Carità, in Torino", in *L'Ingegneria civile e le arti industriali*, anno VIII, n.8, 1882.

Fig.48 Progetti di edificio per R. Ospizio di Carità in Torino, numeri XIII, XXIV, IX, XXIII, VIII, XI, XXV, XXVII. In *L'Ingegneria civile e le arti industriali*, anno VIII, n. 6, 1882, pp. 97-100.



PROGETTI DI EDIFICIO PER IL R. OSPIZIO DI CARITÀ IN TORINO



PROGETTI DI EDIFICIO PER IL R. OSPIZIO DI CARITÀ IN TORINO

La costruzione è realizzata in fasi successive tra il 1883 e il 1886, per consentire il trasferimento dei ricoverati, e poi successivamente completata e ampliata alla fine del secolo, fino a comprendere quattro padiglioni a tre piani più un corpo centrale, con l'atrio e la cappella innestati nella lunga manica verso strada.

L'architettura del grande complesso⁶ porta all'estremo la **sperimentazione tecnica antonelliana** di strutture in muratura e tiranti metallici a fulcri e volte, completata da innovative coperture in laterizi incombustibili, escogitate da Caselli⁷.

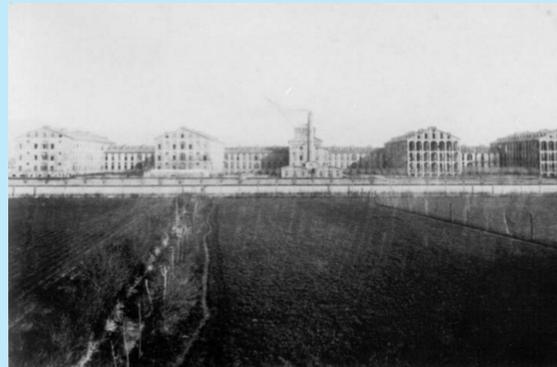
L'atrio di ingresso ha una struttura a volta a botte ribassata unghiata, appoggiata su colonne con capitelli. Da questo ambiente si accede allo scalone centrale dell'Ospizio, al Padiglione centrale (adibito ai servizi di carattere generale) e al lungo corridoio trasversale, che conduce ai quattro Padiglioni destinati ai dormitori. La conformazione della pianta genera quattro cortili aperti sul lato nord-ovest, di cui due accessibili esclusivamente alle donne, e due agli uomini.

I prospetti sono realizzati con elementi ripetitivi in laterizio con inserti in pietra in corrispondenza delle lesene, nel rispetto delle richieste della committenza di "valersi preferibilmente dei materiali di costruzione propri del nostro paese"⁸. Un **camino di fumo** a doppia parete con scale interne si eleva per 40 metri al centro del fabbricato. La ciminiera è realizzata con tecniche innovative di ispirazione Antonelliana: la

6 Ampiamente approfondita in Brancaccio F., *Il nuovo edificio per l'Ospizio di Carità di Torino (1876-1896): rappresentazioni, conflitti e strategie di un cantiere di fine Ottocento*, rel. Carlo Olmo. Politecnico di Torino. Politecnico di Milano. Università degli Studi di Padova, Dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica, 1999

7 MIBACT, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, *Relazione storico-artistica: Torino - Ex Regio Istituto di Riposo per la Vecchiaia (già Ospizio di Carità) - Corso Unione Sovietica 214, 216, 220, in Provvedimento di Tutela D.D.R. n.685 del 17/12/2013*.

8 Rosso F., in *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, N.S., anno 33, nn. 4 (aprile) e 5 (maggio), 1979



soluzione consiste nell'accostamento di due involucri sottili in muratura separati da un'intercapedine d'aria, per ridurre l'elevatissimo sbalzo termico tra interno ed esterno, oltre all'alleggerimento della struttura conseguente al minore impiego di materiali. Contestuale all'edificazione dell'Ospizio è il **muro di perimetrazione** della sua ampissima area di pertinenza di circa 450 metri di larghezza e 300 di lunghezza, utile per la ricreazione degli ospiti e alle attività agricole, oltre a garantire le condizioni di isolamento, la libertà delle visuali e della circolazione d'aria attorno allo stabilimento indipendentemente da future costruzioni nei terreni limitrofi. Il muro diverrà elemento caratterizzante dell'area a partire dall'insediamento del "quartiere militare", a inizio del XX secolo.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, la struttura è pesantemente bombardata e il Padiglione sud risulta totalmente distrutto, in seguito verrà ricostruito senza rispettare il progetto originario e il complesso rimarrà

operativo fino al 1980, anno in cui sarà devoluto alla Città di Torino. Nel 1981 l'Università di Torino presenta un progetto di rifunzionalizzazione a firma dell'arch. Andrea Bruno. Nello stesso anno la Città di Torino restaura uno dei padiglioni per ospitare il C.S.I. Piemonte. Oggi il complesso ospita differenti funzioni: la sede del C.S.I Piemonte; parte della Facoltà di Economia dell'Università di Torino; servizi assistenziali comunali come una Residenza Sanitaria e la Consulta per le persone in difficoltà.

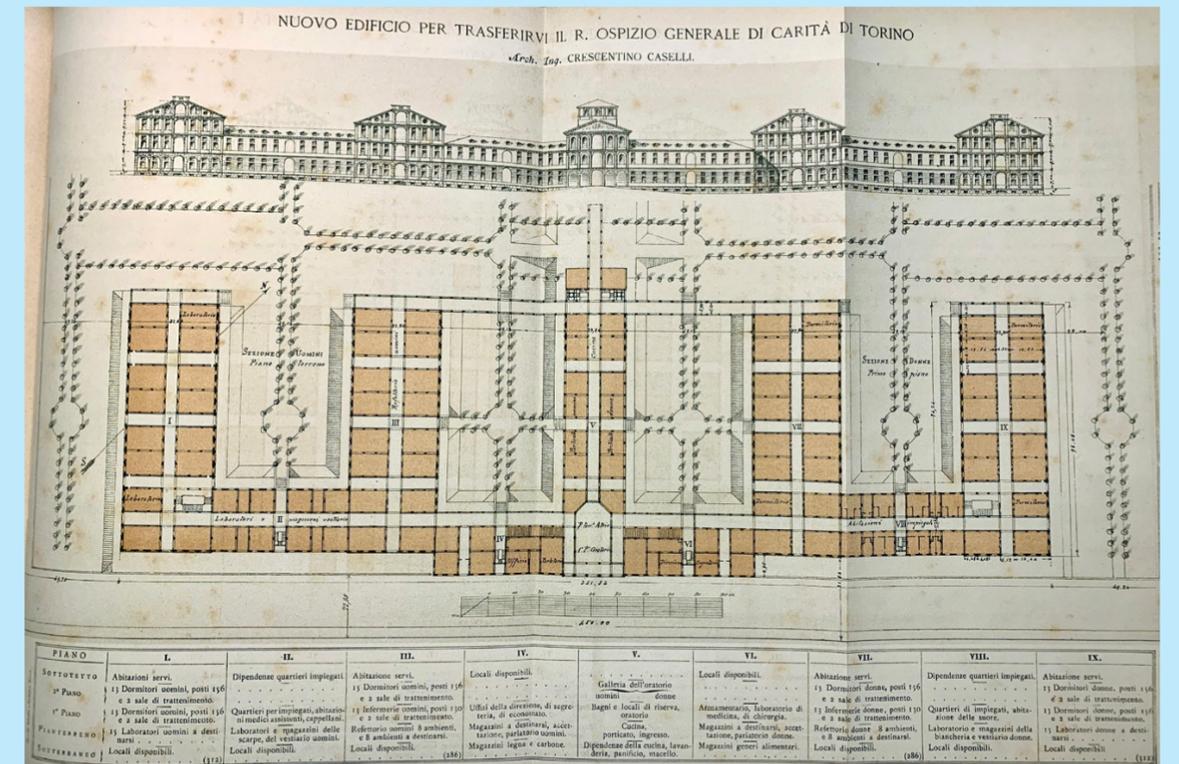
NELLA PAGINA A FIANCO:

Fig.49 Campi agricoli del Regio Ospizio di Carità
Fig.50 Vista del complesso da Viale Stupinigi, fonte: http://www.comune.torino.it/circ2/_storiadeiquartieri/quartieri/santaria.htm [consultato a Marzo 2021]

Fig.51 Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 19 marzo 1944, ASCT, in museo Torino
Fig.52 Ingresso Istituto Poveri Vecchi nel 1977, ASCT (GDP sez I 494A_037)

IN BASSO:

Fig.53 Progetto del Nuovo edificio per trasferirvi il Regio Ospizio di Carità di Torino, Arch. Ing. C. Caselli, ASCT



La Piazza d'Armi nuovissima e la formazione del quartiere militare

La definitiva stabilizzazione della **nuovissima Piazza d'Armi** è raggiunta grazie a una convenzione stipulata il 14 aprile 1904 tra l'Amministrazione della Guerra, rappresentata dalla Direzione del Genio militare di Torino (colonnello Chiarle), e la Municipalità di Torino nella figura del sindaco Secondo Frola. L'operazione concilia la necessità della Città di completare il tessuto urbano cittadino per dare alloggio alla nuova popolazione, con quella del Genio Militare di sostituire le caserme antiche con altre più moderne posizionate in luoghi strategici. Il complesso sistema di permuta di proprietà militari e comunali prevede che l'Amministrazione della Guerra accetti di "trasferire il suo diritto d'uso perpetuo sull'attuale piazza d'Armi della Crocetta in altre due piazze d'Armi acquistate e sistemate a spese e cura del Municipio di Torino"¹⁶, e in cambio ceda il terreno in zona Crocetta e una serie di altre proprietà localizzate nel centro storico della città. Il Comune si assume l'obbligo, quindi, di realizzare la nuovissima Piazza d'Armi dell'estensione di circa trenta ettari compresa tra i viali Stupinigi e Orbassano; la seconda Piazza in zona Vanchiglia, due caserme per la truppa di linea, una per le truppe di cavalleria, un ospedale militare divisionale e alcuni fabbricati di servizio per l'Accademia Militare e la Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio, in prossimità della barriera di Francia.

Nel territorio di campi e cascine a sud della città, viene edificata in meno di un decennio una quantità enorme di metri cubi per caserme, padiglioni di servizio, magazzini, occupando un'area estremamente vasta per realizzare il maggiore polo logistico militare torinese. Nella forma che acquisiscono sulla cartografia a lato i lotti militari è denunciato il compromesso tra la volontà di continuare il sistema a scacchiera tipico della città e la permanenza degli assi di collegamento storici Orbassano e Stupinigi¹⁷.

Intorno alla nuova Piazza d'Armi, utilizzata come area di addestramento ed esercitazione, sorgono lungo il viale di Stupinigi i complessi militari della **Caserma di Cavalleria** - realizzata in stile eclettico tra il 1905 e il 1910, poi rinominata **Caserma Morelli di popolo** - e della **Caserma Vittorio Dabormida** - progettata nel 1906 per il Reggimento di Fanteria, realizzata in stile neo-gotico tra il 1908 e il 14, all'angolo con corso Lepanto.

Sul fronte opposto, lungo corso Vinzaglio, viene costruito l'**Ospedale Militare Alessandro Riberi**¹⁸ - costruito tra il 1903 e il 1913 in stile liberty - cui successivamente si aggiungerà in un terreno adiacente la **Caserma** intitolata a **Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta** per la Guardia Regia di Finanza.

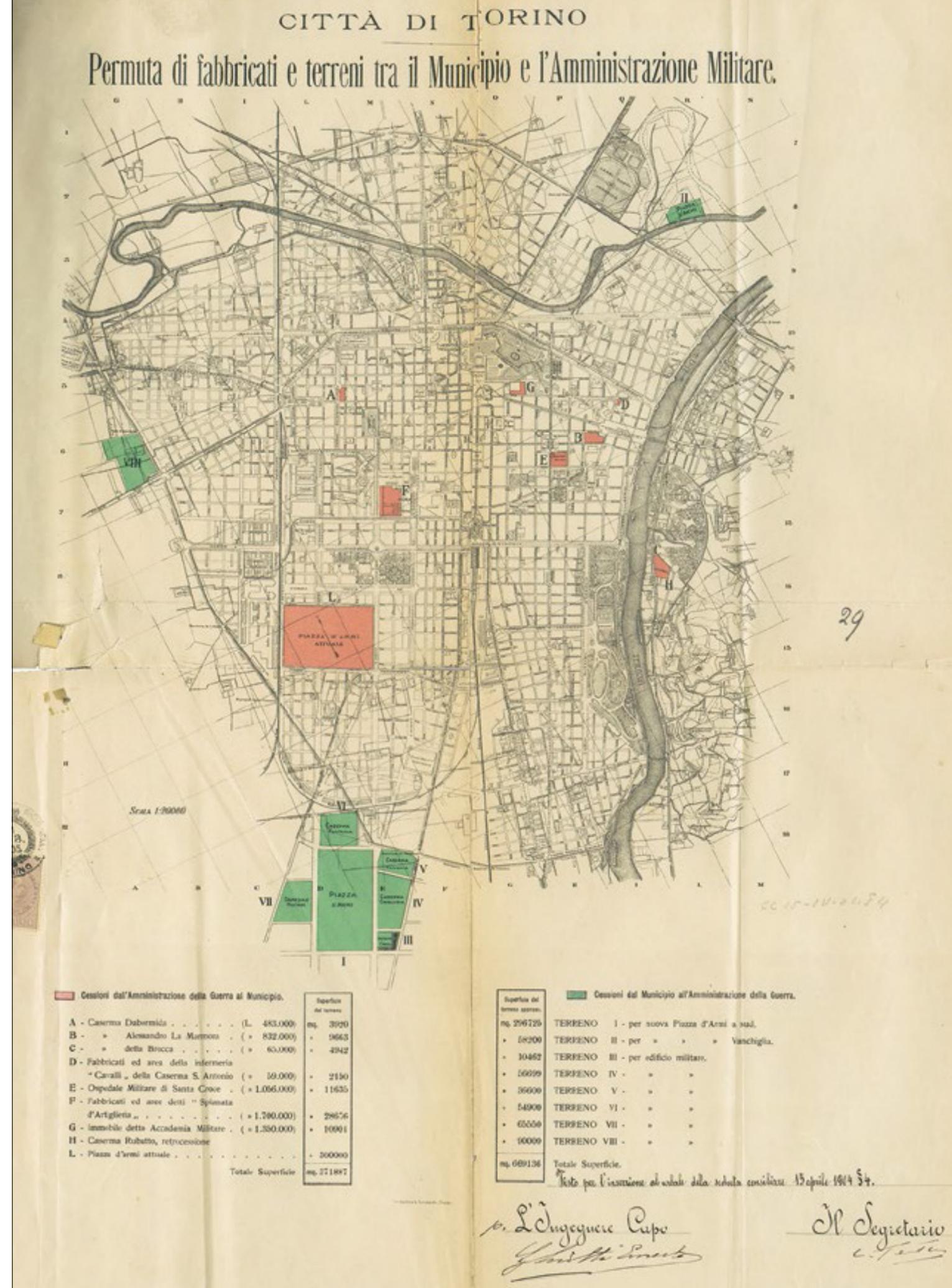
Infine, il terreno a nord della Piazza viene occupato dalla **Caserma Lamarmora** - realizzata in stile tardo eclettico per il Reggimento dei Bersaglieri tra il 1905 e il 1910, in corso Lepanto (oggi corso Monte Lungo), poi rinominata **Caserma Montegrappa** nel 1921, al passaggio alla Fanteria.

16 Costruzioni e permuta degli stabili militari - Convenzione in ASCT, Deliberazioni e verbali del Consiglio Comunale, 15 aprile 1904, p. 387. La convenzione è stabilita il 14 aprile, ma approvata con seduta consiliare il giorno successivo.

17 Davico P., *I complessi militari: un patrimonio nel disegno dell'architettura e della città di Torino*, in Devoti, C., *Gli spazi dei militari e l'Urbanistica della città. L'Italia del Nord-Ovest (1815-1918)*, collana di Storia dell'Urbanistica, n. 10, Roma, Kappa, s.l., 2018, pp. 273

18 Ora sede del Campus Riberi e del Dipartimento Militare di Medicina Legale Riberi.

Fig.54 Città di Torino. Permuta di fabbricati e terreni tra il Municipio e l'Amministrazione Militare in ASCT, Deliberazioni e verbali del Consiglio Comunale, 15 aprile 1904, f. 29.



La ricostruzione della storia dei complessi militari merita un discorso a parte che è già stato trattato approfonditamente in altre ricerche¹⁹ e altre tesi²⁰.

In questa trattazione si ritiene utile riportare il fenomeno unitario di costruzione fisica del quartiere militare, piuttosto che la storia della realizzazione dei singoli edifici.

Il segno dell'imponente sistema è così diffuso da costituire un ampio squarcio nel tessuto di questo settore della città, espandendosi per interi isolati e costituendo con la sua continuità invalicabile una sensibile cesura nella struttura urbana²¹.

Le notevoli distanze e le cortine alberate fanno sì che l'immagine dell'immenso polo logistico militare sia coglibile solo per singoli settori, percorrendo il perimetro dei lotti edificati.

Elemento di forte caratterizzazione è il muro che cinge i vari isolati, tranne nei pochi casi ove alcuni fabbricati di maggior prestigio sorgono sul filo stradale. La percezione prosegue anche a sud dell'area militare, con il muro di perimetrazione del vasto terreno del Regio Ospizio di Carità.

Attraverso queste barriere invalicabili, si riescono a intravedere i corpi di fabbrica arretrati privati però delle loro parti inferiori. In genere i complessi si sviluppano orizzontalmente e raggiungono altezze limitate, di pochi piani; soltanto i fabbricati di maggiore prestigio si mostrano al pubblico sorgendo sul filo stradale.

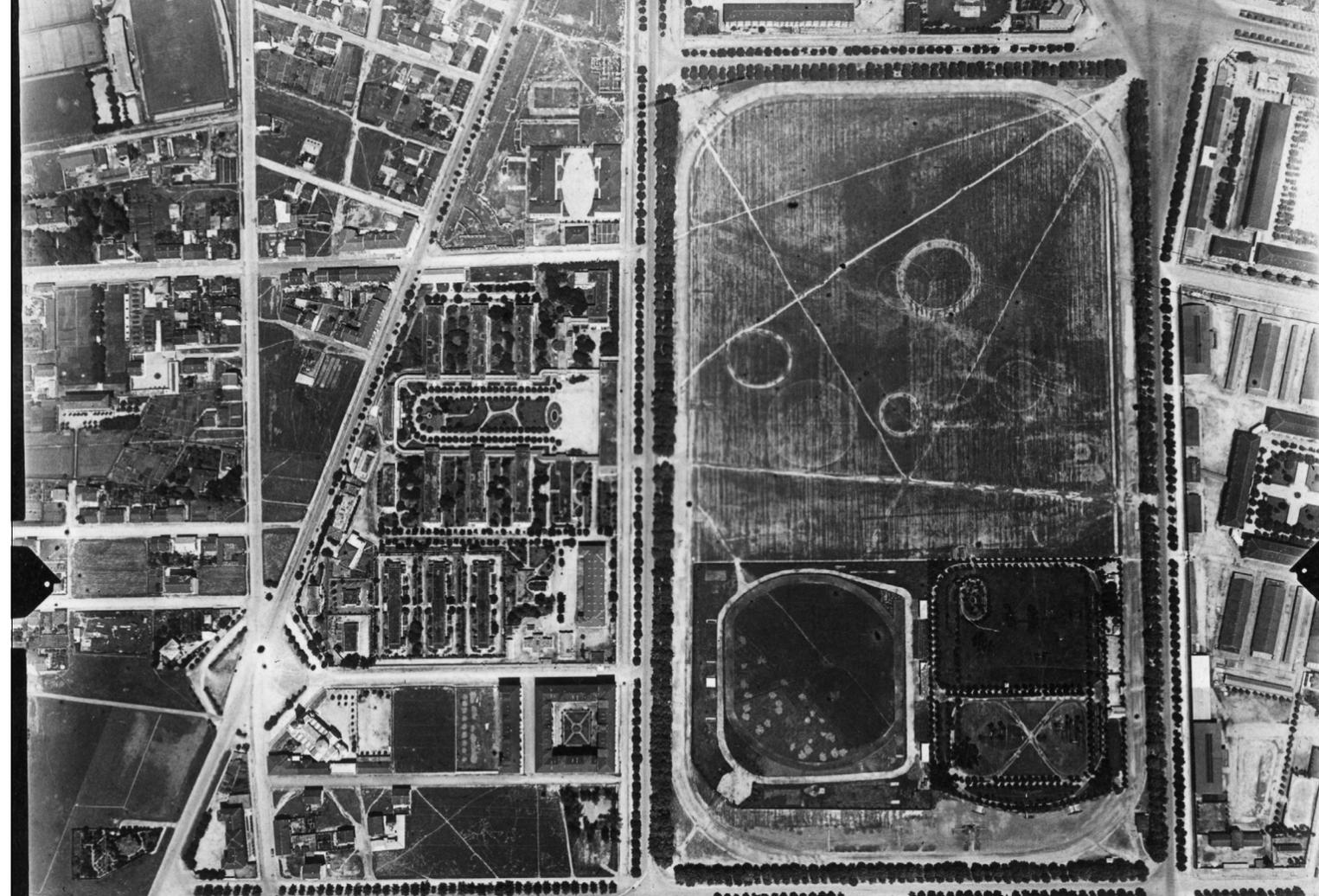


Fig.55 SOPRA: Fotografia aerea della Piazza d'Armi nuovissima con i fabbricati militari completati intorno, 1936, LARTU. Nella fotografia è possibile osservare anche nella fascia di sinistra l'edificio del quartiere Santa Rita, e in alto a sinistra una porzione del Campo di Corso Marsiglia della Società Juventus con il Circolo Sportivo annesso.

Fig.56 A SINISTRA: La Caserma Lamarmora dei bersaglieri con l'alto muro di cinta di fronte alla nuova Piazza d'Armi, anni '30, ASCT (GDP sez I 13511_05)

Fig.57 IN BASSO: L'Ospedale Militare Riberi appena ultimato, in una foto aerea degli anni '20, in Atlante di Torino: <http://www.atlanteditorino.it/approfondimenti/S.Rita.html> (consultato a maggio 2021). Si noti l'edificio di Santa Rita ancora caratterizzato da cascate e edifici separati.



19 Per esempio: Cadeddu P., *Le caserme di piazza d'Armi a Torino: La Marmora (Monte Grappa) - Dabormida - Morelli di Popolo - Ospedale militare Riberi*, Torino, D. Piazza, 2008. Devoti, C., *Gli spazi dei militari e l'Urbanistica della città. L'Italia del Nord-Ovest (1815-1918)*, collana di Storia dell'Urbanistica, n. 10, Roma, Kappa, s.l., 2018.

20 Per citarne alcune: Lusso M., *Riqualificazione urbana a Torino della piazza d'Armi e delle presenze qualificanti per un nuovo riassetto della città*. Rel. Agostino Magnaghi. Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura, 2004. Calcagno L., *Diagnosi energetica della caserma Riberi: analisi di fattibilità tecnico-economica mediante simulazione dinamica oraria*. Rel. Vincenzo Corrado, Co-rel. Ilaria Ballarini. Politecnico di Torino, Corso di laurea Magistrale in Ingegneria Energetica e Nucleare, 2019/20. Ioannucci S., *Valutazione della sicurezza sismica in edifici storici: Caserma A.Riberi = seismic evaluation of existing buildings: Caserma A.Riberi*. Rel. Rosario Ceravolo, Erica Lenticchia. Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Ingegneria Civile, 2019

21 Davico P., *I complessi militari: un patrimonio nel disegno dell'architettura e della città di Torino*, in Devoti, C., *Gli spazi dei militari e l'Urbanistica della città. L'Italia del Nord-Ovest (1815-1918)*, collana di Storia dell'Urbanistica, n. 10, Roma, Kappa, s.l., 2018, pp. 270

Il Piano Unico Regolatore di ampliamento 1906-1908

Alle soglie del 900 Torino era ormai entrata in un periodo di crescita industriale senza precedenti, trainato dai settori metalmeccanico, chimico e metallurgico. La modernizzazione industriale e tecnologica aveva trasformato l'immagine e il ruolo di Torino, che ormai era connotata come città produttiva, abbandonando il volto esclusivo della città barocca. La crescita accompagna un aumento della popolazione, soprattutto all'interno dei sobborghi: due terzi dei nuovi iscritti all'anagrafe sono manovali e operai, in condizioni lavorative ed abitative precarie. Per tale ragione tra il 1903 ed il 1909, l'Amministrazione comunale attua una serie di politiche di miglioramento e di assistenza rafforzando i servizi di interesse collettivo e le iniziative cooperativo-sociali.

Finalmente nel 1906 viene redatto il **Piano Unico Regolatore e d'Ampliamento della Città di Torino**, approvato nel 1908²², che definisce e organizza le zone di prima e seconda espansione. Nello specifico, il piano conferma la struttura viaria ortogonale imposta dal piano del 1881 e le direttrici radiali del 1887; sopprime alcune vie per permettere la costruzione dei comparti industriali e avvia una massiccia edificazione dei borghi trasformandoli in veri quartieri di città, con la conseguente perdita di molti dei caratteri identitari delle differenti borgate. L'obiettivo principale è quello di riconfigurare la città in forma organica e unitaria, definendo i criteri di sviluppo attraverso piani settoriali di fabbricazione nelle aree che si erano avviate nel decennio precedente.

Al Piano Regolatore seguiranno, successivamente, numerose varianti che modificheranno il volto della città. La prima (1915)²³ risponde all'esigenza di contemplare la presenza della nuova cinta (la terza variante farà i conti con la sua demolizione²⁴), modificando porzioni di tessuto urbano attraverso la sovrapposizione di maglie ampie e regolari per saldare il vecchio tessuto della città con il nuovo. In un secondo momento²⁵ si passerà a regolare gli assi viari esterni alla cinta di collegamento con i sobborghi minori.

Nella carta a lato si può notare come l'area intorno a **Piazza d'Armi** rientri all'interno del perimetro di prima espansione, in quanto già destinata ai distretti militari, vengono quindi terminate le **Caserme** e l'**Ospedale Militare**, attorno ai quali iniziano a sorgere nuove residenze per le famiglie degli ufficiali dell'esercito. L'appezzamento di terreno tra corso Vinzaglio, via San Marino, via Filadelfia e il Regio Ospizio è destinato dalla carta a **parco pubblico** e nel 1910 il Comune di Torino lo acquisisce per procedere alla sua realizzazione. Da subito il lotto diviene sede di attività sportive.

In questi anni Torino vive un periodo di notevole fermento culturale. Nel quartiere Santa Rita

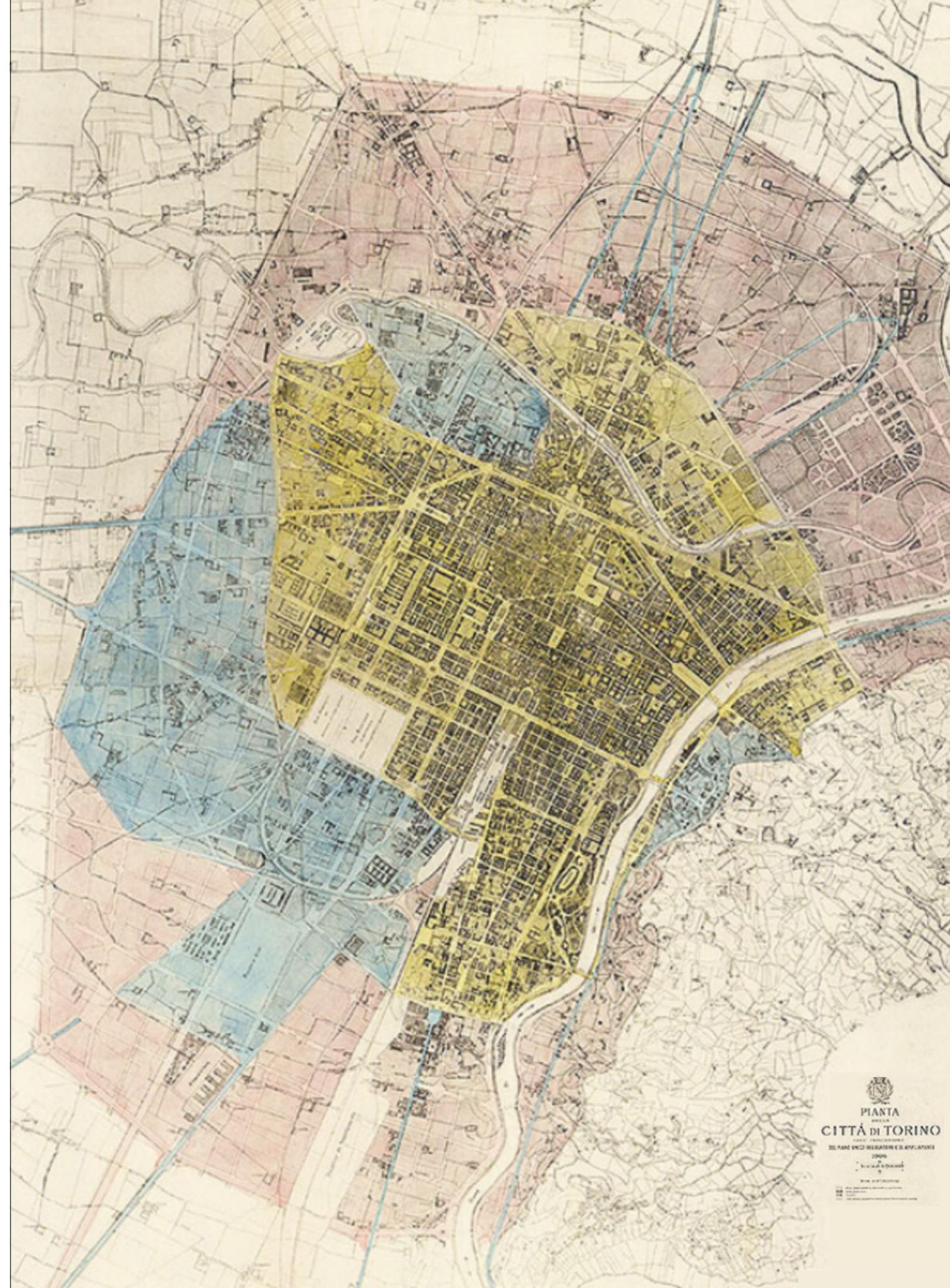
22 Legge speciale del 5 aprile 1908, n.141.

23 Ufficio Municipale dei Lavori Pubblici, Pianta di Torino coll'Indicazione dei due Piani Regolatori e di Ampliamento rispettivamente delle Zone piana e collinare adottati dal Consiglio Comunale nel 1913, colle Varianti approvate successivamente sino a Maggio 1915, 1916. ASCT, Tipi e disegni, 64.6.8.

24 Servizio Tecnico Municipale dei Lavori Pubblici, Pianta di Torino coll'Indicazione dei due Piani Regolatori e di Ampliamento rispettivamente della Zona Piana [...] e della Zona Collinare [...] aggiornati colle Varianti deliberate successivamente sino a Giugno 1935 (terza variante piano 1908). ASCT, Tipi e disegni, 64/7/8/1-8.

25 Variante del 1925, ossia piano colle varianti approvate successivamente sino a marzo 1926, in ASCT, Serie 1K, Decreti Reali, Piani Regolatori, 1911-1931, n.15, tav.5

Fig.58 Piano particolareggiato esecutivo unico generale regolatore e di ampliamento della città di Torino - Ufficio tecnico comunale. - 1906 Risorsa digitale della Rete Archivi Piani Urbanistici



vengono costruiti i primi edifici di carattere urbano e viene prolungato il percorso del tram costituendo il primo collegamento pubblico con il centro città.

Le prospere classi medie partecipano con entusiasmo alla dinamica cultura di intrattenimento urbano, che fiorisce con il cinema, lo sport e le attività intellettuali. Nuove case editrici si uniscono ad altre già affermate, come Pomba, Paravia e Loescher, i lettori di giornali raddoppiano e il quotidiano torinese «La Stampa»²⁶ comincia a competere con il milanese «Corriere della Sera» come primo giornale della Penisola²⁷.

Al tempo stesso, Torino emerge come centro degli sport più popolari d'Italia, celebrato nel 1911 con la costruzione dello Stadio Nazionale - "Stadium" - nell'area dell'ex Piazza d'Armi della Crocetta, per il cinquantenario dell'Unità d'Italia.

Ovviamente la città diviene presto capitale dell'**automobilismo** - ospitando già nel 1898 la prima gara su strada e nel 1900 la prima gara nazionale su pista - del **ciclismo** - sport molto popolare sia presso i ricchi sia presso la classe operaia²⁸- e del **calcio**²⁹.

Il primo decennio del '900 vede l'affermazione di due squadre calcistiche locali professioniste, il *Torino* e la *Juventus*, che negli anni a seguire avrebbero dominato quello che andava a definirsi come sport nazionale.

Lo **Sport-Club Juventus** è fondato da un gruppo di studenti del Liceo Classico Massimo d'Azeglio nell'autunno del 1897; il primo campo di allenamento è un prato nel Giardino della Cittadella gestito dalla *Società Ginnastica*. Presto la squadra inizia ad affermarsi nelle partite locali ma solo grazie alla presidenza dello svizzero Alfred Dick, tra i primi presidenti della società, acquisisce il diritto di giocare al Velodromo Umberto I, ottenendo dal Comune un contributo economico per affittare il campo nel 1905³⁰.

Nel 1906 la squadra entra in contrasto con il presidente Dick, che quando arriva a proporre addirittura un cambio di nome della società, viene esonerato e per "vendetta", il 3 dicembre di quello stesso anno, fonderà - con una fusione tra un gruppo di *dissidenti juventini* e il preesistente *Football Club Torinese* - l'**F.C. Torino**³¹.

Dick se ne va quindi dalla Juventus, ma il contratto d'affitto del velodromo è suo: quindi la Juve deve cercarsi un altro campo. Gli ex studenti del D'Azeglio per un po' si adattano a giocare nel prato della Piazza d'Armi "lato Crocetta", fino a quando Umberto Malvano, uno dei fondatori della squadra, scova un terreno di fronte alla **nuovissima Piazza d'Armi**, all'incrocio fra corso Sebastopoli e corso Vinzaglio (attuale corso Agnelli). Intorno vi sono campi, prati, bealere. La Juventus si autofinanzia per la realizzazione di quello che viene

26 Che era stata fondata a Torino nel 1867 con il nome di Gazzetta Piemontese.

27 Anthony L. C., Geoffrey W. S., *Storia di Torino*. Torino, Einaudi editore, 2006.

28 Il più antico club di ciclismo italiano, Veloce-club Torino, è fondato al parco del Valentino nel 1880. A Torino si svolgono il primo Campionato Nazionale e la prima gara Internazionale professionistica d'Italia.

29 La città è sede della prima Federazione Italiana Calcio e del primo Campionato Nazionale, tenutosi nel Velodromo Umberto I nel 1898, vinto dal Genova.

30 Richiesta sussidio economico alla Città di Torino da parte del Foot-ball Club Juventus, firmata da Dick, *Affari Gabinetto del Sindaco*, cart. 266, fasc. 5, 1905.

31 Manzo L., Peirone F. (a cura di), *Sport a Torino. Luoghi, eventi e vicende tra Ottocento e Novecento nei documenti dell'Archivio Storico della Città*, 19 dicembre 2005-3 marzo 2006, Torino, ASCT, 2005.



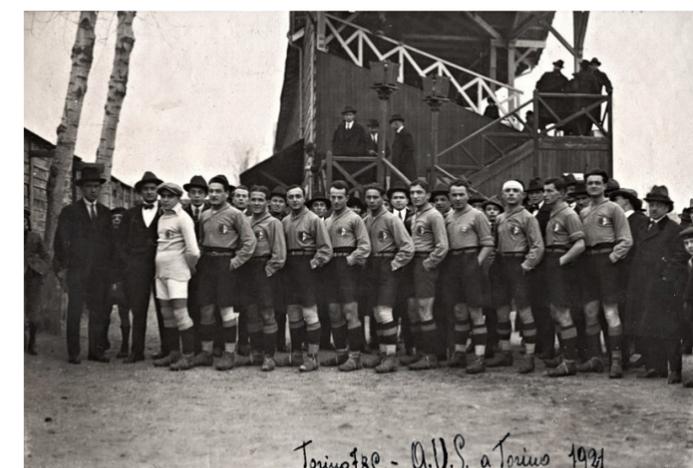
Fig.59 SOPRA A SINISTRA: Campo di fuori Barriera di Orbassano della Juventus

Fig.60 SOPRA A DESTRA: Tribune Juventus, 21 Marzo 1915

Fig.61 SOTTO A SINISTRA: Campo Stradale Stupinigi del Torino F.C., Con sullo sfondo una facciata della Caserma Morelli di Popolo

Fig.62 SOTTO A DESTRA: Squadra del Torino F.C. di fronte alla tribuna del Campo Stradale Stupinigi, 1921

Fonte delle fotografie: Lo stadio di Corso Sebastopoli. Juventus - Torino: https://www.youtube.com/watch?v=_VN46dhEF4 [consultato a marzo 2021]



denominato "**Campo di fuori Barriera di Orbassano**", inaugurato alla fine del primo decennio del 1900. Nei primi tempi non vi sono tribune, sistemi di sicurezza o servizi igienici, e il terreno di gioco non è proprio in condizioni ottimali, il che trasforma le partite in lunghe rassegne di scivoloni e cadute che hanno la meglio sullo spettacolo.

La popolarità dello sport cresce e ben presto, già nel 1910, la struttura viene ampliata nel suo steccato per dotarla di una tribuna in legno e di un secondo terreno di gioco per gli allenamenti, acqua potabile e corrente elettrica, fino ad essere riconosciuta come una delle migliori e più complete d'Italia dell'epoca³².

Presto anche l'**F.C. Torino** (complice la dipartita di Alfred Dick, morto suicida) si trasferirà in un terreno di gioco poco distante da quello Juventus, inaugurando il 5 ottobre 1913 il **Campo "Stradale Stupinigi"**, collocato all'incirca dove adesso si trova il Teatro dei Giovani e Ragazzi, all'angolo tra corso Galileo Ferraris, e corso Sebastopoli.

Gli stadi delle due squadre distano meno di cento metri.

Arriva anche a Torino il **Primo Conflitto Mondiale** e non passa molto tempo che gli eventi sportivi risentono del clima di tensione che si viene a instaurare. Dal 23 maggio 1915, un giorno prima dell'entrata in guerra dell'Italia, il campionato viene interrotto per tre lunghissimi anni. "Aeternam Adeptis Juventutem", recita la lapide innalzata per i caduti della squadra Juventina. La zona di Piazza d'Armi, dove tradizionalmente avevano luogo esercitazioni e parate militari, durante la guerra diviene anche spazio per lo smistamento dei feriti in attesa di un ricovero in uno degli ospedali militari, tra i quali si ricordano l'ospedale Riberi, che conserverà il servizio pubblico anche negli anni successivi durante l'epidemia "spagnola, e il Regio Ospizio per la Carità, utilizzato come Ospedale Militare di Riserva con il nome "Regina Margherita". I terreni di gioco delle squadre calcistiche vengono requisiti dalle autorità per il pascolo, viene

32 Lo stadio di Corso Sebastopoli - Juventus - Torino: https://www.youtube.com/watch?v=_VN46dhEF4 [consultato a marzo 2021].

persino avanzata l'ipotesi di realizzare nell'area alcuni Hangar.

In quegli stessi anni Torino diviene la capitale dell'industria e del lavoro, grazie al patrimonio di conoscenze tecniche e produttive necessarie per la produzione di materiale bellico, e contemporaneamente vede crescere il numero di organizzazioni sociali (sindacati, società di mutuo soccorso, organizzazioni operaie). Nel 1917 si scatenano i primi ingenti scioperi operai contro l'aumento dei prezzi, soprattutto del pane - manifestazioni rimaste quasi completamente sconosciute al resto del paese - che sfociano in vere e proprie rivolte contro la guerra, cui seguono durissime repressioni da parte della polizia e dell'esercito³³.

Sul finire del febbraio 1919 l'esercito sgombra il terreno di Piazza d'Armi e il 23 marzo il campo di corso Sebastopoli riapre per l'**amichevole Juventus-Alessandria**.

La fase che si apre dopo il primo conflitto mondiale coincide con un processo di riorganizzazione delle strutture produttive sorte durante l'iniziale fase di industrializzazione di fine Ottocento e inizio Novecento, che rafforzano una **Torino icona dell'industria**, capace di attirare a sé manovalanza proveniente dall'hinterland torinese. La trama che orienta l'ampliamento dell'urbanizzato verso gli ampi spazi aperti della piana torinese è sempre quella del Piano regolatore del 1906, insieme ai tracciati dei grandi assi storici e dei fiumi. Il rapporto tra la classe operaia e l'imprenditoria innovatrice - anche se conflittuale - si configura come uno degli elementi di identità della città. Tra il 1920 e il 1922 le lotte per ottenere migliori condizioni di lavoro e più equi salari portano all'occupazione delle fabbriche, con fenomeni di gestione diretta della produzione da parte degli operai. In quegli anni si stampano "La rivoluzione liberale" di Piero Gobetti e "L'ordine nuovo" di Antonio Gramsci. Proprio questa forte e **crescente presenza operaia** porta il Partito fascista a non aspirare alle redini della città ma piuttosto cercare un'alleanza con le maggiori forze economiche torinesi, nonostante le contraddizioni politiche, a cominciare proprio dalla FIAT. Giovanni Agnelli mantiene infatti rapporti diretti con Mussolini e già nel 1923, anno di inaugurazione dello stabilimento FIAT Lingotto, è nominato Senatore del Regno d'Italia.

Sempre nello stesso anno, il figlio di Giovanni Agnelli, Edoardo, diventa presidente della Società Juventus, che già dal 1921 si allena allo **Stadio di Corso Marsiglia**³⁴ - grazie all'intervento del precedente presidente, l'avvocato Gino Olivetti, che aveva acquistato il terreno lasciando il campo di corso Sebastopoli alla consorella dilettantistica, la Virtus. Edoardo Agnelli, comprendendo l'importanza di una sede sociale per la squadra e i tifosi, provvede subito a dotare la struttura di una copertura per la tribuna, due nuovi campi di allenamento, spogliatoi e palestra.

Era di routine, nei primi decenni del Novecento, inserire in uno stadio di calcio uno spazio

33 Santangelo M., Vanolo A., *Di capitale importanza. Immagini e trasformazioni urbane a Torino*, Carocci, 2010, pp. 123-124.

34 Il campo di Corso Marsiglia è il primo impianto sportivo realizzato interamente in cemento armato, su progetto dell'ingegner Amedeo Lavini. Inaugurato il 22 ottobre 1922, ha una capienza iniziale di 15 mila spettatori, ampliabile a 25 mila per gli incontri più importanti, inoltre è il primo impianto dotato di illuminazione notturna. Lo stadio costa circa un milione di lire ed ospiterà le partite e la sede del club per dodici anni. Vaciago G., "Ecco la prima casa degli scudetti Juve", in *Tuttosport*, lunedì 29 giugno 2015.

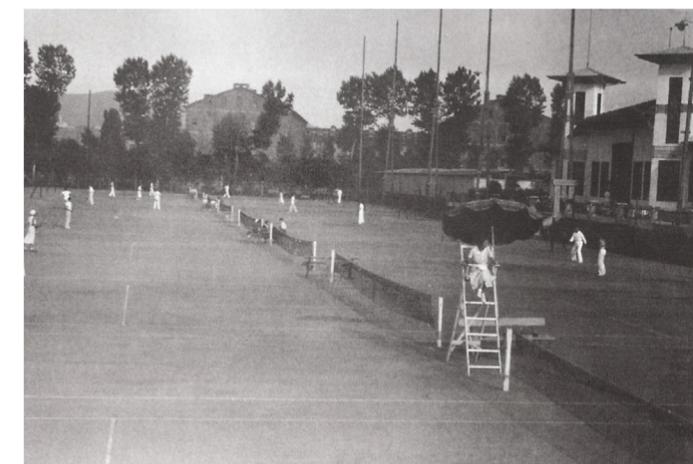


Fig.63 SOPRA A SINISTRA: Stadio Juventus, anni '20, Società Spettacoli Sportivi corso Marsiglia, Museo Torino: <https://www.museotorino.it/view/s/9878b61309e04d08a33f7daca1b5e775> [consultato a aprile 2021]

Fig.64 SOPRA A DESTRA: Stadio Filadelfia, anni '20, Archivio fotografico Ecomuseo Urbano di Torino.

Fig.65 SOTTO A SINISTRA: il Principe Umberto di Savoia gioca a tennis alla Caserma Montegrappa con gli ufficiali del 92° Reggimento di Fanteria nel 1925: <https://www.supertennis.tv/Rubriche/Non-solo-tennis/200131-Tennis-reale-in-Italia> [consultato a maggio 2021]

Fig.66 SOTTO A DESTRA: Società Sportiva "Vasario", anni '30, archivio del Circolo della Stampa Sporting.

dedicato al tennis³⁵, sport che iniziava ad avere un grande appeal in Italia³⁶. Vengono quindi costruiti tre campi in terra battuta e uno chalet, utilizzati dalla sezione tennistica juventina per incontri a livello nazionale, come i Campionati Italiani Assoluti nel 1928³⁷, e internazionale, compreso il quarto di finale della zona Europea dell'International Lawn Tennis Challenge, l'antesignana della Coppa Davis, disputato per la prima volta a Torino sempre nel 1928³⁸. La Coppa Davis arriverà in città nel maggio 1931, con la sfida Italia-Olanda nei campi esterni allo Stadium della Crocetta³⁹. La passione per il tennis si diffonde in tutta la penisola, al tennis Club Milano⁴⁰ (grazie all'impegno del dirigente sportivo Alberto Bonacossa) dal 1930 si disputano i primi **Campionati Internazionali d'Italia** indetti dalla **Federazione Italiana Lown tennis** (F.I.L.T.), che poi si trasferiranno dal 1935 a Roma al Foro Italico, per spostarsi da allora in una sola occasione comune ai tornei maschili e femminili, allo Sporting di Torino, nel 1961, nell'ambito delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia. Anche il calcio cresce a vista d'occhio, i giornali danno sempre più spazio a cronache calcistiche. La *pelouse* di corso Sebastopoli del **Torino Foot-ball Club** non è più in grado di contenere tanta esuberanza e la Società si trova costretta a traslocare in una struttura di dimensioni maggiori. Su progetto del professore del Politecnico ingegner Miro Gamba

35 A Torino il primo club del gioco del tennis è costituito già nel 1880. 7 anni dopo i membri del Lawn Tennis club di Torino sottopongono all'attenzione dell'amministrazione un progetto per l'edificazione nel Parco del Valentino di una palestra dedicata esclusivamente al gioco della racchetta per l'ammontare di quattordici mila lire, in ASCT, Affari Lavori Pubblici, 1887, Cart.162bis, Fasc.14, Doc. 11.

36 Savasta Vincenzo, Turco Fabrizio, *Filadelfia. Storia di un territorio e del suo stadio*, Bradipolibri, 2016.

37 Dall'11 al 17 giugno 1928 i Campionati Assoluti si disputano al Circolo Juventus, vincono Lucia Valerio e Emanuele Sertorio.

38 Savasta Vincenzo, Turco Fabrizio, *Filadelfia. Storia di un territorio e del suo stadio*, Bradipolibri, 2016.

39 "A Torino gare di tennis per la Coppa Davis", *Giornale Luce A / A0791*, 05/1931, in Archivio Luce: <https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/L5000035416/2/a-torino-gare-tennis-coppa-davis.html&jsonVal=> [consultato a maggio 2021]

40 Il T.C. Milano A. Bonacossa è progettato da Giovanni Muzio nel 1921.

e dell'architetto Vittorio Eugenio Ballatore di Rosana - già progettista dello Stadium, viene selezionato un terreno di circa 38.000 metri quadrati poco distante dallo Stradale Stupinigi, ridisegnando, nel piano regolatore della città, ben quattro isolati. Lo stadio occupa metà di questa grande estensione, l'altra metà è destinata a posteggi per le automobili, il campo di allenamento e il campo da tennis⁴¹. Ai primi di ottobre del 1926 è inaugurato il **Nuovo Campo del "Torino Foot-ball Club"**⁴² e l'antico prato di corso Sebastopoli viene definitivamente dismesso per fare spazio alla **Centrale Sebastopoli**, inaugurata nel 1928 come Sottostazione Elettrica (SSE), su progetto dell'ing. Clemente Bornati. La Centrale è necessaria dato il rapido sviluppo del quartiere, reso possibile dal completamento nel 1927 dell'abbassamento delle ferrovie TorinFo-Modane e Torino-Genova, che costituivano fino ad allora un ostacolo poiché contro di esse terminavano le vie e le linee tranviarie, e dalla creazione del primo collegamento tranviario nel 1928, con la linea 10⁴³. *La struttura dell'edificio è in calcestruzzo armato con un'ossatura snella che realizza un ampio salone centrale scandito da pilastri che si susseguono alternati da ampie vetrate permeabili alla luce. In posizione Angolare è realizzato un edificio a due piani destinato a casa del personale*⁴⁴.

Nel frattempo, nell'area prospiciente il Regio Ospizio per la Carità, lungo corso IV Novembre, a partire dal 1929⁴⁵ la Città concede un terreno di 25.000 metri quadrati in affitto al dottor Paolo Attilio Vasario, per impiantarvi il **Centro Sportivo Vasario**, o "**Circolo IV Novembre**", con 8 campi da tennis in linea senza divisioni, poi ampliati a 15, una piscina di dimensioni 50 m x 40 m, realizzata su un terreno su cui insisteva una cava di ghiaia trasformatasi in laghetto per l'alimentazione della bealera Becchia, oltre a un padiglione per gli spazi di supporto⁴⁶.

Durante gli anni Trenta una serie di **interventi pubblici** modifica l'assetto urbano torinese, con l'obiettivo di "**fascistizzare** la città al fine adeguarla allo "stile littorio", anche chiamato *razionalismo italiano* o *tardo monumentalismo*⁴⁷: sia il centro sia le periferie sono segnate da interventi di grande significato architettonico e urbanistico, realizzati come veicolo di consenso popolare. Tra il 1931 e il 1938 **via Roma** è completamente sventrata per prolungare la strada monumentale Seicentesca fino alla porta della città, la stazione di Porta Nuova; viene costruita la **Torre Littoria** di Piazza Castello (1933), il **Palazzo della Moda** (1938), centri rionali fascisti e altre sedi di partito.

41 Esse-gi, "Cammin facendo. Il nuovo campo del "Torino Foot-ball Club"", in *La Stampa*, 26 agosto 1926, p.4

42 "Una grande palestra sportiva. Il nuovo campo del "Torino" che verrà inaugurato domani", in *Gazzetta del Popolo*, sabato 16 ottobre 1926, p. 4. - "Il "vernissage" del nuovo campo del "Torino Foot-ball club"", in *La Stampa*, sabato 16 ottobre 1926, p.4.

43 Bonasso E., Libert G., Paolino C., Paolino B., *Santa Rita. Il quartiere dei Centomila*, Torino, Graphot Editrice, 2015, pp.9-10.

44 MiBACT, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, *Relazione storico-artistica: Complesso dello Stadio Olimpico già Stadio Comunale Vittorio Pozzo (già Stadio Mussolini)*, in Provvedimento di Tutela D.D.R. n. 78 del 20/03/2013.

45 Atto del 12 luglio 1929, approvata dalla Prefettura il 5 settembre con atto n. 2598: concessione del terreno per 25 anni, dal 1 luglio 1929 al 30 giugno 1954. Il Centro è progettato dal geom. Giuseppe Baralis.

46 Intervista a Lele Vasario, già in G.B., "L'antenato dello sporting", *QuiSporting*, marzo 2017, p. 1.

47 Torino tra le due guerre, museoTorino: <https://www.museotorino.it/view/s/7df6f61fdb744a4ca204b646345f53ca> [consultato a giugno 2021].

La volontà di propagandare in tutta Italia l'immagine di una "maschia gioventù" dedicata allo sport per temprarsi a futuri cimenti, unita al desiderio di appagare le masse con la distrazione dello spettacolo sportivo si traduce, sempre negli anni Trenta, nella costruzione di una serie di imponenti strutture per lo sport, come il **Foro Italico di Roma**, il **Littorale di Bologna** e lo **Stadio di Firenze** (opera di Pier Luigi Nervi). Anche Torino è coinvolta da questo processo, e proprio l'isolato compreso tra la Nuovissima Piazza d'Armi e il Regio Ospizio di Carità viene presto trasformato per insediare il **Complesso dello Stadio Comunale Benito Mussolini**⁴⁸.

Nel 1932 i Giochi Littorali dell'anno X a Bologna sono vinti dai Gogliardi Torinesi e il premio ambizioso della vittoria è la designazione di Torino come sede dei **Littorali dell'anno XI** (1933). Nello stesso anno, il quattordicesimo Congresso della Confederazione Internazionale degli studenti, tenutosi a Riga, conferisce ai Gruppi Universitari Fascisti italiani l'onore e l'onere di organizzare i **quinti Giochi Universitari Internazionali del 1933**. Il Capo del Governo decide di eleggere sempre Torino come sede dell'ambita manifestazione. Subito la Città mette in moto il processo organizzativo, il primo punto da definire è la sede per le competizioni⁴⁹: "*quando si seppe che le olimpiadi studentesche si sarebbero svolte a Torino si pensò subito a «dove» si sarebbero svolte, che di campi attrezzati per ospitarle (salvo quelli calcistici) non ce n'erano [...]»*⁵⁰.

Lo *Stadium*, costruito nel 1911, non corrisponde né come campo né come visibilità alle esigenze sportive di un Campo Littorio, che inoltre richiede la possibilità di svolgere con continuità le varie categorie di esercitazioni.

Si decide quindi di realizzare un nuovo complesso sportivo nel terreno di proprietà municipale sito tra i corsi Galileo Ferraris, Sebastopoli, IV Novembre e via Filadelfia, ubicazione ottimale per diversi motivi: facilità di accesso sia dal centro città sia dall'esterno, grazie alla vicinanza di quattro dei grandi assi di scorrimento; disponibilità di ampi terreni non edificati per la realizzazione di tutti i servizi necessari, garantendo in futuro ulteriori sviluppi ai campi sportivi; buona ventilazione fornita dalla piazza d'armi militare e dai corsi⁵¹.

Lo schema di progetto urbano viene realizzato rapidamente dal Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici per sveltire i tempi burocratici, successivamente, nel mese di giugno 1932⁵² il podestà Thaon di Revel delibera l'affidamento a differenti imprese dei vari lotti, mediante

48 *Torino e lo sport. Storie, luoghi, immagini*, Torino, ASCT, 2005, p. 302

49 "Lo stadio Mussolini", in Torino, *Rassegna Mensile della Città*, Marzo 1933 – XI, numero III, pp. 6-9

50 "Studenti sportivi di 32 nazioni iscritti alle Olimpiadi universitarie di Torino", in *La Stampa*, Anno XI, 17 agosto 1933.

51 "Lo stadio Mussolini", in Torino, *Rassegna Mensile della Città*, Marzo 1933 – XI, numero III, pp. 6-9

52 "*Il 4 Giugno 1932 il Podestà deliberava l'affidamento mediante appalto-concorso tra numerose importanti ditte della esecuzione delle varie opere occorrenti, sulla base del citato progetto; una Commissione appositamente nominata, e formata dei rappresentanti dei vari Enti interessati, esaminava accuratamente e rapidamente i progetti, scartandone alcuni e consigliando ritocchi ai rimanenti, ed infine nella ultima decade del Settembre venivano iniziati i lavori dalle tre ditte prescelte, fra le quali vennero divise le costruzioni. Contemporaneamente una quarta ditta iniziava la preparazione dei campi di gioco, e successivamente con altri appalti si provvedeva all'affidamento delle provviste ed impianti speciali.*" In "Lo stadio Mussolini", in Torino, *Rassegna Mensile della Città*, Marzo 1933 – XI, numero III, pp. 6-9

appalto-concorso con l'obiettivo di suddividere ulteriormente il carico di lavoro e permettere una più rapida esecuzione. Già a partire dalla fine di settembre iniziano i lavori delle ditte prescelte⁵³, che durano in tutto soltanto sette mesi, e cioè non oltre 180 giorni lavorativi; in tale periodo sono gettati oltre 11.000 metri cubi di calcestruzzo armato con oltre 1.200.000 chilogrammi di ferro, trovano lavoro oltre 800 operai nel solo cantiere, cifra che raddoppia includendo gli addetti nelle varie officine⁵⁴. (APPROFONDIMENTO IV)

L'intero complesso è formato, oltre che dal maestoso Stadio, da una pista d'atletica, zone per il lancio del disco, del peso e per il salto in alto e in lungo, una piscina coperta e una esterna. Tutto l'impianto è rafforzato dalla presenza della Torre Maratona, imponente grazie ai suoi 40 metri di altezza, al cui interno è collocato il serbatoio dell'acqua, e rappresenta il principale riferimento nonché ingresso monumentale all'intero impianto. Il risultato finale è una vera e propria "città dello sport, ove sarà possibile svolgere con perfetta regolarità qualsiasi gara, accogliere masse importanti sia di atleti che di spettatori, che vi troveranno non solo tutto quanto è necessario, ma altresì tutto quanto vi è di gradevole, in una cornice di armoniosa bellezza costruttiva e naturale, degna della nostra Patria"⁵⁵.

Lo Stadio Mussolini con i vari impianti e installazioni annesse è inaugurato domenica 14 maggio 1933, in occasione della settimana littorale in cui si disputano i giochi Littorali Universitari con atleti giunti a Torino da tutte le Università italiane; il primo settembre 1933 prende il via anche la grande manifestazione delle Olimpiadi Universitarie. Vi partecipano 32 nazioni⁵⁶. L'atletica leggera, è lo sport con più Nazioni schierate; nel Tennis ne scendono in campo 11: Danimarca, Germania, Inghilterra, Francia, Italia, Lussemburgo, Polonia, Romania, Svizzera, Spagna, Ungheria. "Quanta differenza tra i college inglesi, le università americane, i circoli tedeschi, le varie associazioni francesi e quell'ammirabile e ognor più possente organizzazione italiana dei G.U.F. Rilievi di indubbio valore potranno essere fatti sulle differenze che a Torino inevitabilmente si riveleranno"⁵⁷.

In anticipo sulla legge fascista del 1940 n. 2042 - che vieterà l'uso delle parole straniere nei documenti ufficiali, nelle affissioni pubblicitarie e nelle insegne dei negozi, pena un'ammenda fino a 5.000 lire e l'arresto fino a 6 mesi - negli articoli che riportano i risultati dei Giochi del 1933 su La Stampa non si trova il termine Tennis ma la parola italianizzata *Pallacorda*.

53 Lo Stadio è affidato alla Ditta Saverio Parisi di Roma (progetto arch. Raffaello Fagnoni, ing. Enrico Bianchini e Dagoberto Ortensi); il campo da atletica, la torre Maratona e le Biglietterie sono affidate all'impresa ing. Vannacci e Lucherini (progetto arch. Bonicelli, ing. Villanova); la preparazione dei campi e delle piste è affidata all'impresa dell'ing. Guido De Bernardi, in MiBACT, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, *Relazione storico-artistica: Complesso dello Stadio Olimpico già Stadio Comunale Vittorio Pozzo (già Stadio Mussolini)*, in Provvedimento di Tutela D.D.R. n. 78 del 20/03/2013

54 "Lo stadio Mussolini", in *Torino, Rassegna Mensile della Città*, Marzo 1933 - XI, numero III, pp. 6-9

55 Ing. Ceragioli M., "Il Civico Stadio Mussolini", in *Torino, Rivista mensile municipale*, Luglio 1933 - anno XIII, numero VII, p. 16

56 Argentina, Australia, Austria, Belgio, Bolivia, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Columbia, Danimarca, Egitto, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Romania, Scozia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria, assente Giappone

57 "Studenti sportivi di 32 nazioni iscritti alle Olimpiadi universitarie di Torino", in *La Stampa*, Anno XI, 17 agosto 1933.

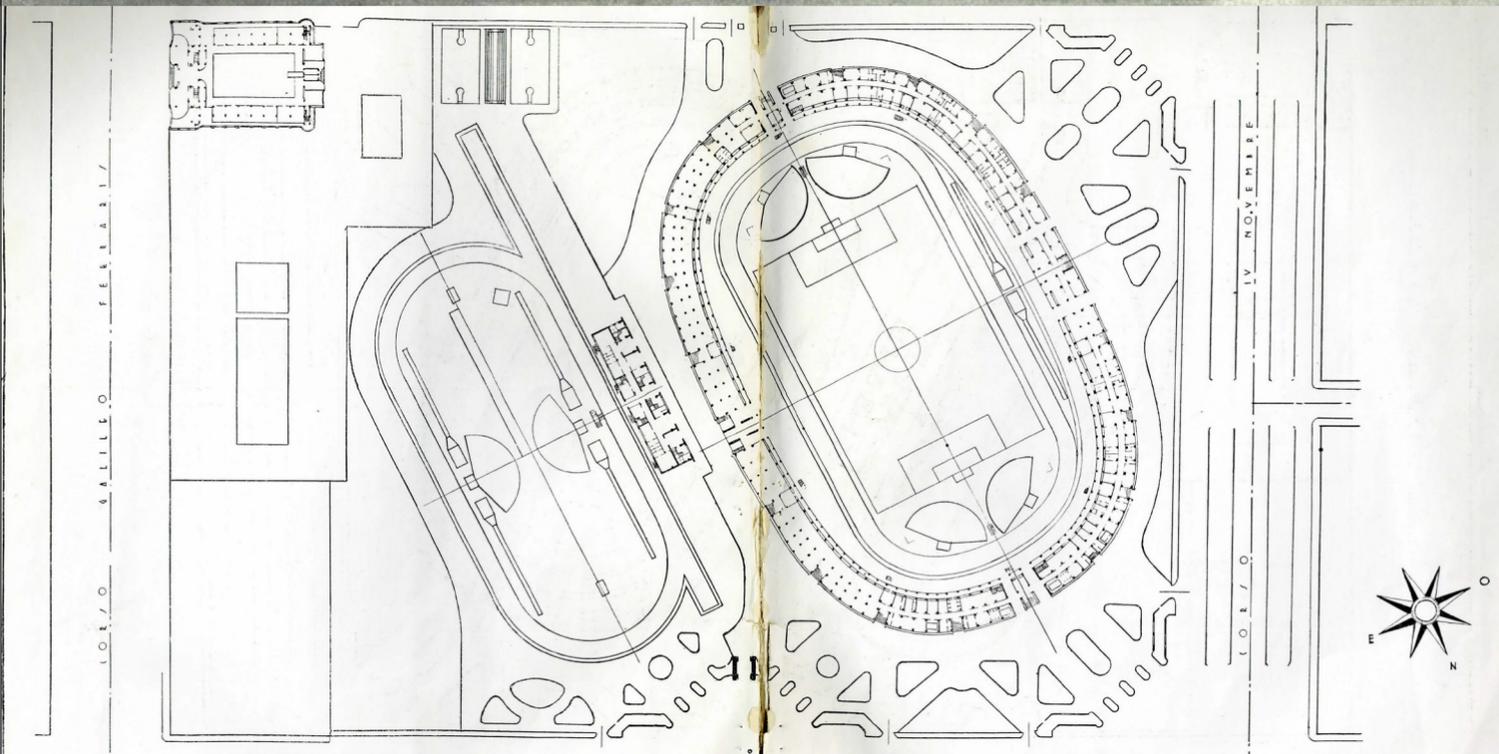
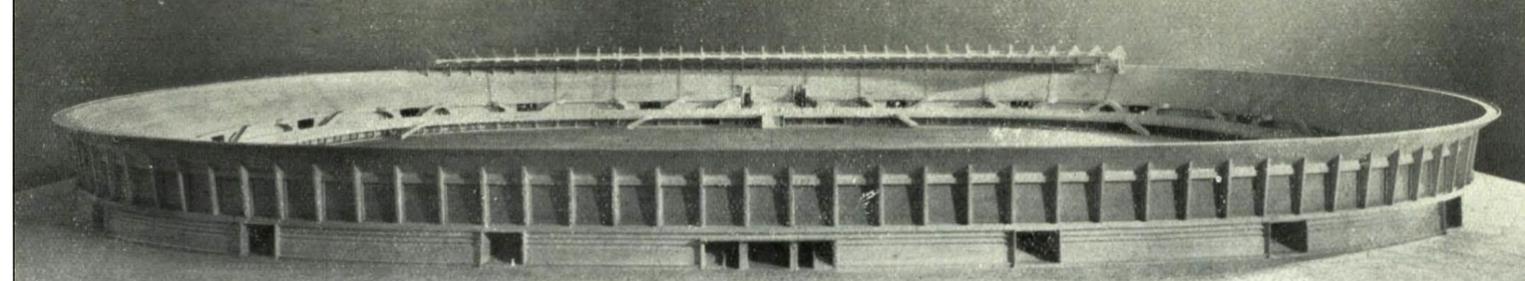


Fig.67 IN ALTO: Plastico e progetto del Civico Stadio Mussolini in Torino (1933), Ing. M. Ceragioli - Città di Torino. Servizio Tecnico Lavori Pubblici - Divisione I, "Il civico Stadio Mussolini in Torino", marzo 1933 (ASCT, Tipi e disegni, 14.2.26)

Fig.68 A SINISTRA: Manifesto dei Giochi Universitari Internazionali, 1-10 settembre 1933

Fig.69 IN BASSO: interno dello Stadio Mussolini appena realizzato, 1933, "Lo stadio Mussolini", in *Torino, Rassegna Mensile della Città*, Marzo 1933 - XI, numero III, pp. 6-9



APPROFONDIMENTO IV

Lo stadio Mussolini

“Lo stadio Mussolini”, in Torino, Rassegna Mensile della Città, Marzo 1933 – XI, numero III, p. 6

“Attualmente i vari edifici mostrano già, fra le impalcature di servizio, le loro sagome, e si iniziano le opere di finimento, così che l'ultimazione delle opere è assicurata per la primavera, malgrado il periodo poco favorevole dell'inverno durante il quale i lavori hanno dovuto svolgersi. Il complesso degli stabili permetterà lo svolgersi delle seguenti esercitazioni: giuoco del calcio; corsa; salto in lungo, in alto, con l'asta; palla canestro; nuoto; salto in acqua; giuoco della palla a nuoto, lancio del disco, del giavellotto, del martello, della palla, ecc., nonché il giuoco della palla ovale. E poi già prevista l'ubicazione di una palestra ginnastica coperta e di una scoperta, e di un edificio per uffici e per sale di scherma, pugilato, lotta, ecc. L'insieme dei campi e degli edifici è racchiuso da una recinzione nella quale si aprono, oltre a numerose uscite per lo sfollamento e ad ingressi di servizio, tre grandi ingressi con annesse biglietterie, di cui due agli angoli di Corso IV Novembre con la Via Filadelfia e con il Corso Sebastopoli, e uno nel Corso Sebastopoli, dominato dalla Torre di Maratona, alta 40 metri, che un'adatta decorazione in vetro renderà luminosa di notte e di giorno, e che conterrà un serbatoio di compenso per il consumo d'acqua. Il giuoco del calcio avrà a sua disposizione un campo di m. 75 x 110, accuratamente drenato e preparato, circondato da una pista podistica a 6 corsie lunga 452 metri, con rettillo di 115 metri. Tra il campo e la pista, e tra questa e il parterre si avranno le fosse per i salti in lungo, in alto e con l'asta. Circa 65.000 spettatori troveranno posto nelle gradinate e nel parterre; di essi 5.000 avranno posti a sedere nella tribuna coperta, che al centro avrà il posto per le autorità. Venti vomitori, per una complessiva larghezza di 100 metri, faciliteranno l'accesso e lo sfollamento del pubblico, che troverà tutti i servizi necessari. Nelle sottogradinate, oltre ai locali occorrenti per le autorità, la stampa, le medicazioni, il ristorante ed i vari servizi, si avranno ampi saloni per esposizione e spogliatoi per squadre di giocatori di calcio e di atleti, con tutti gli impianti occorrenti. I più moderni mezzi tecnici vengono applicati per i

vari servizi di illuminazione, riscaldamento, igiene, innaffiamento e manutenzione del campo e della pista. L'atletica leggera si svolgerà più particolarmente in apposito campo, di dimensioni più limitate, e dove non è previsto il giuoco del calcio. Oltre alle fosse per le varie categorie di salto, vi sarà in tale campo una pista di 400 metri di sviluppo, a 6 corsie, con un rettillo di m. 215. Una tribuna coperta potrà accogliere 3.000 spettatori; il parterre ne conterrà più del triplo. Anche qui sono previsti ambienti e servizi come per l'altro campo. Mentre però in questo vi saranno due sottopassaggi per gli atleti, in quello per l'atletica ve ne sarà uno solo. L'orientamento dei campi è con l'asse maggiore in direzione Nord-Sud. I campi di palla canestro saranno due, con piccola tribuna per spettatori, e i consueti servizi per gli atleti. Per il nuoto sono in costruzione due piscine, una coperta ed una scoperta, la vasca della prima avrà le dimensioni di m. 33,33 X 18, così da permettere sia le gare di nuoto che il giuoco della palla a nuoto; quella della seconda sarà di m. 50 x 25. In ambedue le piattaforme di salto avranno l'altezza massima di m. 10, con fosse appropriate; saranno accessibili però anche ai non nuotatori, anzi nella vasca della piscina coperta il pelo d'acqua potrà essere tenuto a due livelli differenti. Gli spettatori potranno accedere ad entrambe le piscine; i frequentatori avranno a disposizione gli spogliatoi individuali e collettivi, divisi per sesso, della piscina coperta; e prevista la costruzione in avvenire di spogliatoi separati per la piscina scoperta. Particolarmente curati saranno i vari servizi; l'acqua sarà riscaldata, rinnovata e depurata con i più moderni sistemi.”



Fig.70 <https://storiedicalcio.altervista.org/blog/gli-stadi-della-memoria.html/5>

La Piscina Stadio Monumentale

Lo «Stadio Mussolini» in Torino, estratto da «L'Economia Nazionale», Aprile 1933 - XI

La «Piscina Stadio Monumentale», progettata dall'architetto Contardo Bonicelli e dall'ingegnere Antonio Villana, si costituisce di sette portali di cemento armato e un involucro in muratura. "La piscina coperta ha le dimensioni di metri 18,00 x 33,33, così da permettere gare su sei corsie di 25 metri; le piattaforme e i trampolini sono identici a quelli della piscina scoperta. L'acqua, anche qui depurata ed inoltre riscaldata ed illuminata, ha profondità variabile da m. 1,30 a 5,05 riducibili mediante un doppio sfioratore a m. 0,80 e m. 4,5. L'ambiente ha un aspetto assai piacevole, grazie anche alla sua luminosità e alla particolare eleganza dei finimenti. Naturalmente gli atleti avranno a loro disposizione spogliatoi e servizi adeguati (48 posti individuali e 2 sale per squadre). Gli spettatori troveranno posto in comode gradinate capaci di 800 persone; la direzione e tutti i servizi accessori hanno anch'essi congrue previsioni di locali. I lavori di questo gruppo) sono stati eseguiti del l'Impresa S. A. Ing. Enrico Faletti."

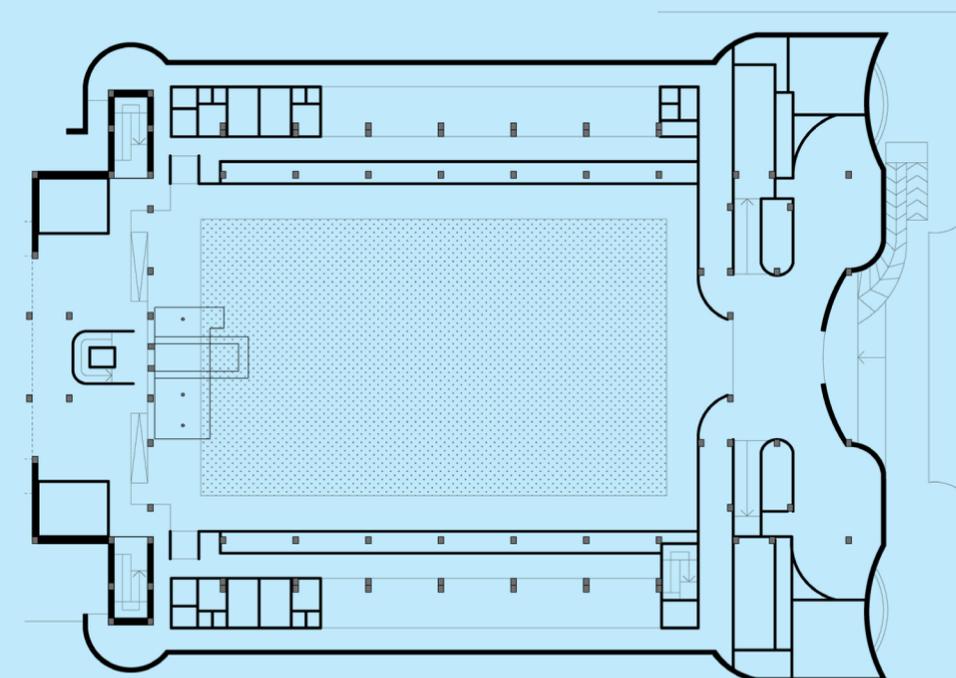


Fig.71 Cantiere della Piscina, in «Torino» 1933 n.7



Fig.72 Interno della Piscina, ASCT

Fig.73 IN BASSO: planimetria della Piscina



Il "quartiere degli sport" tra gli anni '30 e '40

L'attività sportiva della società Juventus O.S.A. (Organizzazione Sportiva Anonima) continua nell'impianto di corso Marsiglia fino al 1933 quando, al termine delle manifestazioni Universitarie, si trasferisce allo **Stadio Mussolini**.

Nel corso del decennio, anche tutti i comparti e i servizi Juventini si spostano nei pressi del nuovo Stadio, mentre l'impianto di corso Marsiglia continua ad ospitare alcune partite di rugby e di tennis, prima di essere abbandonato definitivamente nel 1939 (danneggiato dai bombardamenti della seconda Guerra Mondiale, la struttura sarà infine demolita nel dopoguerra per fare spazio a costruzioni di edilizia popolare)⁵⁸.

Sotto la presidenza di Emilio de la Forest de Divonne, la Juventus O.S.A. avvia le trattative per l'acquisizione del Circolo Sportivo Vasario in corso IV Novembre⁵⁹, che già comprende diversi campi da tennis e una piscina, da destinare a nuova sede sociale, e di alcuni dei terreni agricoli dell'Ospizio di Carità, per realizzare i campi di allenamento della squadra. Il comparto sud della città è in fase di ulteriore sviluppo da quando nel 1930 era stata demolita la cinta daziaria. Verso la fine del decennio, la Fiat decide di costruire un nuovo **stabilimento a Mirafiori** (dal 1937 - che sarà poi raddoppiato negli anni '50) e getta le basi per la trasformazione della parte sud di Torino in "uno dei più grandi quartieri operai italiani"⁶⁰. Il 10 giugno 1940, Mussolini annuncia che la **dichiarazione di guerra** è stata consegnata a Francia e Gran Bretagna. Convinto che si tratterà di una "guerra lampo", decide di non reclutare i calciatori, così il campionato non si interrompe, *"la serie A serve per mantenere alto il morale del fronte interno"*. Per i primi due anni dalla dichiarazione delle ostilità, la guerra è presente nella vita quotidiana dei torinesi più per effetto delle restrizioni imposte dalle condizioni economiche generali, che non come conseguenza dei bombardamenti che in tutto il 1941 e per gran parte del 1942 risultano pressoché assenti⁶¹.

Nel 1941, il nuovo presidente della Juventus Piero Dusio, già fondatore della fabbrica di automobili Cisitalia (Compagnia Industriale Sportiva Italia), ottiene la concessione di affitto del terreno lungo corso IV Novembre e incarica l'ingegnere architetto **Domenico Soldiero Morelli** di redigere un progetto per realizzare quello che sarebbe dovuto diventare *"il più bel circolo di tennis d'Europa"*⁶² ([Approfondimento V](#)).

"Sta sorgendo il quartiere degli sport", sotto le ali del mastodontico Stadio Mussolini, recita nel mese di luglio del 1941 Piero Molino su *Torino. Rassegna mensile della città*⁶³. Morelli progetta la sistemazione generale del terreno, compresa la Palazzina per la sede

58 Savasta Vincenzo, Turco Fabrizio, Filadelfia. Storia di un territorio e del suo stadio, Bradipolibri, 2016

59 "Le iniziative juventine dalla fase di progetto a quella di realizzazione", in *La Stampa*, 22 settembre 1940, anno XIII p. 2

60 De Pieri F., Fassino G., *I luoghi delle Olimpiadi. Le architetture del 2006 nel paesaggio urbano di Torino*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2008, pp. 36-37

61 Bassignana Pier Luigi, Torino sotto le bombe nei rapporti inediti dell'aviazione alleata, Edizioni del Capricorno: Torino, 2012

62 MiBACT, Segretariato Regionale del Piemonte, Relazione storico-artistica: *Torino - Circolo della Stampa-Sporting, c.so G.Agnelli 45*, in *Provvedimento di Tutela del Circolo della Stampa-Sporting*, D.C.R. N.44 del 14/05/2015

63 Molino P., "Sta sorgendo il quartiere degli sport", *Torino. Rassegna mensile della città*, Anno XX, Luglio 1941, n. 7, p. 3



Fig.74 Fotografia aerea del 1946, archivio del Circolo della Stampa Sporting, già in *QuiSporting*, Anno 11, n. 10, Dicembre 2019. Come si può notare il Circolo Juventus è già stato realizzato, mentre nei terreni del Regio Ospizio di Carità sono ancora presenti le attività agricole. Presto verranno realizzati i campi di allenamento della Juventus. I terreni sul fronte opposto di corso IV Novembre risultano ineditati e sono in corso le trattative per ampliare il "Quartiere dello Sport".

sociale e per il contenimento dei servizi generali inerenti il parco sportivo e lo "Stadio per il Tennis", che ha l'obiettivo di far assegnare a Torino partite e tornei d'interesse nazionale ed internazionale⁶⁴.

La prima parte del complesso è inaugurata nel 1943 con il nome **"Circolo Juventus"** e promuove varie attività sportive tra cui calcio, bocce, hockey su ghiaccio e su prato, pattinaggio a rotelle, pallacanestro, tennis, nuoto e pallanuoto, arrivando molto presto ad ospitare eventi nazionali ed internazionali.

Nello stesso anno viene costruito in un'area di 30.000 metri quadrati nei terreni del Regio Ospizio di Carità il **"Campo Sportivo Juventus"** - *ribattezzato tredici anni più tardi alla memoria di Gianpiero Combi* - di dimensioni identiche a quello dello Stadio Mussolini⁶⁵, per l'allenamento delle squadre e per le partite giovanili, con una tribuna capace di 2 500 posti per gli spettatori.

L'O.S.A. intende proseguire con gli ampliamenti e richiede in concessione il terreno fronteggiante il Circolo Juventus sul corso IV novembre, per insediare un Palazzo del Ghiaccio coperto di 6.000 metri quadrati di dimensioni, campi da tennis coperti e un edificio residenziale adibito ad abitazione ad uso della famiglia della Juventus O.S.A. e dei suoi soci⁶⁶, ma presto la lacerante seconda fase della guerra interromperà tutte le attività.

64 "Le iniziative juventine dalla fase di progetto a quella di realizzazione", in *La Stampa*, 22 settembre 1940, anno XIII p. 2

65 "In corso IV Novembre Impianti polisportivi in via di realizzazione per le nuove attività della Juventus", in *Stampa Sera*, Anno XIX, Martedì 11 Marzo 1941

66 Molino P., "Sta sorgendo il quartiere degli sport", *Torino. Rassegna mensile della città*, Anno XX, Luglio 1941, n. 7, p. 3

APPROFONDIMENTO V

Progetto del nuovo Circolo Sportivo Juventus

La realizzazione del Parco polisportivo della società Juventus O.S.A. si colloca in un momento molto fiorente della carriera dell'ingegnere-architetto **Domenico Soldiero Morelli**. Il primo progetto per la Palazzina per la sede sociale e per il contenimento dei servizi generali gli viene affidato nel 1941 dal presidente della società Piero Dusio. Lo stesso anno gli viene richiesto un ulteriore progetto per la costruzione di uno Stadio per il Tennis. L'immagine del nuovo impianto si definisce tra il 1943 e il 1945, anno in cui Morelli diviene Assessore all'edilizia del Comune di Torino, Presidente dell'Ordine degli Architetti del Piemonte e firma il manifesto per la fondazione del "Gruppo Architetti Moderni Giuseppe Pagano".¹ Morelli insegue con ammirevole coerenza la specificità di un **approccio sensitivo e silenzioso ai temi dell'architettura e dell'ambiente urbano**². Il progetto del Circolo e in particolare della Palazzina raccoglie molte delle considerazioni che hanno caratterizzato la sua ricerca sull'architettura attraverso tutta la sua carriera. La caratteristica più evidente nell'opera di Domenico Morelli è la volontà di inserimento pacato nell'ambiente, "la capacità di entrare in ogni luogo in punta di piedi" - frase dell'ingegner Giuseppe Boffa, considerata da Morelli uno dei migliori complimenti ricevuti - ponendosi quale intermediario tra il contesto e l'uomo, in un dialogo sempre aperto³. Ovunque operi, Morelli si propone di inserire l'edificio nel contesto in modo discreto, tenendo conto sia delle possibilità innovative del progetto sia di ciò che preesiste. Tale modo di avvicinarsi ai problemi lo distingue da quelle che erano le attenzioni prevalenti della cultura architettonica razionalista, nei confronti della quale mantiene una raffinata linea personale,

preferendo invece soffermarsi sul concetto di architettura organica, che segue, plasma ed è a servizio della ricerca della qualità vita, piuttosto che costringerla o rappresentarla⁴. Nelle planimetrie riportate nella pagina a fianco si può notare l'evoluzione del progetto della sistemazione del terreno e della Palazzina, con le modifiche adottate prima di raggiungere la conformazione finale. Un'altra qualità che lo contraddistingue è l'**attenzione alle esigenze di ogni singolo committente**, solitamente privato e di natura colta. Nel progetto della Palazzina, le richieste sono di *representatività* per il disegno del fronte di accesso principale verso corso IV Novembre, e di *comfort*, nello sviluppo verso l'interno del Circolo, dove l'edificio principale scompare dietro a un corpo di altezza minore⁵. Il lato interno del manufatto è quello che permette a Morelli di esprimere maggiormente la sua ricerca di dialogo con l'ambiente: i paramenti murari mano a mano si aprono lasciando spazio a patii, camminamenti coperti e terrazzi, permettendo una continua compenetrazione tra aree esterne e interne. **Il portico è l'elemento fondamentale della saldatura al contesto**, in molte delle architetture di Morelli: l'architetto dedica un paziente e raffinato studio per qualificare il ruolo storico dei porticati e colonnati anziché di anonime pilastrature. Procedo quindi per svuotature, alterazioni di solidi pieni, variazioni su temi geometrici semplici, orizzontalità e verticalità. Il risultato è chiaroscurale, movimentato, non bloccato dai ritmi regolari della città.

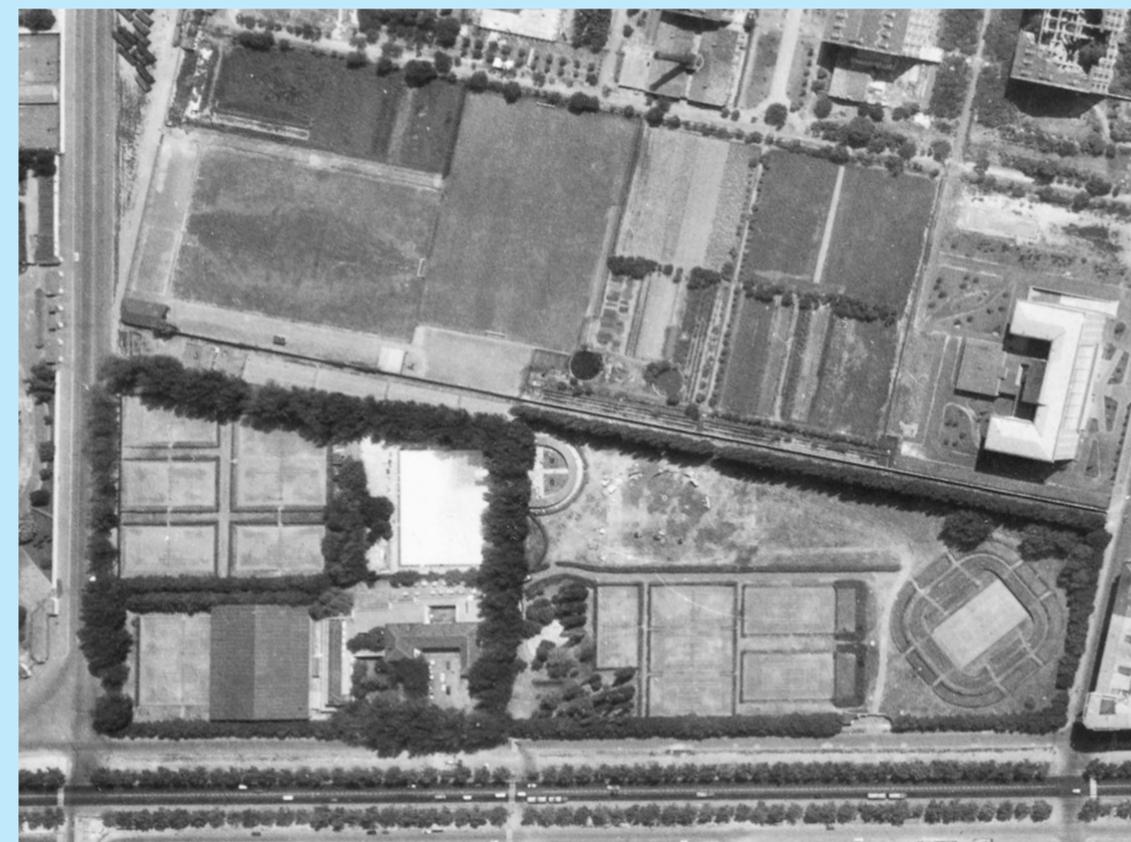
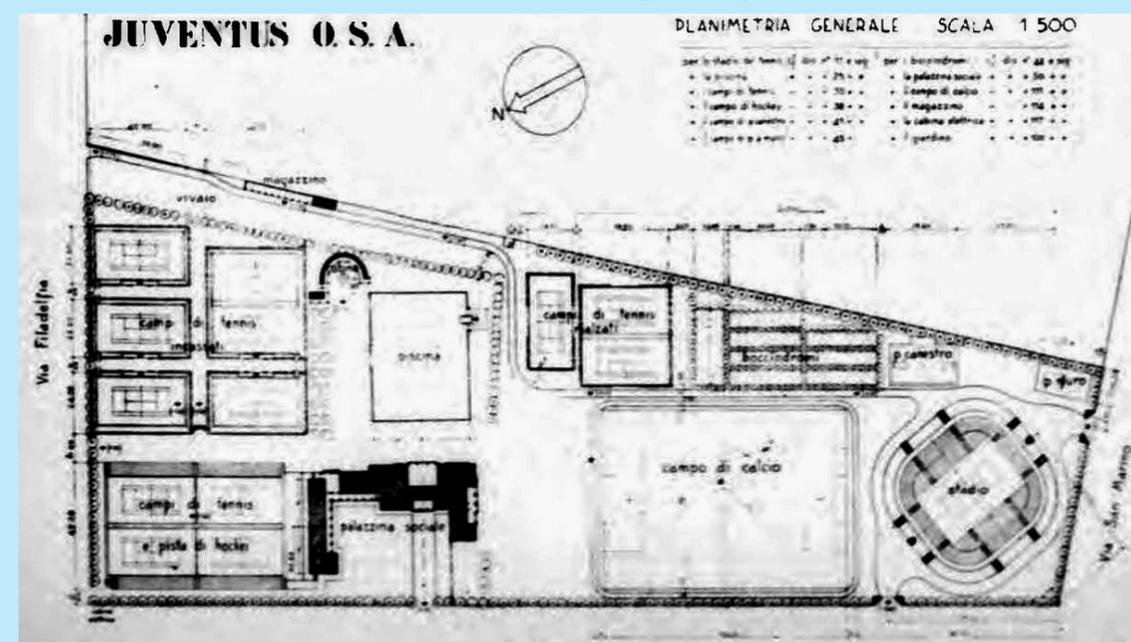
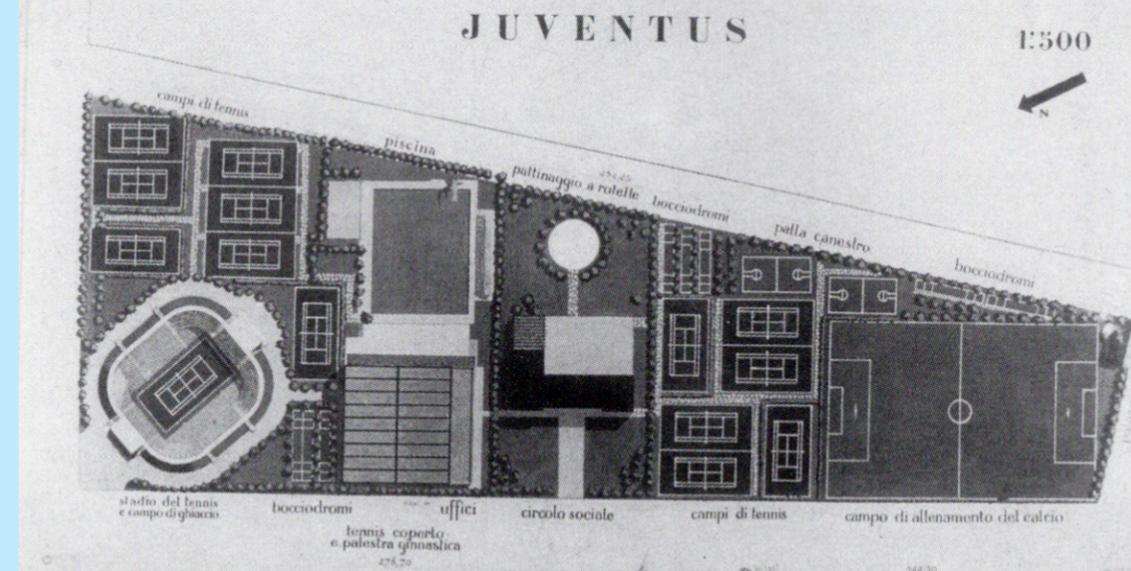
4 Sasso L., *Morelli nella cultura architettonica tra le due guerre*, in *ibid*, p. 46

5 Barelo L., *Tra gli edifici*, in *ibid*, p. 113

Fig.75 Progetto Juventus, planimetria, in Bagliani D. (a cura di), *Domenico Morelli Ingegnere Architetto*, Ordine degli Architetti della Provincia di Torino, Toso-Torino, 1993.

Fig.76 Planimetria generale del Circolo Juventus, in Molino P., "Sta sorgendo il quartiere degli sport", *Torino. Rassegna mensile della città*, Anno XX, Luglio 1941, n. 7, p. 3

Fig.77 Fotografia aerea del progetto finale realizzato, risalente al 1962, LARTU



Morelli riserva particolare attenzione allo **studio della pianta**, la prima istanza che raccoglie le richieste della committenza e gli obiettivi del progetto, legge il luogo e lo relaziona con le intenzioni di chi dovrà viverlo: "per me il concetto di pianta non è tanto la distribuzione materiale di un locale vicino ad un altro. E' l'insieme del vivere che uno fa nell'ambiente. Uno deve cominciare a vedere la pianta del terreno, conoscere i punti panoramici, conoscere le questioni climatologiche, i venti... Allora pensare di dover vivere in mezzo, quello mi dà il senso dell'impostazione della pianta"⁶.

Per Morelli la bellezza di una chiara e funzionale organizzazione in pianta è una componente irrinunciabile dei valori compositivi e formali. A ciò si aggiunge una ricerca di unità nella relazione tra elementi volumetrici. La planimetria della Palazzina del Circolo Juventus risulta funzionale: gli ambienti articolati si snodano nel pieno espletamento delle funzioni assegnate⁷. L'atrio centrale relaziona gli ambienti: a destra la zona ricreativa e la sala cinematografica, a sinistra il bar e il ristorante. Un secondo padiglione è dedicato esclusivamente agli spogliatoi ed è separato dal corpo principale da un ampio patio circondato da un colonnato aperto verso lo spazio esterno. Frontalmente all'atrio d'ingresso, un ulteriore patio funge da transizione verso gli spazi ricreativi e sportivi all'aperto, e si pone come punto panoramico verso la grande piscina con trampolino olimpionico, ai cui fianchi si sviluppano due organiche serie di cabine, onde accoglienti ritmate da pilastrini circolari. Il piano superiore, raggiungibile attraverso diversi corpi scala, comprende gli uffici amministrativi, un ampio salone per il gioco delle carte, la palestra e gli spogliatoi femminili. Ampi terrazzi abbracciano

6 Intervista a Morelli del 01/07/1989, già in Bagliani D. (a cura di), *Domenico Morelli Ingegnere Architetto*, Ordine degli Architetti della Provincia di Torino, Torino, Toso, 1992, p. 132

7 MiBACT, Segretariato Regionale del Piemonte, Relazione storico-artistica: *Torino - Circolo della Stampa-Sporting*, c.so G.Agnelli 45, in *Provvedimento di Tutela del Circolo della Stampa-Sporting*, D.C.R. N.44 del 14/05/2015



Fig.78 Ingresso principale del Circolo Juventus dal lato di corso IV Novembre, 1948, in Politecnico di Torino. Dipartimento Casa Città, Beni culturali ambientali nel Comune di Torino, Vol. 1, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Torino 1984, p. 477.

Fig.79 Retro della Palazzina progettata da Morelli

Fig.80 Campi da tennis del Circolo Juventus progettati da Morelli "in stile inglese", incassati tra i viali erbosi e le siepi, anni '50, Archivio del Circolo della Stampa Sporting.

NELLA PAGINA A FIANCO:

Fig.81 Lo Stadio del Tennis, anni '50, in Caballo E. (a cura di), *Il Circolo della stampa di Torino* 1973, Nuove Arti Grafiche S.p.A.: Savigliano, 1973.

e collegano l'intero corpo emergente. La sapiente ricerca della distribuzione e del rapporto pieni e vuoti di Morelli, rimarca la sua fedeltà ai valori di chiarezza, rigore, pulizia, funzionalità di organizzazione in pianta. Morelli è attento **conoscitore dei materiali edilizi**, per l'utilizzo dei quali non si conforma alle mode ma predilige accostamenti anche inusuali. Un esempio sono i rivestimenti di **mosaico**, materiale nobilissimo che nel dopoguerra era in voga "appiccicare" a tutte le superfici esterne di facciata. Anche lui lo usa, ma a campi ben delimitati e con funzioni specificamente figurative⁸: nella Palazzina il mosaico è il rivestimento di quattro colonne all'ingresso, evidenziando la loro funzione di vestibolo che anticipa il grande atrio di marmo. Nel progetto delle facciate fa spesso uso di pietra per il basamento, intonaco per i rivestimenti, marmo e laterizio per le pavimentazioni rispettivamente interne ed esterne,

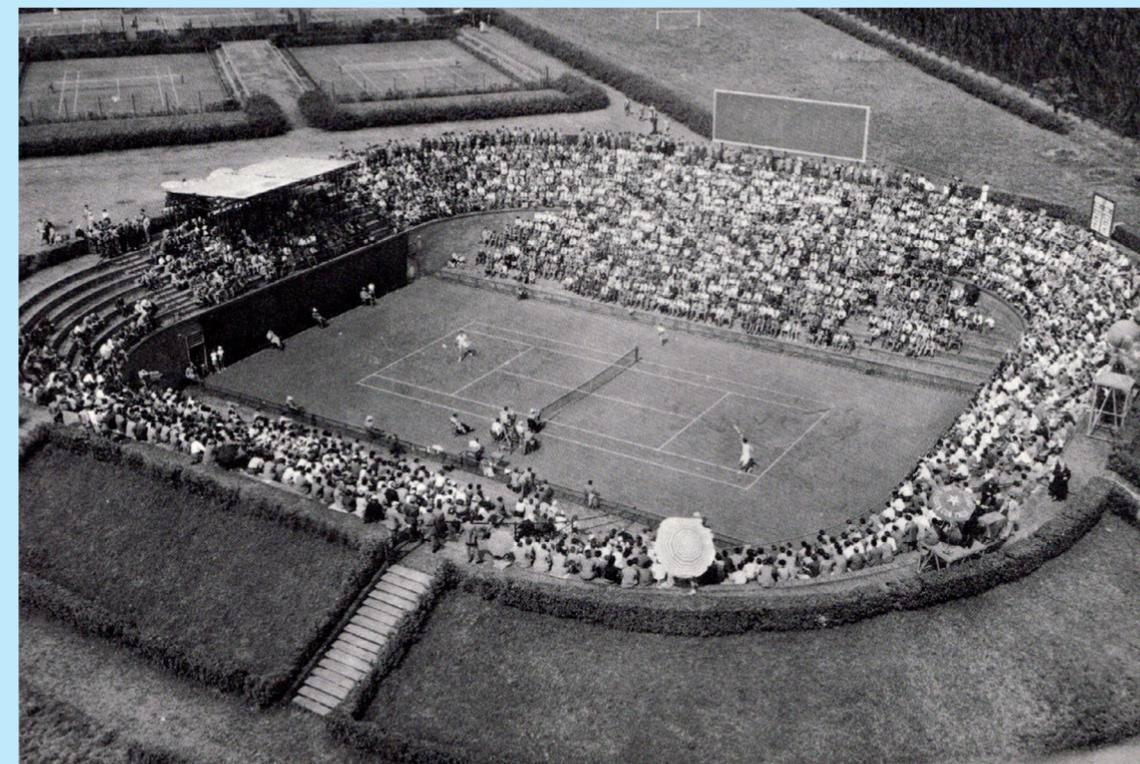
8 Mandracci G.G., *Un Maestro*, in Bagliani D. (a cura di), *Domenico Morelli Ingegnere Architetto*, Ordine degli Architetti della Provincia di Torino, Torino, Toso, 1992, p. 93

serramenti soprattutto in legno, evitando il ricorso a soluzioni standard e prodotti in serie.

La sua attenzione al problema tecnico lo porta a curare fino al minimo dettaglio particolari tecnologici e costruttivi, come le fioriere-parapetto, i muri perimetrali a doppia cassavuota per coniugare inerzia e coibenza termica, i serramenti lignei complessi a doppia, tripla battuta, con griglie di ricambio per l'aria... sempre confrontandosi con artigiani per ogni fibra, meccanismo, materiale⁹. Morelli riesce a produrre un'architettura che, se da un lato appare colta, attenta ai luoghi, si dimostra contemporaneamente rispettosa delle tecniche costruttive, adeguata alle richieste del mercato, non di rottura, poco esotica, quindi praticabile, comprensibile, vicina¹⁰.

9 Bagliani D., *Prefazione*, in ibid, p. 4

10 Torretta G., *Morelli e l'edilizia degli anni '50 e '60 a Torino*, in ibid, p. 49



La Seconda Guerra Mondiale

La stagione 1942-1943 vede la prima vittoria al Campionato Italiano di Calcio del nascente **Grande Torino**. Pochi mesi dopo, con la caduta del Regime Fascista, l'Italia spezzata in due dalla Linea Gotica diventa territorio di guerra. Eppure il campionato di calcio, su decisione della Federazione, prosegue con un'organizzazione a gironi limitando i trasferimenti. Il presidente del Torino Ferruccio Novo stringe un accordo con la Fiat per tenere i giocatori lontani dal fronte, facendoli entrare nel gruppo sportivo dell'azienda, mentre la Juventus emigra ad Alba per occupare i suoi giocatori nell'industria automobilistica del presidente Piero Dusio, la Cisitalia.

Le incursioni aeree dell'aviazione inglese nel 1943 e 1944, con l'obiettivo di danneggiare i comparti di produzione bellica, colpiscono duramente le industrie torinesi: la Fiat, per esempio, perde oltre un terzo degli stabilimenti cittadini⁶⁷. I principali obiettivi dei raids sono le aree industriali, ma molte bombe colpiscono anche quartieri storici e residenziali.

A causa della relativa vicinanza alle fabbriche della Fiat Mirafiori, anche l'edificio del Regio Istituto di Riposo per la Vecchiaia è bombardato. Viene totalmente distrutta l'ala Sud - che sarà poi ricostruita nel dopoguerra senza rispettare il progetto originale - e il resto del fabbricato è gravemente sinistrato: schiantamento degli infissi, danni ai muri portanti. I bombardamenti colpiscono lo Stadio del Tennis appena realizzato del Circolo Juventus e lo Stadio Mussolini, danneggiando le gradinate.

A Torino si scatena un fenomeno di sfollamento degli abitanti, che abbandonano l'area urbana per rifugiarsi nelle campagne (si registrano oltre 400.000 sfollati, più della metà della popolazione totale)⁶⁸.

Il 2 aprile 1945, in una città agitata dalla febbre della vigilia insurrezionale, allo Stadio Mussolini, Juventus e Torino si affrontarono in un derby anomalo, organizzato come segno di «pacificazione degli animi» per ricordare i giocatori caduti sotto i bombardamenti.

Il primo campionato del dopoguerra si conclude con la Juventus al secondo posto e lo scudetto alla squadra che prende il nome di Grande Torino, e che di lì in avanti conquisterà quattro scudetti consecutivi prima di scomparire nel disastro aereo di Superga del 4 maggio 1949⁶⁹.

Nelle prime fasi del dopoguerra del 1946, i Campionati Assoluti di tennis tornano a Torino⁷⁰, al Circolo della Stampa Sporting, anno in cui l'Italia diventa Repubblica per suffragio popolare, il Re parte per l'esilio portoghese, e il piemontese Fausto Coppi vince la Milano-Sanremo.

67 Mellano F., Torino 1945_1985: tra pianificazione ed emergenza, in Olmo C., Mazza L. (a cura di), Architettura e urbanistica a Torino 1945-1990, Allemandi, Torino 1991, pp. 141-142.

68 Sffollamento di uomini e decentramento degli impianti, in MuseoTorino: <https://www.museotorino.it/view/s/a5241d0c8fae4440a043f9983b1261b7> [consultato a maggio 2020].

69 La sequenza trionfale del Grande Torino si interrompe tragicamente il 4 maggio 1949 alle ore 17,05. Nel viaggio di ritorno da una trasferta a Lisbona per una partita contro il Benfica, forse a causa del maltempo o di un guasto all'altimetro, l'aereo si schianta contro la Basilica di Superga, avvolta in una fitta nebbia, in "4 maggio 1949: la tragedia di Superga": <https://torinofc.it/storia/4-maggio-1949-la-tragedia-di-superga> [consultato a maggio 2020].

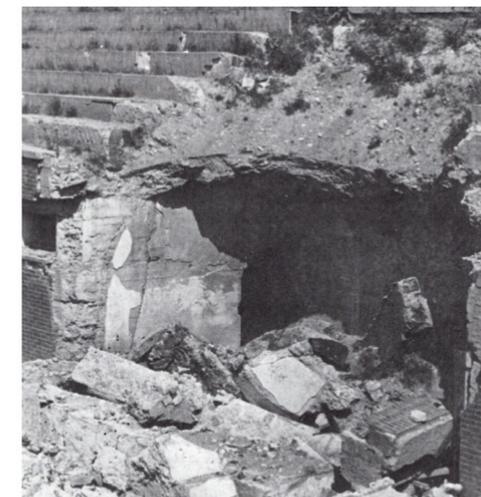
70 Dal 23 al 30 giugno 1946.



Fig.82 SOPRA: Bombardamento degli stabilimenti industriali durante l'incursione dell'8 settembre 1943. Si osservino le "nuvole di macerie" sopra al Regio Ospizio di Carità e la Piscina Monumentale. In Bassignana Pier Luigi, Torino sotto le bombe nei rapporti inediti dell'aviazione alleata, Edizioni del Capricorno: Torino, 2012

Fig.83 A DESTRA: I segni della guerra sul Campo Stadio del Circolo Tennis Juventus, in Circolo della Stampa Sporting, Qui Torino. Circolo della Stampa – Sporting 1985, l'anno degli assoluti, Arti Grafiche S. Vittoria: S. Vittoria (Cuneo), 1985

Fig.84 IN BASSO: Orti di Guerra nei terreni prospicienti il Regio Ospizio per la Carità, 1941, in *Torinoguerra*



Gli anni della Ricostruzione

Nel 1945 i cittadini di una Torino devastata dalla guerra non avrebbero potuto immaginare gli enormi cambiamenti cui la città sarebbe andata incontro nei cinquant'anni a venire.

Con la conclusione del secondo conflitto mondiale, Torino fronteggia un breve ma intenso momento di **crisi economica generale**. I danni causati dai bombardamenti sono ingentissimi e la città si trova ad affrontare problemi quali il rifacimento delle infrastrutture distrutte, la carenza di abitazioni e tutte le attività lavorative da rilanciare.

Dopo le ripetute revisioni al Piano Regolatore del 1906-08, l'emanazione della Legge Urbanistica 1150/1942 - *che impone l'adozione di un nuovo piano regolatore per le città, aggiornato secondo i nuovi dettami urbanistici ivi contenuti* - spinge l'amministrazione torinese a procedere con l'elaborazione di un nuovo piano ufficiale, iniziato con gli studi della Commissione Chevalley nel 1943 e proseguito nel 1944 con l'incarico del Podestà al gruppo composto dall'architetto Armando Melis de Villa e dagli ingegneri Orlando Orlandini e Giorgio Rigotti.

Tale incarico è però revocato l'anno successivo dalla Giunta Popolare istituita dal Comitato di Liberazione Nazionale (CLN)⁷¹, sostenendo la necessità di un diverso percorso decisionale attraverso una procedura democratica, affidata alla supervisione di una commissione di tecnici, in quanto l'affidamento diretto pare manifestare una continuità con il Regime Fascista. Si giunge così all'ottobre del 1946, quando il Sindaco Roveda indice una riunione di un'ottantina di invitati per lo studio della procedura di compilazione del nuovo piano, che si traduce nella deliberazione del **bando di concorso** di idee per la realizzazione del nuovo piano regolatore⁷², pubblicato ufficialmente solo due anni dopo, nel 1948⁷³. Al centro della relazione di concorso è la volontà di manifestare la storica **vocazione di Torino come città industriale**, ad esempio attraverso il miglioramento del tenore di vita della classe operaia.

Questa idea sembra riflettere le tensioni tra le politiche economiche nazionali ed internazionali del dopoguerra: tra i piani americani finalizzati alla creazione di un nuovo sistema economico europeo, basato sul libero mercato e sull'espansione dei redditi nazionali, e l'opposizione di parte delle élite politiche nazionali e della burocrazia statale, più attenta al mantenimento di alcuni elementi di continuità con il Regime Fascista⁷⁴.

Diciannove progetti pervengono da tutta Italia e, dopo una attenta valutazione, la commissione giudicatrice decide di non assegnare la vittoria a un singolo raggruppamento, ma seleziona due progetti, dei raggruppamenti Vigliano-Dodi-Morini e Astengo-Renacco-Rizzotti. Il cambio di gestione politica dell'amministrazione, che nel 1948 vede succedere le giunte di centro-destra a quelle di sinistra insediatesi dopo la Liberazione, rende improduttivi i

71 *Studio del nuovo Piano Regolatore e del nuovo regolamento edilizio. Revoca dell'incarico affidato agli ingg. Melis Armando, Orlando Orlandini e Rigotti Giorgio*, deliberazione della Giunta Popolare, 9 maggio 1945, verbale n. 18, ASCT.

72 ASCT, Deliberazione della Giunta Popolare, 30 ottobre 1946, verbale n. 34.

73 "Bando di concorso per un piano regolatore generale di massima" in *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino* 11, 1947, pp. 317-318. "Per il nuovo piano regolatore di Torino. La relazione della Commissione giudicatrice del Concorso" *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino* 1, 1949, pp. 3-16. *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, 7, 1956.

74 Scrivano P., "The elusive polemics of theory and practice: Giovanni Astengo, Giorgio Rigotti and the post-war debate over the plan for Turin", in *Planning Perspectives* n. 15, 2000, p. 4

risultati del concorso, con conseguente mancanza di affidamento diretto della progettazione. I principi di una moderna gestione del suolo vengono rimandati a favore dell'intervento caso per caso nel tessuto edilizio esistente⁷⁵.

Nel frattempo, nei vuoti urbani generati dai bombardamenti incominciano le riparazioni e le riedificazioni, che spesso vengono eseguite senza rispettare le regole di coesistenza nell'organizzazione per isolati, nell'allineamento delle cortine edilizie, nella ricorrenza dei cornicioni⁷⁶. Alcune aziende, come la Westinghouse e la Nebiolo, trovandosi localizzate in terreni ormai semicentrali nel tessuto urbano, si dichiarano favorevoli a un trasferimento in aree più consone sotto la guida dell'amministrazione, ma il ritardo nel disegno dello sviluppo urbanistico della città rende più economica la ricostruzione in sito⁷⁷.

L'amministratore delegato della FIAT Vittorio Valletta era stato estromesso nel 1944, accusato di collaborazionismo e sottoposto a processo di epurazione e il senatore Giovanni Agnelli, anch'egli estromesso, era deceduto nel 1945. Il Consiglio di Amministrazione commissariato si trova quindi ad affrontare i gravi problemi politici, economici ed organizzativi, come la difficoltà di approvvigionamento delle materie prime. La società Juventus è trascinata dalla crisi, in città si parla con insistenza di una possibile fusione con il Torino, i giocatori battono cassa⁷⁸. Il terreno del Circolo Sportivo di corso IV Novembre viene frazionato e in seguito acquisito alla S.I.S. (Società Iniziative Sportive)⁷⁹, presieduta dal presidente del Torino Ferruccio Novo.

Valletta viene interpellato più volte nella ricerca di un rilancio della casa automobilistica FIAT, nel 1946 i provvedimenti di epurazione sono accantonati ed è nuovamente nominato amministratore delegato e subito dopo presidente, con il sostegno del maggiore azionista della società, il venticinquenne Gianni Agnelli. Valletta guida l'azienda negli anni più difficili del dopoguerra. La FIAT riprende a produrre i modelli nuovi e tradizionali: nel 1955 si celebra a Torino Esposizioni il rilancio con la 600⁸⁰, icona del boom economico italiano, e nel 1957 esce la Nuova 500. Lo sviluppo dell'azienda negli anni Cinquanta genera un motore di crescita esponenziale dei posti di lavoro, che si traduce in un flusso migratorio di notevole portanza proveniente dal Mezzogiorno (la popolazione cresce da 720.000 abitanti nel 1951, a 1.025.000 nel 1961)⁸¹. Il

75 Vigliano Davico M., *L'architettura nelle città della ricostruzione: il caso di Torino*. in Franchetti Pardo V., *L'architettura nelle città italiane del XX secolo*, Jaca Book, Milano, 2003, p. 35.

76 Ibid, p. 35

77 Astengo G., "Antefatti del Piano Regolatore di Torino", in *Atti della società degli ingegneri e degli architetti in Torino*, n. 4, 1955, pp. 146-154.

78 Beccantini R., "Nel '55, appena maggiorenne, subentra al fratello e gestisce la rifondazione Nel '94 il ritorno al timone della società' per un nuovo rilancio ricco di trionfi. La sua Juve, vittorie e conti in regola. Tessitore sottile della grande svolta manageriale", su *LA STAMPA.it*, 29 maggio 2004, p. 13

79 "Dusio cede gli impianti di corso IV Novembre", in *Stampa Sera*, 3-4 gennaio 1949. Successivamente sarà acquisito Circolo della Stampa, associazione del quotidiano "La Stampa", per fondare il "Circolo della Stampa-Sporting", nel 1959.

80 Salone dell'auto a Torino, 1955: <https://www.youtube.com/watch?v=Ea5fnqB2qp4> [consultato a marzo 2021]

81 Scrivano P., "The elusive polemics of theory and practice: Giovanni Astengo, Giorgio Rigotti and the post-war debate over the plan for Turin", in *Planning Perspectives* n. 15, 2000, p. 19

quartiere Stadio Comunale-Santa Rita conta la punta massima di aumento della popolazione della città, che sale in dieci anni da 23 a 74 mila abitanti, con un incremento del 223%⁸². Per 10 anni dalla fine della guerra, Torino non ha un Piano operante e tutta la ricostruzione procede al di fuori di una regolamentazione⁸³.

In questo contesto si avvia una trattativa tra l'autorità militare e il Comune per procedere alla **dismissione della Piazza d'Armi**. I negoziati vanno avanti parecchi anni prima di raggiungere un accordo a causa degli interessi contrastanti tra l'amministrazione torinese, che vuole realizzare un grande parco pubblico, e il demanio militare, restio alla concessione dell'area. Durante gli anni di contrattazione, tra le prime aperture dell'area nella zona più a nord, è realizzato nel 1959 un eliporto intitolato ad Aldo Cavallo, come servizio "sperimentale" di collegamento aereo fra i centri cittadini di Torino, Milano e Genova⁸⁴.

Gli anni Cinquanta vedono anche il lungo iter che porterà, nel 1959, all'approvazione del nuovo strumento normativo per lo sviluppo della città: per i primi cinque anni del decennio, una commissione generale di studio composta da 34 membri collabora alla stesura finale del piano; successivamente, dall'adozione del piano nel 1956, si scatena un intenso dibattito politico, teorico e sociale che durerà altri tre anni. In questo lasso di tempo vengono presentate oltre 2.000 petizioni; la polemica è tale che nel 1958 i rappresentanti Comunisti del Consiglio Comunale arrivano ad accusare Rigotti di interessi speculativi. La disputa politica si rispecchia anche nelle posizioni teoriche dei due principali rappresentanti del piano, Giorgio Rigotti, pianificatore localmente rinomato, e Giovanni Astengo, protagonista chiave nella pianificazione Italiana post-guerra⁸⁵. Il piano è infine approvato con il D.P.R. 6 ottobre del 1959⁸⁶, a quindici anni dopo la scadenza dello strumento urbanistico precedente. A cavallo tra gli anni '50 e '60, **Torino supera il milione di abitanti** e le celebrazioni del centenario di *Italia '61* ne certificano l'ingresso fra le grandi città europee.

La FIAT di Valletta completa il **raddoppio degli stabilimenti di Mirafiori** nel 1958 (e nel 1967 aprirà quelli di Rivalta). I modelli che trainano allargamento della base operaia sono la 850 (1964) e la 124 (1966). Non si tratta di una produzione ad alto valore, prevale l'automazione di tipo fordista, con processi standardizzati che non richiedono manovalanza particolarmente specializzata. Questo aumenta ulteriormente il flusso migratorio e la carenza di abitazioni diviene il primo problema per una città raddoppiata. Il ritardo nell'approvazione

82 "Boom edilizio a Torino quartiere per quartiere", In La Stampa 12 Maggio 1962, p. 2.

83 Astengo G., "Antefatti del Piano Regolatore di Torino", in Atti della società degli ingegneri e degli architetti in Torino, n. 4, 1955, pp. 146-154.

84 Il servizio non avrà una vita lunga, perché lo sviluppo dell'aeroporto di Caselle proprio in quegli anni diventerà presto competitivo e nel 1971 sostituirà anche l'eliporto.

85 Per il dibattito che precede l'adozione del piano fare riferimento a: Scrivano P., "The elusive polemics of theory and practice: Giovanni Astengo, Giorgio Rigotti and the post-war debate over the plan for Turin", in *Planning Perspectives* n. 15, 2000, p. 16

86 Il Piano Regolatore Generale Comunale della Città di Torino viene adottato dal Consiglio Comunale il 10 aprile 1956 e approvato con D.P.R. 6 ottobre 1959, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 21 dicembre 1959

del Piano Regolatore che aveva aperto il mercato immobiliare ad una attività di impronta speculativa porta l'amministrazione, piuttosto che indirizzare gli interventi, a inseguirli con affanno attraverso opere infrastrutturali di base, quali strade, fognature, acquedotti, gas e linee elettriche, che non riescono tuttavia a stare al passo con il vertiginoso ritmo edificatorio⁸⁷. La costruzione di case popolari è trascurata, così come i servizi di base collettivi che risultano insufficienti. In questo contesto, ogni proposta privata per la realizzazione di un servizio è accolta a braccia aperte.

Un esempio è la costruzione dell'**albergo per anziani "Buon Riposo"** nei terreni ad uso agricolo dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia, inaugurato nel 1961 per ospitare oltre 200 ex lavoratori pensionati⁸⁸. La struttura è progettata dall'architetto Annibale Pecorelli per iniziativa dell'Istituto di Riposo⁸⁹ e, come recita una lapide murata all'ingresso, è "eretta grazie alla munificenza della FIAT, degli eredi del Senatore Giovanni Agnelli e della Cassa di Risparmio di Torino"⁹⁰. Per i primi sei mesi di apertura, il pensionato ospita anche i visitatori dell'Esposizione Italia '61, data la carenza di alberghi e alloggi.

Un ulteriore fattore generato dal boom economico è l'aumento esponenziale di **automobili, che stravolgono il volto della città**. Le 50.000 vetture che circolavano nella Provincia di Torino nel 1953 superano le 300.000 unità dieci anni più tardi⁹¹.

Nel 1960 i soci dell'**Automobile Club** sono più di 30.000. In quell'anno si inaugura il **Centro di Assistenza tecnica** in via Filadelfia angolo piazzale San Gabriele di Gorizia (un immobile su due piani di cui uno fuori terra e un piccolo edificio per locali tecnici), integrato tre anni dopo dalla stazione di autolavaggio. La struttura ACI viene "incastrata" in uno dei pochi appezzamenti rimasti inedificati dell'area e nonostante non si trattasse di uno spazio sportivo o sanitario come il resto dell'isolato, la destinazione d'uso da Piano Regolatore a "Servizi pubblici ed impianti di pubblica utilità d'interesse urbano od interzonale"ne consente la realizzazione. Il lotto è di forma trapezoidale, perimetrato dalla chiusura di un angolo formato da due strade non perpendicolari tra di loro, via Filadelfia e corso Unione Sovietica, e il confine dell'Istituto di Riposo per la vecchiaia, ortogonale a corso Unione Sovietica. Nel 1966 Valletta lascia le redini della FIAT all'ormai quarantacinquenne Gianni Agnelli. Negli anni dopo il passaggio di testimone, le lotte operaie e studentesche portano a importanti trasformazioni del costume collettivo e sono causa di forte tensione, che sfocerà nei violenti scontri del decennio successivo.

87 De Magistris A., Bassignana P., *La nuova Torino. Com'era, com'è. Le trasformazioni della città nell'ultimo mezzo secolo. Vol. secondo: Dagli anni Sessanta a oggi*, Torino, Umberto Allemandi & C., 2008, p. 3.

88 Oggi la Residenza per anziani ospita 144 posti letto, distribuiti su sei piani.

89 "Nel giardino dell'Istituto di riposo. Inaugurato l'albergo che ospiterà i pensionati", in Stampa Sera, martedì 2-mercoledì 3 maggio 1961

90 Archivio Storico Luce - L'albergo per anziani il "Buon Riposo" viene inaugurato a Torino : [https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000036894/2/1-albergo-anziani-buon-riposo-viene-inaugurato-torino.html&jsonVal=\[consultato a maggio 2021\].](https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000036894/2/1-albergo-anziani-buon-riposo-viene-inaugurato-torino.html&jsonVal=[consultato a maggio 2021].)

91 De Magistris A., Bassignana P., *La nuova Torino. Com'era, com'è. Le trasformazioni della città nell'ultimo mezzo secolo. Vol. secondo: Dagli anni Sessanta a oggi*, Torino, Umberto Allemandi & C., 2008, p. 3.

Lo sport nel dopoguerra e negli anni del boom economico

Nel decennio 1950-1960 la società italiana incomincia a modificarsi e crescere; in questo contesto lo sport rimane nella pratica ad appannaggio di una ristretta élite, ma nel consumo della parte "spettacolare" riesce a coinvolgere l'Italia intera⁹²: "nel 1947 la spesa complessiva degli italiani per assistere ai vari spettacoli si attestò sui 40 miliardi, il ventesimo del bilancio statale. La media di spesa di 851 lire pro capite l'anno era così ripartita: 622 per il cinema, 85,80 per balli, fiere e parchi divertimenti, 76,10 per il teatro e 67,05 per lo sport. Ogni cittadino andava quindi in media 11 volte all'anno al cinema e 1 volta ogni 3 anni allo stadio"⁹³. L'Italia riesce ad ottenere l'organizzazione dei VII Giochi Olimpici Invernali del 1956 a Cortina d'Ampezzo (che già nel 1944 era stata designata sede dei Giochi, annullati a causa della Seconda Guerra Mondiale) e dei Giochi della XVII Olimpiade del 1960 a Roma. Verso la metà degli anni Cinquanta si compie il superamento del calcio rispetto al ciclismo come sport preferito dagli italiani. Dopo il decennio dominato dal Grande Torino, terminato con la tragedia di Superga, nei 12 anni che vanno dal 1949 al 1961 lo scudetto è vinto 5 volte dalla Juventus. Il Campo Stadio morelliano del Circolo Juventus (divenuto Circolo S.I.S e nel 1959 Circolo della Stampa-Sporting), a partire dal 1946 ospita manifestazioni tennistiche di massimo livello (APPROFONDIMENTO VI), quali la Coppa Davis, la Federation Cup, gli Internazionali d'Italia, le Universiadi, i Campionati Italiani Assoluti e Tornei ATP e ITF. Nell'ambito delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia del 1961, i **Campionati Internazionali d'Italia** si spostano dal Foro Italico di Roma, sede ufficiale dal 1935, per la sola occasione comune ai tornei maschili e femminili. Il torneo vede la vittoria di Nicola Pietrangeli su Rod Laver. A partire dagli anni Sessanta, il boom economico genera una crescita dello sport praticato e il tennis che fino a pochi anni prima appariva come simbolo di distinzione e di privilegio sociale, sembra avviato a diventare uno sport popolare anche in Italia⁹⁴. Nel 1963 il Torino lascia l'impianto del Filadelfia e lo Stadio Comunale si trova ad ospitare le partite di entrambe le squadre torinesi. Tra i tifosi-operai del Torino e della Juventus si scatena una rivalità sociale, antropologica ancora prima che sportiva. L'operaio-massa, impiegato negli stabilimenti Fiat, tifa Juventus; l'operaio specializzato tifa Torino, nel ricordo della grande squadra che nei primi anni del dopoguerra aveva stravolto la storia del calcio. Nel 1972 i campi di allenamento della Juventus si ampliano con la realizzazione di un nuovo terreno di gioco, raggiungendo quota tre, intitolati a Combi, Marchi e Calligaris: "quello in fondo, senza tribune, riservato alla prima squadra; gli altri due, di cui uno non regolare, per tutte le giovanili che vi si alternavano. In caso di necessità tornava comoda anche la lunga e stretta striscia con il fondo da campo di bocce parallela al muro di cinta, dove venivano piazzate minuscole porticine e valeva la regola "ogni tre corner un gol". Oppure si andava, rigorosamente di corsa, al campo militare di piazza d'Armi"⁹⁵.

92 Pomiatto F., *Lo sviluppo delle associazioni sportive nel decennio, 1950-1960*, in Pomiatto F. *Letteratura, sport e società in Italia nel secondo dopoguerra (1945-1969)*, Rel. Ricorda R., Corel. Ortali G., Università Cà Foscari Venezia, Corso di Laurea magistrale in Storia dal Medioevo all'Età Contemporanea, 2011/2012, p. 14-18

93 Bassetti R., *Storia e storie dello sport in Italia. Dall'Unità a oggi*, Venezia, Marsilio, 1999

94 N. "Il tennis sport per tutti. Quanto costa e dove si gioca", in *La Stampa*, 1 luglio 1966

95 Ternavasio M., "Il campo Combi, solo più un ricordo", in *La Stampa*, 10 settembre 2009



Fig.85 IN ALTO: La cittadella dello sport durante una partita di campionato del 1955, Archivio del Circolo della Stampa Sporting

Fig.86 IN CENTRO: Coppa Davis 1953 Italia-Svezia, Archivio del Circolo della Stampa Sporting

Fig.87 A DESTRA: Omar Sivori si allena al campo Combi, già in Aa.Vv. "1962-1967 Gli anni dell'attesa" in Aa.Vv. *La Signora del Secolo. 90 anni di storia fotografica della Juventus*, Milano, Fabbri Editori, 1993, p. 161



Manifestazioni tennistiche al Circolo della Stampa Sporting

IL Circolo della Stampa Sporting a partire dal 1948 ospita manifestazioni tennistiche di massimo livello. **COPPA DAVIS** e **FEDERATION CUP**, le più grandi competizioni a squadre annuali del mondo nel tennis, rispettivamente maschile e femminile. *Il Circolo ospita partite di Coppa Davis dell'Italia negli anni 1948 (Italia-Danimarca), 1949 (Italia-Cile), 1953 (Italia-Svezia), 1960 (Italia-Cile), 1964 (Italia-Svezia), 1973 (Italia-Spagna), 2013 (Italia-Croazia), e la Federation Cup nel 1966 (Germania Ovest-USA).*

INTERNAZIONALI D'ITALIA. La prima edizione degli Internazionali d'Italia è svolta nel 1930 presso il Tennis Club Milano. Dal 1935 il torneo si gioca al Foro Italico. Quello maschile cambia sede una sola volta nel 1961 quando, in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia si trasferisce a Torino al Circolo della Stampa Sporting. Il torneo è vinto da Nicola Pietrangeli su Rod Laver. Scorrendo il tabellone di quella edizione si trovano nomi che ancora oggi giocano sui campi di corso Agnelli: *Sergio Motta e Mino Bonaiti.*

UNIVERSIADI. Le Universiadi nascono in Italia grazie all'impulso del dirigente piemontese Primo Nebiolo, presidente della FISU e del CUS Torino. La prima edizione estiva è programmata nel 1959 a Roma, sede dell'Olimpiade estiva del 1960, ma gli impianti non sono pronti e la manifestazione viene ospitata da Torino, che ha già costruito con anticipo gli impianti necessari per festeggiare il centenario dell'Unità d'Italia del 1961 e vede nell'Universiade la possibilità di compiere un "test event".

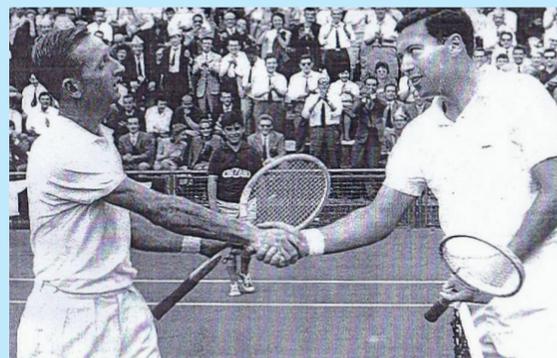
TORNEI INTERNAZIONALI. Per sedici anni, fino al 2001, il Circolo organizza il torneo giovanile

Fig.88 Coppa Davis 1973 Italia-Spagna: Giordano Maioli e Pietro Marzano, Archivio del Circolo della Stampa Sporting

Fig.89 Le statunitensi Carole Caldwell Graebner, Julie Heldman e Billie Jean King vincono la Federation Cup 1966 in finale sulla Germania Occidentale, Archivio del Circolo della Stampa Sporting

Fig.90 Internazionali d'Italia 1961: Nicola Pietrangeli batte in finale Rod Laver, Archivio del Circolo della Stampa Sporting

Fig.91 Universiadi 1959, al Campo Stadio la squadra universitaria azzurra, Circolo della Stampa Sporting, Cinquant'anni insieme, 2007, pag. 58.



denominato "Sporting Under 16", un Torneo Internazionale Under 16 ETA maschile e femminile (torneo che per la qualità dell'organizzazione riceve dall'European Tennis Association il riconoscimento di primo torneo in Europa e secondo al mondo dietro al prestigioso Orange Bowl di Miami). L'albo d'oro del torneo porta la firma di nomi quali Lindsay Davenport e Arnaud Di Pasquale.

Dal 2002, è organizzato un torneo Challenger ATP con un montepremi da 25.000 \$. Nel 2007, in occasione del cinquantenario del Circolo, viene deliberato il passaggio a un montepremi di 100.000 \$, con conseguente innalzamento del livello tecnico e agonistico. Il torneo è organizzato fino al 2011. Dal 2003 è organizzato il Trofeo della Mole, Torneo Internazionale ITF Wheelchairs 16.500 \$. Tra gli altri tornei si ricordano il Trofeo Franca Toniolo (1978), il Trofeo ATP 25.000 \$ CaffèSport Borghetti (1981), il Torneo Future ITF 10.000 \$ (1998), i World Master Games (2013).

CAMPIONATI ITALIANI FEDERALI A SQUADRE PER AFFILIATI E GIOVANILI. Il Circolo della Stampa Sporting ogni anno partecipa con una trentina di squadre iscritte in tutte le categorie dagli under 10 agli Over, dalla Serie D alla Serie A. Spicca la partecipazione al Campionato Italiano a squadre di Serie A1 femminile nelle annate 2016 e 2017, dopo quella nel 2011 in mezzo a ben quindici anni consecutivi di Serie A2. Per i risultati ottenuti nei campionati nazionali a squadre, lo Sporting si piazza costantemente fra i primi quattro Circoli d'Italia nella classifica del Trofeo FIT, mentre per il 2011 e 2012 raggiunge il secondo posto in quella Giovanile.

CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI. Negli anni 1946 (Circolo Tennis Juventus), 1957 (Sporting Club), 1962, 1963, 1985.

Fig.92 Trofeo della Mole, Archivio del Circolo della Stampa Sporting

Fig.93 Torneo ATP 100.000 dollari, www.sporting.to/ [consultato a maggio 2020].

Fig.94 Il Circolo della Stampa Sporting conquista la serie A1, in *La Stampa*, 30 giugno 2015.



Dagli interventi pubblici degli anni Settanta alle dismissioni degli anni Ottanta

L'applicazione del Piano Regolatore vigente diviene sempre più rigida con l'avvicinarsi al 1970, anno dell'approvazione di una nuova variante⁹⁶, più consistente rispetto a quelle approvate nei primi anni sessanta, che limita l'attività edificatoria con l'obiettivo di garantire la salvaguardia delle aree ancora disponibili all'interno del tessuto urbano.

In questi anni le due principali operazioni urbane su cui si concentra l'amministrazione pubblica (senza tuttavia riuscire a portarle a termine) sono il *Centro Direzionale* e la *Metropolitana*. Oltre tali grandi e contestate iniziative, tra gli altri interventi pubblici realizzati nel periodo si possono citare la ricostruzione del Teatro Regio⁹⁷ e della Biblioteca nazionale universitaria⁹⁸, la nuova Camera di Commercio⁹⁹ di Torino, la realizzazione della tangenziale¹⁰⁰. Due di questi cantieri ricadono nell'area di studio oggetto di questa trattazione, e sono la realizzazione di un grande parco pubblico nell'area della Piazza d'Armi, e il restauro del complesso ottocentesco dei "Poveri Vecchi"¹⁰¹.

Nel 1971 si conclude l'estenuante **trattativa di dismissione di Piazza d'Armi**, quando entrambe le amministrazioni decidono di dividersi i terreni. L'accordo prevede che parte dell'area rimanga a disposizione dell'Esercito, parte è destinata ad eliporto, infine, il terreno risultante a verde pubblico. L'aggiornamento del 1972 al Piano Regolatore Generale ingloba l'accordo specificando la nuova destinazione ad "*Area per impianti di interesse collettivo – Attività pubbliche*" dei 3 isolati delimitati da corso Giovanni Agnelli, via San Marino, corso Galileo Ferraris e corso Monte Lungo, e ridefinendo ulteriormente le zone limitrofe. Finalmente, nel 1974, ha inizio la creazione del **parco pubblico Cavalieri di Vittorio Veneto** tanto negoziato, che assume una conformazione tripartita a causa dei problemi di suddivisione dei lotti tra l'Amministrazione comunale e il Demanio militare.

La *porzione sud* è attraversata da viali romantici che fanno spazio ad un laghetto artificiale, al centro del quale svetta l'unica costruzione, chiamata la Rotonda. Alla *zona centrale* spetta l'assegnazione all'amministrazione militare data la presenza del campo sportivo, che viene ampliato nei suoi impianti e servizi realizzando il Complesso Sportivo Saverio Porcelli destinato all'allenamento del personale presente nelle caserme circostanti. Nella *zona più a nord*, l'area dell'eliporto abbandonato Aldo Cavallo viene destinata alla realizzazione di una caserma dei Carabinieri con antistante spazio libero utilizzato per spettacoli viaggianti e Luna Park¹⁰², mentre le due fasce laterali vengono attrezzate a parco nello stile della fascia sud. La divisione in tre macroaree con una forte frattura nella fascia centrale destinata all'allenamento militare, genera uno spazio pubblico poco permeabile, dal quale ne risulta un utilizzo principalmente lungo i bordi che limita notevolmente le attività svolte.

96 Variante n. 13 al P.R.G.C. adottata dal Consiglio Comunale il 17/9/1970 per salvaguardare le aree ancora disponibili da ulteriori compromissioni.

97 Su progetto di Carlo Mollino, Carlo Graffi, Marcello e Adolfo Zavelani Rossi, 1967-1973.

98 Massimo Amodei, Pasquale Carbonara, Italo Insolera, Aldo Livadiotti, Antonio Quistelli, 1958-1973.

99 Carlo Mollino, Carlo Graffi, Alberto Galardi e Antonio Migliasso, 1965-1972.

100 Realizzata nell'arco di due decenni e terminata nel 1976.

101 Andrea Bruno, 1881.

102 Durante il restauro del Teatro regio negli anni '80 viene allestito il Teatro Tenda, che lo sostituisce temporaneamente per l'intera stagione lirica.

Ai primi anni Settanta risalgono anche i primi studi per una possibile rifunzionalizzazione del complesso dell'**Istituto di Riposo per la Vecchiaia**, ormai ritenuto non adeguato ad ospitare gli anziani torinesi. Nel 1972 avviene quindi il primo contatto tra il Piemonte, il Politecnico di Torino e l'Università degli Studi di Torino per costruire un centro regionale per il trattamento dell'informazione. Si prepara così la legge del 1975 "Costituzione del Consorzio"¹⁰³ e il successivo piano di sviluppo. Nel 1978 il Padiglione VII viene ristrutturato in pochi mesi e diventa la sede del Consorzio.

Sempre nel 1978 viene richiesto il permesso per eseguire "opere di completamento, ristrutturazione e recupero funzionale della Casa del Buon Riposo" e del Padiglione I per ospitare una "Casa Protetta per Anziani"¹⁰⁴. Il Padiglione I era stato gravemente danneggiato dai bombardamenti durante la seconda Guerra Mondiale, poi demolito ma mai ricostruito. In questa occasione si realizza un nuovo fabbricato che seppur rispetti i confini volumetrici dell'edificato caselliano, stravolge la forma del Padiglione che assume una conformazione a pettine.

La chiusura definitiva dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia avviene il 21 giugno 1980, l'immobile diviene proprietà del Comune di Torino.

A seguito di un lungo negoziato già avviato nel decennio precedente per una nuova sede dell'Università degli Studi di Torino, con l'obiettivo di riunire in un'unica struttura la Facoltà di Economia e Commercio, in parte ancora ospitata in Piazza Arbarello. Nel 1981 il Rettore dell'Università presenta un progetto a firma dell'architetto Andrea Bruno, per la realizzazione dei lavori nel Padiglione VII, che riporta la struttura alla sua configurazione originale e aggiunge una porzione in vetro e acciaio alla testata del Padiglione. L'inaugurazione avverrà nel 1993.

A fronte dei pochi interventi pubblici portati a termine, il decennio degli anni Settanta vede l'abitazione come il primo problema per una città raddoppiata, a seguire ci sono salari, scuole e trasporti (cui risponde in parte la tangenziale inaugurata nel '76). Nel 1974 Torino conta un milione e duecento mila abitanti, il picco più alto per la città. Nello stesso anno la FIAT tocca il suo punto più basso, con un bilancio che vede azzerarsi la redditività e crescere enormemente l'indebitamento.

La **crisi energetica** iniziata nel 1973 segna infatti un profondo rallentamento della produzione, e il nuovo contratto nazionale non basta a raffreddare le rivendicazioni sindacali cominciate nell'autunno caldo del '69.

Il 1976 e il 1977 rappresentano l'apice della **stagione del terrorismo** e Torino ne diviene un simbolo fisico, tra le piazze francesi e le periferie anglosassoni, il sangue sparso per le strade, le lotte armate, i covi brigatisti.

103 Legge regionale 4 settembre 1975, n. 48. "Costituzione del Consorzio per il trattamento automatico dell'informazione e del Comitato provvisorio per la progettazione di un sistema regionale integrato dall'informazione."

104 MiBACT, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, *Relazione storico-artistica: Torino – Ex Regio Istituto di Riposo per la Vecchiaia (già Ospizio di Carità) – Corso Unione Sovietica 214, 216, 220*, in *Provvedimento di Tutela D.D.R. n.685 del 17/12/2013*.

Negli stessi anni e nella stessa città si respira la passione e si vivono le vittorie di un campionato di calcio dominato in vetta da Torino e Juventus, che per due anni condensano la lotta per lo scudetto in pochi metri. Nel 1976 vince il Toro, nel 1977 la Juve, con un successo deciso soltanto nell'ultima giornata e da un punto, 51 a 50. Nove giocatori su undici della Nazionale Italiana del 1977 provengono da una squadra Torinese. Sono anni eccezionali e terribili, scanditi dalla violenza rossa e nera disseminata nelle piazze e dal duello nel campo del Comunale.

Nel settembre del 1980 è annunciata la cassa integrazione per 24.000 dipendenti FIAT, il passo successivo è rappresentato da quasi 15.000 licenziamenti, decisione che porta allo sciopero generale e al blocco dei cancelli di Mirafiori. Al trentacinquesimo giorno di picchettaggio, i manifestanti sfilano per le strade di Torino nella storica "**marcia dei quarantamila**", il momento che chiude gli anni Settanta per dare spazio alla crisi del sistema industriale degli anni Ottanta.

Gli inizi del decennio degli anni '80 sono caratterizzati da una forte dismissione industriale che genera grandi vuoti urbani come il Lingotto, la Teksid e la Michelin, con conseguente aumento della disoccupazione e insorgere di manifestazioni e proteste - tra le quali si ricorda la "marcia dei quarantamila" organizzata per chiedere una riapertura delle fabbriche.

L'annuncio nel 1982 della **dismissione del Lingotto**, il maggiore simbolo della tradizione industriale torinese, apre simbolicamente la strada alla ricerca di ruoli e vocazioni diversificate e alternative al modello della città fabbrica, che per quasi un secolo era stato vissuto come solido e soprattutto univoco¹⁰⁵. La Torino che aveva fatto esperienza diretta dei vertiginosi effetti di uno sviluppo industriale accelerato ora si trova ad affrontare i traumi prodotti dallo spostamento delle industrie in nuove aree del globo¹⁰⁶.

La città si interroga sulla sua identità. Ancora una volta il futuro è all'insegna del cambiamento. Il cambio di paradigma richiede forme di progettualità a scala urbana più consone all'esigenza di interventi di trasformazione puntuali e meno ambiziosa di un controllo globale sul territorio. Le attenzioni politiche vengono spostate su porzioni di territorio che "caso per caso" richiedono un progetto, al di fuori di un quadro di riferimento globale¹⁰⁷.

Il 19 maggio 1984 la FIFA commissiona all'Italia l'organizzazione del **Mondiale di calcio del 1990**, per la seconda volta dopo il 1934, che aveva visto peraltro la rappresentativa locale anche come vincitrice. Subito si deve affrontare la questione degli stadi, la maggior parte dei quali giudicata inadeguata ad accogliere l'evento: a Torino si apre un ampio dibattito tra i difensori dello Stadio Comunale, che ne auspicano una ristrutturazione, e sostenitori della costruzione di un nuovo complesso moderno, in linea con le direttive di decentramento

105 De Rossi A., Durbiano G., Torino 1980-2011. La trasformazione e le sue immagini, Torino, Umberto Allemandi & C., 2006.

106 Anthony L. C., Geoffrey W. S., *Storia di Torino*, Torino, Einaudi editore, 2006

107 Bobbio L., "Archeologia industriale e terziario avanzato a Torino: il riutilizzo del Lingotto", in Dente B., Bobbio L., Fareri P., Morisi M., *Metropoli per progetti. Attori e processi di trasformazione urbana a Firenze, Torino e Milano*, Bologna, Il Mulino, 1990.

urbano dell'Amministrazione¹⁰⁸.

La prima soluzione porta all'approvazione da parte dell'Amministrazione Comunale di un progetto di copertura delle gradinate, aumento dei posti a sedere con diminuzione dei posti in piedi e costruzione di nuovi servizi e punti di ristoro. La seconda radicale proposta, quella cioè di uno "stadio nuovo per le squadre torinesi", vede la possibilità di realizzare un nuovo complesso totalmente rispondente alle richieste della Federazione in un'area periferica della città, con annessi parcheggi per tutti i tifosi e servizi commerciali. Il piano si espone anche prevedendo, nell'area del corso Sebastopoli, la costruzione di uffici e abitazioni per 750.000 m³. L'intreccio di interessi sportivi, economici e politici che ruotano intorno all'organizzazione dell'evento, e soprattutto la pressione dovuta dai tempi ristretti per la realizzazione spinge l'Amministrazione ad approvare la seconda proposta, bandendo un concorso per affidare a privati la progettazione e la gestione trentennale della struttura¹⁰⁹.

L'area scelta per la costruzione del nuovo Stadio, su progetto di Sergio Hutter, Toni Cordero e Francesco Ossola, è situata ai margini nord-ovest della città, nel quartiere delle Vallette, e inizialmente l'obiettivo è quello di realizzare un nuovo parco urbano attrezzato, di facile accesso grazie alla vicinanza dell'autostrada.

Nel 1990, lo Stadio Comunale è definitivamente abbandonato da entrambe le squadre torinesi che si trasferiscono nel nuovissimo "**Stadio Delle Alpi**"¹¹⁰.

In pochi anni, il Comunale arriva ad uno stato di degrado tale da ipotizzarne una reale demolizione per la localizzazione di diverse funzioni (attività e residenze universitarie, spazi aggregativi e di ricreazione, aree mercatali, attività ricettive, sportive e verde pubblico)¹¹¹. In tutta l'area circostante, a causa dello spostamento del polo di interesse attrattore di pubblico e spettatori, lentamente chiudono i negozi e i servizi.

Il fenomeno, tuttavia, non è limitato a questa area di Torino, la fine degli anni '80 e i primi anni '90 sono in generale invasi da un sentimento negativo e di incertezza da parte di una città in declino. Si alternano dal 1983 al 1992 ben cinque sindaci.

*"Irrisolti dal punto di vista dei grandi nodi urbanistici e dei grandi interventi infrastrutturali che, non attuati, iniziarono ad allargare la forbice tra Torino e le città europee sviluppate rispetto alle quali la città sabauda poteva essere accostata, quegli anni ebbero tuttavia il merito [...] di aprire una stagione di discussioni e confronti destinata [...] a sbloccare nei passi decisivi compiuti nel decennio successivo"*¹¹².

108 "Lo stadio per i mondiali", in *La Stampa*, 23 ottobre 1984, p. 17. "Il giallo dello stadio", in *La Stampa*, 17 settembre 1985, p. 25. "Così, com'è ora, il Comunale non può ospitare i Mondiali", in *La Stampa*, 2 novembre 1985, p. 12. Conti A., "Juventus e Torino d'accordo: "Vogliamo uno stadio nuovo"", in *La Stampa*, 6 novembre 1985, p. 14.

109 Il concorso è vinto dalla Società Acqua Pia Antica Marcia.

110 Inaugurazione "Stadio Delle Alpi" Torino, giugno 1990 partita mista Toro-Juve contro Porto 4-3: <https://www.youtube.com/watch?v=CKxoR4l9Vt4> [consultato a maggio 2021].

111 MiBACT, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Relazione storico-artistica: Complesso dello Stadio Olimpico già Stadio Comunale Vittorio Pozzo (già Stadio Mussolini), in Provvedimento di Tutela D.D.R. n. 78 del 20/03/2013.

112 De Magistris A., Bassignana P., *La nuova Torino. Com'era, com'è. Le trasformazioni della città nell'ultimo mezzo secolo. Vol. 2: Dagli anni Sessanta a oggi*, Torino, Umberto Allemandi & C., 2008, p. 11.

Il Piano Regolatore Generale del 1995

A cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, Torino si impegna in un processo di ricostruzione del suo polo negli scenari nazionale e internazionale, mutati in seguito alla globalizzazione dei mercati, alla transizione post-industriale, alla diffusione delle tecnologie di comunicazione e informazione, alla nuova geografia europea.

Per far fronte alla complessità di una città in piena trasformazione, già dal 1986 è avviato lo studio per un nuovo **Piano Regolatore Generale**, condotto dai progettisti milanesi dello *Studio Gregotti Associati*, Augusto Cagnardi, Pierluigi Cerri e Vittorio Gregotti, affiancati attivamente dall'Ufficio del Piano Regolatore della Città diretto da Franco Campia, Franco Farina e Giuseppe Cazzaniga.

Il Piano, pubblicato nel 1995, appartiene alla cosiddetta *terza generazione* dei piani urbanistici, propria della fine degli anni ottanta del XX secolo¹¹³, e si propone di **affrontare la trasformazione della città post-fordista**, fungendo da *schema regolatore in un quadro sociale, economico e territoriale composito e in piena transizione*¹¹⁴.

Al centro del progetto si trova il processo di profonda riorganizzazione urbana dei grandi vuoti ereditati dalla fase industriale che appare conclusa. Il Piano razionalizza la città lungo 3 assialità Nord-Sud parallele tra loro: *corso del fiume Po* - asse del loisir e della cultura - *corso Marche* - nuova frontiera insediativa innovativa dell'area metropolitana - e *Spina Centrale* - asse trainante di ricucitura della città, con la copertura della trincea ferroviaria e il parallelo recupero di una grande varietà di aree dismesse.

Il Piano, da un lato rende chiaramente visibili alcune trasformazioni in atto, integrandole in un disegno unico, dall'altro lato riconosce alcuni luoghi e beni storici che rischierebbero altrimenti di essere stravolti dagli interessi immobiliari e dai processi di rinnovamento, anche grazie alla pubblicazione del catalogo elaborato dal Politecnico di Torino nel 1984 *"Beni Culturali Ambientali del Comune di Torino"*. Il catalogo si pone come fase preliminare tra il momento di identificazione dei beni e l'inizio di un'azione volta alla tutela, e quindi alla conservazione, una fase "dai contorni meno definiti che appartiene tanto al momento della difesa dell'identità del bene, quanto all'avvio del processo per il suo successivo restauro e la contestuale valorizzazione"¹¹⁵.

Uno di questi luoghi è l'area dello **Stadio Comunale** e di **Piazza d'Armi**, che dopo anni di dibattiti per una possibile espansione residenziale viene definitivamente vincolata, fissandone la destinazione d'uso a parco pubblico e servizi di interesse pubblico. Lo Stadio è riconosciuto come Bene culturale ambientale del Comune di Torino, come *"edificio per lo sport, di valore storico-artistico e documentario eccezionale, tra i primi esempi di tipologie sportive riferite all'architettura razionalista in Italia"*¹¹⁶.

113 Davico P., Devoti C., Lupo G.M., Viglino M., *La Storia della Città per Capire, il Rilievo Urbano per Conoscere. Borghi e borgate di Torino*, Torino, Politecnico di Torino, 2014, p. 44.

114 De Magistris A., Bassignana P., *La nuova Torino. Com'era, com'è. Le trasformazioni della città nell'ultimo mezzo secolo. Vol. 2: Dagli anni Sessanta a oggi*, Torino, Umberto Allemandi & C., 2008, p. 12

115 Bartolozzi C., *Schedature di beni per il progetto preliminare di conservazione e valorizzazione*, in Roggero C., Dellapiana E., Montanari G. (a cura di), *Il patrimonio architettonico e ambientale: scritti per Micaela Viglino*, Celid, Torino 2007

116 AA. VV., *Beni Culturali Ambientali del Comune di Torino*, Politecnico di Torino, 1984, p.476

Il rilancio e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico anche in chiave di promozione del **turismo**, sfociano nella creazione di una nuova offerta culturale. Nel 1995, in occasione del centenario della nascita del cinema, si decide di trasferire l'allestimento del **Museo Nazionale del Cinema** presso la Mole Antonelliana. Nel 1997 il sistema delle **Residenze Sabaude** è inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. La volontà di rilancio turistico accelera il processo di pedonalizzazione del centro, le piazze sono liberate dalle auto, contribuendo a ridisegnare il volto della città¹¹⁷.

Negli anni successivi alla approvazione del PRG, Torino si distingue, tra le altre città coinvolte dal processo di dismissione industriale, per l'elaborazione di una lunga catena di azioni, grazie alle quali riesce a pilotare vaste operazioni di trasformazione caratterizzate da un mix di funzioni, di attori, di fondi e finanziamenti. Tra il 1995 e il 2001 vengono approvati 11 Programmi di riqualificazione urbana (PRIU), 6 Programmi integrati (PRIN), 3 Programmi di recupero urbano (PRU), 8 Piani particolareggiati (PP), ai quali si aggiungono le attuazioni previste dal PRG, ovvero 16 Piani esecutivi convenzionati e 20 Concessioni convenzionate¹¹⁸. La metamorfosi dell'aspetto fisico della città inizia ad assumere una forma visibile dopo gli anni di "stasi realizzative"¹¹⁹ che avevano caratterizzato il panorama edilizio torinese della fine del Novecento.

Tra il 1998 e il 2000 gli studi per un **Piano Strategico**¹²⁰, elaborati dall'associazione Torino Internazionale, hanno l'obiettivo di selezionare alcune linee di azione per la crescita della città nel nuovo contesto mondiale. Tra le 6 linee strategiche individuate, una ha la specifica finalità di promuovere una visione condivisa per la Torino del prossimo futuro come "città di cultura, turismo, commercio e sport".

La candidatura ai **Giochi Olimpici Invernali 2006**, diviene quindi un tassello decisivo per fornire un ulteriore impulso alla trasformazione urbana, grazie ad azioni puntuali integrate nel progetto di ridisegno metropolitano, offrendo anche l'occasione per rilanciare la nuova città sul piano internazionale. Una massa consistente di investimenti olimpici atterra a Torino per portare a termine alcuni dei grandi progetti di trasformazione urbana ancorati al programma del Piano Regolatore, come l'interramento della linea ferroviaria e la costruzione in superficie del nuovo asse della **Spina**, la realizzazione della **metropolitana** - che da oltre 30 anni attendeva di essere portata a termine, l'alta velocità ferroviaria Torino-Milano, la funzionalizzazione di molte delle grandi aree dismesse come luoghi dove insediare le strutture a servizio dei Giochi.

117 A partire dal 1995, vengono pedonalizzate parte di piazza San Giovanni, piazza Palazzo di Città, piazzetta Corpus Domini; seguono piazza della Consolata (1996), piazza Castello (1999), l'area attorno alla Mole (2000), via Accademia delle scienze e piazza Valdo Fusi (2005); tra 2006 e 2007, l'area delle Porte palatine e le piazze Carlo Alberto, Carignano, San Carlo e parte di piazza Vittorio Veneto; nel 2008 piazza IV Marzo; nel 2009 via Lagrange e piazza Maria Teresa. In Comitato Giorgio Rota, *Decimo Rapporto Annuale su Torino*, 2009

118 Crivello S., Davico L., Rosso E. (a cura di), *Trasformazioni Urbane: cambia il volto di Torino*, in *Le radici del nuovo futuro-2004 Quinto Rapporto Annuale su Torino*, Ed. Angelo Guerini e Associati SpA, Torino, 2004

119 Scrivano P., *L'altra Torino: dal 1945 a oggi*, in Comoli V., Olmo C., *Guide di Architettura. Torino*, Torino, Umberto Allemandi & C. 1999

120 Associazione Torino Internazionale, *Il Piano strategico della città*, Torino, 2000.

I Giochi Olimpici Invernali - Torino 2006

In data 19 giugno 1999 a Seul, l'Assemblea del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) assegna a Torino l'organizzazione dei **XX Giochi Olimpici Invernali del 2006**. Nella stessa data, il Sindaco della città Valentino Castellani e il Presidente del CONI Gianni Petrucci, sottoscrivono con il CIO l'*Host City Contract* (HCC)¹²¹, il contratto che impegna la città ospite e il Comitato Olimpico Nazionale a rispettare gli accordi per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi. I Giochi Olimpici Invernali tornano in Italia dopo 50 anni da Cortina d'Ampezzo (1956). L'Olimpiade torinese si regge principalmente su due centri organizzativi, oltre alle Amministrazioni pubbliche a tutti i livelli: il **TOROC** (responsabile dei servizi all'interno di una forma giuridica di carattere privatistico), e l'**Agenzia Torino 2006** (responsabile della realizzazione delle opere e governata da una forma giuridica di tipo pubblicistico)¹²². Il lavoro degli organizzatori è favorito dall'atteggiamento con cui i cittadini seguono l'evolvere della situazione negli anni preolimpici¹²³. Con **Legge 9 ottobre 2000 n. 285 "Interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006"** sono dettate le disposizioni per la realizzazione degli impianti sportivi, delle infrastrutture olimpiche e varie necessarie allo svolgimento dei giochi. Tra i parametri caratterizzanti l'Olimpiade moderna sono fondamentali la *velocità di realizzazione* e la *capacità organizzativa*, per la quale in pochissimo tempo si trasformano e si adattano lembi di città all'interno delle città stesse, che nel frattempo continuano a vivere con il loro passo, i loro problemi, i loro obiettivi di lungo termine¹²⁴. La strategia adottata a Torino è quella di *ristrutturare* – anche radicalmente – *impianti già esistenti* (come lo Stadio Comunale, il Palavela, i Palaghiaccio di Torino Esposizioni o di Pinerolo), e di costruire nuovi edifici solo in caso estremo di mancanza di spazi adeguati (come il Pala hockey di piazza D'Armi e l'Oval-Lingotto).

Dalla rappresentazione nella pagina a fianco si può notare una concentrazione della distribuzione spaziale dei poli olimpici nella fascia Sud della città, nell'ottica di riuso delle grandi strutture sportive ed espositive già esistenti ma dismesse e per dare un impulso alla trasformazione dell'area con una vocazione verso l'attività fieristica e il *loisir*. Vengono quindi realizzate importanti infrastrutture viarie, tra cui il sottopasso di corso Spezia, che inizialmente avrebbe dovuto terminare lungo corso Sebastopoli all'altezza di piazza d'Armi, e la passerella pedonale sovrastante lo scalo ferroviario, per consentire i collegamenti tra il Lingotto e l'area degli ex Mercati Generali, sede del villaggio olimpico. Nella porzione dell'ex scalo ferroviario sono quindi realizzati l'impianto per il pattinaggio di velocità Oval e il villaggio Olimpico.

Tra gli interventi si prevede una totale ristrutturazione dell'area dell'**ex Stadio Comunale** che da tempo è uno dei principali obiettivi strategici e programmatici della Città di Torino. A questo scopo la Città predispose la realizzazione nel sito anche del nuovo **impianto Hockey**, la riorganizzazione di **piazza d'Armi**, degli ex Campi Combi, Marchi e Calligaris, e la riqualificazione dell'**ex Ospedale Militare** come Villaggio Media ([APPROFONDIMENTO VII](#)).

121 *Relazione Finale. XX Giochi Olimpici Invernali 2006*, Bibliotheque CIO, 2006, p.18.

122 Mellano F., *La costruzione dell'Olimpiade*, in Filippi M., Mellano F. (a cura di), *Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali Torino 2006. 2_Cantieri e Opere*, Milano, Electa, 2006.

123 Sondaggi condotti dall'osservatorio Omero, Città di Torino, Metis, Università di Torino, 2006.

124 Mellano F., *La costruzione dell'Olimpiade*, in Filippi M., Mellano F. (a cura di), *Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali Torino 2006. 2_Cantieri e Opere*, Milano, Electa, 2006.



Fig.95 Distribuzione spaziale degli interventi Olimpici a Torino.

Concorso "Area Olimpica"

Tentativi di progetto unitario

L'Agenda Torino 2006, d'intesa con la Città e con il TOROC, indice a cavallo tra il 2001¹ e il 2002², un **Concorso Internazionale** di Progettazione per la riqualificazione dell'"area Olimpica" per la realizzazione di un nuovo impianto sportivo dell'hockey su ghiaccio e la riqualificazione della Piazza d'Armi e dell'area ex Combi. Intervendendo in questo luogo, i progettisti si devono confrontare con una parte di città fortemente connotata dalla presenza di precedenti impianti sportivi, con l'obiettivo di *rinnovare la vocazione storica* del luogo come epicentro dei fenomeni sociali e culturali legati allo sport torinese - in primo luogo al calcio - in un'ottica di maggiore diversificazione delle attività e maggiore capacità di dare forma a uno *spazio pubblico*³. Gli interventi devono essere inseriti in un progetto unitario capace di dialogare con le preesistenze e creare un nuovo spazio pubblico per la città.

Al concorso partecipano 17 raggruppamenti, di cui 5 esteri. I progetti si distinguono, oltre che per la struttura del Palahockey, anche per il diverso approccio al ridisegno dello spazio pubblico della piazza d'Armi. In alcuni casi il parco preesistente viene mantenuto pressochè inalterato, come nel progetto del raggruppamento guidato da Atelier Mendini; in altri casi esso viene integrato in un nuovo disegno complessivo,

1 Delibera del Consiglio Comunale 23 luglio 2001, esecutiva dal 6 agosto 2001

2 Febbraio 2002 aggiudicazione concorso, ottobre 2002 firma del contratto e avvio fase di progettazione. Primo lotto: aggiudicazione lavori il 13/05/2003, avvio il 10/06/2003 e termine il 22/02/2004 con rilascio di regolare certificato di collaudo il 26/01/2005. Secondo lotto: aggiudicazione lavori il 26/08/2003, a seguito dell'espletamento della gara per l'appalto integrato, avvio lavori il 11/12/2003 e consegna anticipata a novembre 2005 al TOROC per lo svolgimento dei Test Event preolimpici, in Filippi M., Mellano F. (a cura di), *Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali Torino 2006. 2_ Cantieri e Opere*; Milano: Electa; 2006

3 De Pieri F., Fassino G., *I luoghi delle Olimpiadi. Le architetture del 2006 nel paesaggio urbano di Torino*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2008, p. 35.

Fig.96 I CLASSIFICATO: raggruppamento temporaneo di progettisti: Arata Isozaki, Arata Isozaki & Associates Co. Ltd., Archa S.p.a., Pier Paolo Maggiora, Arup S.r.l., Giuseppe Gaspare Amaro, Marco Brizio



come nel progetto Fiat-Aimaro Isola; infine in altri casi ancora il parco è totalmente ridisegnato, come nel progetto del raggruppamento guidato dall'architetto Arata Isozaki (che progetta inoltre anche la porzione nord di Piazza d'Armi considerando indispensabile un progetto unitario per l'utilizzo futuro del parco), al quale la giuria⁴ assegna il primo premio.

4 La giuria è composta da Piercarlo Sibile, Massimiliano Fuksas,



Fig.97 II CLASSIFICATO: Fiat Engineering SPA, Aimaro Oreglia d'Isola, Secondino Coppo, Giorgio Garzino, Maria Rigotti, Margherita Garzino, Saverio Oreglia d'Isola, ICIS Srl, So Tec Srl, Steam Srl

Il progetto prevede di modificare l'area prospiciente al Palahockey e allo Stadio Comunale, rendendo totalmente pedonale il tratto di corso Sebastopoli tra corso Agnelli e corso Galileo Ferraris per realizzare un'ampia piazza lastricata destinata allo smistamento del pubblico durante le manifestazioni. Il parco

Franco Marconcini, Vittorio Nasce, Carla Di Francesco, Paolo Napoli, Riccardo Bedrone, Marco Filippi, Claudio Lamberti.



Fig.98 V CLASSIFICATO: Atelier Mendini, Libidarch Associati, Stefania Piantella, Favero-Milan Ingegneria, Francesco Ossola, Massimo Majowiecki, Fabio Manzone, Ferro Cerioni, El Engineering Service, Valentini e Bissoli Associati, Archiloco Associati, Geotecnica Veneta, Luigi Marengo

retrostante viene ridisegnato per interpretare e sottolineare le relazioni dei vari impianti. Due fasce naturalistiche verso i viali laterali fanno da sipario allo spazio di rappresentanza centrale, dove un grande prato libero riprende le dimensioni del palahockey e una serie di spazi verdi "bidimensionali", accentuati dai filari longitudinali degli alberi e dei lampioni, ripercorre i ritmi e le consequenzialità della recinzione monumentale dello Stadio. La torre "Maratona" acquisisce un ruolo accentratore grazie al nastro d'acqua nel quale si rispecchia⁵. Il bracere olimpico, su disegno di Pininfarina, ha una struttura leggera e svettante collocata in una posizione centrale rispetto al palco dell'inaugurazione dell'evento olimpico. Con un concorso internazionale ad inviti, la Fondazione De Fornaris promuove la creazione di un'opera d'arte a memoria delle Olimpiadi, vinto dallo scultore Tony Cragg, che realizza quindi un'installazione monumentale costituita da tre colonne svettanti in bronzo che fungono da riferimento all'interno piazza. Il progetto prevede anche il ridisegno totale dell'area militare di Piazza d'Armi e dei terreni ex Combi e per realizzare un unico parco lineare che va da corso Monte Lungo a via San Marino, ma soltanto la fascia centrale fronteggiante gli impianti delle manifestazioni verrà portata a termine.

Palahockey - Palasport Olimpico

L'architettura del nuovo impianto per l'hockey si presenta come un rigoroso parallelepipedo di dimensioni in pianta 183 m x 100 m, e altezza pari a 15 metri fuori terra e -7,5 metri sottoterra, per rispettare il limite dell'orizzonte costruito definito dal vecchio stadio e lasciare emergere la torre Maratona. Il rivestimento è in acciaio inox con bugnature in

⁵ *Impianto per hockey - Palahockey*, in Filippi, Marco; Mellano, Franco (a cura di); *Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali Torino 2006. 1_Progetti*, Milano: Electa, 2006, p. 64

Fig.99 Fotografia aerea dei cantieri nell'"Area Olimpica", 2005, LARTU



rilievo, la cui tessitura viene interrotta da finestrate orizzontali. L'attacco a terra è rientrante e vetrato verso Piazza d'Armi. Internamente, il progetto è realizzato con una grande attenzione all'uso post-olimpico, con un sistema di adattamento dell'impianto che prevede tribune mobili e retrattili (con seggiolini in plastica trasparente a metafora dello stadio "scavato nel ghiaccio") e un impalcato temporaneo in grado di rendere la struttura flessibile. La fase di cantiere è portata avanti all'interno di una dicotomia: da un lato deve fare i conti con un susseguirsi di criticità dovuto principalmente ai forti limiti temporali⁶ e normativi; dall'altro lato il carattere fortemente innovativo del progetto, la sua predisposizione per una reale versatilità degli spazi e delle funzioni, dei servizi e degli usi, "il suo porsi come lucido motore baricentrico della trasformazione di quell'ampio ambito urbano che va dall'intera piazza d'Armi, fino all'estremo opposto compreso fra Sporting / Poveri Vecchi; il suo determinarsi come nuova icona architettonica a scala urbana, rivitalizzando quelle del Vecchio Comunale e della

⁶ Il ritrovamento di tre ordigni bellici risalenti alla seconda Guerra Mondiale causa forti ritardi.



*Torre Maratona – si conferma nella sua interezza e nella sua vitalità*⁷.

La struttura è tra le poche opere di Torino 2006 ad aver riscosso successo di pubblico e critica: "opera firmata", facilmente riproducibile e di facile lettura", è apprezzata soprattutto per l'involucro di rivestimento, "una pelle capace di giocare in modo seducente con i riflessi della luce naturale e artificiale"⁸.

Durante le Olimpiadi, all'interno del Palahockey si svolgono le partite di hockey, successivamente la pista da ghiaccio viene smantellata e il palazzetto diviene sede di concerti, eventi, mostre, fiere, convention internazionali e di grandi aziende.

Il Palahockey, poi rinominato PalaAlpitour, sarà il fulcro delle Atp Finals, sede di tutte le partite.

⁷ *Gli stadi del ghiaccio*, in Filippi M., Mellano F. (a cura di), Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali Torino 2006. 2_Cantieri e Opere, Milano, Electa, 2006

⁸ De Pieri F., Fassino G., I luoghi delle Olimpiadi. Le architetture del 2006 nel paesaggio urbano di Torino, Umberto Allemandi & C., Torino, 2008, p. 43.

Fig.100 Veduta aerea dell'area di scavo del Palahockey con accanto lo Stadio Comunale, in Filippi M., Mellano F. (a cura di), Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali Torino 2006. 2_Cantieri e Opere, Milano, Electa, 2006, p. 61

L'ex **Stadio Comunale**, dismesso dagli anni Novanta, è individuato come sede delle cerimonie dei Giochi Olimpici e Paraolimpici.

Tra il 2002 e il 2003 le società calcistiche Torino Calcio S.p.A. e Juventus F.C. S.p.A. esprimono all'Amministrazione l'interesse ad acquisire la disponibilità di uno stadio sociale, in linea con la tendenza europea che vede le società calcistiche professioniste di massimo livello dotarsi di strutture proprie. Il Comune assegna quindi lo Stadio Delle Alpi in gestione alla Juventus e lo Stadio Comunale in gestione al Torino Calcio per 99 anni, con obbligo di ristrutturare l'impianto per i Giochi Olimpici¹²⁵.

Nel 2005, a seguito di problemi finanziari che portano al fallimento del Torino Calcio, l'Amministrazione deve subentrare nella gestione del cantiere di restauro e ristrutturazione finanziando il completamento dei lavori. Gli interventi, affidati agli studi di architettura veronesi Giovanni Cenna Architetto e Arteco, riguardano il restauro conservativo delle strutture di interesse storico nel rispetto dei vincoli della Soprintendenza (*conservazione delle più significative testimonianze compositive e strutturali dell'edificio - gradinata e torre Maratona - con una particolare attenzione ai rapporti con lo spazio circostante*¹²⁶), l'adeguamento dei posti a sedere secondo la normativa vigente attraverso l'inserimento di un terzo anello di gradinate, continuo e strutturalmente collaborante insieme a nuove strutture verticali per reggere una copertura dell'impianto¹²⁷. La capienza complessiva è portata a circa 27.000 posti a sedere coperti. All'interno del complesso è realizzata un'area commerciale, un centro di medicina sportiva, servizi e uffici. I lavori si concludono nel 2005, inaugurando e ribattezzando il nuovissimo "Stadio Olimpico".

Spostando l'attenzione sul terreno denominato "ex Combi" compreso tra via Filadelfia, via San Marino, i "Poveri Vecchi" e il Circolo della Stampa-Sporting, la dismissione dell'area inizia nel 2001 quando il **Campo Sportivo Combi** viene abbandonato dalla squadra Primavera; nel 2003 anche le squadre giovanili sono trasferite in vista della riqualificazione dell'area. Il terreno viene diviso in due settori, destinati uno al Palazzo del Nuoto, e l'altro ad un rinnovamento dei campi da calcio preesistenti.

Il primo tassello su cui partono i cantieri è il **Palazzo del Nuoto**, su progetto dall'architetto giapponese Arata Isozaki e dagli architetti italiani Pier Paolo Maggiora e Marco Bizio, con Arup e ArchA. L'obiettivo è quello di realizzare una struttura in grado di ospitare competizioni di nuoto nazionali e internazionali. Il cantiere inizia nel 2003, con fine dei lavori prevista nel 2005, ma una imprevista dilazione dei tempi dovuta a ritardi di cantiere e contestazioni tra ditte appaltatrici e Comune, fa slittare la data di consegna al 2007. I lavori sono nuovamente

¹²⁵ Delibera del Consiglio Comunale del 25 giugno 2003: Trasferimento del diritto di superficie sull'area Stadio Comunale in capo alla società Torino Calcio S.p.A. Approvazione.

¹²⁶ Delibera del Consiglio Comunale del 17 febbraio 2003 - "XX Giochi Olimpici Invernali 2006 - approvazione convenzione tra "Città di Torino" - "Agenzia per svolgimento dei Giochi Olimpici" e "Comitato per organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali - Torino 2006" per realizzazione impianto per svolgimento torneo olimpico di hockey."

¹²⁷ De Pieri F., Fassino G., I luoghi delle Olimpiadi. Le architetture del 2006 nel paesaggio urbano di Torino, Umberto Allemandi & C., Torino, 2008, pp. 42-43.



Fig.101 SOPRA A SINISTRA: L'area dello Stadio Olimpico durante i cantieri, in Filippi M., Mellano F. (a cura di), Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali Torino 2006. 2_Cantieri e Opere, Milano, Electa, 2006.

Fig.102 SOPRA A DESTRA: Lo Stadio Olimpico a pochi giorni dalla cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi: https://www.imper.it/dt_gallery_category/referenze/ [consultato a marzo 2020]

Fig.103 SOTTO A SINISTRA: Il capannone del Circolo della Stampa-Sporting allestito per ospitare le squadre di hockey, 2006, FJG

Fig.104 SOTTO A DESTRA: il Palazzo del Nuoto con la piazza coperta antistante, 2021, FJG

interrotti, costringendo Torino a ritirare la propria candidatura agli Europei di nuoto del 2008, e infine ripresi nel 2009. Il 10 maggio 2011 avviene l'inaugurazione e l'apertura al pubblico. L'edificio si sviluppa su più livelli, parzialmente interrati, e comprende una piscina olimpionica da 50 m x 20 m a 8 corsie¹²⁸ e una vasca di riscaldamento situata nel piano sotterraneo e illuminata da lucernari circolari posizionati nella piazza sul retro.

Orientato secondo l'asse dell'area ex Combi e quindi trasversalmente alla strada, il Palazzo del Nuoto apre l'evento sportivo alla città attraverso un'ampia facciata vetrata, schermata da una tettoia a sbalzo sul fronte principale con un aggetto di 16 metri, che genera una piazza pubblica coperta. A lato dell'edificio si trovano le scale di accesso del pubblico alle tribune, mentre l'accesso degli atleti avviene dal retro¹²⁹. I materiali sono, in conformità con il Palahockey, l'acciaio inox per la copertura e le facciate laterali e le lamelle in alluminio verniciato per il fronte sud.

I ritardi nei lavori di realizzazione del Palazzo del Nuoto portano l'area retrostante - utilizzata durante i cantieri come zona di stoccaggio dei materiali e dei macchinari - ad essere esclusa dal comitato organizzatore ed abbandonata. Il terreno rimane inoccupato, anche a seguito del trasferimento definitivo della Juventus allo Stadium che rende i campi da calcio previsti nell'area non più necessari. Oggi il terreno è utilizzato in modo temporaneo come parcheggio sia dell'Università di Torino, sia del rinnovato Stadio Olimpico, per delibera dell'Unione delle Federazioni Calcistiche Europee (UEFA).

Come da programma dei Giochi Olimpici, anche l'**Ospedale Militare Alessandro Riberi** è oggetto di una forte ristrutturazione. Il Ministero della Difesa, l'Agenzia del Demanio, il Comitato

¹²⁸ Le 8 corsie della vasca principale, 8 invece che 10, impediscono di ospitare grandi manifestazioni internazionali come Mondiali o Europei.

¹²⁹ "Palazzo del Nuoto, Torino, Italy", in *Arketipo*, n. 142, novembre 2020, pp. 62-73

per l'Organizzazione e l'Agenzia per lo Svolgimento dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 stipulano un Accordo Quadro e un Protocollo d'intesa per la ristrutturazione di diciannove delle venticinque palazzine dell'ex ospedale, da destinarsi a villaggio Media atto ad accogliere oltre mille giornalisti durante l'evento olimpico, e a Centro Militare di Medicina Legale¹³⁰.

Il **Circolo della Stampa-Sporting** viene parzialmente rinnovato e diviene sede della Federazione Internazionale Hockey su Ghiaccio e, in seguito, della XXIII Universiade invernale disputatasi nel capoluogo subalpino nel 2007. Ulteriori interventi a completamento dell'"Area Olimpica" sono la riconversione della **Sottostazione Elettrica A.E.M. Centrale Sebastopoli** in **Casa del Teatro Ragazzi e Giovani**, e il restauro della **Piscina Monumentale** (adeguando l'impianto per manifestazioni internazionali di tuffi).

I **Giochi Olimpici** durano 16 giorni, dal 10 al 26 febbraio, e vedono gareggiare 2573 atleti (appartenenti a 80 comitati olimpici nazionali) in quindici discipline di gare distribuite in 7 diversi comuni; 2.704 sono i tecnici e gli accompagnatori delle nazionali, circa 2.300 i rappresentanti del CIO e delle Federazioni, 650 i giudici e gli arbitri, 9.408 gli addetti media, circa 6.000 gli ospiti degli sponsor. Del milione di biglietti disponibili, ne sono venduti in tutto quasi 900 mila¹³¹. I **Giochi Paralimpici**, dal 10 al 19 marzo, vedono invece confrontarsi 640 atleti in 5 discipline, accompagnati da 640 guide, tecnici e responsabili sportivi e da un migliaio di rappresentanti dell'IPC (Comitato Paralimpico Internazionale). Durante le Paralimpiadi operano anche un migliaio di giornalisti e circa 2.200 volontari; gli spettatori sono poco più di 160.000.

In poco più di quattro anni si realizza un profondo rinnovamento dell'area circostante l'ex Stadio Comunale, che ha l'obiettivo di realizzare una **Cittadella dello Sport** di dimensione urbana integrata nel tessuto esistente. Il progetto ambizioso, tuttavia, non è portato a termine nella sua interezza, e le porzioni di suolo pubblico realmente trasformate si limitano alla fascia di Piazza d'Armi che fronteggia i complessi dello Stadio e del Palahockey¹³², mentre restano in attesa di un intervento gli ambiti a sud e nord, che nella visione di Isozaki avrebbero portato alla realizzazione del parco lineare. Mentre per l'area ex Combi a sud gli ostacoli sono da ricercarsi nei ritardi dei lavori e nel trasferimento della Juventus, per quanto riguarda il comparto nord l'Amministrazione torinese non riesce a trovare un accordo con il Demanio Militare per acquisire il terreno occupato dal **complesso sportivo della Scuola d'Applicazione**, situato nella fascia centrale del Parco, che si configura come una grande frattura e limita l'accessibilità al parco. Per questo motivo non sono eseguiti neanche gli interventi previsti per la porzione più a nord, troppo lontana e distaccata dal cuore

130 Terminate le Olimpiadi, la struttura, tornata interamente all'Esercito, subisce ulteriori trasformazioni per dare ospitalità ai militari in servizio a Torino, in convenzione con la Facoltà di Scienze Strategiche dell'Università degli Studi, viene creato il Campus Militare "Riberi".

131 *I Giochi invernali in cifre*, CIO, per Torino 2006: Toroc, marzo 2006

132 De Pieri F., Fassino G., I luoghi delle Olimpiadi. Le architetture del 2006 nel paesaggio urbano di Torino, Umberto Allemandi & C., Torino, 2008, p. 45.



Fig.105 SOPRA A SINISTRA: il Palazzo del Nuoto con la piazza coperta antistante, 2021, FJG

Fig.106 SOPRA A DESTRA: Via Filadelfia, 2021, FJG.

Fig.107 SOTTO A SINISTRA: Come si presenta l'area ex Combi. Sullo sfondo il Regio Ospizio di Carità con la ciminiera sulla destra e l'intervento dell'architetto Bruno sulla sinistra, 2021, FJG.

Fig.108 SOTTO A DESTRA: Murales sul muro di cinta del Regio Ospizio di Carità, 2021, FJG.

dell'evento.

La mancata realizzazione di un progetto unitario, unita alla molteplicità di usi nei vari lotti, porta a una necessità di delimitare le aree gestite da figure diverse, in contraddizione con il progetto di Isozaki che prevede invece una totale permeabilità visiva e di percorrenza tra le varie funzioni del lotto.

A ciò si aggiunge la nuova normativa sulla Sicurezza negli Stadi con capienza superiore a 10.000 spettatori¹³³ che viene approvata a giugno del 2005, durante le fasi di cantiere della Piazza d'Armi e dello Stadio, e non viene applicata nel progetto Olimpico per la fretta nel completare i lavori in quanto allo Stadio sono previste solo le cerimonie e non eventi sportivi. La normativa prevede che "I varchi di ingresso all'area di massima sicurezza devono essere dotati di preselettori di incanalamento tali da evitare pressioni nella fase di obliterazione del titolo di accesso con corsia di ritorno per gli spettatori non abilitati all'ingresso"¹³⁴. Al termine dei Giochi, con la concessione dello Stadio Olimpico, in uso alternato tra le società Juventus F.C. S.p.a. e Torino F.C. S.p.a. per le partite ufficiali di Campionato e Coppe Nazionali e Internazionali¹³⁵, vengono quindi installati sistemi di separazione "temporanei"¹³⁶ esterni alle recinzioni mussoliniane dello Stadio per incanalare il pubblico. I sistemi sono limitati dal lato di Piazza d'Armi ma su via Filadelfia vengono estesi a tutto il tratto compreso tra corso Agnelli e corso Galileo Ferraris.

Tali recinzioni connotano fortemente l'area con limitazioni all'utilizzo dello spazio pubblico circostante i singoli impianti, ponendosi come nette interruzioni della continuità del parco.

133 D.M. 6 giugno 2005: "Modifiche ed integrazioni al decreto ministeriale 18 marzo 1996, recante norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi

134 ibid, Art. 8: Aree di sicurezza e varchi

135 La Juventus rimane all'Olimpico fino all'inaugurazione dello Juventus Stadium nel 2011, anno in cui si sposta definitivamente

136 I sistemi sono "temporanei" ma non verranno mai rimossi.

Terminati i Giochi Olimpici, a seguito di una lunga discussione sulle modalità di gestione del patrimonio di impianti lasciato in eredità, a settembre 2006 viene costituita la **Fondazione 20 Marzo 2006**¹³⁷ - con un accordo tra Regione Piemonte, Comune di Torino, Provincia di Torino, Comuni Olimpici Montani e CONI - con l'obiettivo di valorizzare l'eredità materiale (impianti sportivi, palazzetti multifunzionali, strutture ricettive) e immateriale (know-how per l'organizzazione di manifestazioni sportive e grandi eventi, l'immagine di Torino e delle Montagne Olimpiche) dei Giochi. Con una specifica **Legge**, la **n. 65 del 2012**¹³⁸ una parte consistente delle risorse post-olimpiche è utilizzata per lavori di manutenzione straordinaria e riqualificazione delle strutture, su programma della Fondazione. La Fondazione affida quindi la gestione trentennale degli impianti e delle strutture ricettive di proprietà pubblica a soggetti privati attraverso un concorso internazionale, con l'obiettivo di non gravare ulteriormente sui bilanci pubblici per le spese di mantenimento.

Negli stessi anni dell'organizzazione dei Giochi, gli atenei e le amministrazioni comunali attivano in misura crescente progetti, politiche e piani, finalizzati a promuovere i propri atenei e attrarre studenti, docenti, ricercatori. Il primo Piano Strategico, per la promozione di Torino come "città di cultura, turismo, commercio e sport", punta sul potenziamento e la costruzione di nuove sedi universitarie per *decongestionare quelle esistenti*. Con questa finalità, al termine dei Giochi Olimpici alcuni dei Villaggi Media sono riconvertiti in residenze universitarie¹³⁹, e le Università iniziano una fase di acquisizione di zone urbane per creare diversi poli di specializzazione didattica, diffusi in città e nella cintura.

Il programma dell'Università di Torino prevede tra gli interventi un ampliamento all'interno dei confini dell'**Istituto di Riposo per la Vecchiaia** (I.R.Ve.) per il trasferimento totale delle attività della Facoltà di Economia di piazza Albarello. Considerati i vincoli di insediamento nel complesso caselliano, per la realizzazione di nuovi spazi didattici si preferisce costruire un nuovo edificio seminterrato nello spazio del cortile compreso tra i Padiglioni VI, VII, VIII. Il progetto riprende la griglia modulare originaria estendendola allo spazio del cortile, mitigando l'impatto visivo delle integrazioni attraverso una copertura-giardino. Il volume aggiunto è composto da tre livelli principali, che si intersecano tra di loro, di cui due completamente al di sotto dell'attuale quota di pavimento e uno al livello di campagna. I lavori iniziano nel 2004 e il nuovo edificio è inaugurato nel 2010. Oltre quattro mila studenti si riversano nell'area, innescando un cambio demografico nella popolazione dei quartieri residenziali Santa Rita e Borgo Filadelfia e modificando l'assetto del mercato immobiliare.

Nel luglio 2006 viene pubblicato il volume che definisce il **Secondo Piano Strategico dell'area Metropolitana di Torino**¹⁴⁰, presentato dal Sindaco Chiamparino e dal Presidente della Provincia Saitta. L'orizzonte di riferimento per programmare il cambiamento non è

137 Fondazione XX Marzo 2006: <http://www.torinolympicpark.org/index.php> [consultato a Aprile 2021]

138 Legge 8 maggio 2012, n. 65: "Disposizione per la valorizzazione e la promozione turistica delle valli e dei comuni montani sede dei siti dei Giochi olimpici invernali «Torino 2006»".

139 Villaggio Media Spina 2 (Residenza Borsellino), Villaggio Media ex Italgas,

140 Associazione Torino Internazionale, Il secondo Piano Strategico dell'area Metropolitana di Torino, Torino, 2006.

più la città, ma l'area metropolitana, territorio dove la concentrazione e diversificazione di funzioni, popolazione, interessi e possibilità raggiungono un sufficiente livello di complessità e dimensione. Il Piano scommette sull'*economia della conoscenza*: intende consolidare il balzo in avanti fatto dalla città in termini di investimenti e risultati con la candidatura alle Olimpiadi, misurandosi "oltre che con i nodi dell'assetto fisico e infrastrutturale, riguardanti la forma urbana e la funzionalità della città, con quelli di tipo immateriale, ponendo attenzione alla formazione e alla circolazione dei saperi, alla qualità dell'ambiente, alle opportunità per le giovani generazioni, alla politica di tutela delle fasce sociali più deboli ed esposte"¹⁴¹. L'organizzazione di eventi rimane una delle componenti della politica di sviluppo della città, auspicando "una strategia di attrazione di eventi speciali, accompagnati anche al riuso delle infrastrutture olimpiche, considerando che essi sono funzionali al rafforzamento dell'attrattività dell'area e sono capaci di sostenere lo sviluppo di aspetti ambientali, sociali, culturali e produttivi."¹⁴²

Torino, negli anni seguenti le Olimpiadi, diviene Capitale Mondiale del Libro con Roma (2006), ospita le Universiadi Invernali (2007), il Congresso mondiale degli Architetti Uia, è nominata Capitale Mondiale del Design (2008) e sede del Centocinquantesimo dall'Unità d'Italia (2011). Complementare a questa politica è il calendario annuale di festival (Torino Film Festival, Settembre Musica, Novembre Contemporanea) e saloni (Salone del Gusto). Nel 2009 è indetta una gara d'appalto per la concessione del Palaolimpico e del Palavela, aggiudicata alle società Get Live 2 e Live Nation, che promuovono nell'impianto di piazza d'Armi un turismo legato all'entertainment internazionale con concerti e spettacoli. Per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali e le trasformazioni urbane, dopo un quinquennio di ingenti investimenti ricaduti a sud della città, negli anni post-olimpici i principali interessi si spostano negli altri comparti per completare le opere programmate. Nel giugno 2009 è approvata la Variante 200 al Piano Regolatore¹⁴³, che definisce le direttrici di trasformazione nei tre ambiti di Spina 4, trincea ferroviaria e ex Scalo Vanchiglia. Sull'asse di corso Marche si sviluppano progettualità caratterizzate da poli innovativi.

Di rilevanza per il comparto sud è l'Accordo di Programma tra Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Politecnico di Torino e Torino Nuova Economia (TNE), stipulato nel 2007, che prevede la riconversione di 300.000 mq di area industriale degli stabilimenti FIAT a Mirafiori Sud in parco tecnologico¹⁴⁴. La Cittadella Politecnica del Design e della Mobilità inaugurata nel 2011 rappresenta il primo tassello di attuazione del programma.

La **crisi**, scoppiata nel **2008**, dai connotati globali, colpisce profondamente l'area torinese, rallentando il processo progettuale del cambiamento e rendendo difficoltosa l'azione di governance della città, soprattutto a causa di una forte contrazione degli investimenti

141 Ibid. Sergio Chiamparino, Antonio Saitta, p. 2.

142 Ibid. Promuovere l'immagine del territorio e attrarre grandi eventi, p. 67.

143 Con Deliberazione del Consiglio Comunale del 15 giugno 2009 è approvato il Documento Programmatico finalizzato alla redazione della variante strutturale n. 200 al P.R.G.

144 Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione del Centro di Design nell'area di Mirafiori, 12 luglio 2007, adottato con D.P.G.R. N. 47 del 16 aprile 2008.

privati. Il bando per la realizzazione del polo avanzato di produzione e ricerca nel campo dell'automotive, che nel 2007 aveva raccolto circa 50 manifestazioni di interesse, non vede nessuna impresa riconfermare il proprio interesse nel 2009¹⁴⁵.

Negli anni della crisi, conosciuta anche come *Grande Recessione*, si susseguono tentativi di "aggiornamento" del Piano Regolatore, mediante la definizione di linee di indirizzo volte a riorientarne i contenuti, senza passare attraverso i lunghi processi di revisione complessiva¹⁴⁶.

Il Comune di Torino avvia una serie di piani urbani finanziati da fondi privati con l'obiettivo di saldare il bilancio pubblico incassando gli oneri urbanistici, e realizzare servizi per la città, come il centro congressi con annessa galleria commerciale nell'area ex Westinghouse. Uno di questi piani, denominato "variante Combi", sviluppato tra il 2013 e il 2014, prevede di intervenire nei terreni Comunali della ex area Combi per una entrata nelle casse del Comune di circa 15 milioni. Le proposte presentate sono diversificate, dalla realizzazione della "Cittadella Granata", alla costruzione di un nuovo isolato residenziale composto da 12 mila mq di abitazioni, al campo da golf e 4 mila mq di servizi, compreso un centro commerciale e un parcheggio, oltre a una residenza universitaria per 500-600 studenti su una porzione del Circolo della Stampa Sporting¹⁴⁷. I progetti suscitano conflitti sia all'interno del Consiglio Comunale Fassino, sia tra i cittadini dell'area¹⁴⁸ e il dibattito viene rimandato.

Nel 2015 è pubblicato il **Terzo Piano Strategico "Torino Metropoli 2025"**¹⁴⁹, che assume le vocazioni e gli obiettivi già individuati come strategici nei due Piani precedenti, concentrandosi sugli interventi necessari a completare il quadro. Le grandi trasformazioni urbane che hanno caratterizzato il primo ciclo non sono più richiamate, così come non ritornano le strategie che avevano connotato la nuova identità della *Grande Torino*: "cultura, eventi, turismo". Chiave del Piano è la cosiddetta "tripla elica" (governo, innovazione e ricerca, imprese). Reperendo molti contenuti del progetto "Torino Città Universitaria", il Piano indica il sistema universitario come "uno dei più importanti attori urbani e fattore fondamentale di sviluppo economico e sociale del territorio"¹⁵⁰, "con una forte presenza insediativa e quindi connotativa dello spazio urbano, in grado di cambiare la vita di interi quartieri"¹⁵¹. Con il cambio di maggioranza, nel 2016, il programma della nuova Giunta conferma la centralità di tale asse di sviluppo¹⁵².

145 Comitato Giorgio Rota, *Undicesimo Rapporto Annuale su Torino*, 2010, pp. 217-218.

146 Indirizzi di politica urbanistica (2008), Piano di sviluppo urbano (2011), Programma Torino città universitaria (2012), Programma delle trasformazioni urbane 2013-2014 (2013), in Comitato Giorgio Rota, *Quindicesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino: "Sistemi di Fiducia"*, 2014, pp. 127-139.

147 Urban Center Metropolitan, programma "Torino Città Universitaria", 2013

148 Rossi A., "Scontro in giunta sull'area ex Combi", in *LASTAMPA.it*, 2 Agosto 2014. Minello B., "Un campo da golf al posto delle case", in *LASTAMPA.it*, 5 Ottobre 2014.

149 Associazione Torino Internazionale, *Il terzo Piano Strategico dell'area metropolitana di Torino. "Torino Metropoli 2025"*, Torino, 2015.

150 Ibid, p.187.

151 Ibid, p. 191.

152 Comune di Torino, *Linee Programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato 2016-2021*, luglio 2016, pp.44-45.

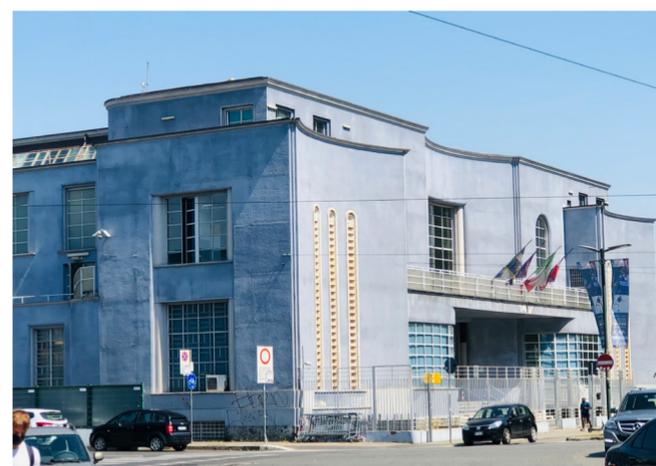


Fig.109 SOPRA A SINISTRA: Nuove aule della Facoltà di Economia nel cortile del Regio Ospizio per la Carità, 2012: <https://www.unito.it/media-gallery/detail/2138/3280> [consultato a maggio 2021]

Fig.110 SOPRA A DESTRA: Monopattini in Piazza d'Armi, giugno 2021, FJG

Fig.111 SOTTO A SINISTRA: Piscina Stadio Monumentale, giugno 2021, FJG

Fig.112 SOTTO A DESTRA: La nuova sede ACI Torino, Camerana & Partners, in *The Plan*: <https://www.theplan.it/eng/award-2017-renovation/nuova-sede-aci-torino-1> [consultato a giugno 2021]

Il considerevole aumento del numero di studenti, registrato nella città negli ultimi anni, rende inderogabile la creazione di infrastrutture e servizi a supporto della popolazione studentesca; l'Università sta aggregando le attività didattiche e scientifiche omogenee in poli, razionalizzati sul territorio, costituendo dei Campus universitari.

Nel 2019 il Circolo della Stampa Sporting, la Città di Torino, l'Università degli Studi di Torino e il Cus Torino firmano un accordo sperimentale che apre le porte della storica area sportiva di corso Agnelli alla comunità universitaria. Per agevolare gli studenti-atleti universitari vengono incrementati i corsi con allenamenti in orari serali.

Il 2017 vede l'inaugurazione della nuova sede dell'**Automobile Club**, esito di un lungo processo iniziato nel 2001 nell'ambito del progetto di "riordino complessivo del sito interessato dall'evento olimpico" e "ridisegno ambientale dell'area comprendente il parco di piazza d'Armi e gli impianti sportivi degli ex Campi Combi, Marchi e Calligaris lato via Filadelfia"¹⁵³. In questo ambito, l'Automobile Club Italia propone di ristrutturare il fabbricato preesistente realizzato nel 1962 per realizzare la nuova sede direzionale e operativa dei propri uffici; nel 2005 è costituito il diritto di superficie per una durata di 99 anni.

Il progetto, opera dell'architetto Benedetto Camerana, intende instaurare un dialogo con la Piscina Monumentale riprendendone le proporzioni verso il piazzale S. Gabriele di Gorizia; con le recenti e tecnologiche strutture che si affacciano su via Filadelfia, Palahockey e Palazzo del Nuoto, attraverso il rivestimento in zinco titanio e vetro; con il tema automobilistico, per mezzo di un linguaggio di forme fluide e mosse che rimanda al design delle carrozzerie. Forte contrasto si instaura invece con le facciate ottocentesche dell'ex Istituto di Riposo per la Vecchiaia.

153 Delibera del Consiglio Comunale 23 maggio 2005: "Immobile di proprietà comunale sito in via Filadelfia n. 71. Costituzione diritto di superficie a favore dell'ACI e dell'ACT. Importo euro 2.273.710"

Dalla candidatura di Torino alle Olimpiadi 2026 alle ATP Finals 2021-25

La candidatura italiana alle **Olimpiadi Invernali 2026** - estate, autunno 2018 - arriva a conclusione di un percorso difficile. Già nel settembre 2017 Milano inizia a manifestare il suo interesse per una possibile candidatura, cui si aggiunge la disponibilità di Torino a inizio 2018. Presto anche la Regione Veneto si fa avanti annunciando la candidatura del complesso Dolomiti UNESCO, con Cortina capofila.

Nei mesi seguenti le tre aree interessate procedono per negoziazioni e contrasti, il CONI spinge per una candidatura unica ma si oppone in particolare Torino - nello specifico a una suddivisione "tandem" con Milano - per questo motivo inizialmente le tre proposte vengono presentate singolarmente. La situazione si ribalta quando il presidente del CONI Giovanni Malagò inizia a prospettare una candidatura unitaria italiana - portando a Losanna la sigla "Italia 2026" - ma né Milano né Torino hanno l'intenzione di cedere a una proposta in cui non sono capofila e pretendono il ruolo prioritario. In assenza di un accordo tra le due città, il progetto a tre tramonta e prosegue soltanto l'alleanza Milano-Cortina, con l'ufficializzazione della candidatura in data 1° ottobre 2018.

Torino si sfilava quindi da questa importante possibilità, ma il 10 ottobre 2018 comunica la trasmissione della **Dichiarazione di Interessi** per ospitare dal 2021 al 2025 le ATP Finals, l'evento finale della stagione tennistica che corona i migliori giocatori del mondo nel singolare e nel doppio, per il quale l'Association of Tennis Professionals (ATP) aveva avviato nel mese di Agosto 2018 il processo di candidatura¹⁵⁴ per determinare la nuova location. Come per la candidatura olimpica, "nel contesto di competizione internazionale tra città, l'organizzazione di un grande evento è diventata, negli ultimi anni, un'arma strategica usata per cercare di ottenere visibilità e di attrarre risorse largamente superiori a quelle generalmente disponibili per la trasformazione urbana"¹⁵⁵.

La Federazione Italiana Tennis (FIT)¹⁵⁶, con alla presidenza Angelo Binaghi, di concerto con il CONI (la CONI Servizi S.p.A. in seguito rinominata Sport e salute S.p.A.)¹⁵⁷, con alla presidenza Giovanni Malagò, dichiara l'interesse a partecipare e trova nell'amministrazione torinese un

154 Il Deloitte Sports Business Group è incaricato di assistere l'ATP nella procedura di gara internazionale per trasferire le Nitto ATP Finals dalla sede di Londra, Regno Unito: <https://www2.deloitte.com/uk/en/pages/sports-business-group/articles/deloitte-providing-assistance-to-the-atp-in-their-search-for-a-potential-new-host-for-the-atp-finals-from-2021.html> [consultato a maggio 2020]

155 De Pieri F., Fassino G., I luoghi delle Olimpiadi. Le architetture del 2006 nel paesaggio urbano di Torino, Umberto Allemandi & C., Torino, 2008, p. 11

156 La Federazione Italiana Tennis è un'associazione con personalità giuridica di diritto privato, costituita da società e associazioni sportive che, senza fini di lucro, praticano in Italia il tennis, il beach tennis e il padel; essa è riconosciuta dal CONI e opera, sotto la vigilanza dello stesso, con autonomia tecnica, organizzativa e di gestione, in armonia con l'ordinamento sportivo nazionale e internazionale: <https://www.federtennis.it/Federazione/News/Attivita-federali/200318-ATP-Finals-Torino-beauty-contest-master-plan> [consultato a marzo 2020]

157 Sport e Salute Società per azioni costituita inizialmente come "CONI Servizi SPA" in forza dell'articolo 8 del decreto-legge 8 luglio 2002 n. 138, convertito con legge 8 agosto 2002 n. 178 e modificata ai sensi del comma 629 e seguenti, articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, denominata "Sport e salute S.p.A." ai sensi del comma 629, articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145. La Società produce e fornisce servizi di interesse generale a favore dello sport, secondo le direttive e gli indirizzi dell'Autorità di Governo competente in materia di sport: <https://www.sportosalute.eu/societa.html> [consultato a maggio 2020].



Fig.113 IN ALTO A SINISTRA: Sopralluogo allo Sporting in occasione di una delle visite della delegazione internazionale dell'ATP: Luciano Borghesan Presidente dello Sporting, Sergio Palmieri e Nicola Pietrangeli per la Federtennis, Marco Martinasso Direttore generale di FIT Servizi, l'assessore Alberto Sacco per la Città, Diego Nepi Molineris di CONI Servizi, in QuiSporting, febbraio 2019

Fig.114 IN ALTO A DESTRA: Contaldo A., "La Mole Antonelliana si tinge di blu per le Atp", la Repubblica, 29 Aprile 2019

Fig.115 IN BASSO A SINISTRA E **Fig.116** IN BASSO A DESTRA: Cerimonia di presentazione delle ATP Finals, in Genta F., A Torino le Atp Finals: "Un milione di biglietti in 5 anni. Impatto economico di 400- 500 milioni", LaStampa, 30 Aprile 2019

forte entusiasmo e coinvolgimento, con in prima fila la Sindaca Chiara Appendino. A novembre 2018 il **Dossier di Candidatura** propone Torino quale città ospitante della manifestazione. In una prima fase di selezione, a dicembre 2018 l'ATP individua tra oltre quaranta città candidate una short list composta da cinque città finaliste: Londra, Manchester, Tokyo, Singapore e Torino. Come prevede il bando, una volta scelti i finalisti, una delegazione dell'ATP tra gennaio/febbraio 2019 fa visita ai cinque siti selezionati. In Italia si avvia un complesso iter, per garantire i requisiti richiesti per l'ammissione e le coperture finanziarie (78 milioni di euro) che coinvolge tutte le rappresentanze istituzionali, centrali e locali del Paese (Governo, Regione, Città), sportive (CONI, FIT, Sport e Salute), il Credito Sportivo, oltre a associazioni, enti e imprese del territorio e Sponsor.

Il 24 aprile 2019 è ufficializzata la **designazione di Torino a sede delle ATP Finals** dal 2021 fino ad almeno il 2025. Torino è scelta per la sua "bellezza, la sua sicurezza e la sua solidità culturale e politica" e diviene la quindicesima città ospitante delle ATP Finals dal 1970 ad oggi, prima città italiana ad ospitare questo evento mondiale. La prima edizione viene programmata dal 14 al 21 novembre 2021. La cerimonia di presentazione si svolge a Torino a Palazzo Madama il 29 aprile 2019 e sono presenti tra i relatori Angelo Binaghi (Presidente della FIT), Giovanni Malagò (Presidente del CONI), Chris Kermode (Presidente dell'ATP), Chiara Appendino (Sindaca di Torino), Sergio Chiamparino (Presidente della Regione Piemonte), Giancarlo Giorgetti (Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri), Simone Valente (Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri), Vincenzo Ilotte (Presidente della Camera di Commercio di Torino), La Città di Torino istituisce una Cabina di Regia per l'Organizzazione, la gestione e la comunicazione delle ATP Finals. Da questo momento lo studio di tesi procede in parallelo con gli eventi e quindi con la necessità di interpretare il senso delle vicende che si succedono e delle quali si è anche testimone, senza conoscere con certezza i successivi sviluppi ma provando comunque a proiettare le vicende in un possibile futuro.

Diversi metodi di visualizzazione: evoluzione planimetrica e mappatura documentale

A partire dalla ricerca storica minuziosa delle trasformazioni dell'area oggetto di studio, andando a *rintracciare* le "tracce" documentali-contrattuali che ne hanno condizionato il processo, nelle pagine seguenti sono elaborate due differenti tipologie di rappresentazione e visualizzazione di tale sviluppo: una tradizionale architettonica/urbanistica, in cui sono rappresentati i manufatti fisici realizzati nel corso del tempo, ed una sociale-documentale, in cui sono visualizzati gli attanti-documenti del collettivo sociotecnico.

L'ipotesi alla base delle operazioni di mappatura è che, con l'avanzare del fattore tempo, ciascuna deviazione risponda a particolari circostanze politiche, economiche, sociali, che via via associano un numero crescente di entità generando un *allargamento del collettivo*. Allo stesso tempo, laddove esista una controversia o una manifestazione di intenzionalità in grado di generare una effettualità, vi è una traccia documentale (testimone oggettivo ed autonomo dell'intenzionalità).

Entrambe le rappresentazioni si compongono di *frame sincronici* di singoli momenti del processo, che vengono collocati in una successione temporale per permettere di visualizzare il *movimento diacronico* di trasformazione dell'area. L'uso di due sintassi consente una traduzione utile a cogliere diverse facce dello stesso processo e di visualizzare la connessione tra realtà fisica e realtà sociale.

La prima rappresentazione mostra l'**evoluzione dell'edificato in pianta**, derivata dall'analisi delle cartografie e dei documenti progettuali delle varie epoche¹.

La seconda rappresentazione mostra invece composizioni di nodi e relazioni. I nodi (pallini) rappresentano i **documenti** che influiscono sulla trasformazione del luogo in un certo momento, i legami (freccie) indicano invece l'esistenza di una **relazione** di effettualità o di influenza tra un documento e l'altro.

Nell'elaborazione delle mappe, la base teorica per la costruzione della modalità di rappresentazione ibrida che tenga insieme la sfera politica (decisioni, contratti) con quella tecnica (progetti) è data dall'integrazione tra il **modello dell'azione collettiva dell'Actor Network Theory (ANT)** e la **teoria dei documenti**.

Il primo riferimento è il modello dell'azione collettiva mutuato da Bruno Latour e i relativi sviluppi nell'ambito della **Actor Network Theory**². La successione di frame che permettono di visualizzare il movimento di trasformazione dell'area è ben descritta dalla metafora della "pistola fotografica" di Etienne Jules Marey, riportata da Bruno Latour e Albena Yaneva nel testo "Give me a gun and I will make all buildings move: an ANT view of architecture": l'ambizione di costruire uno strumento in grado di congelare le fasi dell'azione del volo di un uccello viene capovolta nell'architettura, ricercando un dispositivo, questa volta teorico, che trasformi la rappresentazione statica euclidea in tanti frame successivi che potrebbero finalmente documentare l'edificio come flusso continuo.³ Aggiungendo la quarta dimensione

1 Per definire il riquadro di mondo osservato si è ritenuto opportuno non limitarsi alla porzione urbana di maggiore interesse per la trattazione ma allargare i confini per rendere visibili le trasformazioni dell'area in relazione a quelle del tessuto circostante.

2 L'Actor Network Theory (ANT) è un modello teorico per descrivere lo sviluppo di fatti scientifici e oggetti tecnologici

3 Latour B. e Yaneva A., "Give me a gun and I will make all buildings move: an ANT view of architecture", in *Explorations in architecture: Teaching, design, research*, 2008, pp. 80-89.

all'architettura, **il tempo**, lo spazio della rappresentazione non può più limitarsi ad una singola fotografia finale: gli edifici si sviluppano e si trasformano come sistemi sociotecnici, attraversati da interessi fluttuanti e dipendenti da negoziazioni tra attori, umani e non umani. Nel definire cosa si intenda per sistemi sociotecnici, questa ricerca fa riferimento agli studi sull'**ontologia sociale** compiuti dal filosofo Maurizio Ferraris⁴, in particolare nella tesi che "*i documenti sono la fonte fondamentale dell'indipendenza della realtà sociale, cioè, sono ciò che rende la realtà sociale resistente alle credenze individuali o collettive*"⁵.

Le mappature si compongono quindi di **documenti** socializzati, che possono essere prevalentemente *descrittivi* (vision) o *prescrittivi* (contratti). In entrambi i casi i documenti selezionati sono quelli performativi, cioè quelli che agiscono nella trasformazione dell'area, quelli che hanno una effettualità⁶.

Quando la prima architettura viene realizzata in un terreno vuoto, il progetto deve confrontarsi con il sistema regolativo a lui contemporaneo. Man mano che negli anni aumentano le architetture o viene modificata la prima, i progetti devono verificare la rispondenza con i regolamenti, ma anche con i progetti precedenti, con i vincoli, con lo spazio fisico. Emerge che la realtà fisica inizia ad essere modificata con il "primo contratto" (in questo caso l'affidamento a Caselli dell'incarico di progettista e direttore dei lavori del nuovo complesso del Regio Ospizio di Carità), anche prima dell'apertura del cantiere. Ma anche nei casi in cui le prescrizioni non vengano realizzate ma solo istituite, la loro influenza a suolo è ben percepibile. Un esempio di tale condizione è l'istituzione del Vincolo di Tutela del complesso dello Stadio Comunale, attraverso il quale il manufatto rimane condizionato nella sua evoluzione impedendo la contrattualizzazione dei progetti di demolizione.

Occorre sottolineare che si tratta di rappresentazioni che richiedono un'operazione di grande semplificazione nella rilettura degli avvenimenti storici e selezione delle informazioni. La riduzione della complessità avviene attraverso la trasformazione di una dimensione teoricamente infinita in una dimensione finita e rappresentabile.

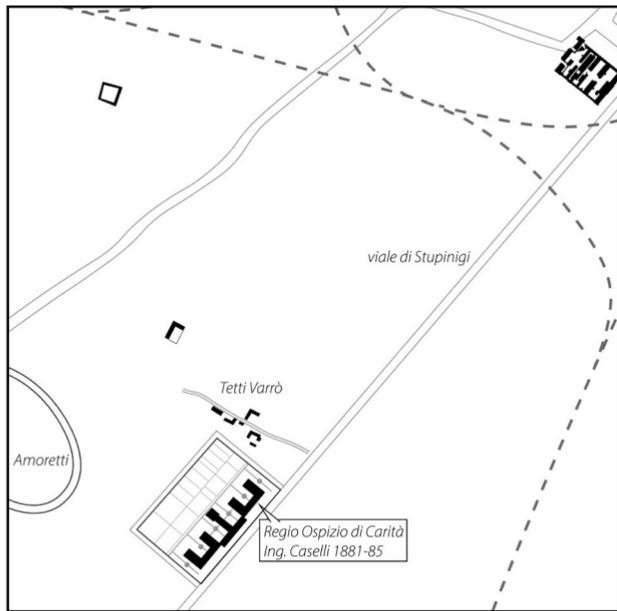
La scelta dei nodi e delle relazioni da rappresentare è soggettiva, teoricamente la mappa potrebbe estendersi all'infinito (in questo caso i nodi-documenti selezionati sono quelli individuati nella trattazione storica). Dietro un singolo nodo si possono sovrapporre molteplici tipologie di entità documentali diverse, quali progetti, delibere, contratti, regolamenti...

Ogni nodo, inoltre, contiene al proprio interno altri documenti e potrebbe essere sviluppato come uno specifico processo. Infine, ciascuno dei nodi è a sua volta una implicazione, che interagisce tanto con la trasformazione in corso che con le altre mappe e le loro implicazioni misurabili. Lo stesso ragionamento può essere fatto per ogni edificio della rappresentazione spaziale.

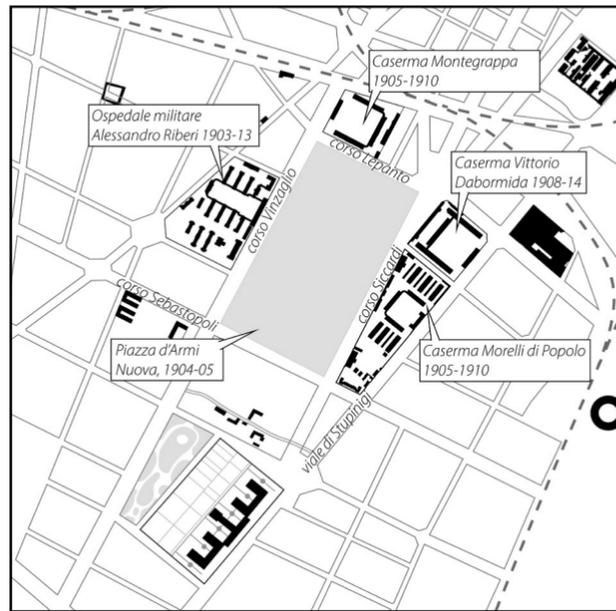
4 Ferraris M., *Documentalità*, 2009.

5 Ferraris M., Torrenzo G., "Documentality: A Theory of Social Reality", *Rivista di estetica*, n. 57, 2014, pp. 11-27.

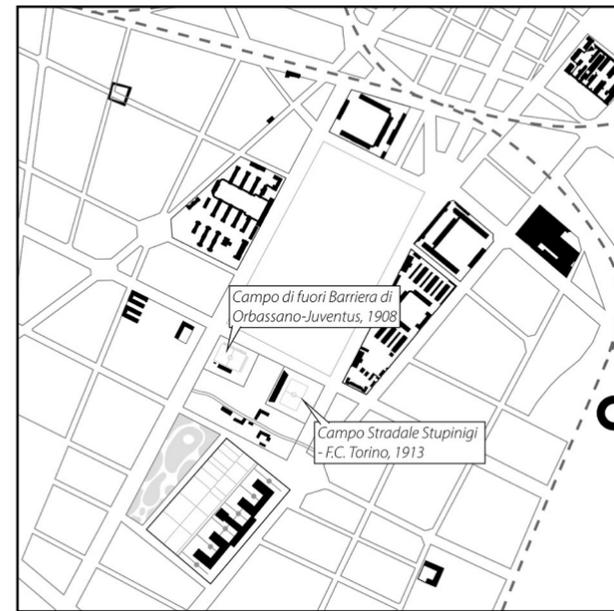
6 Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*. Roma, Carocci, 2017, p. 213.



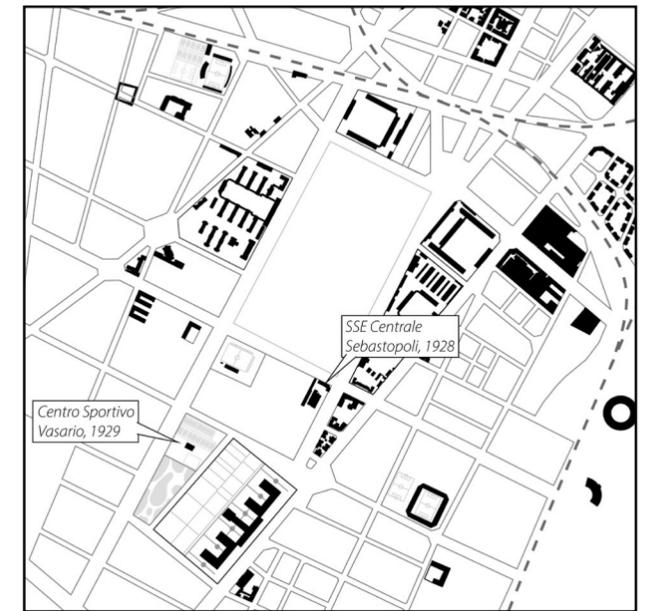
1890



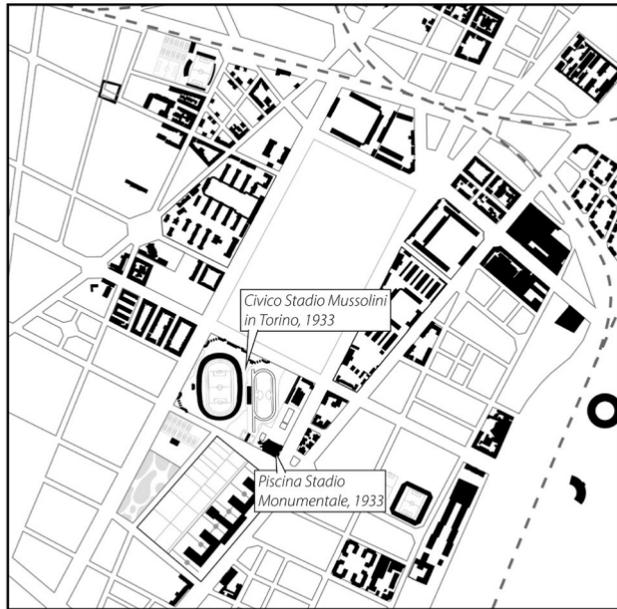
1908



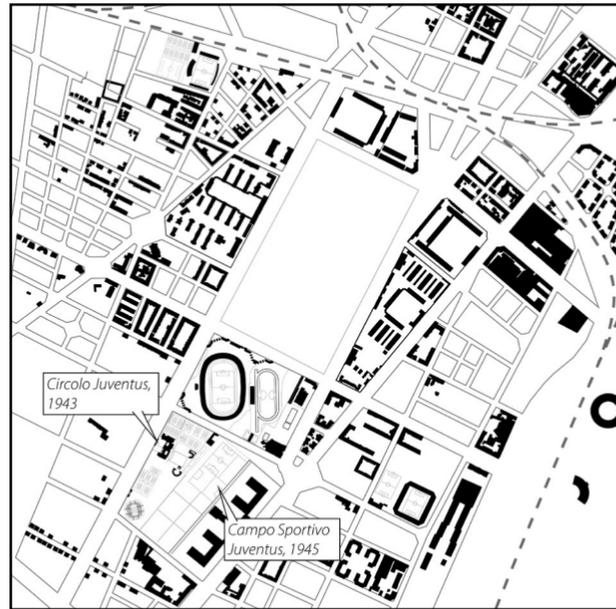
1915



1930



1936



1945



1960



1970



1980



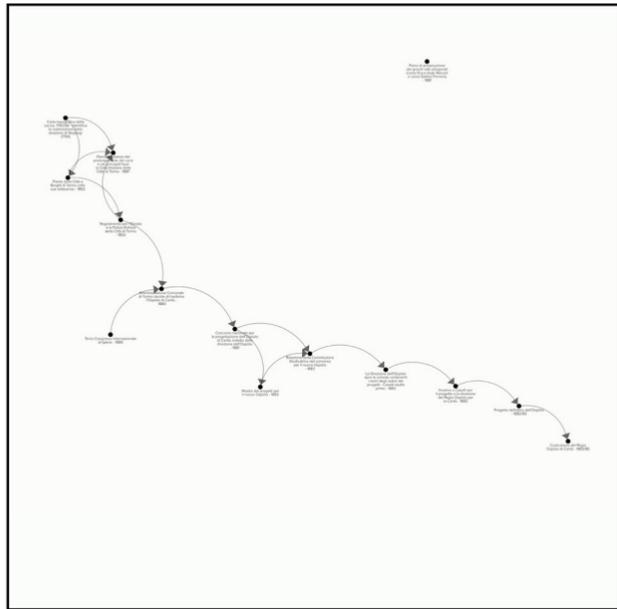
2000



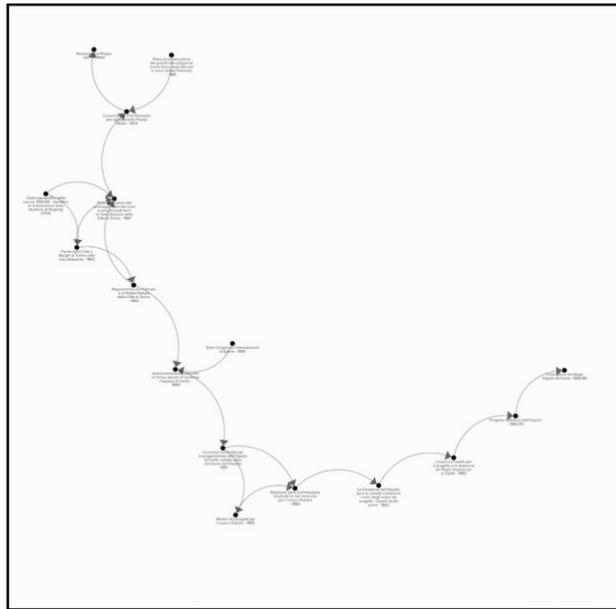
2006



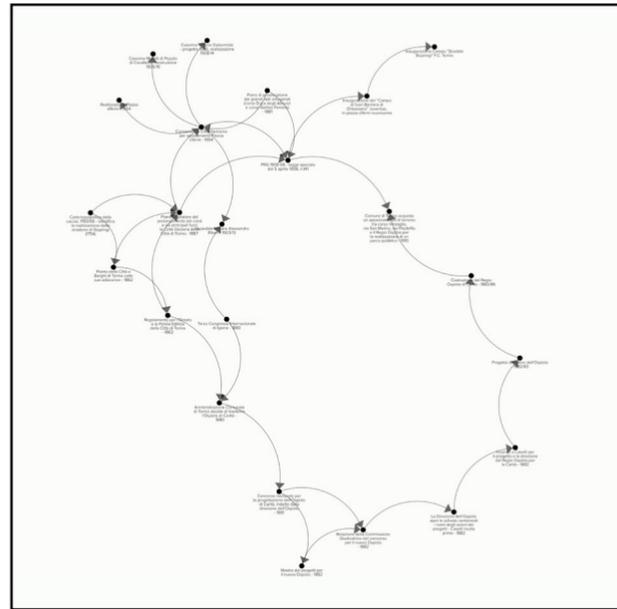
2021



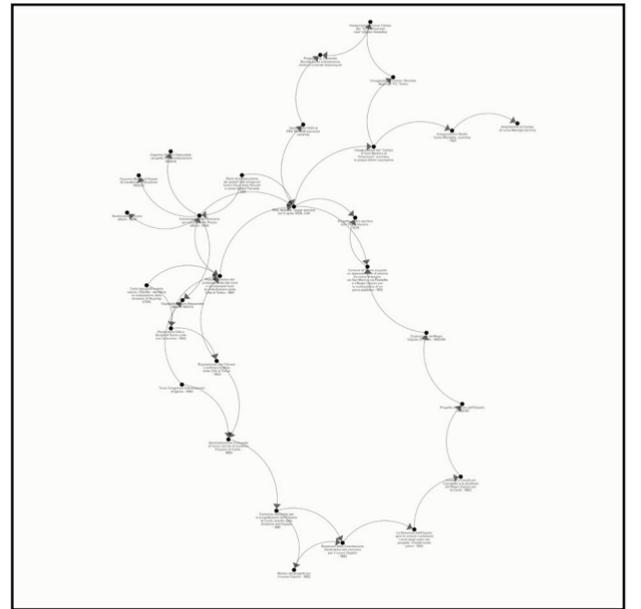
1890



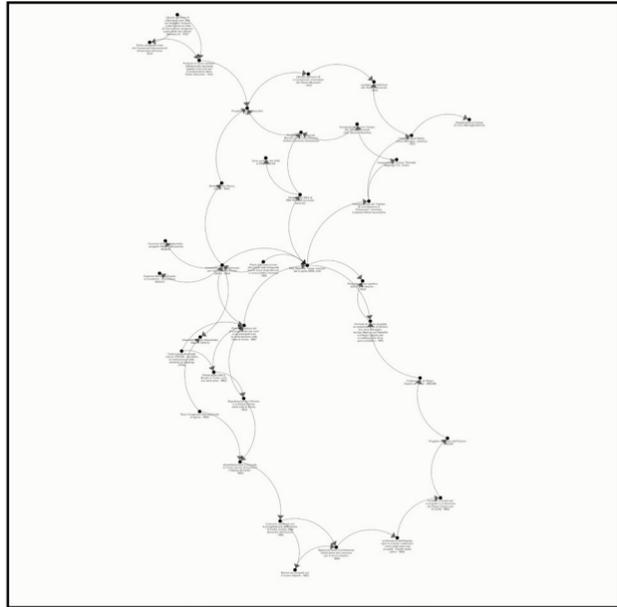
1908



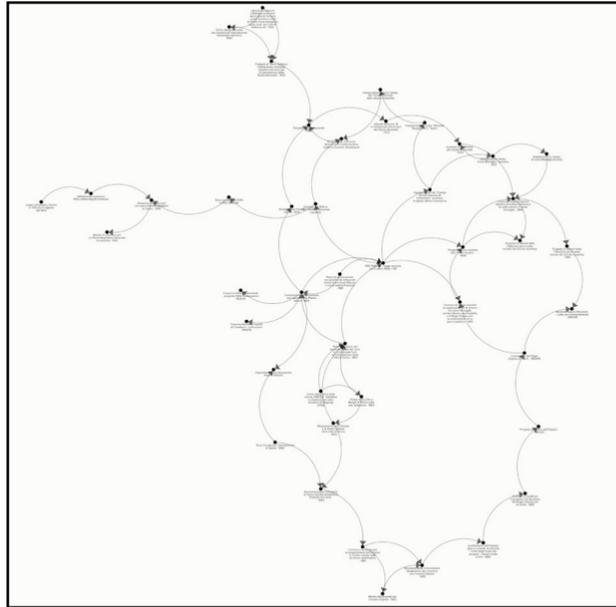
1915



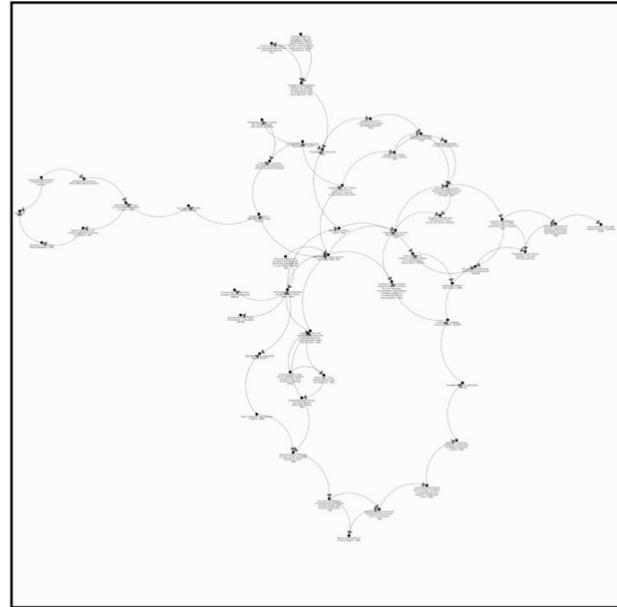
1930



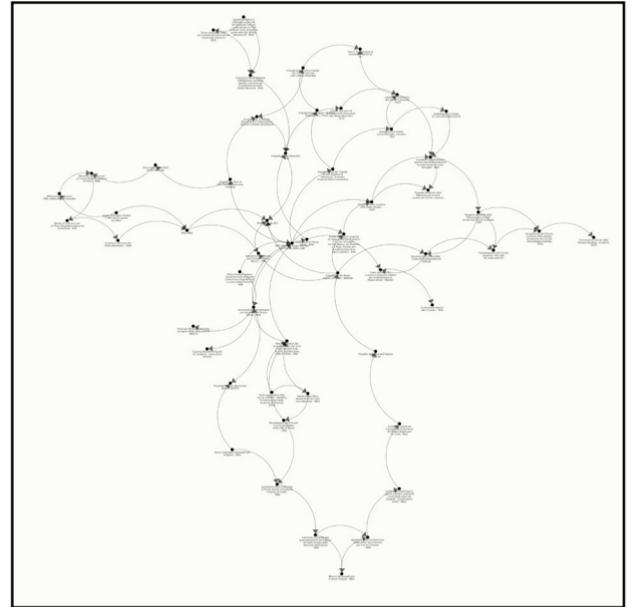
1936



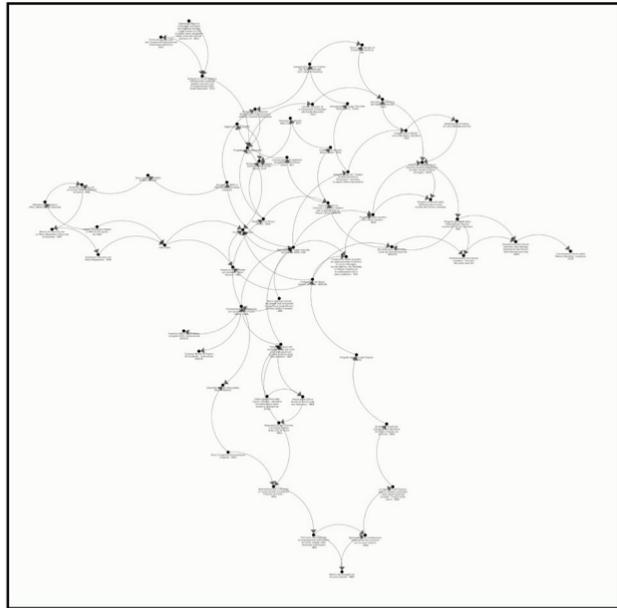
1945



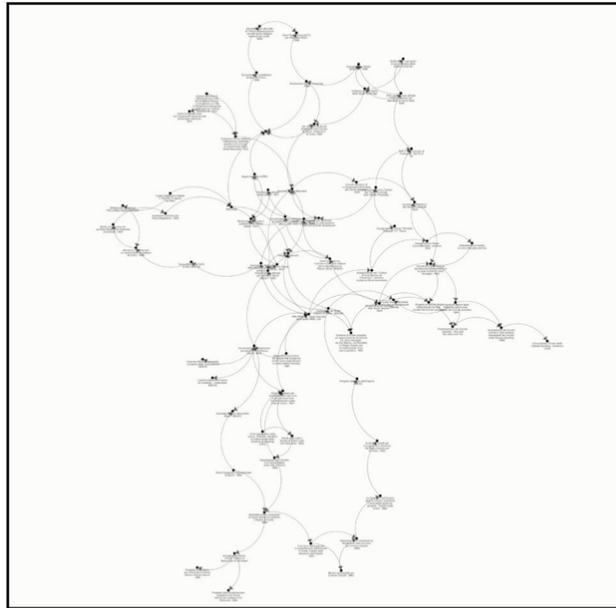
1960



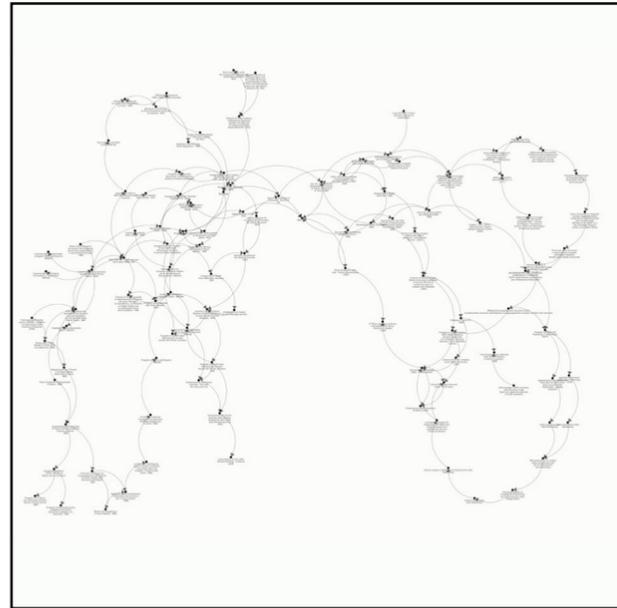
1970



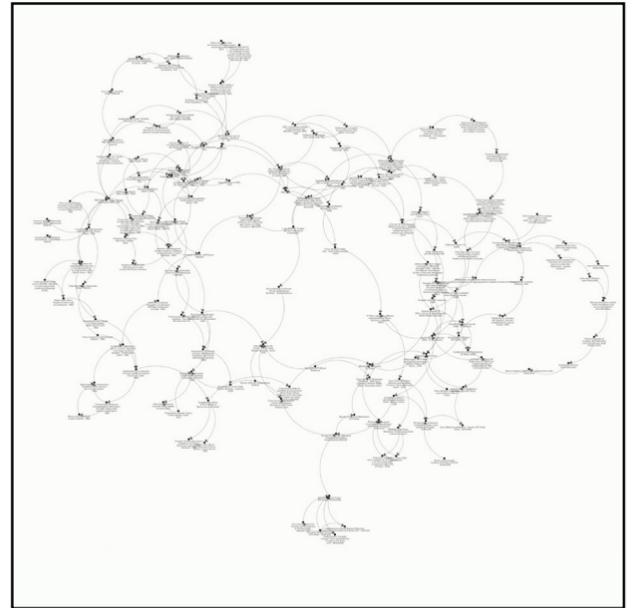
1980



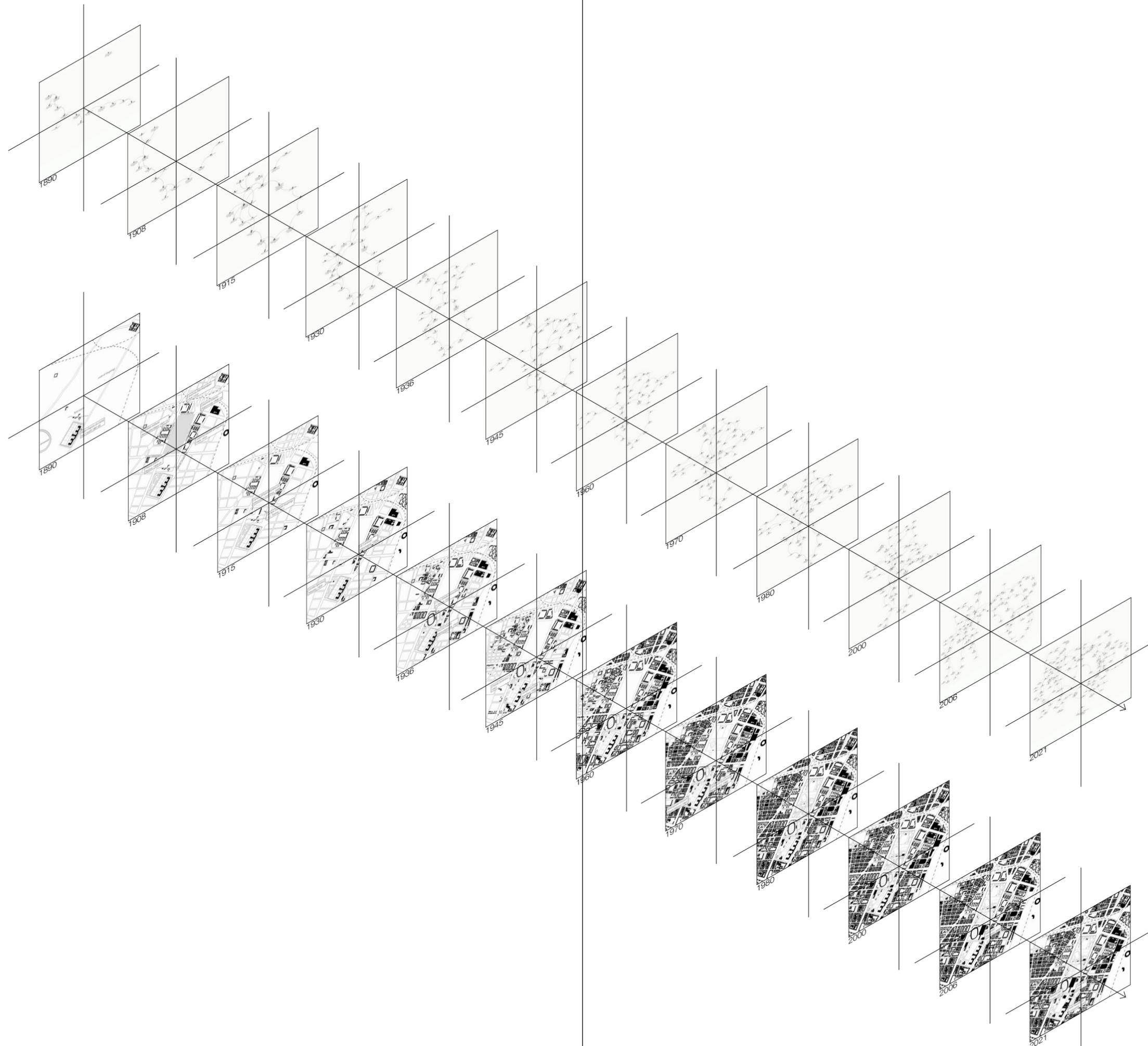
2000



2006



2021



Narrazioni

Dalle mappature del collettivo documentale esposte nelle pagine precedenti emerge la quantità di entità documentali che sono in grado di agire condizionando un intervento di trasformazione dell'area. La rete formatasi intorno al progetto rappresenta lo spazio di conflitto e di negoziazione tra le varie entità, il piano di battaglia del progetto¹, dove il susseguirsi nel tempo di iscrizioni di attori diversi è la prova della sua natura processuale. L'ampia visione della cartografia delle controversie² permette di visualizzare la variabilità delle situazioni di arrivo e la molteplicità dei potenziali entità coinvolte, ampliando la comprensione del progetto come processo negoziato e sempre mutevole (in contrapposizione alla visione lineare). Il progetto smette quindi di essere considerato come una conoscenza autonoma e orientato verso un prodotto finale, per evidenziare il suo carattere politico, in grado di influenzare (ed essere influenzato) il processo decisionale e le partecipazioni, le gerarchizzazioni, le marginalità e le invisibilità che si producono.

I diagrammi guardano al passato ma si aprono verso il futuro, dove è possibile collocare alcune azioni che non sono ancora avvenute, ma che per ragioni diverse possono essere previste o ipotizzate³. Arrivati al momento presente, nella prospettiva di uno sviluppo diacronico del processo al futuro, collocare l'**azione di progetto** nel collettivo fornisce una cornice di negoziazione entro cui la consistenza del racconto è inscritto in un campo di associazioni possibili. Il progetto, agendo come oggetto sociale, si relaziona con le altre entità e si deforma a seconda degli oggetti sociali che incrocia nell'arena del suo percorso. La misura del valore del segno, non essendo precedentemente definito all'interno dell'arena stessa, è data dalla sua performatività nello scambio⁴.

Vengono quindi proposti dei percorsi plausibili da seguire per raggiungere un effetto concreto, come la costruzione o il restauro di un manufatto⁵. Le associazioni qualitative tra gli scenari danno origine a diverse **narrazioni**, che portano a differenti relazioni di affinità e conflittualità tra le entità del sistema trasformativo. La scelta della narrazione, e cioè la preferenza di certe associazioni piuttosto che altre, diviene quindi funzionale al grado di coesione immaginato e supposto tra gli agenti, prima che a giudizi di valore autoriali. Nell'incertezza della fase temporale successiva ci si impegna in una promessa, mentre nel consolidare un'associazione già contrattualizzata si costruisce un racconto. In questo contesto, la narrazione funge da componente legante e proiettiva della scrittura. Viene generata una successione di **tre differenti narrazioni** capaci di tenere insieme e far confluire in modi diversi il sistema di entità del collettivo a seconda degli interventi

1 Fregonese E., Quaglio C., Todella E., SinTesi. Disegnare l'azione: metodi e strumenti, Milano - Torino, Pearson, 2020, p. 9.

2 Yaneva A., *Mapping controversies in architecture*. Ashgate Publishing, Ltd., 2012.

3 Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*. Roma, Carocci, 2017, p. 370.

4 Ibid, p. 260.

5 Durbiano G., "Descrivere il progetto dello spazio", in Deregibus C., Giustiniano A., *TURNS. Dialoghi tra architettura e filosofia, Philosophy Kitchen Extra #2*, Anno 5, Gennaio 2018.

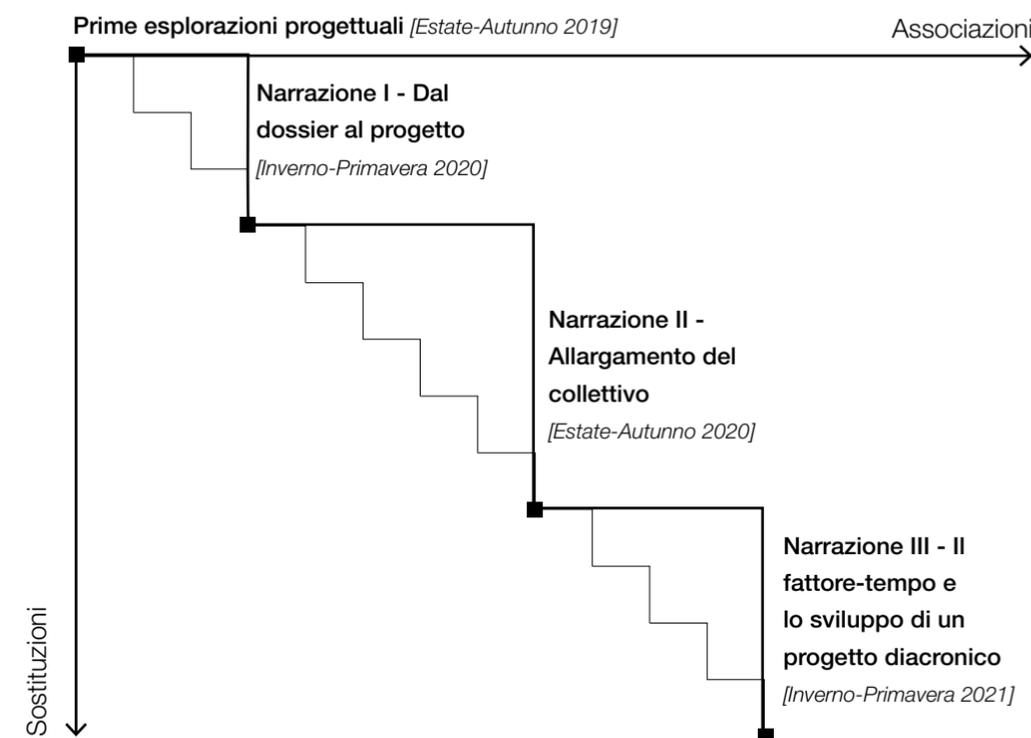
individuati⁶. All'interno di ogni narrazione sono approfonditi sottogruppi di intervento del sistema complessivo, attraverso "zoom" delle mappe del collettivo e passaggi di scala per approfondire i singoli interventi e gli edifici che questi coinvolgono.

Il **tempo** è un fattore essenziale nel succedersi delle narrazioni. Operando parallelamente all'avanzamento del processo reale, il collettivo mappato muta nel tempo ed è costretto a riconfigurarsi a causa di irruzioni o deviazioni che si verificano nella realtà.

A seguito dello sviluppo della *prima narrazione*, una serie di eventi imprevedibili come la Pandemia Covid-19 porta il progetto a deviare per essere sostituito da una *seconda narrazione* in grado di comprendere un sistema associativo allargato.

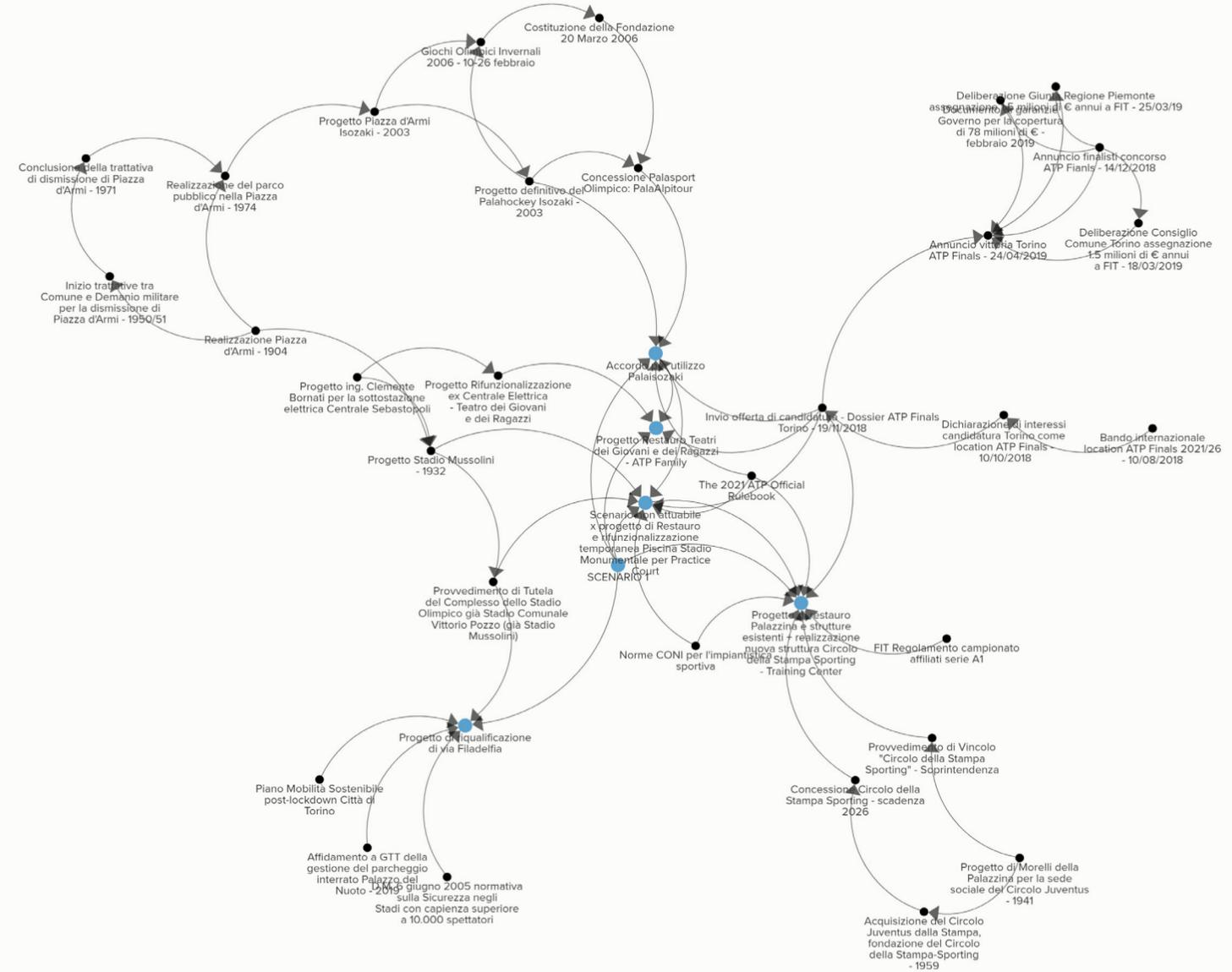
Successivamente, l'avvicinarsi della data dell'Evento porta progressivamente alla definizione i contratti di trasformazione che si traducono in cantieri, ridistribuendo e fissando le relazioni tra i documenti del collettivo; allo stesso tempo la ripetizione delle ATP Finals per cinque anni successivi riapre il campo delle possibilità a controversie future.

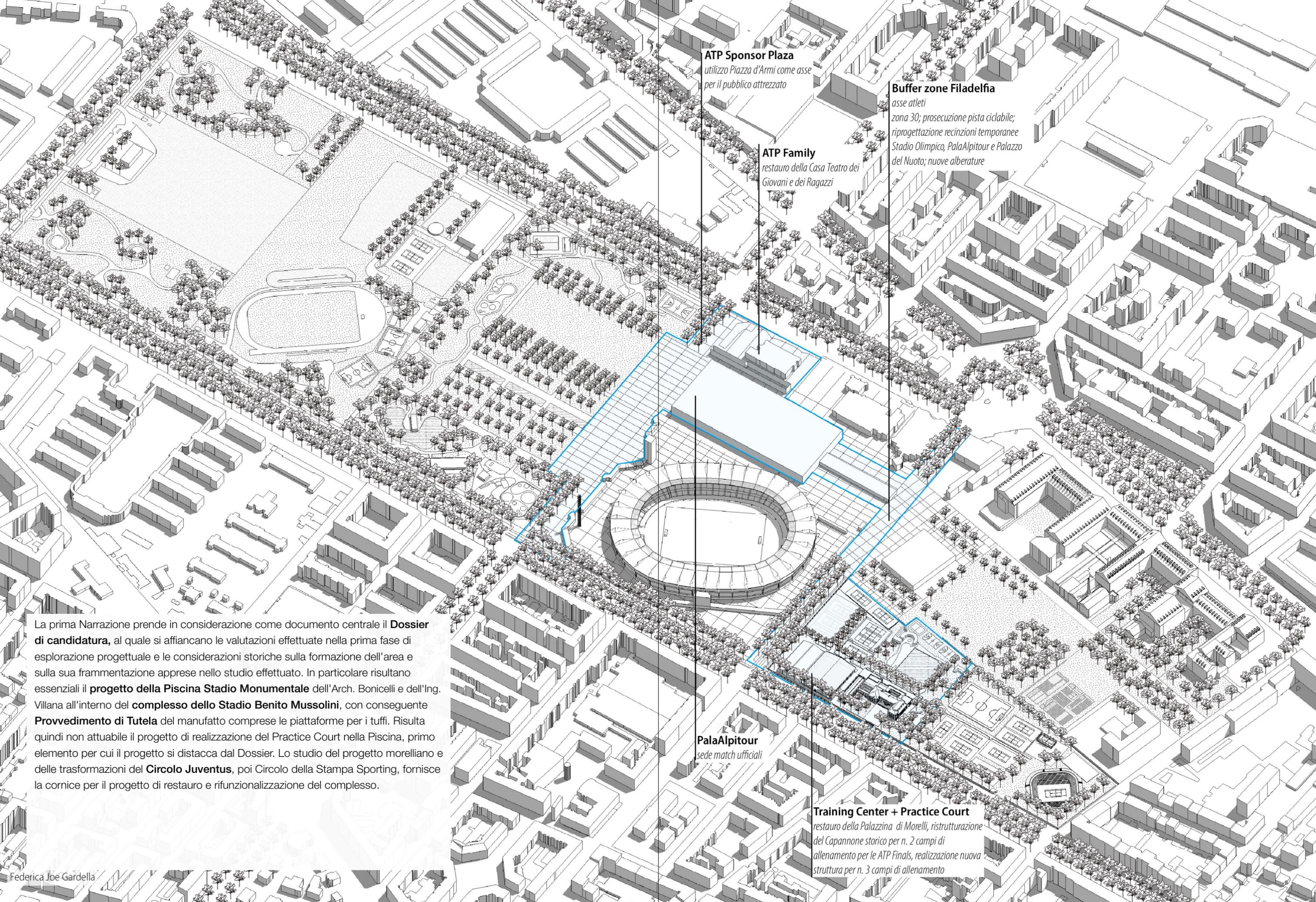
6 Per far emergere il collettivo implicato dalle diverse narrazioni, con le relative affinità e conflittualità, vengono effettuate delle analisi con il software Kumu: <https://kumu.io/FedericaJoe/tesi>.



Narrazione I - Dal Dossier al Progetto

[Inverno-Primavera 2020]





ATP Sponsor Plaza

utilizzo Piazza d'Armi come asse
per il pubblico attrezzato

Buffer zone Filadelfia

asse atleti
zona 30; prosecuzione pista ciclabile;
riprogettazione recinzioni temporanee
Stadio Olimpico, PalaAlpitour e Palazzo
del Nuoto; nuove alberature

ATP Family

restauro della Casa Teatro dei
Giovani e dei Ragazzi

PalaAlpitour

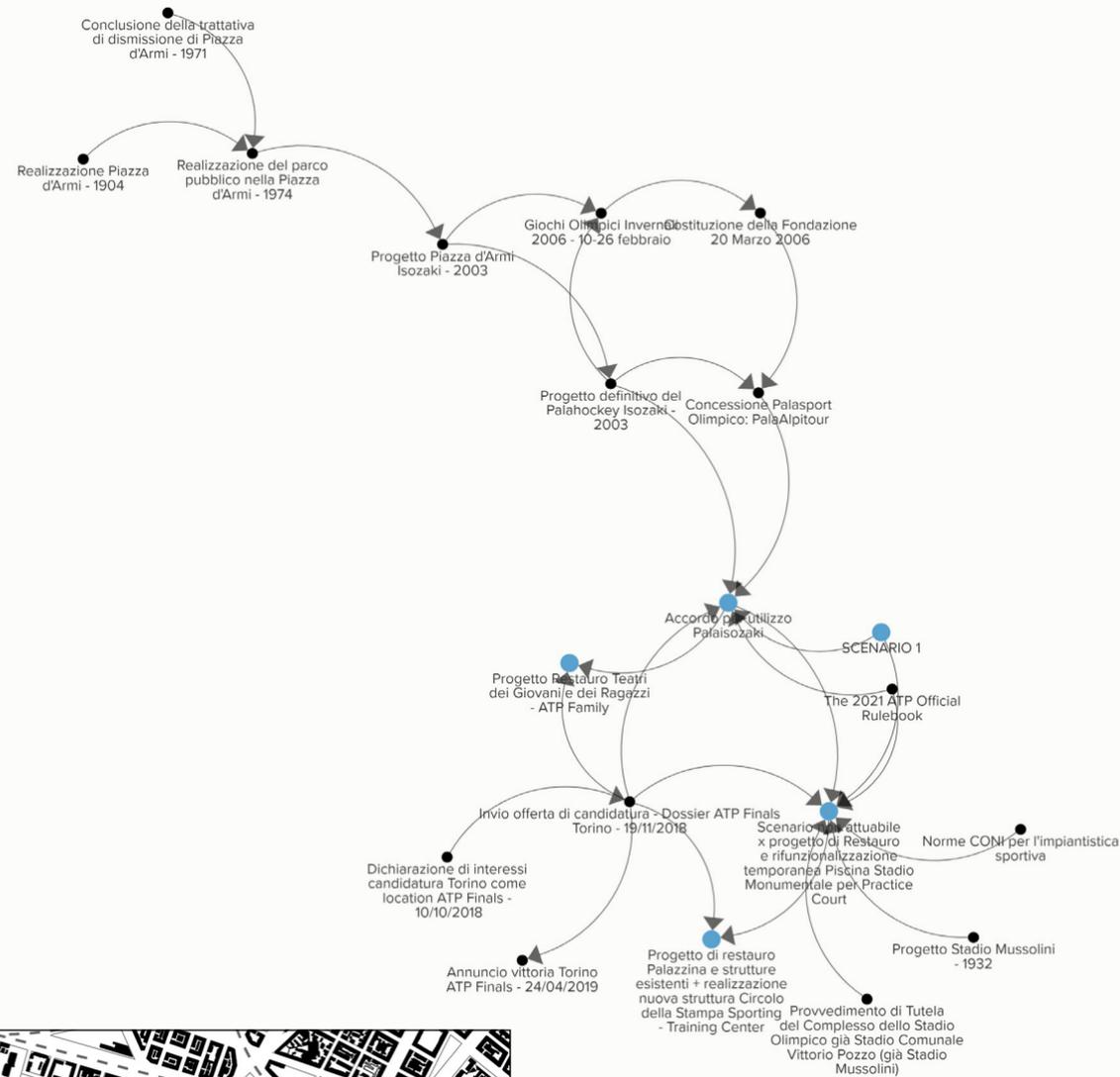
sede match ufficiali

Training Center + Practice Court

restauro della Palazzina di Morelli, ristrutturazione
del Capannone storico per n. 2 campi di
allenamento per le ATP Finals, realizzazione nuova
struttura per n. 3 campi di allenamento

La prima Narrazione prende in considerazione come documento centrale il **Dossier di candidatura**, al quale si affiancano le valutazioni effettuate nella prima fase di esplorazione progettuale e le considerazioni storiche sulla formazione dell'area e sulla sua frammentazione apprese nello studio effettuato. In particolare risultano essenziali il **progetto della Piscina Stadio Monumentale** dell'Arch. Bonicelli e dell'Ing. Villana all'interno del **complesso dello Stadio Benito Mussolini**, con conseguente **Provvedimento di Tutela** del manufatto comprese le piattaforme per i tuffi. Risulta quindi non attuabile il progetto di realizzazione del Practice Court nella Piscina, primo elemento per cui il progetto si distacca dal Dossier. Lo studio del progetto morelliano e delle trasformazioni del **Circolo Juventus**, poi Circolo della Stampa Sporting, fornisce la cornice per il progetto di restauro e rifunzionalizzazione del complesso.

Zoom: PalaAlpitour

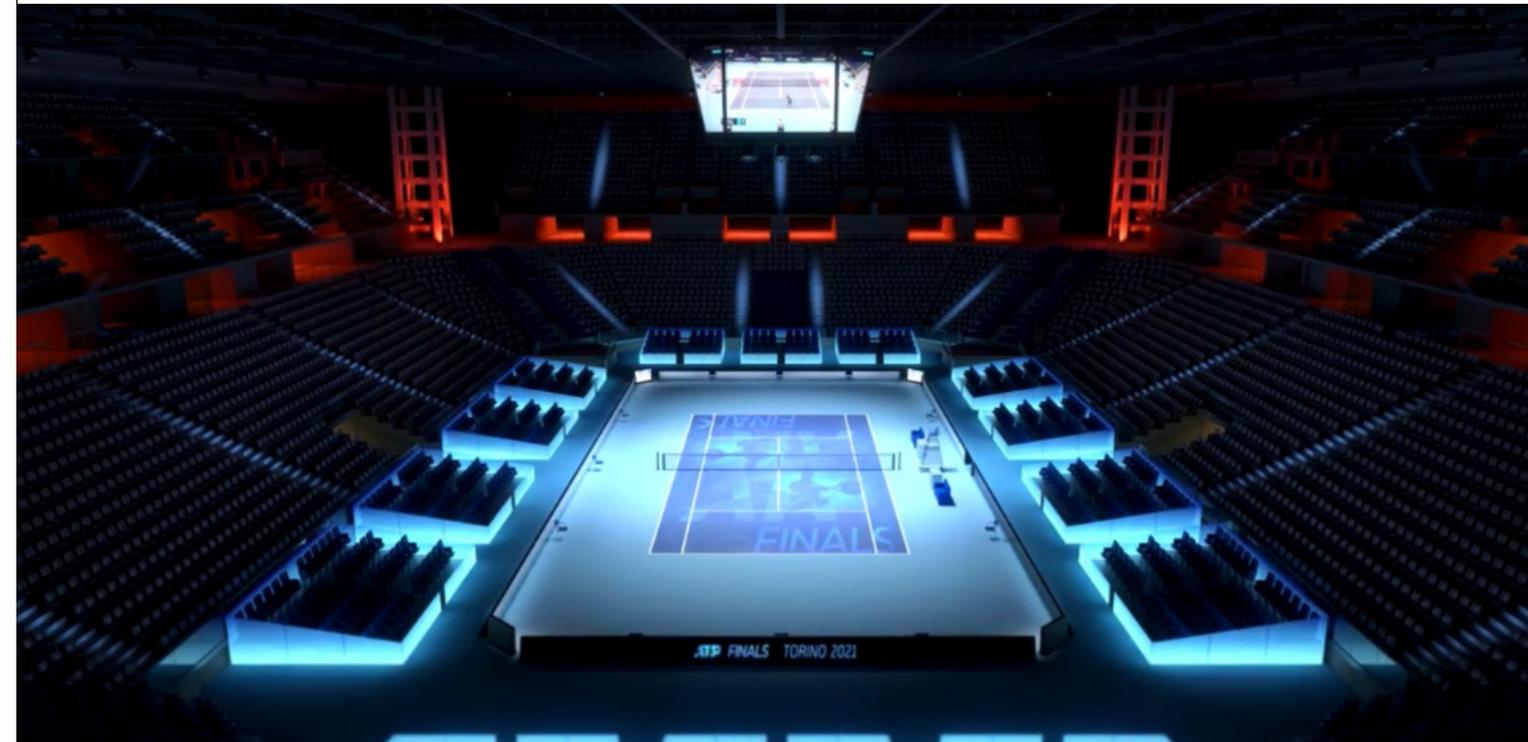


Nel Venue-Concept del Dossier di candidatura il PalaAlpitour (anche chiamato Palasport Olimpico o Palaisozaki), è individuato come location principale dell'evento, insieme alle aree direttamente connesse per il Trainig Centre, il Practice Court, l'ATP Family, l'ATP Sponsor Plaza. Viene descritto come *“un impianto caratterizzato per l'estrema flessibilità di spazi, una vera e propria fabbrica degli avvenimenti, in grado di ospitare anche contemporaneamente - mostre d'arte, fiere, convention aziendali, meeting privati e allestimenti teatrali, cene di gala e molto altro ancora; completamente flessibile e modulabile nella sua struttura interna: nella disposizione delle tribune mobili (grazie ad un moderno sistema di gradinate mobili e retrattili e alla possibilità di movimentazione di un impalcato temporaneo), nell'eccezionale acustica e soprattutto per l'estetica ad alto impatto ideata da due architetti famosi, Arata Isozaki e Pier Paolo Maggiora, che lo ha reso agli occhi del mondo uno dei simboli della Torino del terzo millennio.”*¹

Il PalaAlpitour (APPROFONDIMENTO VII) è un volume in acciaio inox, di dimensioni in pianta 183 m x 100 m, sospeso su una base alta 5 metri vetrata verso il parco. Progettato per 12.332 posti a sedere, è successivamente portato ad una capienza di oltre 15.000 spettatori. Per ridurre al massimo l'altezza dell'edificio in modo da non superare i limiti dati dallo Stadio Olimpico, il piano di gioco è posizionato a quota -7,50 metri e le tribune si sviluppano in parte interrate e in parte fuori terra. In questo modo si creano due piani interrati a quota -3,75 m e -7,50 m destinati agli spazi per atleti, staff, stampa, vani tecnici. Gli spazi fuori terra fino a quota +6,00 metri sono destinati al pubblico. Un volume esterno è dedicato alla

Fig.117 SOTTO:
Visualizzazione del
PalaAlpitour allestito per
l'evento, in Dossier di
Candidatura della Città
di Torino, Novembre
2018

1 Dossier di Candidatura di Torino per le ATP Finals 2021-25.



centrale tecnica oltre ad impianti a cielo libero.²

I sistemi di accesso sono distinti e studiati per le diverse tipologie di utenti. Le uscite di sicurezza poste a livello terra lungo tutti i lati semplificano l'esodo del pubblico all'esterno.

Un doppio sistema di rampe carrabili in ingresso e in uscita sia al livello terra che per il livello interrato per permettere un'alternativa di accesso ai mezzi di soccorso.

I quattro livelli si articolano con le seguenti destinazioni d'uso da progetto olimpico:

- livello interrato (-7,50 m) campo di gara, zone atleti con spogliatoi, area relax e catering, palestra, area giudici, spazio per i media e le conferenze stampa, locali tecnici;
- livello intermedio (-3,75 m) famiglia olimpica, media, gestione impianto e federazioni;
- livello terra (+0,00 m): accessi, distribuzione, movimentazione tribune;
- livello superiore (+6,00 m): ballatoio perimetrale di circolazione, ristorazione.

Dal confronto con il complesso The O2 di Londra si rileva che il The O2 è in grado di ospitare anche alcuni campi di allenamento (Practice Court) sotto alla grande cupola. Il PalaAlpitour potrebbe ospitare un campo di allenamento al piano terra nell'area dell'atrio (come raffigurato nella planimetria nella pagina a fianco), tuttavia lo spazio d'ingresso è funzionale allo smistamento del pubblico e la superficie del campo andrebbe ad occuparne una larga parte.

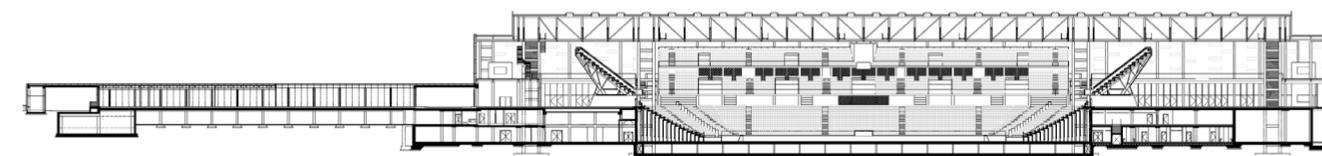
Per quanto riguarda i tempi di realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento del PalaAlpitour per le ATP Finals, si fa riferimento a quanto indicato per l'allestimento della O2 Arena di Londra: "con l'arena normalmente utilizzata ogni settimana per una grande rock band, spettacolo comico o raccolta di premi, è sempre stato un lusso impossibile costruire il campo con largo anticipo. Già da metà settembre iniziano i lavori di costruzione delle strutture temporanee per i giocatori e, otto giorni prima della prima partita in programma, l'ATP Tour prende possesso dell'arena The O2 per iniziare la costruzione del campo"³.

Il Dossier individua l'area del piazzale Grande Torino come ATP Sponsor Plaza, trattandosi di interventi "temporanei" previsti per Sponsor e Fun per il tempo strettamente necessario all'evento la presente ricerca non si occupa di tali allestimenti.

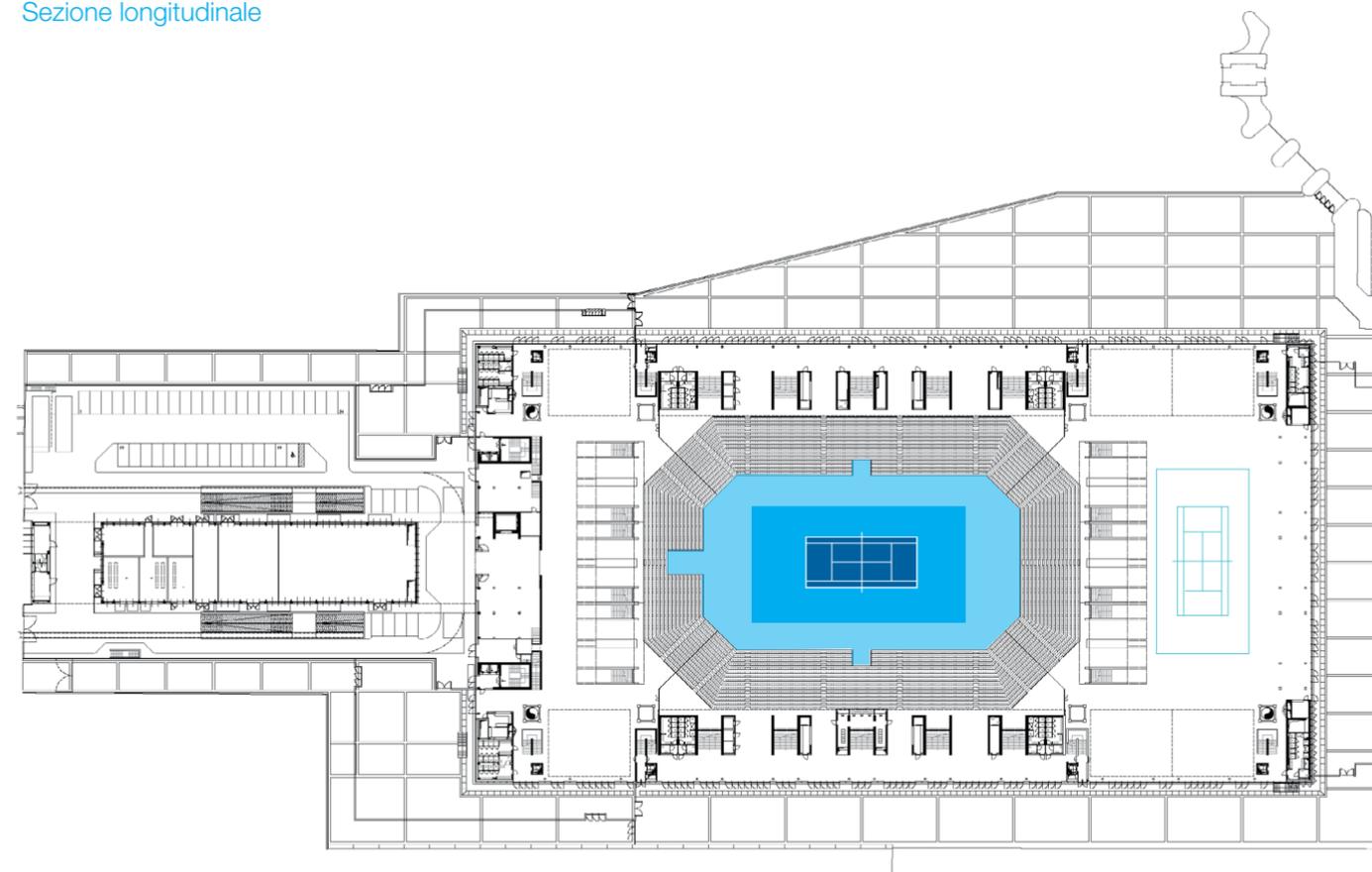
² Filippi M., Mellano F. (a cura di), *Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali Torino 2006. 1_Progetti*, Milano, Electa, 2004.

³ Nitto ATP Finals, "Rock the house: un'era di novità all'O2": <https://www.nittoatpfinals.com/en/news-and-media/tennis/the-o2-london-50-year-anniversary-nitto-atp-finals-2020> [consultato a Novembre 2020]

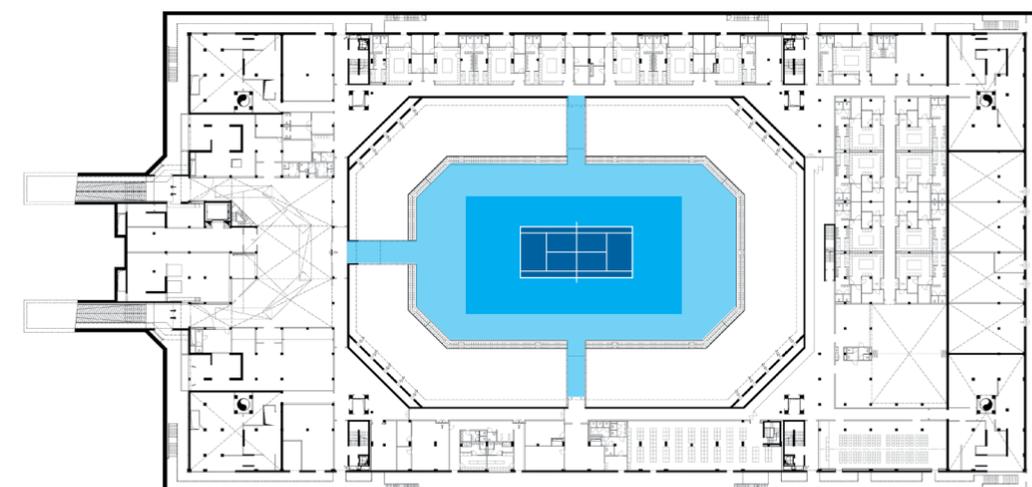
Fig.118 NELLA PAGINA A FIANCO: Sezione longitudinale, pianta piano terra e pianta piano interrato (-7,50) del PalaAlpitour con inserimento campo da tennis, elaborazione dell'autore



Sezione longitudinale



Pianta Piano Terra (0,00 m)

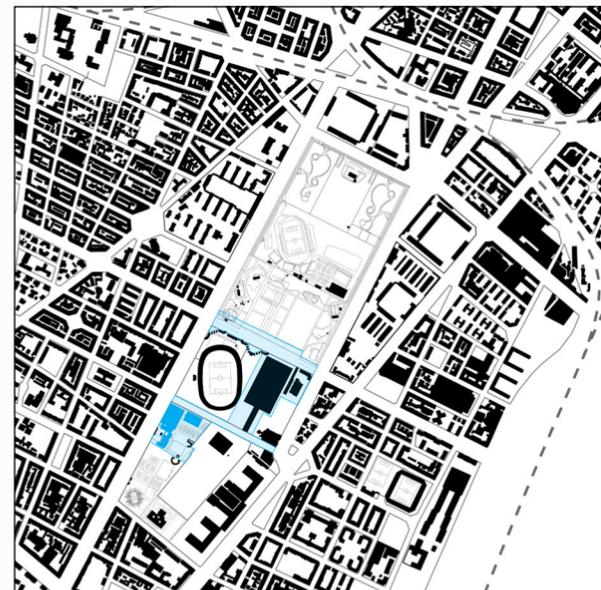
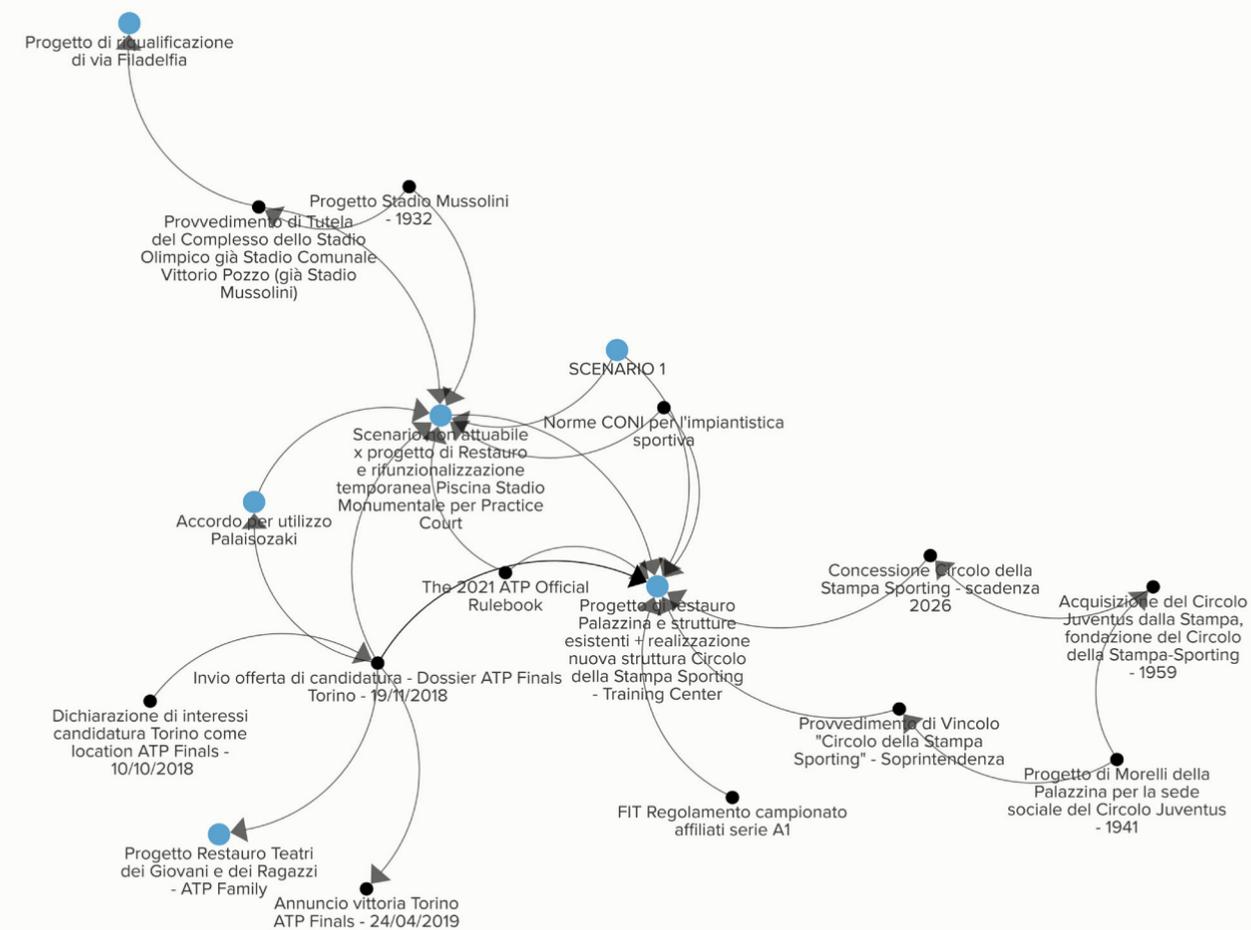


Pianta Interrato (-7,50 m)

Zoom: Training Centre al Circolo della Stampa

Sporting

La tutela del contemporaneo



Lo scenario di restauro del Circolo della Stampa Sporting per destinarlo a Training Centre e Practice Court degli atleti durante le ATP Finals associa le indicazioni del Dossier di Candidatura sulla location dell'evento, con le esplorazioni effettuate sul possibile/o non possibile utilizzo della Piscina Monumentale come Practice Court, con i documenti storici di progetto e i provvedimenti di vincolo del complesso.

Lo studio storico dei documenti progettuali relativi al Circolo Juventus, elaborati dall'ingegnere architetto Domenico Soldiero Morelli ([APPROFONDIMENTO ...](#)), del contesto di riferimento in cui tale progetto è stato elaborato, del Provvedimento di Vincolo dell'impianto, porta alla necessità di riflettere ulteriormente sull'approccio ad un progetto di restauro. Nel recupero del patrimonio architettonico esistente risulta necessario il ricorso ad un **approccio metodologico vasto**: da un lato il rapporto antico nuovo non deve stravolgere la logica propria dell'architettura nei suoi aspetti spaziali, formali e materici, dall'altro lato si deve garantire la continuità vitale dell'architettura stessa¹.

La sopravvivenza della fabbrica oggetto dello studio è stata garantita dal suo **uso continuativo** e dal **mantenimento della funzione** per la quale era stata progettata.

Nel tempo, sono stati sovrapposti corpi aggiunti per permettere l'adeguamento a nuove necessità che si andavano man mano delineando, talvolta privilegiando il criterio della compatibilità materica e tecnologica (ampliamento del ristorante), talvolta optando per quello del minimo intervento e della reversibilità (ampliamento palestra).

Nel 2015, il "Circolo della Stampa - Sporting" comprendente la palazzina, due emicicli per gli spogliatoi, la piscina, i campi sportivi, lo Stadio del tennis e la recinzione è stato dichiarato di interesse sia dal punto di vista architettonico che storico documentario di un momento di grande trasformazione e ampliamento della città e delle mutate esigenze dei cittadini. L'interesse culturale ai sensi degli art. 10 - 12 del D.Lgs 42/2004 "Codice per i beni culturali e per il paesaggio" è dichiarato con decreto n. 44 / 2015, a seguito della richiesta di "Verifica dell'Interesse culturale" da parte del Comune di Torino effettuata nel 2013, al raggiungimento dei 70 anni dalla costruzione². "Il complesso di valore ambientale e documentario è un significativo esempio di impianto sportivo e ricreativo in stile moderno del Novecento. Il disegno urbanistico e il pregio intrinseco delle opere che compongono l'insieme, conferiscono identità e valore al progetto e alla realizzazione del complesso sportivo. Il disegno a scala urbana e i contenuti al tempo innovativi appaiono evidenti, connotati dalla sua armonia ed essenzialità di disegno."³

Le **Soprintendenze** garantiscono una visione complessiva dell'esercizio di tutela del patrimonio culturale. Un sempre più frequente pericolo per le opere di architettura che mantengono una destinazione d'uso costante è determinato da istanze di natura economica, gestionale, normativa, come l'adeguamento impiantistico, per l'efficientamento energetico,

1 Dezzi Bardeschi C. (a cura di), *Abbecedario minimo 'Ananke. Cento voci per il restauro*, Firenze, Altralinea, 2017, pag. 33.

2 Decreto Sviluppo, d.l. 70/2011, 13 maggio 2011, art.44.

3 Allegato al Decreto n.44/2015: Relazione storico-artistica Circolo della Stampa Sporting - c.so G.Agnelli 45

l'accessibilità, la sicurezza. Trasformazioni pesanti che, in assenza del filtro di una tutela che vigili sulle proposte di intervento, possono produrre danni invadenti ai caratteri dell'architettura, sostituzione integrale, trasformazione. La qualità del progetto deve invece rappresentare un valore aggiunto, può portare all'esistente una nuova fase di modifiche necessarie, che si rendono indispensabili per la continuità nel tempo della vita dell'edificio, attraverso un uso costante e compatibile⁴.

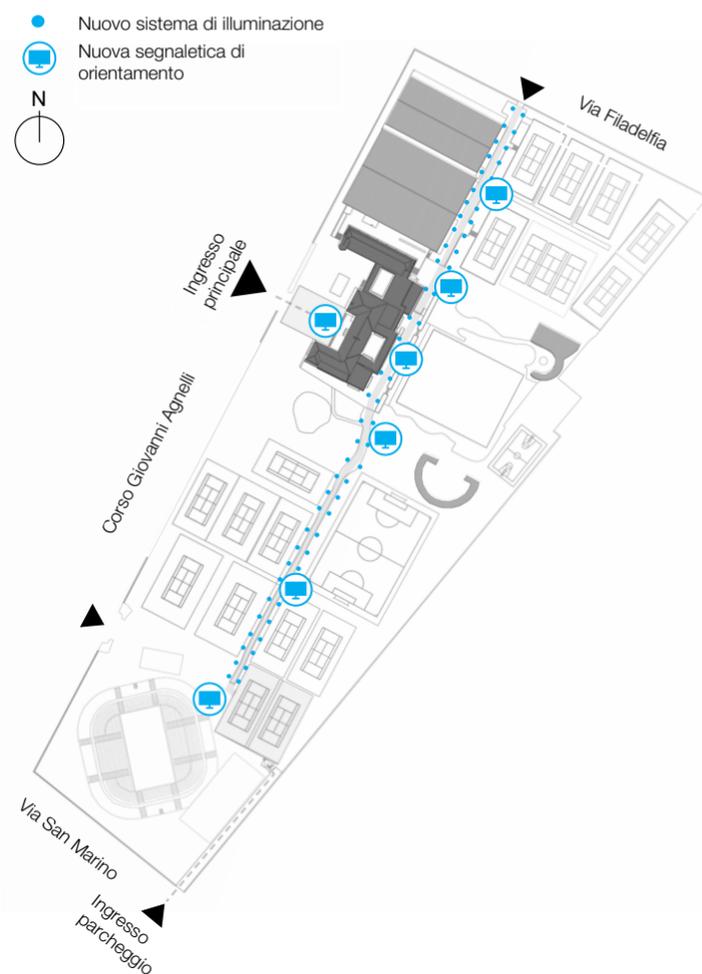
Tale visione deve prevedere lo studio del rapporto tra edificio, destinazione d'uso, relative esigenze e conseguente attrezzamento tecnologico, salvaguardia dei valori del preesistente.

L'approfondimento VII delinea un profilo di utenza molto vasto, famiglie, anziani, atleti, bambini, pubblico... In caso di intervento l'attenzione verso l'accessibilità a tutti diviene un fattore essenziale.

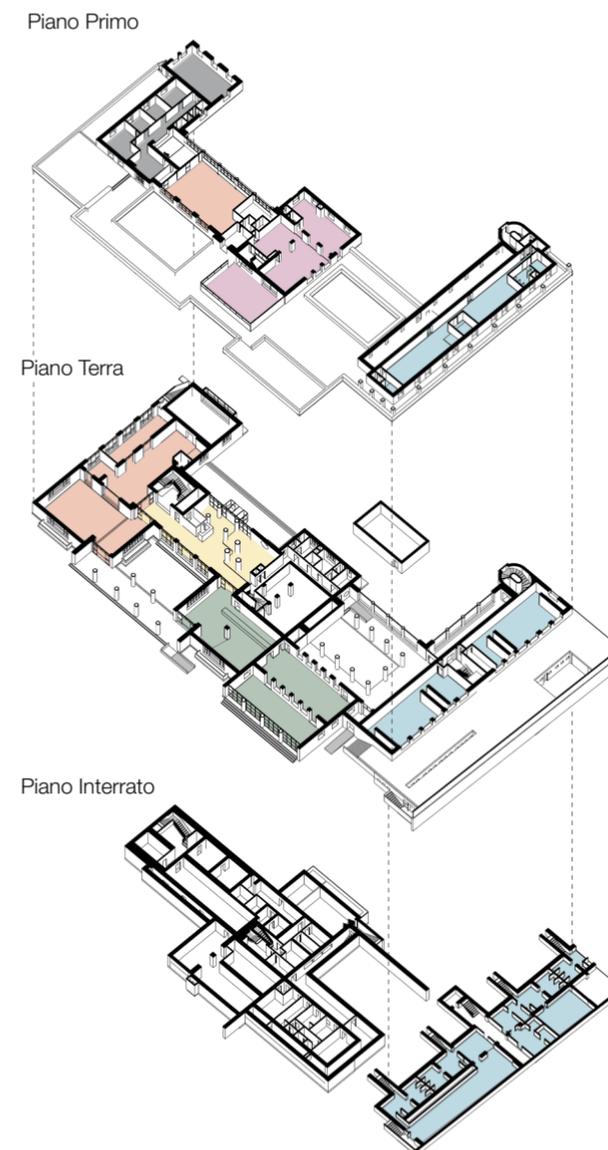
Nel Dossier per la candidatura di Torino ad ospitare le Atp Finals 2021-25, il Circolo è designato come "Training Centre", atto ad accogliere i giocatori durante gli allenamenti pre-competizione, che si svolgerà al PalaAlpitour. Come "Practice Court" è indicato il complesso della Piscina Stadio Monumentale. Dalle esplorazioni effettuate all'inizio trattazione, però, gli spazi della Piscina non risultano adeguati ad ospitare il Practice Court. In questa narrazione si prevede di realizzare un unico complesso interno al Circolo della Stampa Sporting che comprenda sia il Training Centre sia il Practice Court.

⁴ Bartolozzi C., Cosa perdiamo quando gli edifici non sono tutelati. Il riuso del Palavela e dei Padiglioni delle Regioni in occasione dei Giochi Olimpici invernali di Torino del 2006, in Canella G., Mellano P. (a cura di), *Il diritto alla tutela. Architettura d'autore del secondo Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2010.

Accessibilità al sito dall'esterno

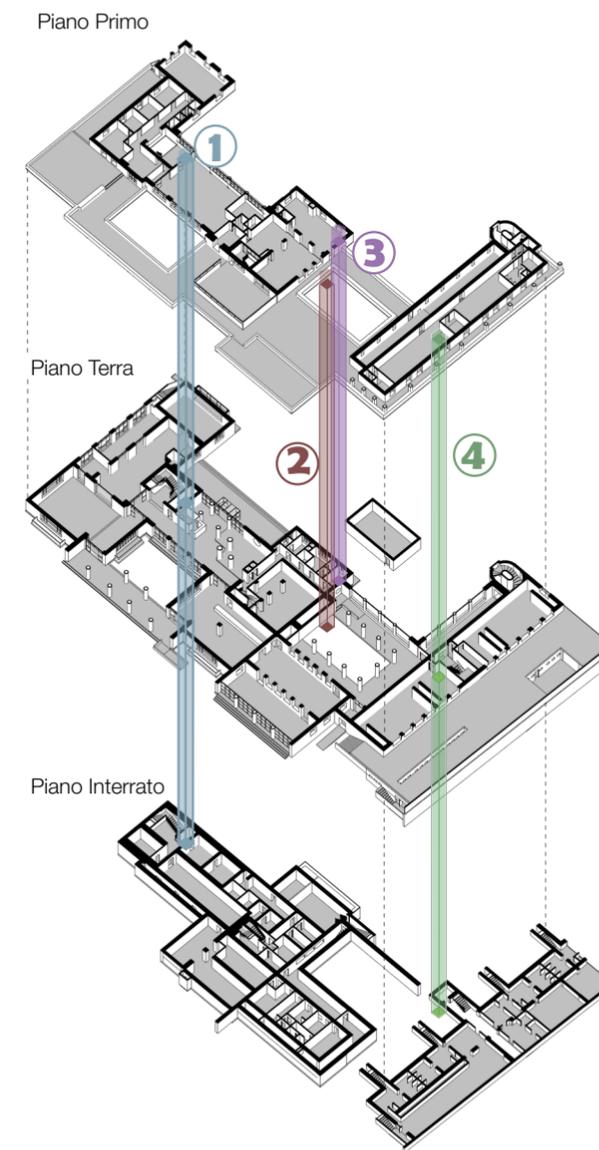


Disposizione funzionale interna



- Ingresso
- Bar-Ristorante
- Sale Carte
- Spogliatoi
- Palestra
- Uffici

Superamento dislivelli verticali



Con l'obiettivo di consentire l'accesso ai diversi livelli della palazzina, senza compromettere il valore di bene culturale del manufatto e del suo ambiente circostante, si valuta l'introduzione di nuove volumetrie (4 alternative), interne e/o esterne alla fabbrica, adeguatamente progettate per contenere piattaforme elevatrici o mini-ascensori.

Profili di utenza del Circolo della Stampa Sporting

Si ritiene indispensabile lo studio dei profili di utenza del Circolo, per poi analizzarne le diverse esigenze e difficoltà, e infine estrarre alcune considerazioni spaziali e funzionali in un'ottica progettuale.

I soci del Circolo della Stampa – Sporting sono un migliaio, eterogenei per età e professionalità, accomunati dalla passione per lo sport e per la cultura. Ad essi si aggiunge la scuola tennis, che conta quasi quattrocento iscritti ed è riconosciuta tra le prime del territorio nazionale. La scuola partecipa ai campionati italiani federali a squadre con il coinvolgimento ogni anno di una trentina di squadre iscritte in tutte le categorie, dalle giovanili alla Serie A1. Dal 2002 è inoltre il terreno di gioco del Trofeo della Mole, torneo riservato ai migliori giocatori al mondo del tennis in carrozzina. Si delinea un profilo di utenza molto vasto. Nel progetto di restauro della Palazzina, l'accessibilità a tutti assume pertanto un ruolo fondamentale.

Nel "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", (2004), l'accessibilità è inclusa tra le principali azioni che definiscono la valorizzazione. L'articolo 30 della "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità", riconosce a tutti il diritto di "partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport", su base di eguaglianza. Il MiBACT recepisce gli obblighi stabiliti dalla Convenzione e, nel 2008, emana le "Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale", rivolto a coloro i quali si trovano ad affrontare il tema dell'accessibilità nell'ambito dei luoghi di interesse culturale. Il testo si propone di superare la prassi corrente della mera "messa a norma", evidenziando come le problematiche connesse con l'accessibilità costituiscano la base stessa della progettazione e della disciplina del restauro.

Fig.119 ; Fig.120 ; Fig.121 ; Fig.122 Fotografie delle diverse attività del Circolo: www.sporting.to.it/ [consultato a maggio 2020].

Fig.123 NELLA PAGINA A FIANCO: tabella dei Profili di Utenza del Circolo, elaborazione dell'autore.



Profilo di utenza	Attività	Esigenze / Difficoltà	Requisiti
 <p>Famiglie con bambini</p> <ul style="list-style-type: none"> • altezza limitata • gracilità • difficoltà di estensione in alto 	<ul style="list-style-type: none"> • usare i servizi del circolo (spogliatoi, servizi igienici) • usufruire del bar e del ristorante • usufruire degli spazi aperti, del parco giochi • svolgere attività sportiva (palestra, piscina, tennis) 	<ul style="list-style-type: none"> • difficoltà ad utilizzare attrezzature poste ad un'altezza elevata, es. corrimano, arredi, comandi • necessità di avere un'altezza di visuale adeguata • difficoltà a movimentare oggetti ed elementi pesanti • fragilità 	<ul style="list-style-type: none"> • adeguata altezza di parapetti, corrimani, sportelli, banconi, arredi, apparecchi igienici • garantire visibilità verso l'esterno • evitare oggetti o attrezzature pericolose • evitare elementi pesanti da movimentare • segnaletica iconografica facilmente comprensibile
 <p>Persone in carrozzina, persone che portano bambini nel passeggino</p> <ul style="list-style-type: none"> • utilizzo di un mezzo a ruote • difficoltà di estensione in alto, in basso, a lato o in profondità 	<ul style="list-style-type: none"> • usare i servizi del circolo (spogliatoi, servizi igienici) • usufruire del bar e del ristorante • usufruire degli spazi aperti • svolgere attività sportiva leggera (palestra, piscina) • godere delle viste panoramiche 	<ul style="list-style-type: none"> • impossibilità di superare dislivelli eccessivi e scale • impossibilità di superare grandi pendenze • limitazione nella capacità di raggiungere oggetti collocati su piani orizzontali troppo alti o di vedere attraverso finestre e su piani orizzontali quanto sono posti ad un'altezza eccessiva • impossibilità di passare attraverso varchi eccessivamente stretti • difficoltà ad attraversare terreni non coesi o accidentati 	<ul style="list-style-type: none"> • possibilità di arrivare nei pressi dell'edificio • parcheggi riservati • percorsi in piano e complanari • predisposizione di mezzi per il superamento dei dislivelli verticali (ascensori, piattaforme elevatrici) • spazi di manovra di dimensioni adeguate • posizioni fruibili in alto, in basso e in profondità di arredi, attrezzature, interruttori, prese e maniglie • servizi igienici e spogliatoi adeguati
 <p>Anziani</p> <ul style="list-style-type: none"> • difficoltà di deambulazione • uso di ausili di deambulazione • affaticamento • difficoltà di estensione in alto, in basso, di lato, in profondità • ipovedenza • ipoudenza 	<ul style="list-style-type: none"> • giocare a carte • praticare attività sportiva leggera (tennis, palestra, piscina) • usare i servizi del circolo (spogliatoi, servizi igienici) • usufruire del bar e del ristorante • usufruire degli spazi aperti • godere delle viste panoramiche 	<ul style="list-style-type: none"> • difficoltà a percorrere distanze eccessive • difficoltà a superare dislivelli eccessivi e scale • difficoltà a stare in piedi per lungo tempo • difficoltà a percorrere una rampa in discesa o un terreno accidentato • difficoltà nel passare attraverso spazi eccessivamente stretti • difficoltà ad aprire le porte, soprattutto se hanno dei meccanismi di ritorno non controllati • difficoltà ad azionare oggetti e meccanismi che richiedono l'uso di entrambe le mani • difficoltà di individuazione di ostacoli, oggetti pericolosi sui percorsi o dislivelli • difficoltà di percezione uditiva 	<ul style="list-style-type: none"> • percorsi possibilmente in piano e complanari • adeguato dimensionamento dei passaggi e dei percorsi • punti di sosta lungo i percorsi, alberature, ombreggiamenti • ausili di deambulazione nei percorsi di lunga percorrenza pedonale • corrimano lungo le scale e nelle rampe • porte a ritorno automatico ritardato • posizioni fruibili in alto, in basso e in profondità di arredi, attrezzature, interruttori, prese e maniglie • garantire riferimenti visivi • prevedere segnalazione di orientamento adeguata, evitare ostacoli non individuabili
 <p>Donne in gravidanza o situazioni di obesità</p> <ul style="list-style-type: none"> • elevata dimensione in larghezza • difficoltà di estensione in basso, di lato, in profondità 	<ul style="list-style-type: none"> • praticare attività sportiva leggera (palestra, piscina) • usare i servizi del circolo (spogliatoi, servizi igienici) • usufruire del bar e del ristorante • usufruire degli spazi aperti 	<ul style="list-style-type: none"> • difficoltà di movimento in spazi ridotti • necessità di arredi e attrezzature di dimensioni adeguate • difficoltà a percorrere distanze eccessive • difficoltà nel superare dislivelli eccessivi e scale • difficoltà a stare in piedi per lungo tempo • difficoltà di movimento su terreno accidentato o con rampe ripide 	<ul style="list-style-type: none"> • adeguato dimensionamento passaggi, percorsi, spazi, arredi • percorsi possibilmente piani e complanari • punti di sosta lungo i percorsi • ausili alla deambulazione nei punti di lunga percorrenza pedonale • posizioni fruibili in alto, in basso e in profondità di arredi, attrezzature, interruttori, prese e maniglie
 <p>Praticanti di sport / atleti internazionali</p> <ul style="list-style-type: none"> • diversità di ogni persona • difficoltà linguistiche 	<ul style="list-style-type: none"> • svolgere attività: tennis, calcio, basket, nuoto, palestra / allenarsi negli spazi aperti • usare i servizi del circolo (spogliatoi, servizi igienici) • usufruire del bar e del ristorante • usufruire degli spazi aperti 	<ul style="list-style-type: none"> • difficoltà di comprensione della lingua • difficoltà di orientamento • necessità di reidratazione 	<ul style="list-style-type: none"> • vicinanza dei servizi (spogliatoi, servizi igienici, distributore acqua potabile) ai luoghi di attività sportiva • percorsi separati rispetto alle aree ristorazione • segnaletica iconografica facilmente comprensibile
 <p>Isritti alla scuola tennis</p> <ul style="list-style-type: none"> • bambini: altezza limitata 	<ul style="list-style-type: none"> • giocare a tennis • svolgere la preparazione atletica • usare i servizi del circolo (spogliatoi, servizi igienici) • usufruire del bar e del ristorante • usufruire degli spazi aperti 	<ul style="list-style-type: none"> • difficoltà ad utilizzare attrezzature poste ad un'altezza elevata, es. corrimano, arredi, comandi • necessità di avere un'altezza di visuale adeguata • difficoltà a movimentare oggetti ed elementi pesanti • fragilità 	<ul style="list-style-type: none"> • adeguata altezza di parapetti, corrimani, sportelli, banconi, arredi, apparecchi igienici • garantire visibilità verso l'esterno • evitare oggetti o attrezzature pericolose • evitare elementi pesanti da movimentare • presenza di spazi adeguati per lo svolgimento delle attività della scuola
 <p>Tennisti in carrozzina</p> <ul style="list-style-type: none"> • uso di un mezzo a ruote specifico per l'attività svolta, larghezza fino a 1,20 m 	<ul style="list-style-type: none"> • giocare a tennis • allenarsi in palestra o in piscina • usare i servizi del circolo (spogliatoi, servizi igienici) • usufruire del bar e del ristorante • usufruire degli spazi aperti 	<ul style="list-style-type: none"> • impossibilità di superare dislivelli eccessivi e scale • limitazione nella capacità di raggiungere oggetti collocati su piani orizzontali troppo alti o di vedere attraverso finestre e su piani orizzontali quanto sono posti ad un'altezza eccessiva • impossibilità di passare attraverso varchi stretti quando utilizzano l'attrezzatura sportiva (1,20 m) 	<ul style="list-style-type: none"> • possibilità di arrivare nei pressi dell'edificio • parcheggi riservati • percorsi in piano e complanari • predisposizione di mezzi per il superamento dei dislivelli verticali (ascensori, piattaforme elevatrici) • spazi di manovra di dimensioni adeguate • posizioni fruibili in alto, in basso e in profondità di arredi, attrezzature, interruttori, prese e maniglie • servizi igienici e spogliatoi adeguati
 <p>Pubblico</p> <ul style="list-style-type: none"> • diversità di ogni persona 	<ul style="list-style-type: none"> • usare i servizi del circolo (servizi igienici) • usufruire del bar • accedere alle tribune, avere la corretta visuale sul campo di gioco 	<ul style="list-style-type: none"> • difficoltà di orientamento • necessità di scappare in caso di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> • prevedere adeguata segnaletica di orientamento e di sicurezza adeguata • prevedere uscite di sicurezza dimensionate adeguatamente • prevedere spazi in tribuna adeguati alle diverse persone • vicinanza dei servizi (servizi igienici)

Scenari di intervento

Lo scenario di trasformazione del Circolo della Stampa Sporting prevede lo sviluppo di possibili riflessioni progettuali su 3 aree distinte, che necessitano di differenti tipologie di intervento, e che potrebbero essere gestite in maniera indipendente nella fase di esecuzione:

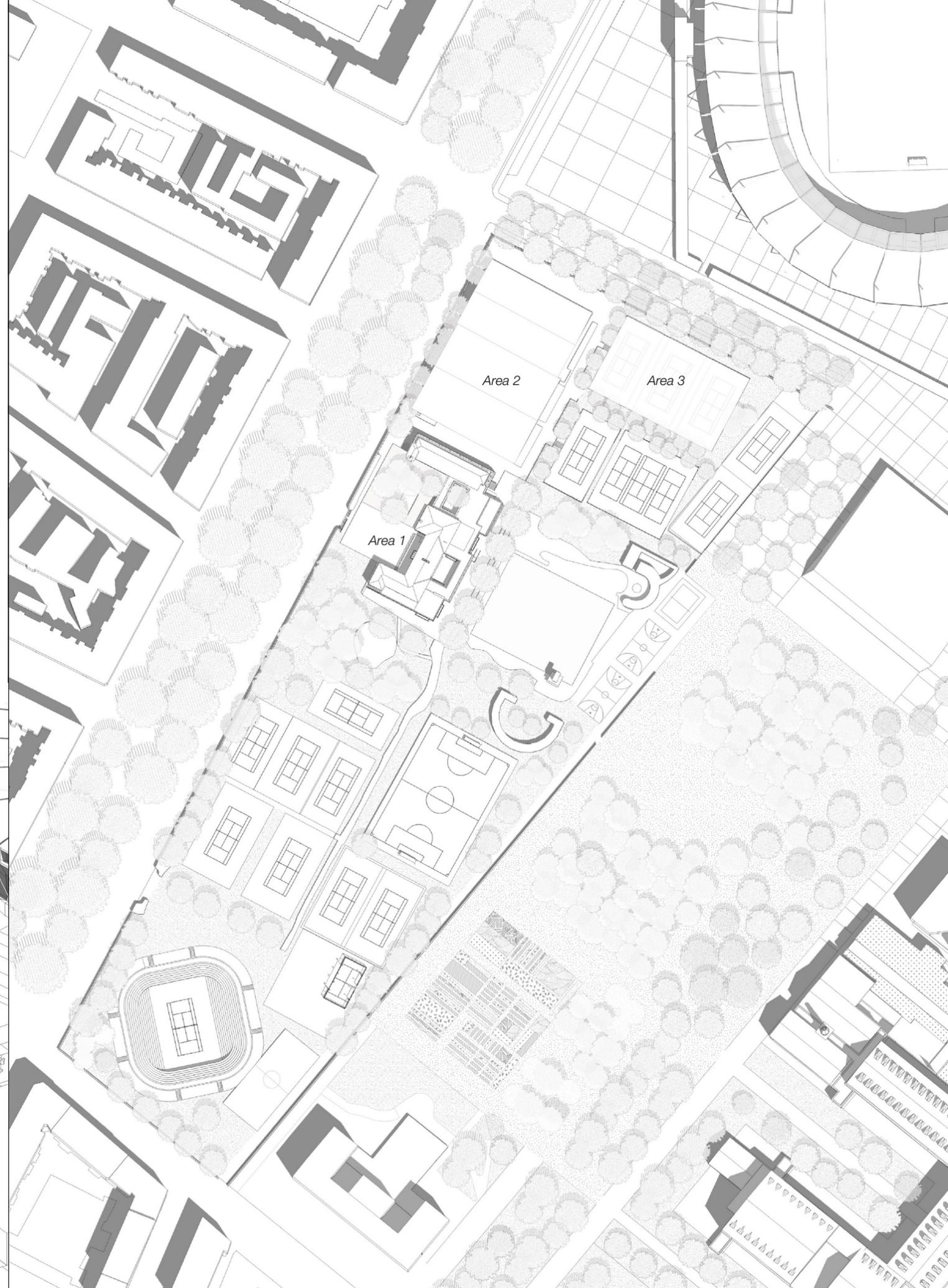
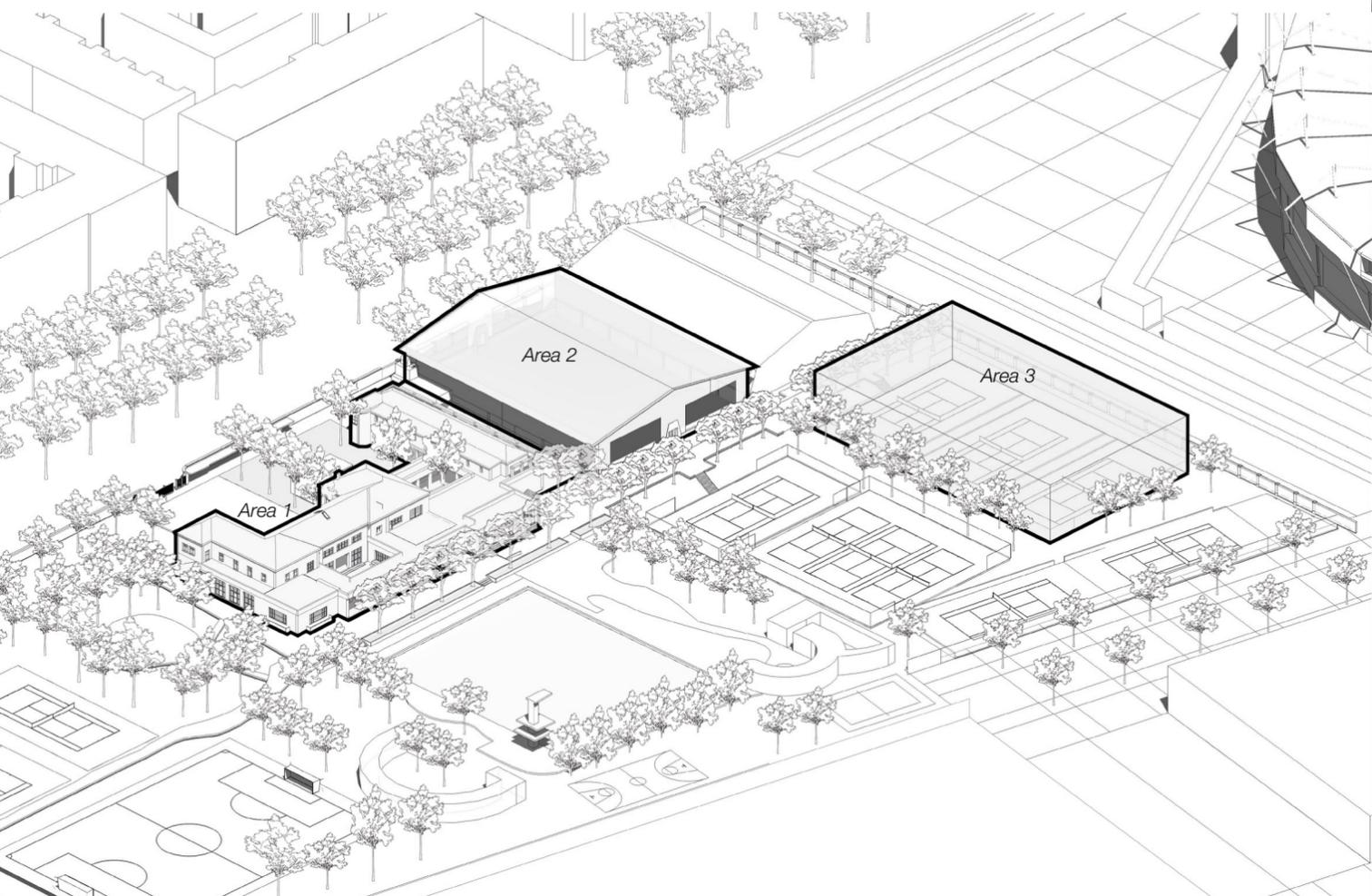
- **Area I Risanamento conservativo della Palazzina-clubhouse**
- **Area II Riqualificazione e riutilizzo struttura fissa campi coperti**
- **Area III Costruzione una nuova struttura per n. 3 campi coperti**

Area I Risanamento conservativo della Palazzina-clubhouse

La progettazione ha come obiettivo quello di restaurare la palazzina e adeguare i locali per renderli idonei ad ospitare i servizi di supporto per gli atleti, lo staff e i media.

Al fine di rendere accessibile la location per altri eventi futuri, quali le competizioni di Serie A/B di tennis alle quali partecipa il Circolo, il progetto si occupa anche della realizzazione dei servizi di supporto occorrenti per il pubblico.

L'approfondimento storico evidenzia la conformazione dell'edificio a *padiglioni*, funzionalmente e geometricamente distinti, uniti da porticati al piano terra e ampi terrazzi al piano primo che circondano l'intero corpo emergente. Ne deriva una continua compenetrazione tra interno ed esterno, che caratterizza il bene e lo lega all'ambiente



circostante.

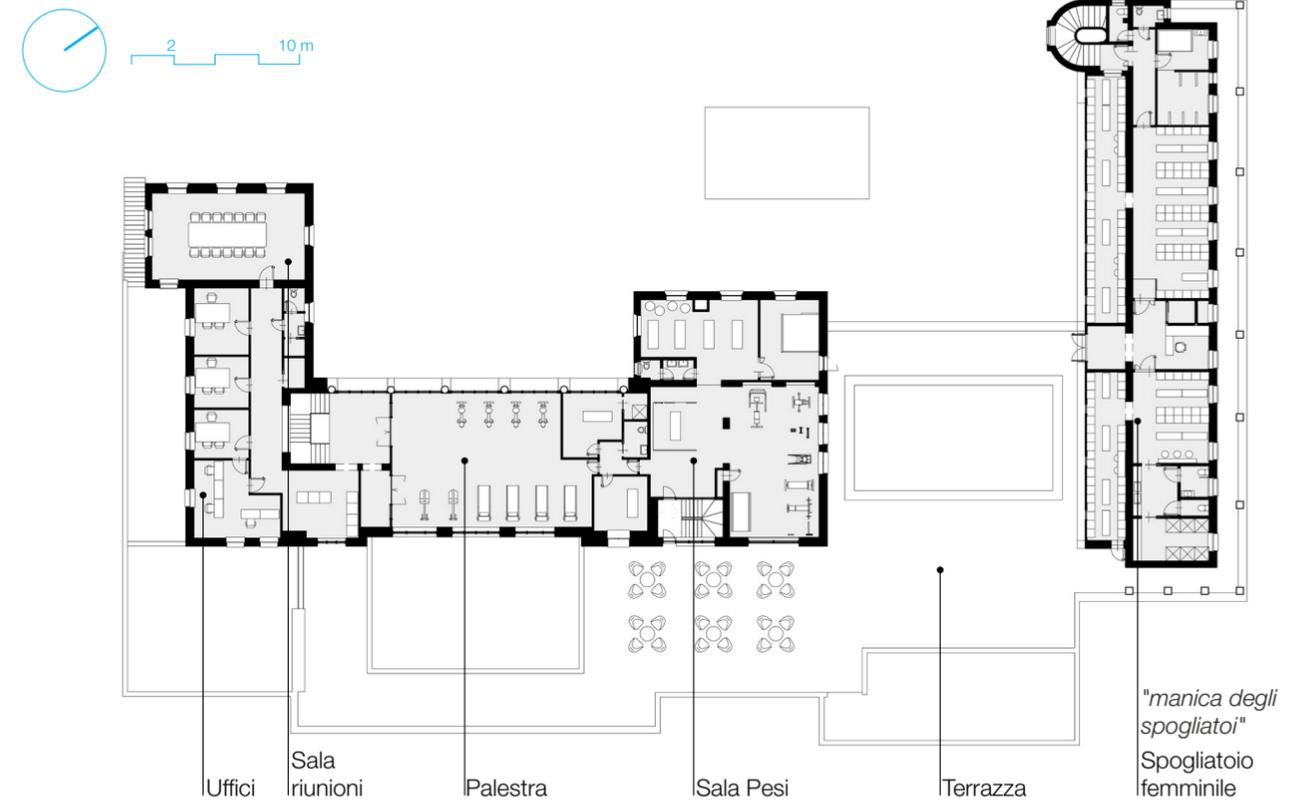
L'edificio è in armonia con l'ambiente che lo circonda e con il quale dialoga. La facilità di orientamento è legata anche all'identificabilità di punti di riferimento esterni, facili da percepire e sempre ritrovabili nel contesto, come ad esempio la grande piscina storica con trampolino olimpionico, situata di fronte alla palazzina. In fase progettuale, data la valenza ambientale naturale e storico-architettonica già presente nel sito, risulta fondamentale valorizzare la qualità visiva del verde anche dall'interno dell'edificio.

L'edificio si presenta disomogeneo dal punto di vista della conservazione e manutenzione degli ambienti interni. Alcune zone, come l'area bar/ristorante, sono state recentemente risanate e riqualficate (2019), mentre altri comparti necessitano di maggiori interventi per essere predisposti ad accogliere i giocatori durante l'evento (in particolare la manica nord della palazzina, dedicata interamente agli spogliatoi).

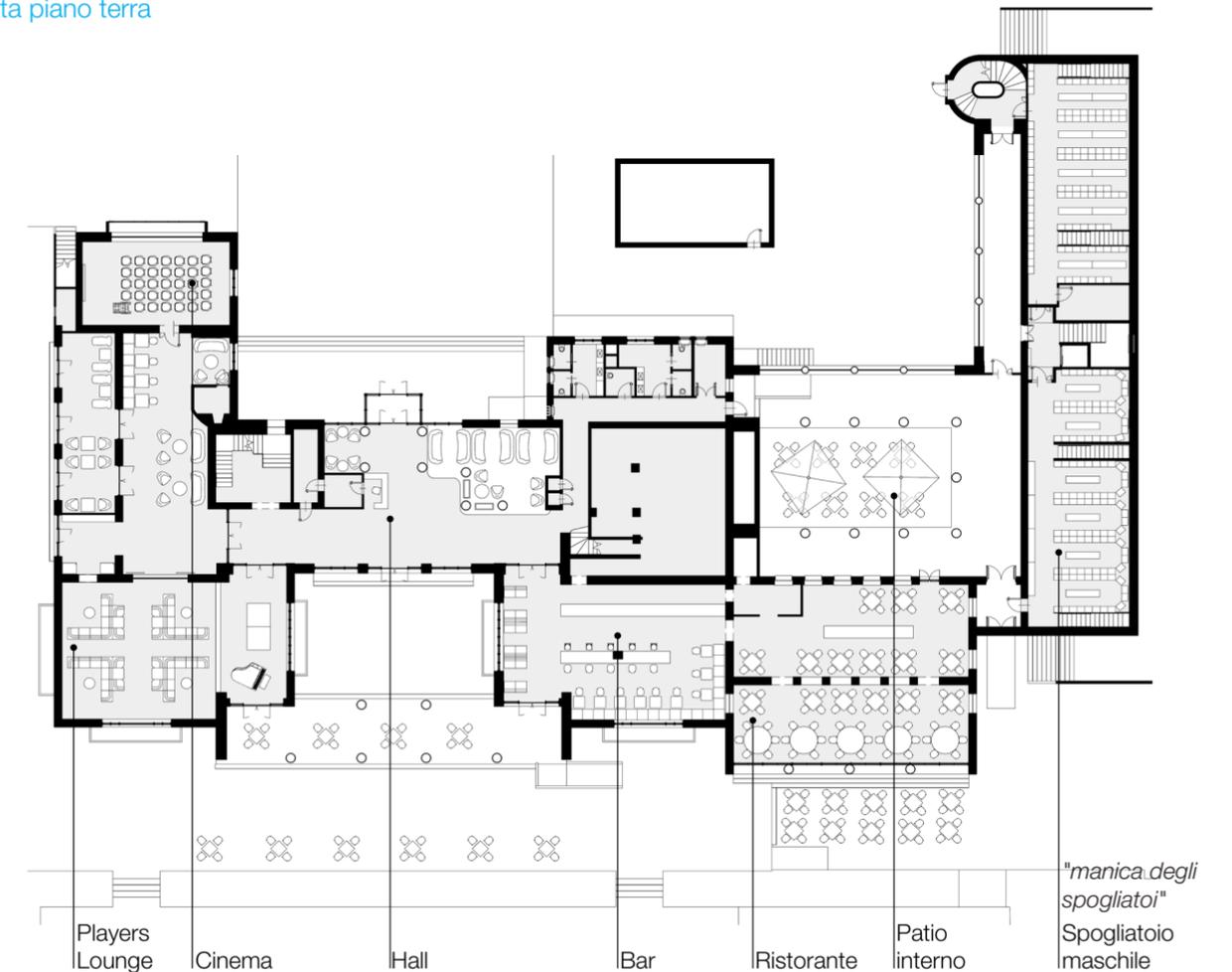
Gli interventi riguardano:

- opere interne per la rifunionalizzazione della cosiddetta **"manica degli spogliatoi"**, destinata ai servizi dei giocatori durante l'evento, attraverso sgomberi arredi ed apparati, demolizioni e rimozioni e successivo rifacimento di tramezzature interne, pavimentazioni, rivestimenti e controsoffittature, realizzazione nuovi serramenti interni ed esterni, impianti idro-sanitari, impianti elettrici e speciali, opere di finitura e fornitura e posa di arredi, attrezzature e segnaletica;
- opere per permettere l'adeguamento alle normative in materia di Accessibilità ai beni culturali, mediante la fornitura e posa di nuovi mini ascensori per rendere fruibili a tutti il piano interrato e il piano primo;
- opere in copertura: ripassamento manti di copertura, rifacimento coperture piane, realizzazione di un nuovo tratto di copertura degli spogliatoi;
- restauro e risanamento delle facciate e dei cornicioni;
- sistemazione aree esterne di pertinenza;
- installazione segnaletica di orientamento e informazione.

Prospetto sud-est



Pianta piano terra

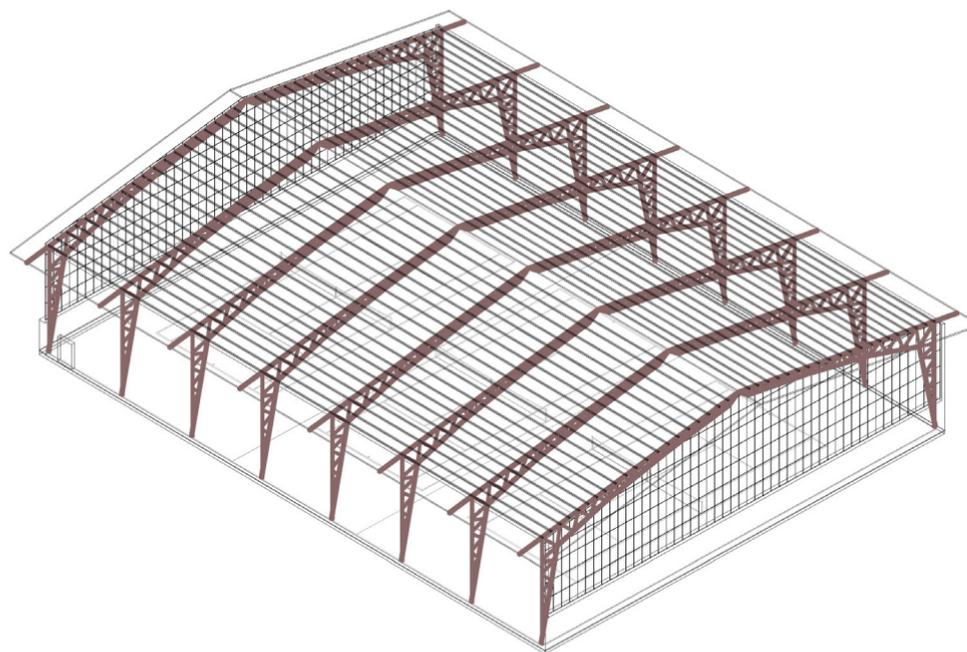


Pianta piano terra

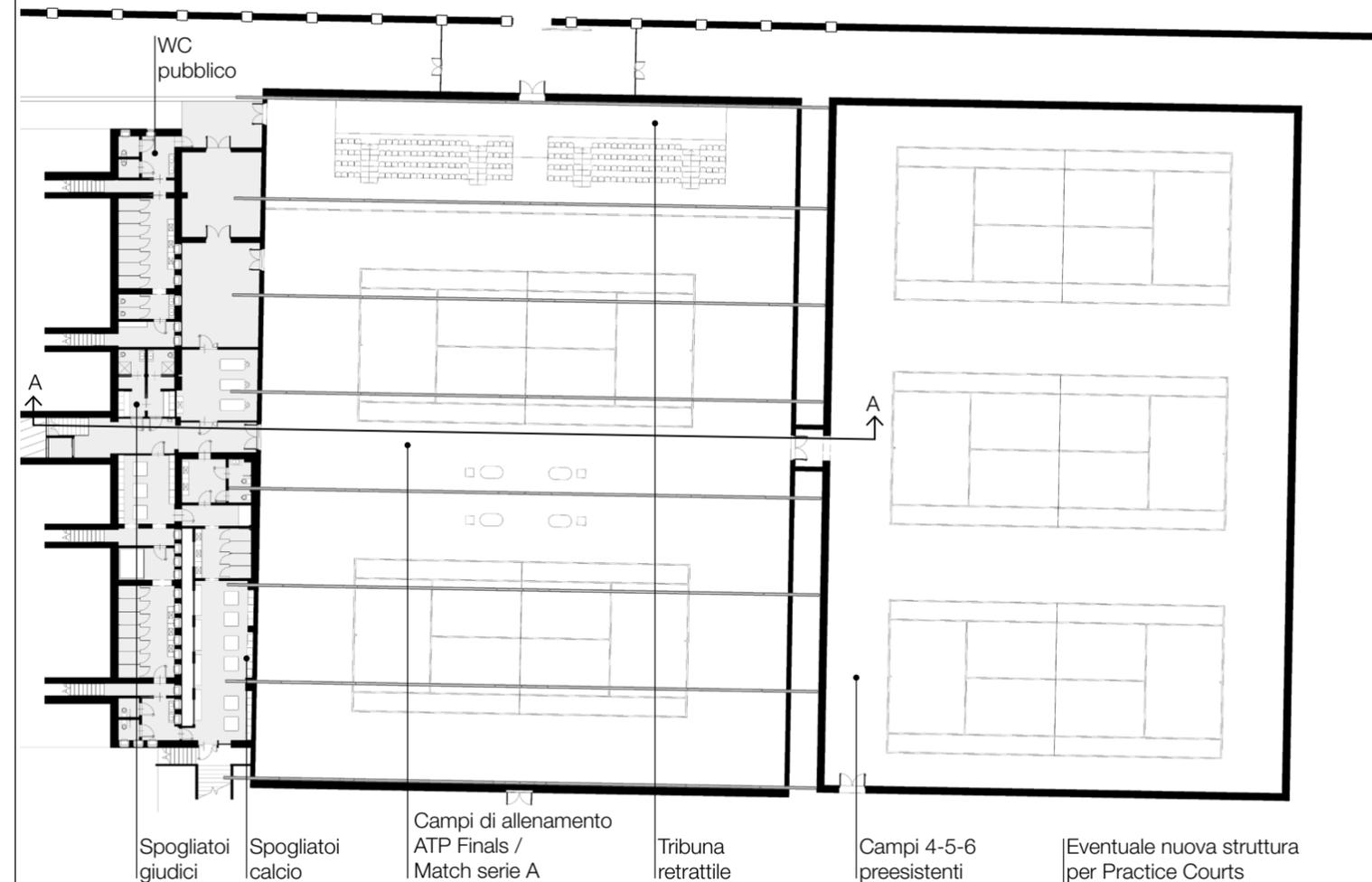
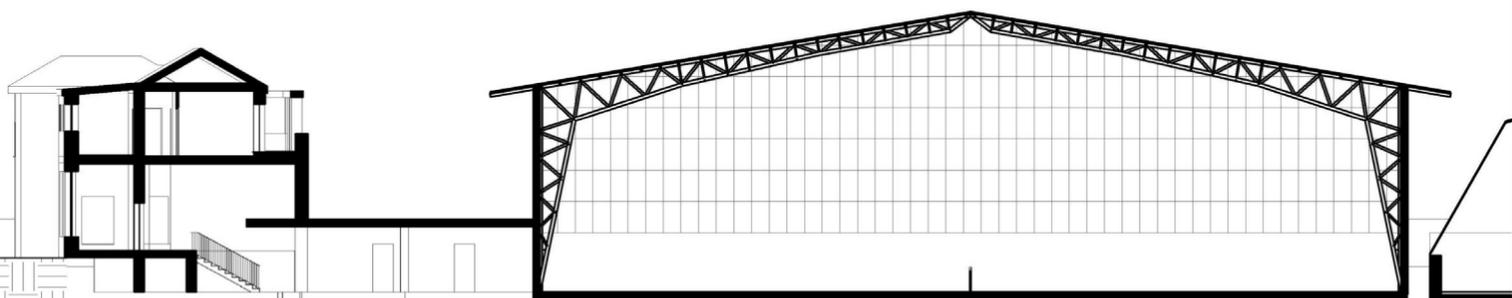
Area II Riqualificazione e della riutilizzo struttura fissa campi coperti

Si prevede il riutilizzo della struttura fissa a copertura di n.3 campi da tennis come struttura di allenamento per i giocatori durante le ATP Finals. L'intervento comporta la sostituzione totale dell'involucro della struttura (copertura e rivestimenti laterali), tale da non alterare la statica della struttura esistente. La copertura e i tamponamenti Est-Ovest sono sostituiti con lastre di policarbonato, mentre i tamponamenti Nord-Sud con pacchetti opachi. Per quanto riguarda l'apparato strutturale esistente, a seguito di una verifica di stabilità, è sottoposto ad operazioni di pulitura e riverniciatura, sostituzione degli elementi degradati e rinforzo ove necessario. Si prevede la realizzazione di una nuova pavimentazione che rispetti le stesse caratteristiche della pavimentazione di gioco della competizione, la sostituzione dell'impianto di illuminazione e dell'impianto di riscaldamento a tutt'aria.

Assonometria struttura fissa campi coperti con evidenziata la struttura portante



Sezione A-A



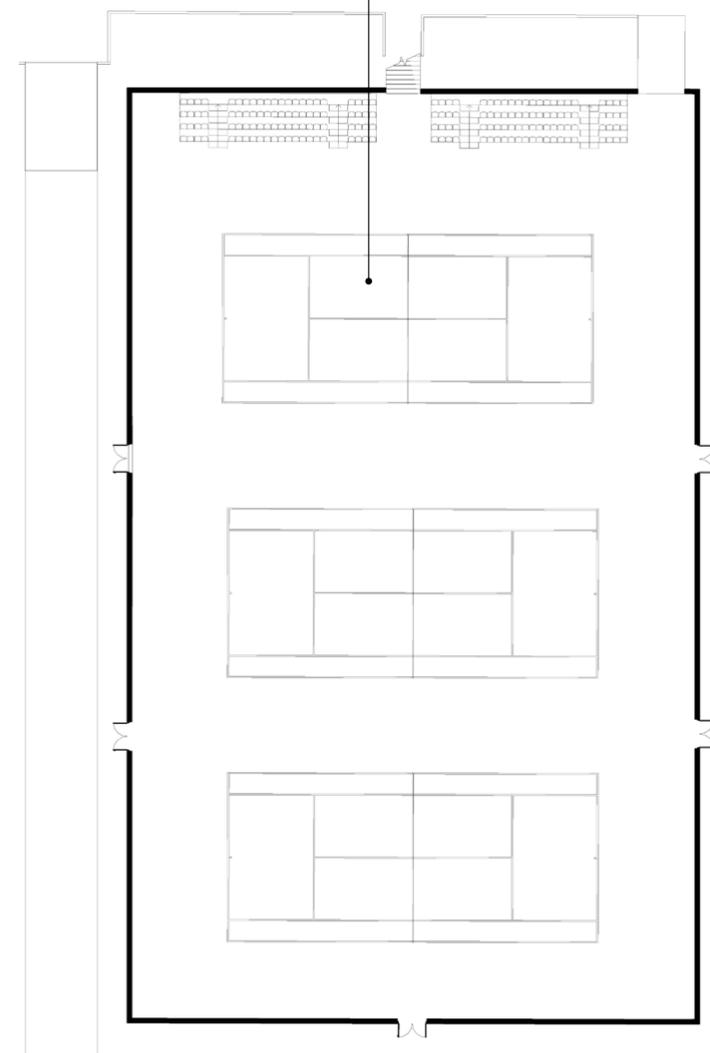
Pianta piano interrato



Area III Costruzione una nuova struttura per n. 3 campi coperti

È realizzato un nuovo fabbricato da utilizzare durante l'evento per gli allenamenti e come Practice Court, in alternativa all'utilizzo della Piscina Monumentale, che non si ritiene utilizzabile in quanto non è possibile rispettare le dimensioni richieste del campo di gioco. La nuova struttura è leggera e reversibile, costituita da un telaio metallico con fondazioni in cemento armato e tamponamenti in teli di PVC. Anche in questo caso la superficie in terra rossa è convertita in manto sintetico e il manufatto è completato con un impianto di illuminazione, un impianto di condizionamento e attrezzature fisse e mobili interne.

Per la realizzazione Training Center non è specificata la presenza di pubblico ma si ritiene di doverlo considerare per garantire una entrata al Circolo durante l'evento e anche per rendere accessibile la struttura per le competizioni di serie A, per questo motivo è allestita una tribuna retrattile e le uscite di sicurezza sono dimensionate adeguatamente.



Timeline al futuro degli interventi

Il contesto specifico di intervento prevede la necessità di una attenta programmazione temporale, in quanto le opere devono essere necessariamente completate per il primo Evento delle Atp Finals, che si svolgerà a metà Novembre 2021.

Lo scenario di trasformazione del Circolo della Stampa Sporting è quindi approfondito anche attraverso la redazione di una *timeline* dei futuri passaggi che sarebbero necessari a realizzarlo.

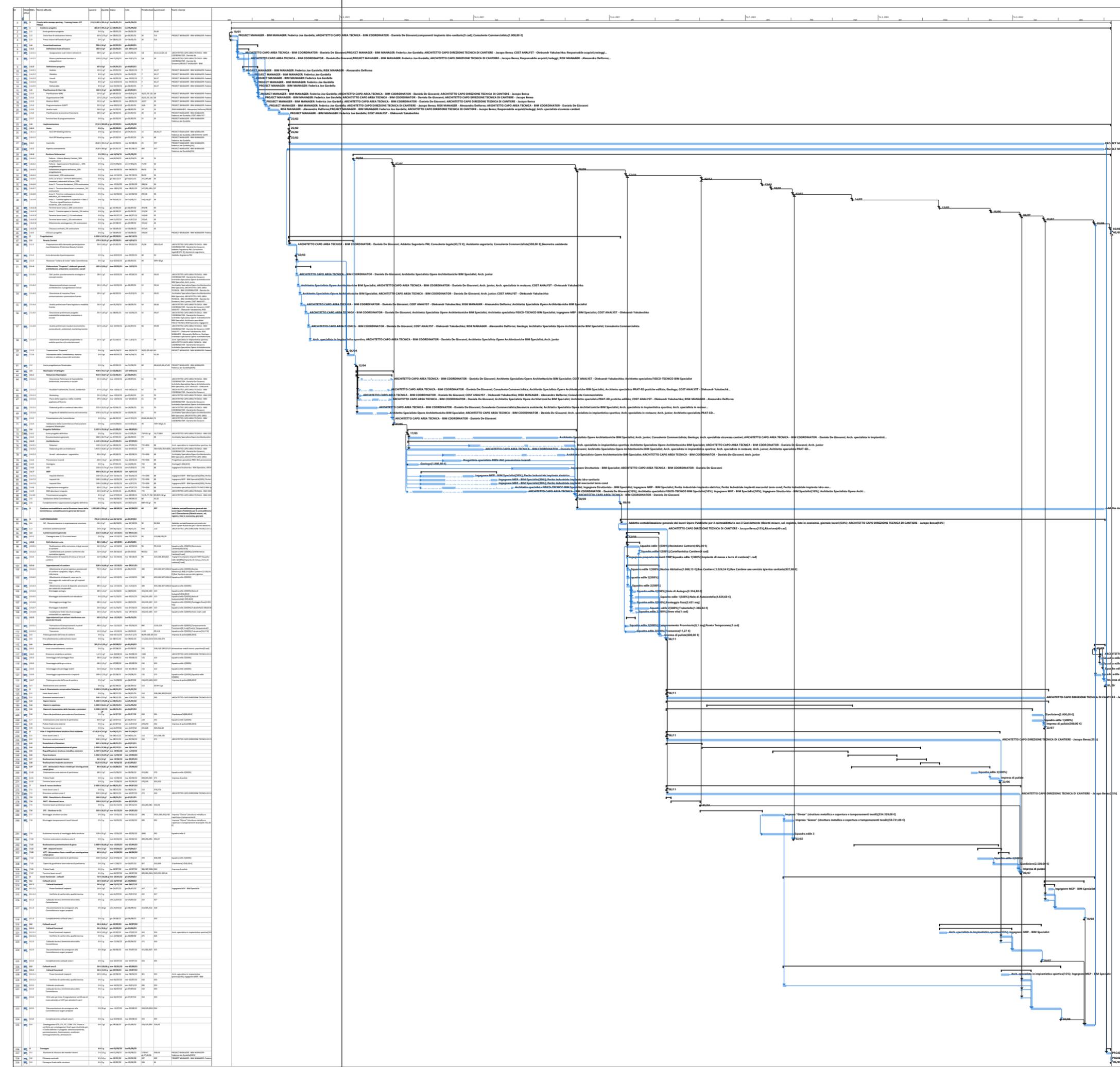
Il **diagramma di GANTT** (riportato a fianco) dispiega tutte le attività del progetto e del cantiere in sequenza cronologica, organizzate in modo tale da terminare i lavori almeno due mesi prima dell'inizio della manifestazione, per garantire un margine di sicurezza, nel caso di ritardi in fase esecutiva o modifiche necessarie al cantiere, di completare l'esecuzione dei lavori prima dell'inizio dell'evento e per permettere ai giocatori di allenarsi nel contesto della competizione nelle settimane precedenti. Il cronoprogramma non è un progetto diacronico ma una descrizione sequenziale di un progetto sincronico, perché tutte le attività sono definite in base a uno stato finale immobile: si impone che il dispiegamento nel tempo delle azioni previste conduca al compimento dell'opera¹. Infatti il diagramma è stilato a ritroso a partire dalla data prevista di consegna, facendo emergere la necessità di terminare la fase di progettazione nell'estate del 2020 per iniziare i cantieri nel mese di Agosto 2020.

Nelle pagine successive è rappresentato il diagramma reticolare del cosiddetto "**Cammino Critico**", che riporta nuovamente tutte le attività in sequenza evidenziando con il colore rosso quelle "critiche", e cioè quelle che non ammettono un ritardo senza conseguente slittamento dell'intero progetto.

Dato che la fase di cantiere si svolge in parallelo sulle tre aree, dal diagramma si evince che alcune attività dell'Area 1 sono critiche, da esse dipende il raggiungimento degli obiettivi temporali. Invece, le attività nelle aree 2 e 3, permettono una certa flessibilità di riprogrammazione in caso di ritardi, varianti o imprevisti.

¹ Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*. Roma, Carocci, 2017, p. 243

Fig.124 Diagramma di Gantt, FJG, giugno 2020



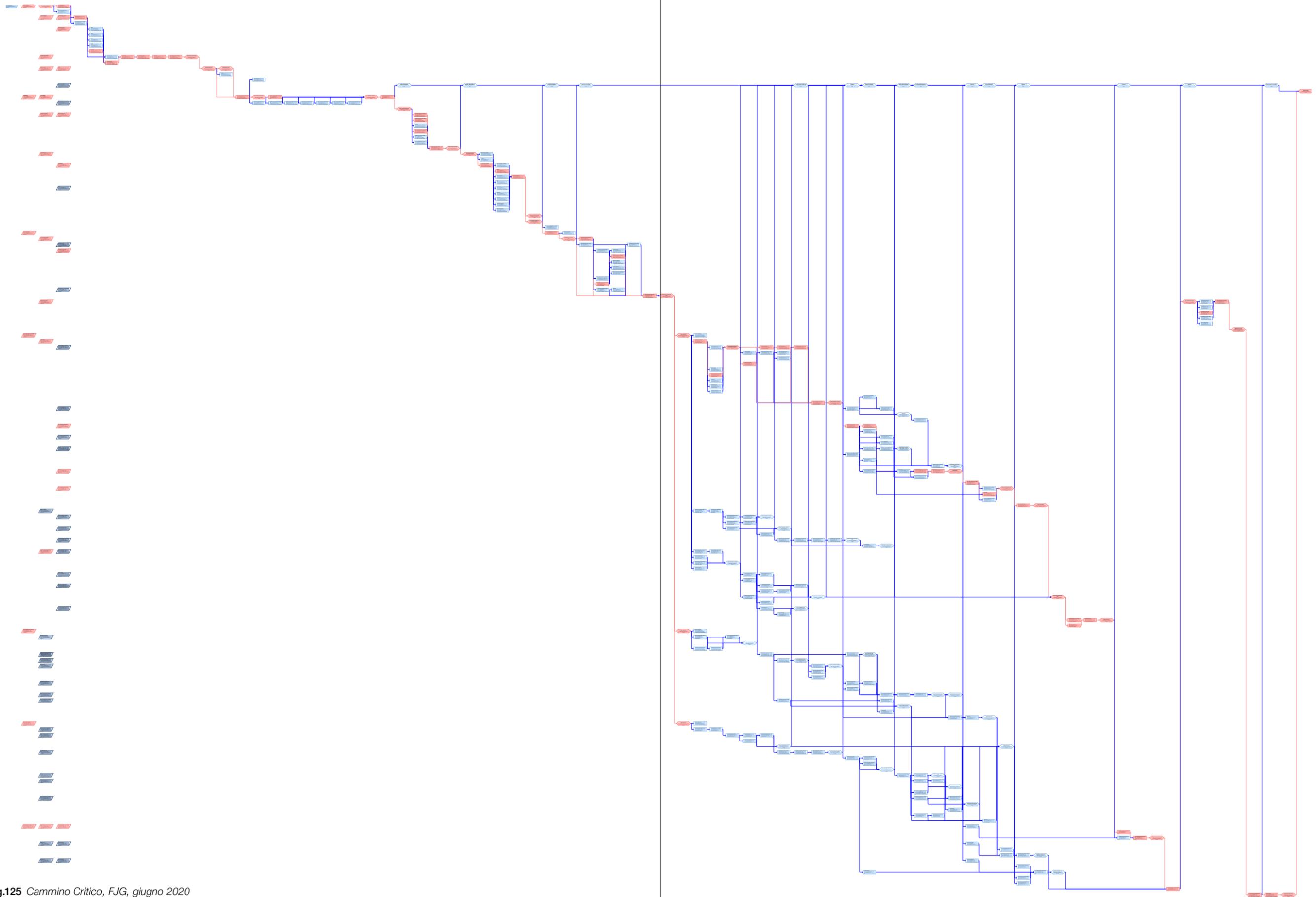


Fig.125 Cammino Critico, FJG, giugno 2020

Considerazioni sui diagrammi

I diagrammi elaborati nelle pagine precedenti compongono e *programmano* un mosaico di interventi finalizzati alla configurazione finale che si intende raggiungere. Imponendo alle azioni un termine temporale essi permettono al progetto di esercitare il suo potere deontico e la sua performance di oggetto prescrittivo come sistema di scadenze contrattualizzate. Tuttavia, soprattutto quando la stesura del **Gantt** avviene nelle fasi di progettazione preliminare, la *fissità* della configurazione fatica a tenere conto delle deviazioni che potrebbe subire il progetto nel corso della sua elaborazione, anzi, le deviazioni rispetto al progetto sono considerate errori, fallimento.

Il "**Cammino Critico**" permette di definire operazioni più o meno flessibili in termini di tempi e modifiche, ma in entrambi i diagrammi non sono prese in considerazione né irruzioni che modificano la scena finale, ad esempio come conseguenza di un ripensamento politico, né deviazioni che riescono a distorcere i limiti contrattuali dettati dalle prescrizioni, e che potrebbero condurre a esiti diversi da quello fissato in partenza, come ad esempio l'imprevisto di una pandemia mondiale che introduce nuove istanze e necessità¹. Il progetto, inteso come proiezione di un futuro possibile, è messo alla prova dalla sua socializzazione, con conseguenti modifiche della sua configurazione e delle sue implicazioni. Le sfere dello scambio potranno essere più o meno numerose e diversificate: presentazioni o dibattiti pubblici, negoziazioni tra attori decisionali, sistemi burocratici, transazioni economiche e finanziarie....

Un tentativo di visualizzazione della lunga catena di azioni, irruzioni, deviazioni del processo progettuale è rappresentato dal diagramma nella pagina a fianco, che descrive il processo reale di trasformazione dell'area oggetto di studio per le ATP Finals, parallelo a quello del lavoro di tesi. Il diagramma è il risultato di una rielaborazione del "**diagramma di Shenzhen**"². Sulle ordinate è posta la successione temporale, sulle ascisse è posta la sequenza astratta delle fasi di un processo: *decisioni, conflitti & negoziazioni, documenti di progetto, effetti materiali*. La prima colonna, *articoli di giornale*, mostra inoltre la risonanza mediatica delle azioni processuali. I nodi del sistema corrispondono ad attanti di diversa natura (documenti, incontri, manifestazioni, lavori in cantiere...) e le frecce sono i le relazioni di effettualità tra di essi.

Il diagramma mostra in maniera evidente come il processo sia prevalentemente destinato a subire numerose deviazioni, prima di raggiungere la colonna degli effetti materiali.

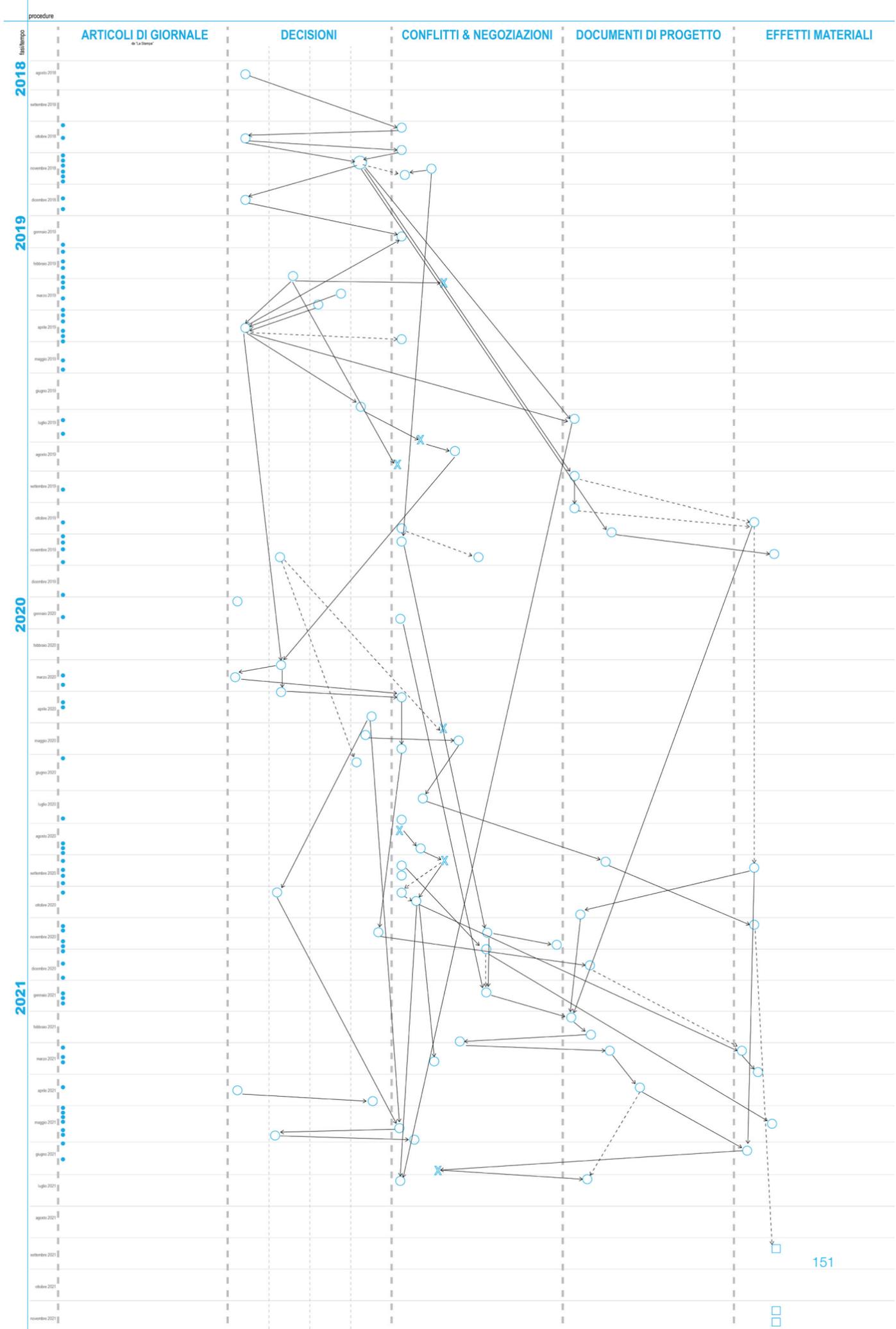
Fig.126 Il processo di trasformazione della Venue per le ATP Finals. Rielaborazione del diagramma di Shenzhen, FJG, giugno 2021

LEGENDA

- Articoli di giornale
- Azioni documentali
- ✕ Scontri / Conflitti
- Relazione diretta / conseguenza
- > Relazione non diretta

1 Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*. Roma, Carocci, 2017, p. 243.

2 Armando A., "Drafting a common diagram", in Armando A., Bonino M., Frassoldati F., *Watersheds: A Narrative of Urban Recycle*, Guangzhou, Sandu Publishing Co., 2015. I diagrammi di Shenzhen sono stati utilizzati principalmente per illustrare il processo di trasformazione fisica urbana nel corso di lunghi periodi di tempo (50-70 anni), in questo caso invece il diagramma descrive il processo di trasformazione fisica urbana nell'arco di meno di tre anni.



Irruzioni

Pandemia COVID-19, Beauty contest, Protocollo di Intesa area ex Combi

In data 13 novembre 2019 la Giunta Comunale della Città di Torino delibera l'approvazione del *Piano d'Azione per costruire la Torino del futuro* denominato "**Torino 2030 Sostenibile / Resiliente**"¹⁵⁸, nel rispetto dell'Agenda 2030 dell'ONU e dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. Il Piano d'Azione è costruito su 4 principi cardine che definiscono la visione dell'Amministrazione di Torino al 2030: *Torino Partecipata, Torino Dinamica, Torino Vivibile, Torino Solidale*. Le ATP Finals rientrano tra le linee di azione per la Torino Dinamica.¹⁵⁹

Verso la fine del 2019 compare la notizia che una polmonite anomala in una poco conosciuta città della Cina cresceva di intensità giorno per giorno con morti, ospedali al collasso, immagini drammatiche di persone che chiedono aiuto dai balconi. Inizialmente sembra un fenomeno isolato che non preoccupa il resto del mondo. Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dichiara l'*emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale*¹⁶⁰ per epidemia di COVID-19 (*Corona Virus Disease*) in Cina. Il giorno successivo, a seguito della conferma dei primi due casi riscontrati in Italia, due turisti cinesi in visita a Roma, il Primo Ministro Giuseppe Conte dichiara l'emergenza sanitaria nazionale¹⁶¹. Alla fine del mese di febbraio, sono emanati i primi blocchi e lockdown per contrastare il diffondersi della malattia¹⁶² (che dall'11 marzo 2020 sarà definita una *pandemia*). Gli ospedali della Lombardia si riempiono e l'Italia diventa uno degli epicentri del virus che si sta spostando ed espandendo velocemente in ogni regione del mondo, bloccando i movimenti delle persone e l'economia.

Nello stesso mese, febbraio 2020, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giuseppe Conte e del Ministro per le politiche giovanili e lo sport Vincenzo Spadafora, approva un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei *Giochi olimpici e paralimpici invernali di Milano Cortina 2026* e delle *ATP Finals Torino 2021-2025*, nonché in materia di *divieto di pubblicizzazione parassitaria*. In previsione dei due grandi eventi sportivi, con il decreto si predispone l'apparato giuridico-normativo necessario ad agevolare, nelle città ospiti, la realizzazione di interventi di ampio respiro e di elevata complessità in termini di modernizzazione infrastrutturale e di riqualificazione urbana e territoriale¹⁶³. Il decreto permette l'adeguamento degli impianti destinati ad ospitare il grande evento senza previa deliberazione del consiglio comunale, e

¹⁵⁸ Deliberazione della Giunta Comunale del 13 novembre 2019: "Piano d'Azione Torino 2030, sostenibile e resiliente".

¹⁵⁹ Città di Torino, "Torino 2030 sostenibile / resiliente. Piano d'azione per la Torino del futuro"

¹⁶⁰ Public Health Emergency of International Concern (PHEIC), come sancito nel Regolamento sanitario internazionale International Health Regulations, IHR, 2005.

¹⁶¹ Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020: " Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili"

¹⁶² D.P.C.M. 23 febbraio 2020 n.6: "Disposizioni attuative recanti misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID - 19."

¹⁶³ Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 29, 13 febbraio 2020.

consente il rilascio di titoli abilitativi in deroga agli strumenti urbanistici generali.

In relazione alle "finali ATP" di tennis di Torino, è disciplinata la costituzione di un **Comitato Organizzatore per le Finali ATP**¹⁶⁴, presieduto dalla sindaca **Chiara Appendino**, e di una **Commissione Tecnica di Gestione**¹⁶⁵, presieduta dal presidente della FIT **Angelo Binaghi** e composta da **Paolo Damilano** (membro designato dalla Regione Piemonte, con funzioni di Vicepresidente), **Alberto Sacco** (per il Comune di Torino), **Ernesto Albanese** e **Marco Martinasso** (per la FIT).

Il **D.L. 16/2020 – A.C. 2434 “Olimpiadi e Paralimpiadi 2026 e Finali di tennis 2021/2025”** entra in vigore in data 14 marzo 2020. Il capoluogo piemontese compare nuovamente accanto Milano-Cortina.

Il 18 marzo 2020 la FIT¹⁶⁶ pubblica l'“**Avviso di indagine di mercato finalizzata alla manifestazione d'interesse alla partecipazione al “Beauty Contest”**” per la definizione del **Master Plan delle ATP Finals 2021-25**¹⁶⁷. A seguito della trasmissione della "Richiesta di manifestazione di interesse alla partecipazione al BC"¹⁶⁸, i raggruppamenti ritenuti idonei vengono invitati mediante "Lettera di invito al BC". La Proposta deve contenere:

- definizione preliminare del posizionamento strategico e del concept dell'Evento;
- descrizione di massima del piano di comunicazione e promozione dell'Evento, anche attraverso l'identificazione di attività collaterali e iniziative di valorizzazione degli asset del territorio;
- descrizione preliminare del progetto di sostenibilità ambientale, economica e sociale;
- analisi preliminare delle ricadute economiche, socioculturali, ambientali, di marketing, riconducibili all'Evento;
- ideazione preliminare del concept architettonico e progettazione della venue e del suo ecosistema esteso, dettagliato in contenuti descrittivi e contenuti grafici;
- analisi preliminare del piano della logistica e della mobilità applicata all'Evento;
- descrizione dell'esperienza del Proponente, dettagliata in termini di tipologia di figure professionali del Team di Lavoro dedicate al Master Plan e credenziali in ambito sportivo e/o entertainment.

Le proposte sono oggetto di valutazione tecnico-qualitativa ed economica da parte della FIT, attraverso una **Commissione di Valutazione del BC**. I macro-criteri di valutazione delle

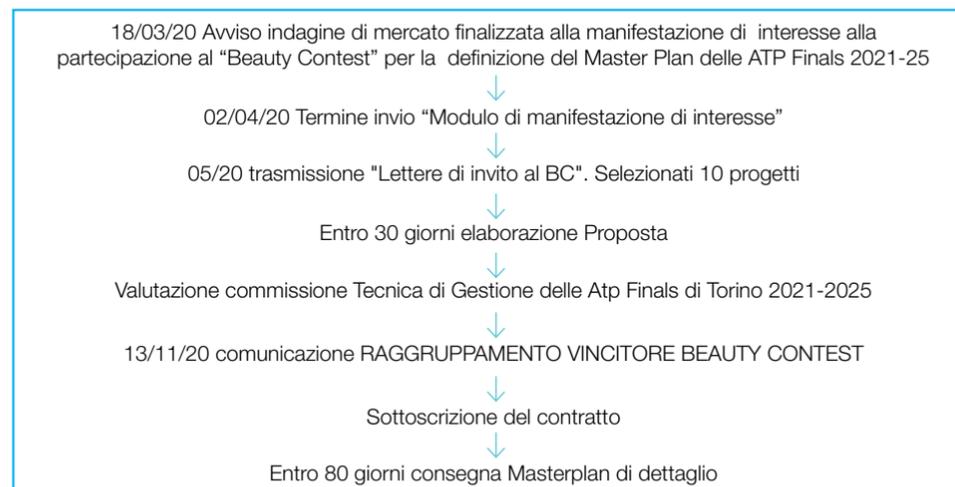
¹⁶⁴ Il Comitato Organizzatore per le Finali ATP ha la funzione di coordinamento e monitoraggio in ordine alla promozione della città e del territorio.

¹⁶⁵ La Commissione Tecnica di Gestione è incaricata di curare gli aspetti organizzativi ed esecutivi diretti allo svolgimento della manifestazione.

¹⁶⁶ La FIT e l'ATP sottoscrivono un accordo nel quale la FIT riceve l'incarico di curare l'ideazione, l'organizzazione, l'ambientazione e la promozione delle edizioni 2021, 2022, 2023, 2024 e 2025 dell'evento.

¹⁶⁷ "Avviso di indagine di mercato finalizzata alla manifestazione d'interesse alla partecipazione al “Beauty Contest” per la definizione del Master Plan delle ATP Finals 2021-25 ": <https://www.federtennis.it/Federazione/Federazione-Trasparente> [consultato a marzo 2020].

¹⁶⁸ Entro il 2 aprile 2020.



proposte sono suddivisi in 80 punti per la Valutazione tecnico-qualitativa e 20 punti per la Valutazione economica.

Le tempistiche indicate dall'"Avviso Beauty Contest" sono inizialmente così indicate:

- consegna della Proposta entro **30 giorni** dall'eventuale invio della Lettera di invito;
- disponibilità ad avviare le eventuali attività di definizione del Master Plan di dettaglio entro **15 giorni** dalla eventuale data di aggiudicazione e previa sottoscrizione del contratto;
- consegna del Master Plan di dettaglio entro **80 giorni** dalla data di sottoscrizione del contratto.

La FIT prenderà in esame solo Proposte con offerta economica compresa tra € 175.000,00 e €250.000,00 oltre IVA.¹⁶⁹

La lettera di invito è trasmessa, nei mesi di maggiori restrizioni per il lockdown causato dalla pandemia COVID-19, a 10 raggruppamenti: Balich Worldwide Shows; Live Nation e Parcolimpico; Prodea e Armando Testa; Next Group; HDRA e ANVI; PWC e Group M; Deloitte e Italdesign; Master Group Sport e Pininfarina; AWE Group International, Camerana & Partners, Arriva Italia, KPMG, Nielsen Sport e Politecnico di Torino; EY, Recchi, RCS Sport e Carlo Ratti associati.

A seguito della comunicazione dei raggruppamenti selezionati, la pubblicazione del vincitore del Beauty Contest arriverà a Novembre 2020.

Nel frattempo, con il progredire della pandemia, tutti gli assembramenti vengono vietati e gli eventi si possono vedere solo alla televisione e sui social media. Vengono a mancare gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti, la popolazione è obbligata a rimanere a casa, i settori ricettivi e ristorativi si fermano ed entrano in crisi a causa delle misure di contenimento

¹⁶⁹ "Avviso di indagine di mercato finalizzata alla manifestazione d'interesse alla partecipazione al "Beauty Contest" per la definizione del Master Plan delle ATP Finals 2021-25 ": <https://www.federtennis.it/Federazione/Federazione-Trasparente> [consultato a marzo 2020].

della pandemia. Il Giappone sospende le Olimpiadi (che verranno rimandate al 2021 conservando il logo "Tokyo 2020" per non modificare il calendario olimpico).

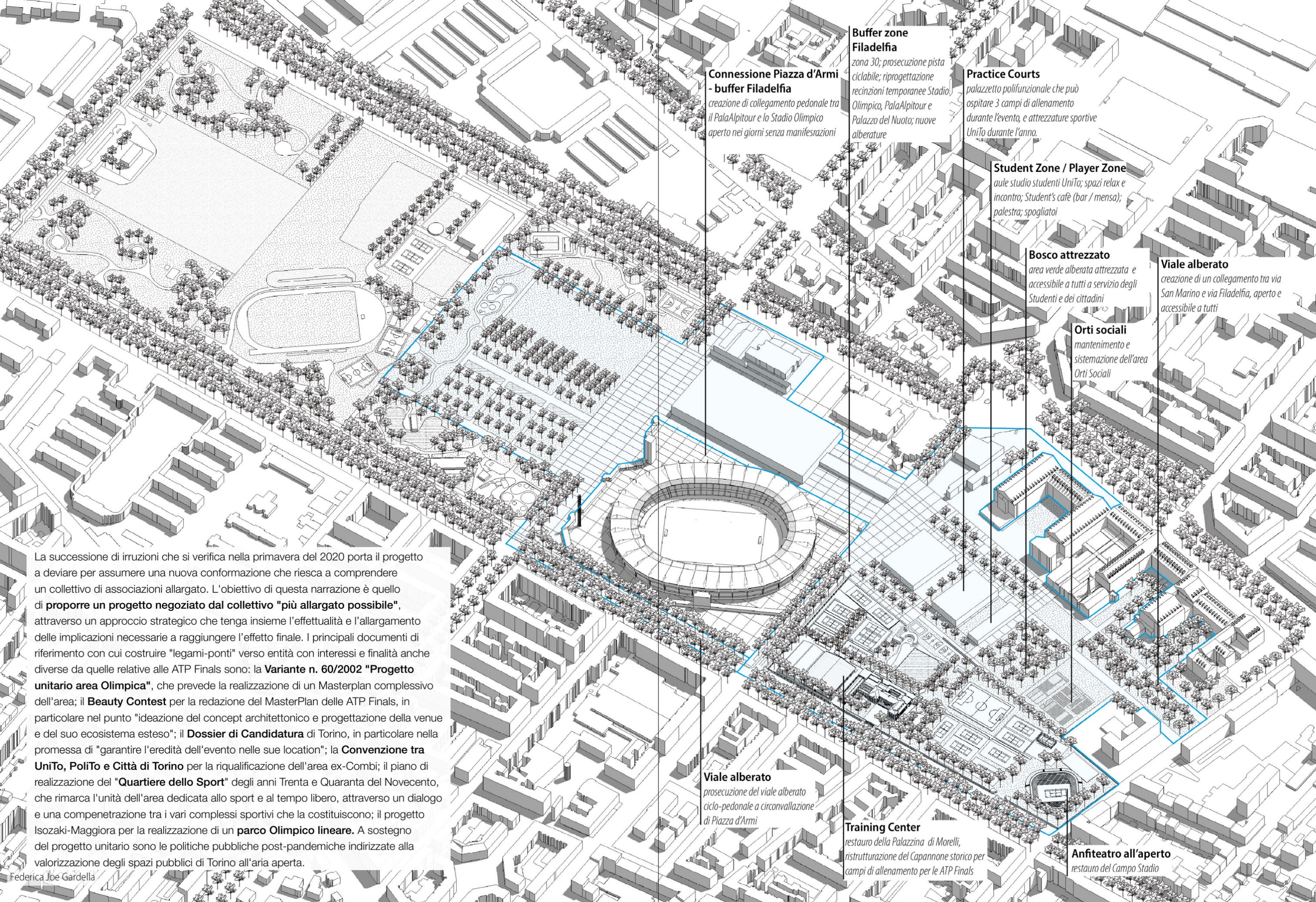
Durante i mesi di lockdown, il Comune di Torino, per consentire la ripresa in sicurezza, in spazi aperti appositamente allestiti, delle attività teatrali e culturali, redige il programma culturale "Torino a Cielo Aperto"¹⁷⁰. Il Comune, in accordo con il Circolo della Stampa-Sporting, segnala la possibilità di restaurare lo "Stadio del Tennis", per ospitare le attività teatrali del Teatro Stabile di Torino e culturali in un anfiteatro esterno¹⁷¹.

Il 09 giugno 2020 viene approvato il **Protocollo d'intesa¹⁷² tra Città di Torino, Università degli Studi e Politecnico per la riqualificazione dell'Area "ex Combi"**, condividendo il comune interesse pubblico alla riqualificazione ambientale e strutturale dell'area, per creare uno spazio fruibile in sicurezza dagli studenti e dalla cittadinanza tutta, con particolare attenzione alla fruibilità da parte dei soggetti più fragili, attrezzato con zone di sosta e relax, percorsi e attrezzature sportive e con una Student Zone. Nella delibera viene indicato che *"Attualmente, l'area è utilizzata in misura limitata per parcheggio auto ad uso dell'Università di Torino, per parcheggio in occasione degli eventi nei vicini palazzetti, nonché per il ricovero temporaneo di parte delle barriere di sicurezza utilizzate in occasione delle partite nel vicino stadio Olimpico. L'area si presenta come un piazzale sterrato con presenza di una vegetazione spontanea di scarsissimo valore. Nell'area è altresì presente un parcheggio pubblico in sottosuolo con circa 200 posti-auto, non ancora aperto in quanto in attesa di lavori di completamento. A sud dell'area oggetto del Protocollo, e quindi esclusa dalle attuali ipotesi di riqualificazione, sono inoltre presenti orti urbani collegati alle attività di natura socioassistenziale presenti nel compendio. Oltre all'Università, si affaccia sull'area il CSI Piemonte, che ha avviato il percorso di recupero di un basso fabbricato sinora inutilizzato, per la realizzazione di una sala convegni e di spazi per il co-working. Sono inoltre presenti due residenze per anziani ed è attivo una ulteriore struttura assistenziale. E' quindi auspicabile che nella riqualificazione prevista per l'area ex Combi si possano realizzare sinergie con tutti i soggetti che si affacciano sull'area stessa. Così come si potranno realizzare importanti sinergie con l'organizzazione delle ATP Finals, evento che avrà il proprio fulcro proprio nel contiguo PalaAlpitour"*.

¹⁷⁰ Deliberazione della Giunta Comunale 9 giugno 2020: "Torino a cielo aperto: avviso pubblico per la presentazione di progetti a manifestazioni estive 2020".

¹⁷¹ Il progetto dello studio CYD ing. Giancarlo Gramoni è attualmente in fase di realizzazione grazie ad un finanziamento congiunto di Fondazione Compagnia di San Paolo e il Circolo della Stampa-Sporting. I lavori termineranno a settembre 2021, *"restituendo alla città una magnifica struttura ad arena, che può ospitare fino a 2.600 persone, per eventi sportivi, arti performative, manifestazioni, festival e raduni di diverso genere."*

¹⁷² Delibera martedì 9 giugno 2020: "Protocollo di intesa per la riqualificazione dell'area ex Combi tra Città, Università degli Studi e Politecnico di Torino. Approvazione."



Connessione Piazza d'Armi - buffer Filadelfia
creazione di collegamento pedonale tra il PalaAlpitour e lo Stadio Olimpico aperto nei giorni senza manifestazioni

Buffer zone Filadelfia
zona 30; prosecuzione pista ciclabile; riprogettazione recinzioni temporanee Stadio Olimpico, PalaAlpitour e Palazzo del Nuoto; nuove alberature

Practice Courts
palazzetto polifunzionale che può ospitare 3 campi di allenamento durante l'evento, e attrezzature sportive UniTo durante l'anno.

Student Zone / Player Zone
aule studio studenti UniTo; spazi relax e incontro; Student's cafe (bar / mensa); palestra; spogliatoi

Bosco attrezzato
area verde alberata attrezzata e accessibile a tutti a servizio degli Studenti e dei cittadini

Viale alberato
creazione di un collegamento tra via San Marino e via Filadelfia, aperto e accessibile a tutti

Orti sociali
mantenimento e sistemazione dell'area Orti Sociali

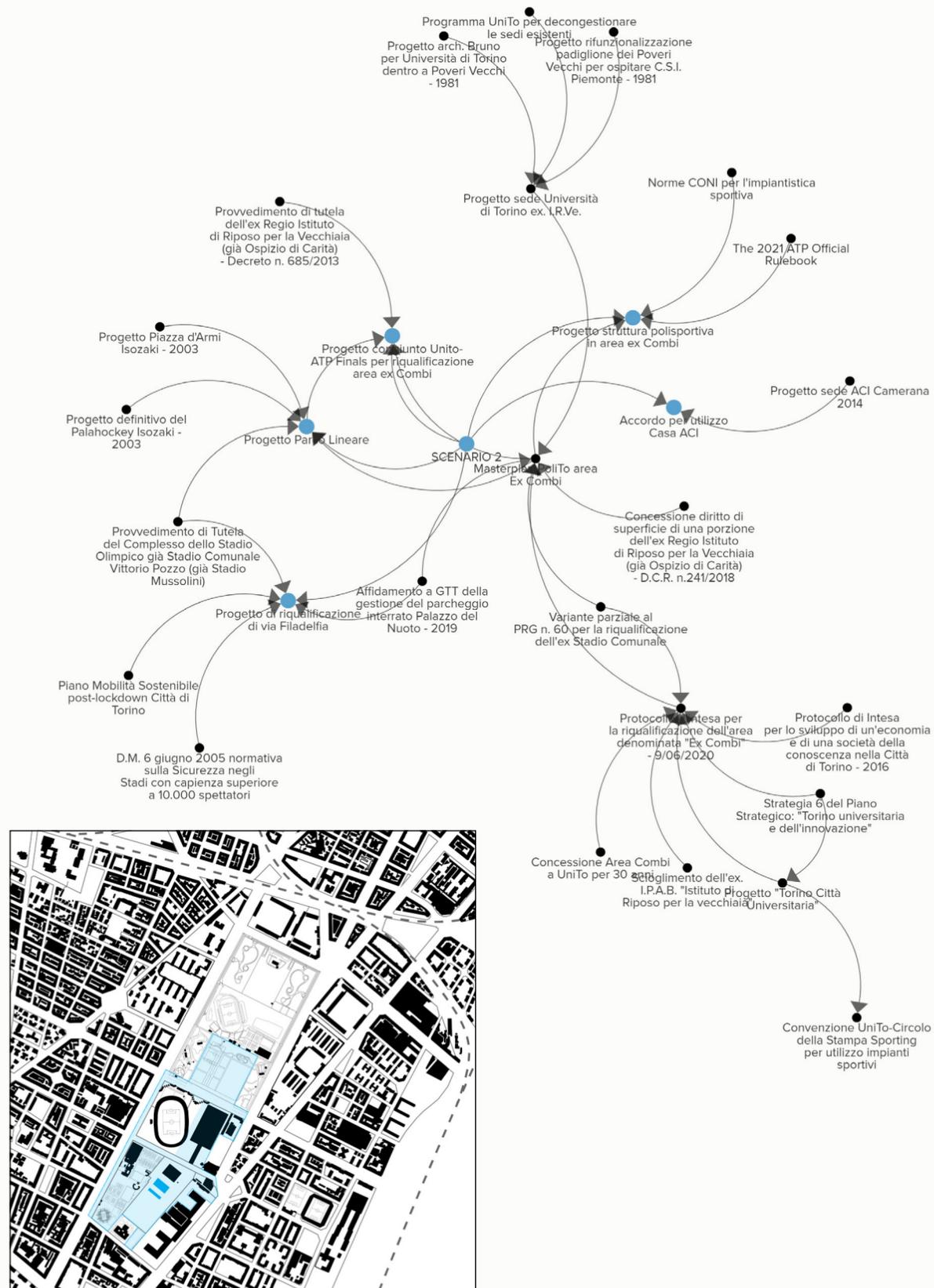
Viale alberato
prosecuzione del viale alberato ciclo-pedonale a circoscrizione di Piazza d'Armi

Training Center
restauro della Palazzina di Morelli, ristrutturazione del Capannone storico per campi di allenamento per le ATP Finals

Anfiteatro all'aperto
restauro del Campo Stadio

La successione di irruzioni che si verifica nella primavera del 2020 porta il progetto a deviare per assumere una nuova conformazione che riesca a comprendere un collettivo di associazioni allargato. L'obiettivo di questa narrazione è quello di **proporre un progetto negoziato dal collettivo "più allargato possibile"**, attraverso un approccio strategico che tenga insieme l'effettualità e l'allargamento delle implicazioni necessarie a raggiungere l'effetto finale. I principali documenti di riferimento con cui costruire "legami-ponti" verso entità con interessi e finalità anche diverse da quelle relative alle ATP Finals sono: la **Variante n. 60/2002 "Progetto unitario area Olimpica"**, che prevede la realizzazione di un Masterplan complessivo dell'area; il **Beauty Contest** per la redazione del MasterPlan delle ATP Finals, in particolare nel punto "ideazione del concept architettonico e progettazione della venue e del suo ecosistema esteso"; il **Dossier di Candidatura** di Torino, in particolare nella promessa di "garantire l'eredità dell'evento nelle sue location"; la **Convenzione tra UniTo, PoliTo e Città di Torino** per la riqualificazione dell'area ex-Combi; il piano di realizzazione del **"Quartiere dello Sport"** degli anni Trenta e Quaranta del Novecento, che rimarca l'unità dell'area dedicata allo sport e al tempo libero, attraverso un dialogo e una compenetrazione tra i vari complessi sportivi che la costituiscono; il progetto Isozaki-Maggiore per la realizzazione di un **parco Olimpico lineare**. A sostegno del progetto unitario sono le politiche pubbliche post-pandemiche indirizzate alla valorizzazione degli spazi pubblici di Torino all'aria aperta.

Zoom: l'area ex Combi



La proposta di intervento nei terreni dell'area ex Combi nasce dalla volontà di relazionare le intenzioni dell'Università di Torino di riqualificare l'area per restituirla alla cittadinanza e alla comunità studentesca, e la necessità di realizzare i Practice Courts per le ATP Finals (considerando non attuabile il progetto negli spazi della Piscina Stadio Monumentale). Il progetto permette di "garantire l'eredità dell'evento nelle sue location" (Dossier ATP Finals Torino), attraverso la realizzazione di strutture che non saranno smontate al termine della manifestazione ma rimarranno a servizio della cittadinanza; gestire la struttura in maniera indipendente durante l'evento (escludendo possibili problematiche relative all'interferenza con altre attività, che si avrebbero invece in caso di utilizzo degli altri complessi sportivi nelle vicinanze); fornire l'incipit per la riqualificazione dell'area ex Combi realizzando spazi sportivi e la Student's zone.



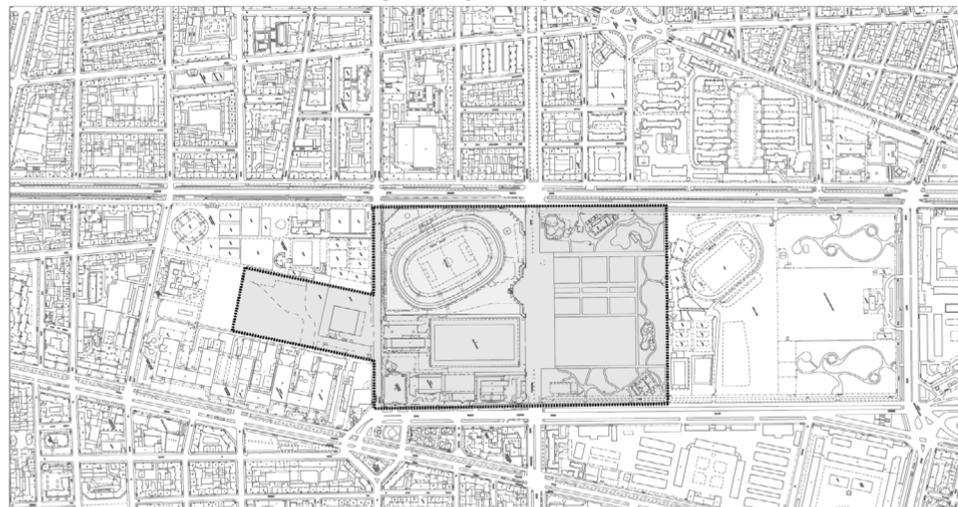
Dal punto di vista della composizione formale dello spazio, il progetto urbano intende coniugare differenti entità del collettivo documentale. La richiesta di un "progetto unitario dell'area Olimpica"¹ è affrontata attraverso la realizzazione di un *parco lineare* che riprende gli allineamenti e i disegni di suolo del progetto non portato a termine di Isozaki e Maggiora, e si estende anche su via Filadelfia per creare una buffer zone e una connessione verso la Piazza d'Armi. Le istanze del "Provvedimento di tutela dell'ex Regio Istituto di Riposo per la Vecchiaia" e del "progetto di Caselli"² originario, sono incluse nel collettivo riprendendo le assialità date dalla prosecuzione dei viali interni alle corti, laddove ancora visibili, valorizzando la visuale della ciminiera con l'interruzione dei filari alberati del parco lineare a favore di un prato libero, mantenendo e restaurando le porzioni del muro di cinta originario ancora esistenti.

La struttura leggera realizzata per i "Practice courts", durante il corso dei cinque anni della manifestazione potrà essere utilizzata come Sports hall a servizio degli utenti / studenti dell'Università di Torino con possibilità di apertura alla cittadinanza (senza costi aggiuntivi in quanto le superfici di gioco del torneo sono installate e rimosse ogni anno). Al termine dei cinque anni si potrà valutare lo smontaggio della struttura e la restituzione dell'area ad altre attività universitarie o cittadine.

1 Variante Parziale n. 60 al P.R.G. ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/77 e s.m.i. concernente l'Area Olimpica - Stadio Comunale e immobili ubicati nel comprensorio di piazza d'Armi - Approvazione. - Delibera di approvazione del C.C. n. 31 del 24/02/03.

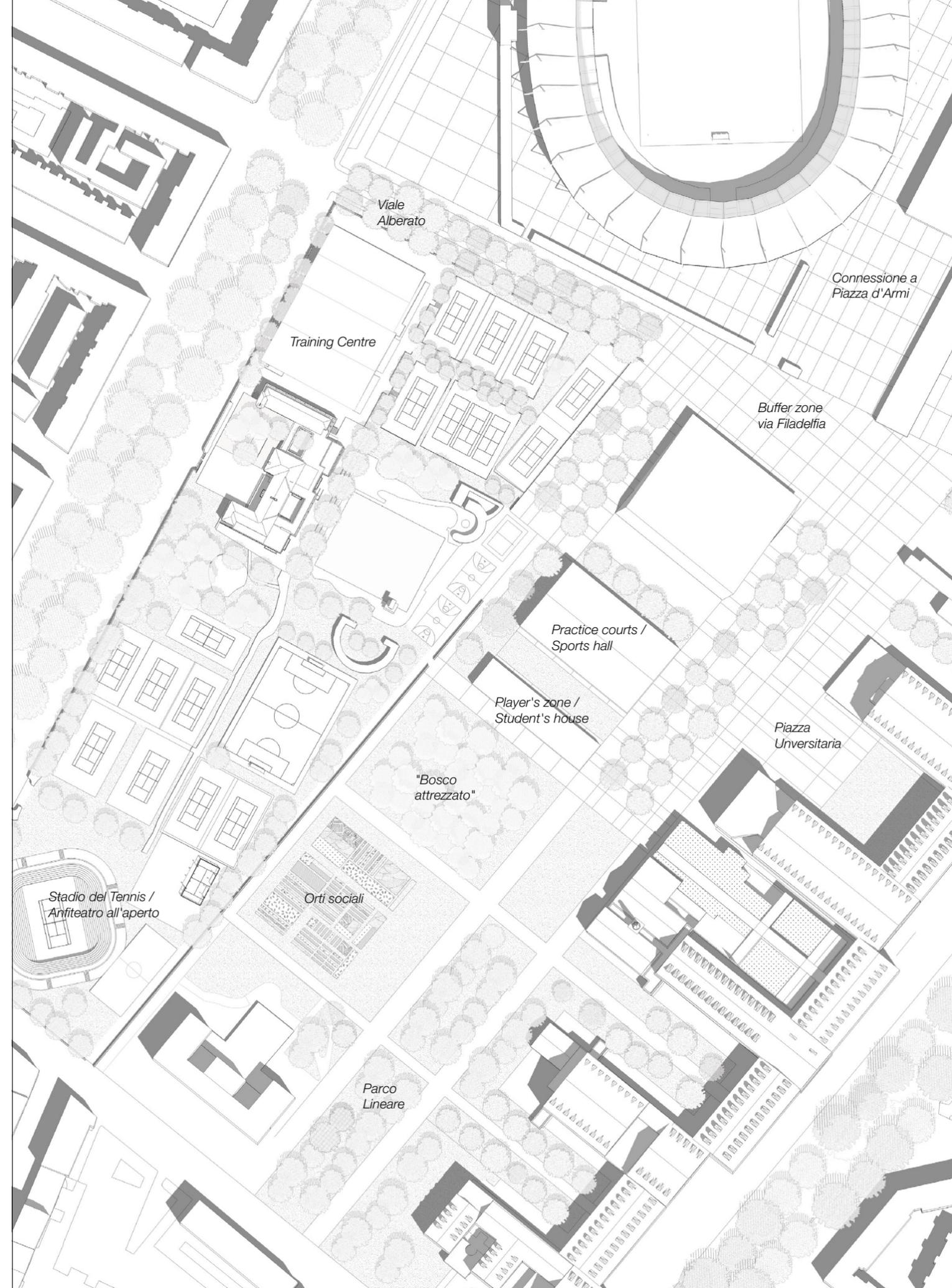
2 MiBACT, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Relazione storico-artistica: Torino - Ex Regio Istituto di Riposo per la Vecchiaia (già Ospizio di Carità) - Corso Unione Sovietica 214, 216, 220, in Provvedimento di Tutela D.D.R. n.685 del 17/12/2013.

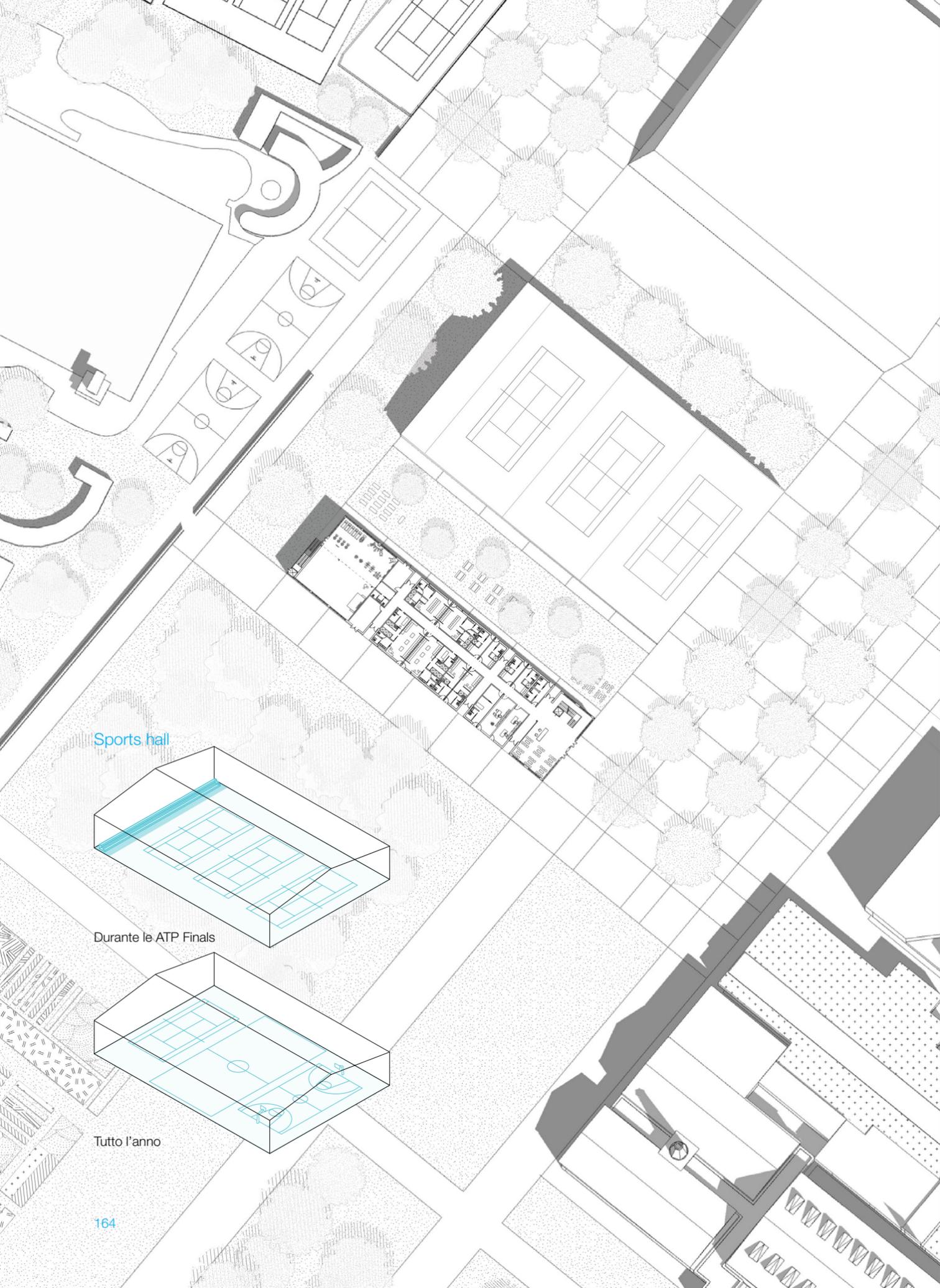
Schema delle destinazioni d'uso "AREA OLIMPICA" con le modifiche grafiche conseguenti al recepimento delle Osservazioni



- Legenda**
- Limite dell'Area Olimpica
 - Area Olimpica dell'Hockey e spazi collegati
 - Area dello Stadio Comunale - Servizi Privati

Fig.127 Variante Parziale n. 60 al P.R.G. ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/77 e s.m.i. concernente l'Area Olimpica - Stadio Comunale e immobili ubicati nel comprensorio di piazza d'Armi - Approvazione. - Delibera di approvazione del C.C. n. 31 del 24/02/03.



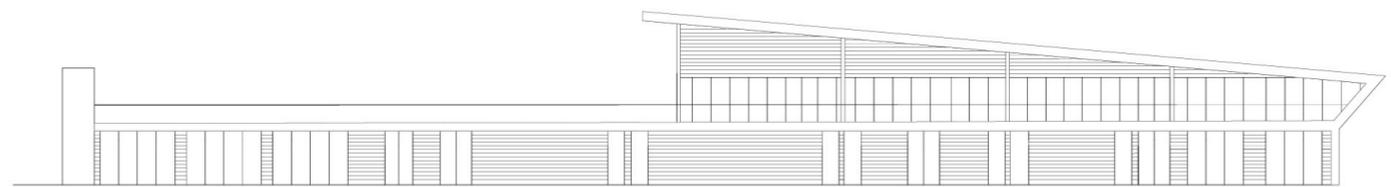


Sports hall

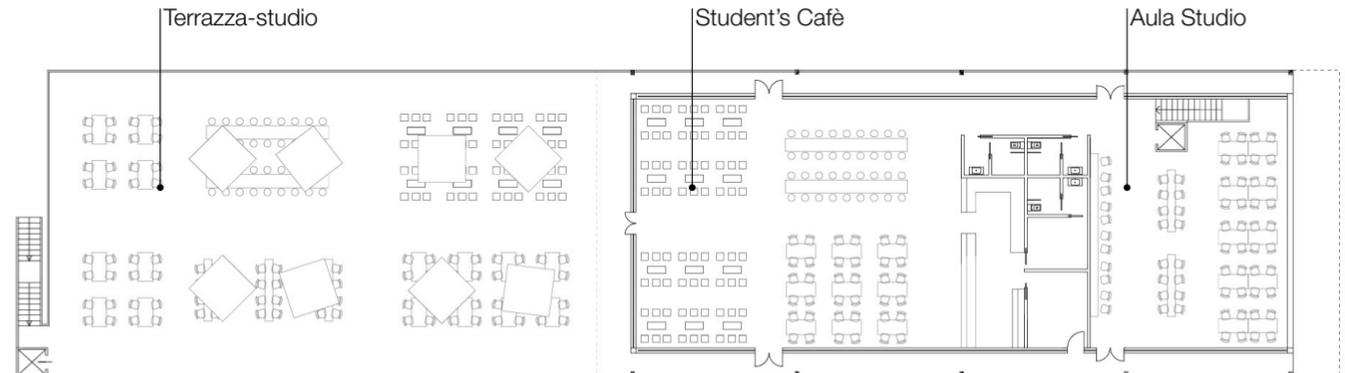
Durante le ATP Finals

Tutto l'anno

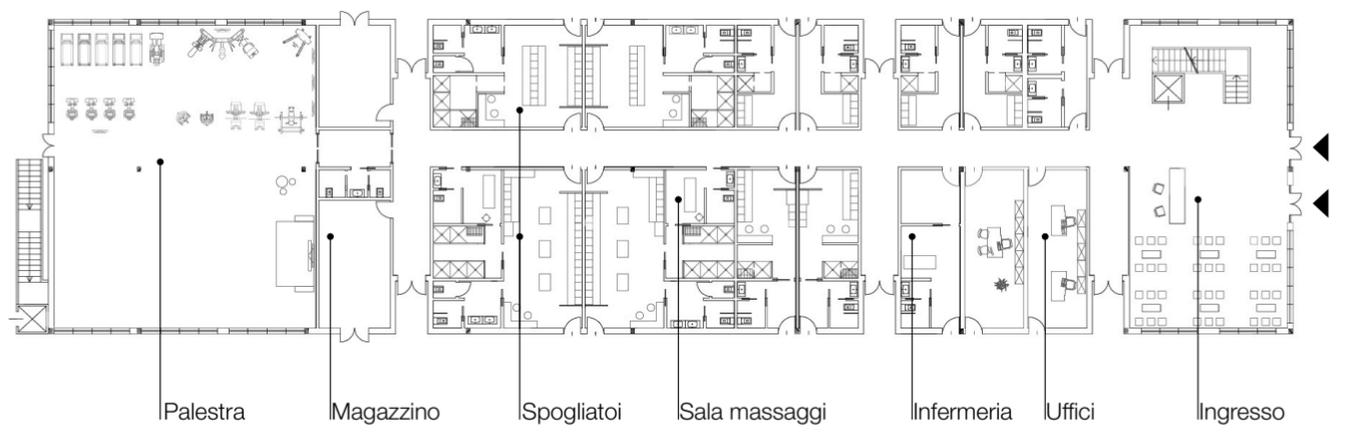
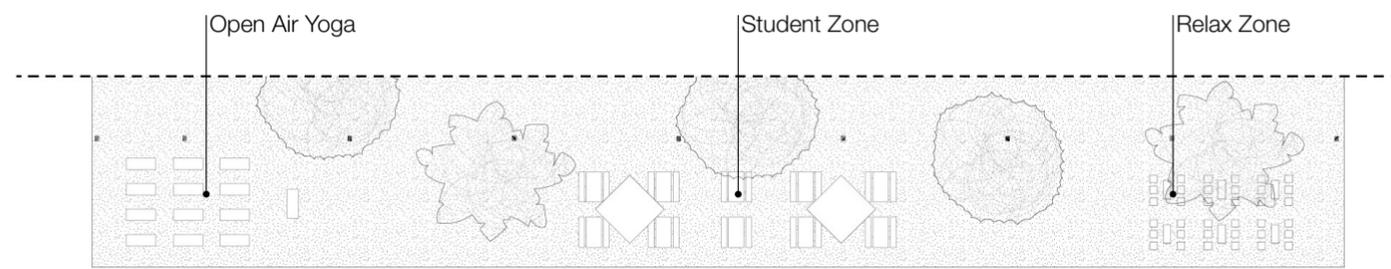
Player's zone / Student's house



Prospetto Sud-Ovest



STUDY FLOOR - Pianta piano primo



SPORT FLOOR - Pianta piano terra

Irruzioni

Dalle Vision-Descrizioni ai Contratti-Prescrizioni

A ottobre 2020 inizia la seconda ondata di COVID-19 con la risalita del numero dei contagiati e l'avvio di nuove restrizioni. A dicembre finalmente viene approvato ufficialmente il primo vaccino e il 27 dicembre 2020 iniziano contemporaneamente in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea le prime iniezioni di vaccino.

Gli ultimi mesi del 2020 e i primi mesi del 2021 vedono il succedersi di una serie di accordi e convenzioni che spostano molti dei documenti dalla fase di decisione a quella di progetto, facendo convergere progressivamente le descrizioni (Vision) in prescrizioni sempre più contrattualizzate.

Il 2 ottobre 2020, tra le molteplici politiche volontarie volte all'affermazione delle sostenibilità, la Città ottiene la **certificazione** degli eventi secondo la **norma UNI ISO 20121:2013**¹⁷³.

Si tratta di una certificazione recente, che vede il suo utilizzo più autorevole durante le Olimpiadi di Londra del 2012 che specifica i requisiti per lo sviluppo di un sistema di gestione sostenibile degli eventi per assicurare la conformità ad una policy di sviluppo sostenibile, strutturata nelle dimensioni ambientale, sociale ed economica, in un contesto di miglioramento continuo.

Il 13 novembre è pubblicato il raggruppamento vincitore del concorso "Beauty Contest", composto da **AWE Group International, Camerana & Partners, Arriva Italia, KPMG, Nielsen Sport e Politecnico di Torino**.

Il contratto prevede l'elaborazione del Masterplan finalizzato a descrivere i seguenti aspetti:

- definizione del posizionamento strategico e concept dell'Evento;
- ideazione del concept architettonico e progettazione della Venue e del suo ecosistema esteso;
- analisi e proposta di sviluppo del piano della logistica e della mobilità applicata all'Evento;
- predisposizione del piano di comunicazione e promozione dell'Evento, anche attraverso l'ideazione di attività collaterali e iniziative di valorizzazione degli asset del territorio;
- ideazione del progetto di sostenibilità ambientale, economica e sociale;
- analisi delle ricadute economiche, socioculturali, ambientali, di marketing, riconducibili all'Evento.

A lavorare sulla parte *green* della proposta vincente è il team del Politecnico formato dal vice-Rettore per la ricerca Stefano Corgnati (coordinamento della parte sostenibile ed efficienza Energetica negli usi finali), Ettore Bompard (sistemi multi-energia), Debora Fino (riuso e circolarità d'uso dei materiali), ed Andrea Blengini (spunti concettuali per associare all'evento l'obiettivo di sostenibilità energetica). *"Fino ad oggi le ATP non avevano mai veicolato questo messaggio: collegare lo sport, lo stile di vita sano e il benessere con la cura dell'ambiente è stata la carta vincente. Ma è piaciuto molto anche il fatto che abbiamo inserito degli indicatori per calcolare gli effetti positivi in termini di impatto ambientale e recupero, parametri oggettivi che regaleranno alle Atp Finals una sorta di bollino verde"*¹⁷⁴ spiega il professor Corgnati.

Il 18 novembre, il **Circolo della Stampa Sporting** comunica di essere stato confermato

173 Uno standard internazionale che permette di impostare un Sistema di Gestione di Eventi Sostenibili, Event Sustainability Management System.

174 "Green e circolari: ecco come saranno le Atp Finals di Torino", in *Corriere Torino*, 14 novembre 2020.

tra i complessi che fanno parte del villaggio sportivo che nascerà intorno al Pala Alpitour, sede ufficiale delle gare delle Nitto ATP Finals. Nel piano, le strutture del Circolo della Stampa Sporting sono destinate alle attività di allenamento, ginnastica, spogliatoio, nonché relax e ristoro per i giocatori ed il loro seguito. Inoltre, il Circolo sarà la sede degli eventi di avvicinamento alla manifestazione, che saranno anche ospitati nello "Stadio del Tennis" restaurato¹⁷⁵.

Nella conferenza stampa del 18 gennaio 2021 presso l'**Auditorium grattacielo Sanpaolo di Torino**, e in diretta streaming, vengono presentati i Partner dell'evento. L'evento delle ATP è considerato come *un'occasione straordinaria per la città e il suo territorio, un evento che metterà Torino al centro dell'attenzione degli appassionati di sport di tutto il mondo. In tv il torneo sarà visibile in 175 Paesi, per un'audience potenziale di 95 milioni di tele-spettatori per edizione. In Italia verrà trasmesso integralmente da Sky Sport, mentre la Rai mostrerà in diretta e in chiaro un match al giorno durante la fase eliminatoria, più una semi-finale e la finale.*¹⁷⁶

La **Nitto Denko Corporation** si conferma Title Partner delle Nitto ATP Finals fino al 2025. Il **Gruppo Intesa Sanpaolo**, sostiene l'evento con il ruolo Host Partner. Tra gli altri partner che aderiscono al progetto con collaborazioni differenziate sono indicati: **Lavazza, FedEx, EA7 Emporio Armani, Rolex, Acqua Valmora, Dunlop, Italgas, Iren luce gas e servizi**. I partner, confermando il loro apporto di competenze al progetto, si impegnano a promuovere e diffondere i *valori di competitività, rispetto delle regole, dinamicità, fair play, superamento dei propri limiti quali principi fondanti della società civile e principi condivisi dalla migliore cultura d'impresa*.

Nel mese di febbraio, nove studi di architettura¹⁷⁷ partecipano alla "**Manifestazione di interesse e gara di abbellimento per adeguamento delle strutture esistenti alle necessità delle ATP Finals**" del **Circolo della Stampa Sporting**, che prevede un serie di interventi nella Club House, negli spogliatoi e soprattutto, la ristrutturazione del capannone storico con la realizzazione di due nuovi campi da tennis con superficie identica a quella di gara dotati di nuova illuminazione con tecnologie a risparmio energetico. Questi verranno utilizzati dai campioni delle ATP Finals per gli allenamenti pre-match, l'ATP fornirà gli arredi e gli allestimenti per la club house e rifarà i campi attualmente in terra rossa, trasformandoli in sintetico "GreenSet".¹⁷⁸

In una prima fase gli elaborati vengono esaminati dal Comitato di Presidenza del Circolo che ne seleziona quattro da presentare a Federtennis e ATP per un parere vincolato alle necessità organizzative, da cui emergono due progetti; infine con una valutazione del

175 Masi B., "ATP Finals 2021, lo Sporting si conferma sede di allenamento", 18 novembre 2020: <http://www.sporting.to.it/atp-finals-2021-lo-sporting-si-conferma-sede-allenamento/> [consultato a novembre 2020].

176 Conferenza stampa del 18 gennaio 2021 presso l'Auditorium grattacielo Sanpaolo di Torino.

177 Tra gli studi partecipanti vi sono Area Progetti; Studio Rosental; NegozioBlu Architetti; Studio De Ferrari Architetti; Gianfranco Tozzini Architettura; Global Architecture, Base Architettura, Actingout, Studio Degmar; Giuberga-Griglio Architetti; Studio Romeo.

178 Circolo della Stampa Sporting, "Manifestazione di interesse e gara di abbellimento per adeguamento Circolo della Stampa alle ATP Finals", 5 febbraio 2021.

Consiglio Direttivo risulta vincitore lo studio De Ferrari Architetti.

Il progetto prevede varie soluzioni, a seconda delle disponibilità economiche che il Circolo riuscirà a ottenere tra sponsor pubblici e privati, tra cui il rinnovamento della facciata con un'entrata a bussola e la possibilità di realizzare una nuova pensilina d'ingresso per offrire riparo agli ospiti in caso di pioggia, la ristrutturazione dell'atrio con il recupero di spazi più ampi per l'accoglienza e la realizzazione di nuovi spogliatoi per gli atleti con accesso diretto al due campi di allenamento dove ci sarà una tribuna capace di ospitare 200 persone¹⁷⁹. Nel frattempo, allargando il campo visivo alla città di Torino, 18 febbraio 2021 viene pubblicato il **Piano Strategico Metropolitano 2021-2023 (PSM) "Torino Metropoli Aumentata"**, l'atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano. Il Piano si articola in 6 assi, che corrispondono ai 6 punti programmatici di Next Generation EU, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: *Torino Metropoli più produttiva e innovativa; più verde ed ecologica; più mobile, accessibile e collegata; che impara di più; più attrattiva, giusta ed eguale; più sana*¹⁸⁰.

Ai primi di marzo inizia un cantiere di oltre 6.650 metri quadrati nel **Piazzale Grande Torino**, per il ripristino del segmento di pavimentazione che era stato rimosso l'anno precedente per posare le condotte per il teleriscaldamento¹⁸¹

Negli stessi giorni, la sede dell'**ACI** di via Filadelfia sottoscrive la convenzione con la FIT per l'utilizzo di alcuni spazi della sede sociale (bar, sala conferenza, parte dell'autorimessa) per un periodo di quattordici giorni durante la manifestazione delle ATP Finals¹⁸².

Il 12 aprile l'ITF e Kosmos Tennis annunciano l'assegnazione a Torino di un quarto di finale della **Coppa Davis** con 6 Nazioni (Gruppo E: Italia, USA, Colombia, Gruppo D: Australia, Croazia, Ungheria), gli altri quarti di finale sono assegnati a Innsbruck e Madrid, città che ospiterà anche le semifinali e la finale¹⁸³. La Coppa Davis si potrà svolgere nel complesso del PalaAlpitour dal 25 novembre al 5 dicembre 2021, con la possibilità di prolungare l'utilizzo degli allestimenti già realizzati per le ATP Finals.

Il 20 maggio 2021 viene costituito e diventa formalmente operativo il **Comitato per le Nitto ATP Finals** di cui fanno parte la sindaca di Torino **Chiara Appendino**, l'assessore regionale allo sport **Fabrizio Ricca**, l'onorevole **Simone Valente** e **Fabrizio Tropiano** in rappresentanza della FIT. In attesa dell'avvio dell'evento tennistico il Comitato svolgerà *funzioni di coordinamento e monitoraggio in ordine alla promozione della città e del territorio, favorendo anche lo sviluppo delle attività economiche, sociali e culturali*¹⁸⁴.

179 Francalanci M. "Come cambierà lo Sporting per le ATP Finals", QuiSporting, anno 13, n. 3, aprile 2021.

180 Città di Torino, Piano Strategico Metropolitano 2021-2023: <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sviluppo-economico/piano-strategico> [consultato a marzo 2021].

181 "Piazza d'Armi diventa un cantiere per prepararsi alle ATP Finals", *LASTAMPA.it*, 10 marzo 2021: <https://www.lastampa.it/torino/2021/03/10/news/piazza-d-armi-diventa-un-cantiere-per-prepararsi-alle-atp-finals-1.40007883> [consultato a marzo 2021]

182 Verbale del Consiglio Direttivo dell'Automobile Club Torino, 8 marzo 2021.

183 Davis Cup Website: www.daviscup.com [consultato a aprile 2021].

184 Comitato per le Nitto ATP Finals. Partiti! [https://www.federtennis.it/Federazione/News/Attivita-](https://www.federtennis.it/Federazione/News/Attivita-internazionale/Comitato-ATP-Finals)



Fig.128 A SINISTRA: Marsaglia S., "Nuovi lavori allo Sporting", in Caballo E. (a cura di), *Il Circolo della stampa di Torino 1973*, Savigliano, Nuove Arti Grafiche S.p.A., 1973.

Fig.129 IN ALTO: *Assemblea del Consiglio e dei soci del Circolo della Stampa Sporting per approvazione bilancio 2020 e presentazione Lavori per le ATP Finals*: Ernesto Chioatero (direttore), Paolo Volpato, Pietro Garibaldi, Luciano Borghesan (presidente), Vittorio Sansonetti, Andrea Pellissier, Stefano Motta, 29 giugno 2021 FJG.

Fig.130 IN BASSO: *Allenamento di Lorenzo Sonogo con il maestro Gipo Arbino al campo n 5 dello Sporting, sullo sfondo la gru del cantiere dello "Stadio del Tennis", 2021, FJG.*

Fig.131 A DESTRA: *Gli allenamenti della Scuola Tennis dello Sporting riprendono nei mesi successivi al lockdown, all'aperto negli spazi del campo da calcio, 2021, FJG*



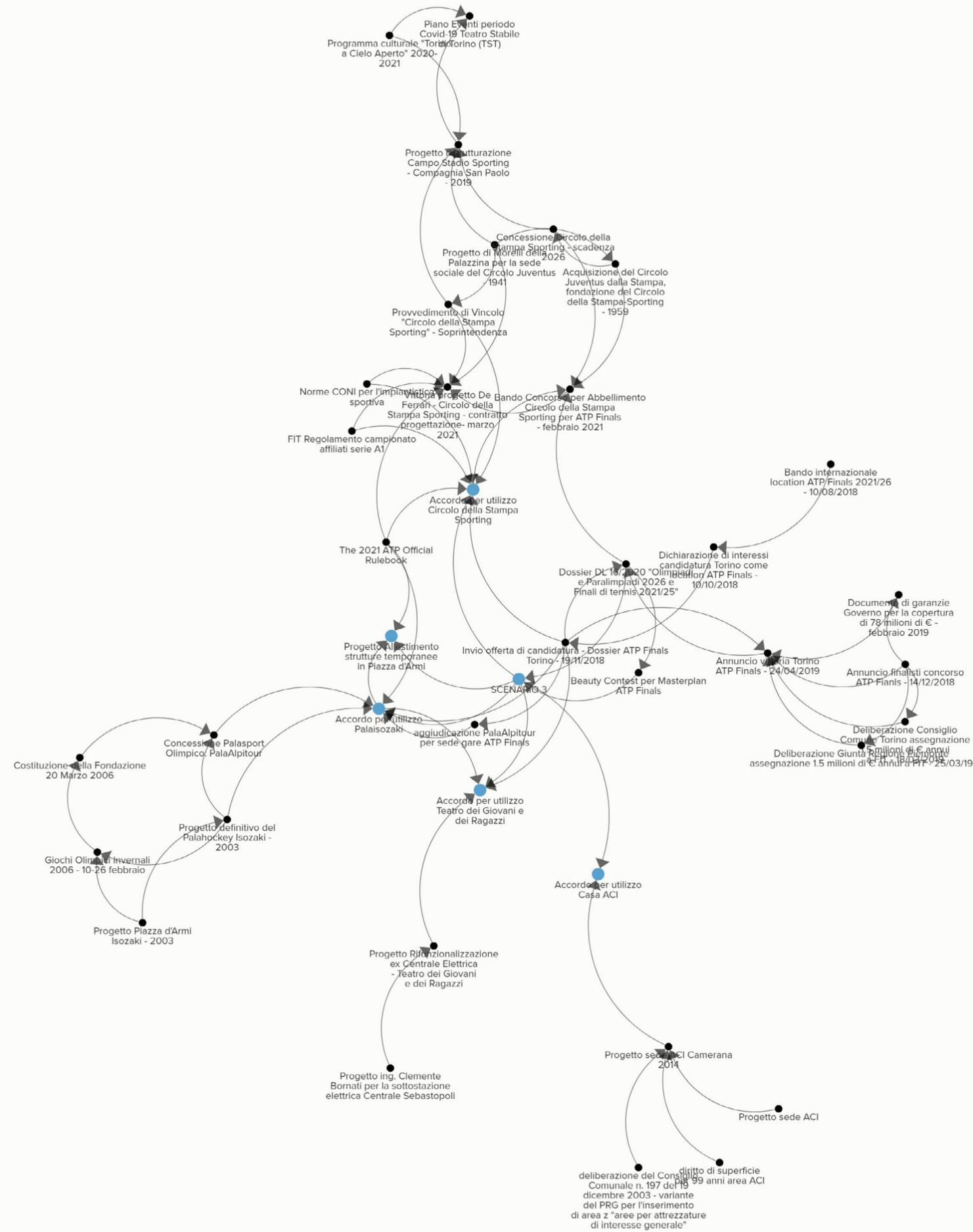
L'Assemblea ha facoltà di costituire un **Comitato d'Onore** con funzioni celebrative e di rappresentanza tra personalità di rilievo istituzionale, nonché tra esponenti del mondo dello sport, della cultura e dell'imprenditoria. Nel corso della prima riunione, immediatamente dopo le firme dell'atto costitutivo, indica come presidente **Gianni Ocleppo**, già 14 volte azzurro di coppa Davis e numero 30 del mondo, e come membri **Gian Maria Gros-Pietro**, presidente di Intesa Sanpaolo, **Marco Lavazza**, vicepresidente del Gruppo Lavazza, **Roberta Ceretto**, presidente Ceretto Aziende Vitivinicole e **Dario Gallina**, presidente della Camera di Commercio di Torino.

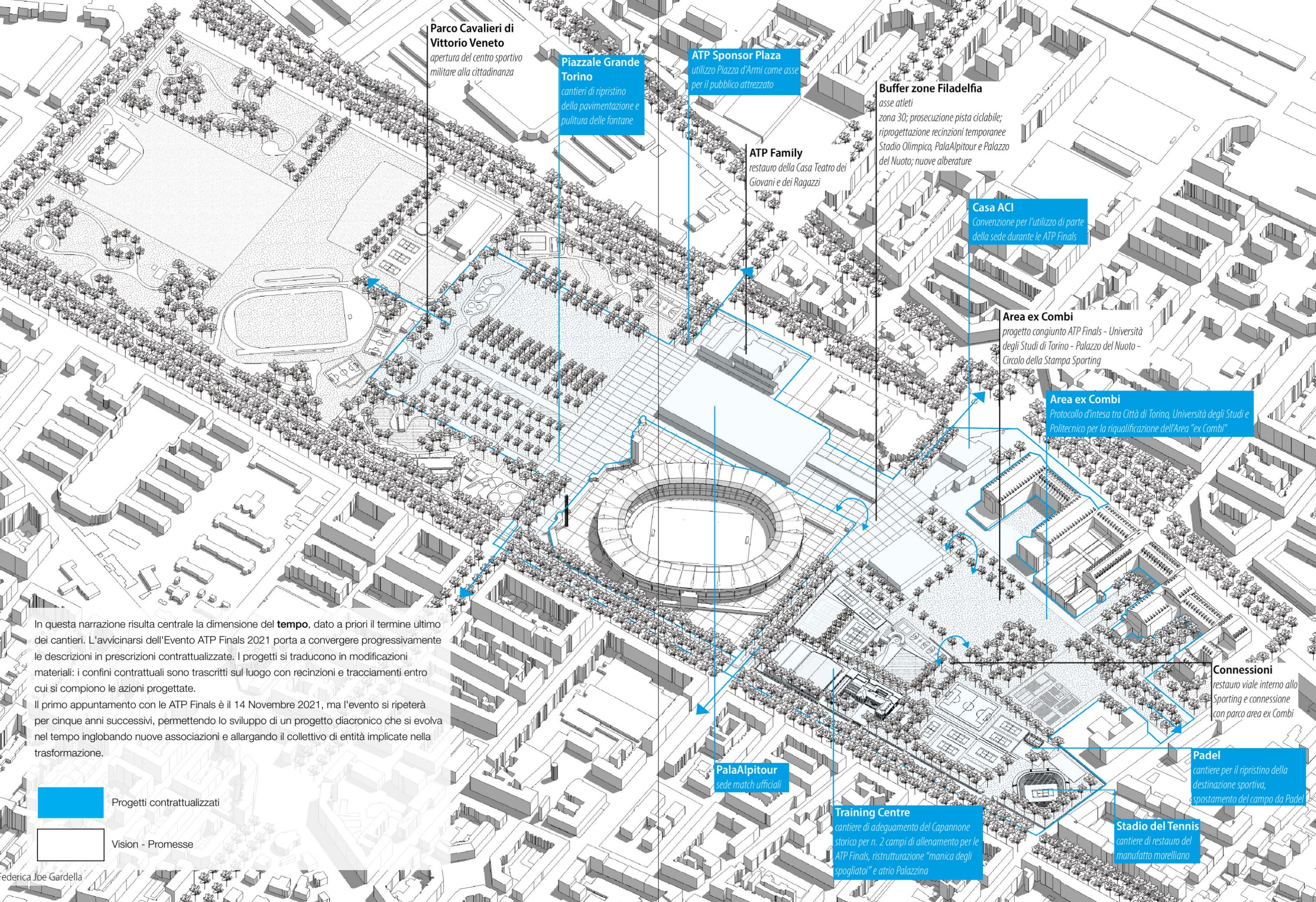
A luglio 2021 è firmata la convenzione l'utilizzo della Casa Teatro dei Ragazzi e dei Giovani. Come era stato previsto dalle esplorazioni progettuali, non è raggiunto un accordo per l'utilizzo del complesso della Piscina Stadio Monumentale.

[internazionale/Comitato-ATP-Finals](https://www.federtennis.it/Federazione/News/Attivita-internazionale/Comitato-ATP-Finals) [consultato a maggio 2021]

Narrazione 3 | Il fattore-tempo e lo sviluppo di un progetto diacronico

[Inverno-Primavera 2021]





Parco Cavalieri di Vittorio Veneto

apertura del centro sportivo militare alla cittadinanza

Piazzale Grande Torino

cantieri di ripristino della pavimentazione e pulitura delle fontane

ATP Sponsor Plaza

utilizzo Piazza d'Armi come asse per il pubblico attrezzato

ATP Family

restauro della Casa Teatro dei Giovani e dei Ragazzi

Buffer zone Filadelfia

asse atleti
zona 30; prosecuzione pista ciclabile; riprogettazione recinzioni temporanee Stadio Olimpico, PalaAlpitour e Palazzo del Nuoto; nuove alberature

Casa ACI

Convenzione per l'utilizzo di parte della sede durante le ATP Finals

Area ex Combi

progetto congiunto ATP Finals - Università degli Studi di Torino - Palazzo del Nuoto - Circolo della Stampa Sporting

Area ex Combi

Protocollo d'intesa tra Città di Torino, Università degli Studi e Politecnico per la riqualificazione dell'Area "ex Combi"

PalaAlpitour

sede match ufficiali

Training Centre

cantieri di adeguamento del Capannone storico per n. 2 campi di allenamento per le ATP Finals, ristrutturazione "manica degli spogliatoi" e atrio Palazzina

Padel

cantiere per il ripristino della destinazione sportiva, spostamento del campo da Padel

Stadio del Tennis

cantiere di restauro del manufatto morelliano

Connessioni

restauro viale interno allo Sporting e connessione con parco area ex Combi

In questa narrazione risulta centrale la dimensione del **tempo**, dato a priori il termine ultimo dei cantieri. L'avvicinarsi dell'Evento ATP Finals 2021 porta a convergere progressivamente le descrizioni in prescrizioni contrattualizzate. I progetti si traducono in modificazioni materiali: i confini contrattuali sono trascritti sul luogo con recinzioni e tracciamenti entro cui si compiono le azioni progettate.

Il primo appuntamento con le ATP Finals è il 14 Novembre 2021, ma l'evento si ripeterà per cinque anni successivi, permettendo lo sviluppo di un progetto diacronico che si evolve nel tempo inglobando nuove associazioni e allargando il collettivo di entità implicate nella trasformazione.



Progetti contrattualizzati



Vision - Promesse

Zoom: cantieri in corso

Piazzale Grande Torino: ripristino pavimentazione e pulitura specchi d'acqua



Fotografie del cantiere in Piazzale Grande Torino:
Fig.132 A SINISTRA: pulizia dello specchio d'acqua, 21 marzo 2021, FJG
Fig.133 IN ALTO: materiale del cantiere, 21 marzo 2021, FJG
Fig.134 IN BASSO: estensione dell'area di cantiere, 21 marzo 2021, FJG



Circolo della Stampa Sporting: restauro dello "Stadio del Tennis"



Foto delle fasi del cantiere di restauro dello "Stadio del Tennis":
Fig.135 IN ALTO: Consolidamento gradonate.
Fig.136 Fig.137 A DESTRA: Selezione materiali con prove di campionatura.
Fig.138 IN BASSO: Panoramica dello Stadio nella fase di completamento delle gradonate in mattoni.



Zoom: cantieri in corso

Circolo della Stampa Sporting: restituzione dell'ex area a parcheggio alla destinazione sportiva originaria, spostamento del campo da Padel



Sequenza delle fasi di cantiere di realizzazione del campo da Padel:
Fig.140 A SINISTRA: realizzazione delle fondazioni, 14 novembre 2020, FJG

Fig.141 IN ALTO: realizzazione basamento e montaggio strutture, 12 dicembre 2020, FJG

Fig.142 IN BASSO: stesura manto in erba sintetica, 13 marzo 2021, FJG

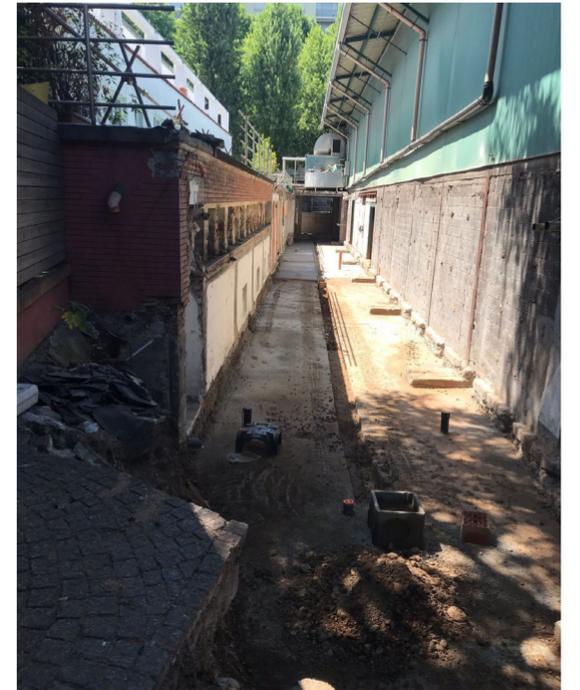
Circolo della Stampa Sporting: ristrutturazione della "manica degli spogliatoi" e della Struttura a copertura dei campi da tennis



Cantiere manica degli spogliatoi e struttura coperta:
Fig.143 IN ALTO: demolizione manica degli spogliatoi, 25 maggio 2021, FJG

Fig.144 IN DESTRA: ricostruzione manica degli spogliatoi, 11 luglio 2021, FJG

Fig.145 IN BASSO: lavori adeguamento Capannone, 11 luglio 2021, FJG



Strategie per un progetto diacronico

Con l'avanzare dei mesi e l'avvicinarsi dell'Evento ATP Finals 2021, l'azione progettuale non è più aperta a infinite possibilità ma inizia a stringersi, fissando (contrattualizzando) solo alcuni nodi e alcune relazioni. La mappa del collettivo, che è stata disaggregata e riaggregata lungo i cicli di scambio affrontati, si stabilizza gradualmente attraverso i contratti.

Risulta fondamentale, in questa costruzione, la dimensione del **tempo**, dato a priori il termine ultimo dei cantieri. Di conseguenza, la **performatività**¹ di uno scenario dipenderà non soltanto dalla combinazione di entità che esso riesce a ricomporre, ma anche dalla sua possibilità di essere effettivamente realizzato nei termini dati.

Lo studio e il confronto con il processo in corso rende evidente come la forza di un documento-progetto non sia nella configurazione che propone, bensì nell'iter che ha seguito, e che l'ha caricato di una serie di funzioni che rimandano ad altri vincoli, obblighi, scadenze. Si configura quindi un sistema reticolare generativo, composto da molti elementi sommersi, e pochi elementi emergenti². Gli oggetti sommersi sono tutte le ipotesi scartate, gli oggetti emergenti, al contrario, sono quei documenti che guadagnano il diritto a una qualche forma di socializzazione e di scambio con la realtà sociale esterna e diventano dei contratti che obbligano l'azione degli attori coinvolti. Il progetto delle deviazioni diviene quindi una concatenazione di variazioni tra molte possibilità, che si assesterà escludendo le alternative scartate o non più plausibili convergendo progressivamente in un punto, che corrisponderà al progetto-documento finale realizzato.

Riflettendo sul lavoro di tesi finora elaborato, si può osservare che estendendo il disegno di tutte le configurazioni sviluppate lungo la linea del tempo, inizialmente risultano tutte possibili; a mano a mano che le decisioni vengono sottoscritte da un contratto, la divergenza si riduce per esclusioni successive. E così il progetto di una struttura per gli allenamenti nell'area a parcheggio dello Sporting è scartato con il contratto di realizzazione del campo da Padel; il progetto di adeguamento della Piscina Stadio Monumentale è abbandonato a favore dell'allestimento del Practice Court nell'atrio del Palaiosozaki; la realizzazione di un nuovo edificio allo Sporting non raggiunge una contrattualizzazione e perde la sua effettualità a causa dell'avanzamento del tempo; mentre la ristrutturazione del Capannone Storico e il restauro della club house vengono parzialmente contrattualizzati e si traducono in effetti materiali.

Il primo appuntamento con le ATP Finals è il 14 Novembre 2021. A differenza di altri eventi, però, che si esauriscono con il termine dei giorni di manifestazione, in questo caso il torneo si ripeterà per cinque anni successivi, permettendo lo sviluppo di un **progetto diacronico** che si evolva nel tempo futuro inglobando nuove associazioni e allargando nuovamente il collettivo di entità implicate nella trasformazione. La terza narrazione propone quindi l'elaborazione di una **strategia per fasi successive**, andando di volta in volta a rinegoziare i territori contesi e gli accordi non contrattualizzati.

¹ Si intende con performatività la misura dell'effettualità di un progetto (Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*. Roma, Carocci, 2017, p. 213)

² Ferraris M., *Emergenza*, Torino, Einaudi, 2016.



Riflessioni conclusive

Lo sviluppo del lavoro di tesi, avanzando parallelamente al processo, che dalla *vision* e dalle promesse iniziali si è tradotto in effetti materiali, ha proposto narrazioni che si sono continuamente misurate con la realtà.

La contingenza specifica in cui mi sono trovata fin da subito è stata l'immersione all'interno della macchina realizzativa, osservandola da una prospettiva che mi ha permesso di cogliere le minime variazioni e deviazioni in tempo reale, consentendomi di interagire con esse, ma allo stesso tempo ha reso complicato elaborare una visione complessiva della trasformazione, date le continue irruzioni di cui si veniva a conoscenza.

Per questo motivo è stata fondamentale l'integrazione di due discipline diverse, la **Progettazione Architettonica** e la **Storia dell'Architettura**, che si sono incontrate e alimentate a vicenda per trasformare la porzione di territorio studiata in un oggetto di interesse scientifico all'interfaccia tra due fronti: da un lato facendo i conti concreti con la realtà attuale fatta di imprevisti, irruzioni, controversie, interessi contrastanti; dall'altro lato interrogandola, prendendone le distanze quando necessario per riflettere sulla preesistenza e sulle implicazioni dell'azione progettuale.

La tesi è quindi proceduta per passi successivi, non assumendo a priori la complessità ma avanzando proposte progettuali e provando a socializzarle con il collettivo implicato, interessandosi di volta in volta alla comprensione dei punti irrisolti e approfondendone le dinamiche e le controversie.

Domenica 11 luglio 2021 a **Wimbledon** si gioca la finale maschile; Novak Djokovic contro Matteo Berrettini. La partita la vince Novak Djokovic 67 64 64 63 ma Berrettini scrive un giorno della storia dello sport italiano: è la prima volta che un italiano arriva in finale in questo prestigioso torneo di tennis.

La classifica Race ATP aggiornata all'11 luglio 2021 vede l'azzurro al terzo posto e dunque rientrerebbe tra i migliori otto per le ATP Finals di Torino (anche se al momento l'unico matematicamente qualificato è Novak Djokovic). Tra i primi 31 ci sono anche altri quattro azzurri: Jannik Sinner è 11°, Lorenzo Sonego è 16°, Fabio Fognini è 28°, infine Lorenzo Musetti è 31°. Va detto però che tanti punti devono ancora essere assegnati nel corso della stagione.



Fig.146 *Finale di Wimbledon, abbraccio tra Djokovic e Berrettini, "Berrettini lotta e vince un set, ma il re di Wimbledon è ancora Djokovic", La Stampa, 11 luglio 2021*

CLASSIFICA RACE ATP AL 12 LUGLIO 2021

- 1 **Novak Djokovic** (SRB) 7170 (Qualificato alle ATP Finals)
- 2 **Stefanos Tsitsipas** (GRE) 4570
- 3 **Matteo Berrettini** (ITA) 3505
- 4 **Andrey Rublev** (RUS) 3250
- 5 **Alexander Zverev** (GER) 3195
- 6 **Daniil Medvedev** (RUS) 3020
- 7 **Rafael Nadal** (ESP) 2940
- 8 **Hubert Hurkacz** (POL) 2190
- 9 Aslan Karatsev (RUS) 1785
- 10 Denis Shapovalov (CAN) 1635
- 11 Jannik Sinner (ITA) 1520
- 16 Lorenzo Sonego (ITA) 1220
- 28 Fabio Fognini (ITA) 915
- 31 Lorenzo Musetti (ITA) 811

Sono amica di Matteo, lo conosco fin da piccola quando giocavamo nella Finale Nazionale della Coppa delle Province a Serramazzoni, c'era anche Lorenzo Sonego, compagno di Circolo e di squadra, poi nei circuiti nazionali e internazionali giovanili, e in Australia a rappresentare l'Italia per le finali dei Campionati Mondiali Studenteschi. È lungo, estremamente complesso, non privo di irruzioni, il percorso per arrivare ai vertici delle classifiche mondiali.

L'11 luglio 2021 è anche il giorno della finale degli Europei UEFA EURO 2020 a Wembley Italia contro Inghilterra. Il Presidente Mattarella si reca a Londra per la partita. Vince l'Italia! Ma questa è un'altra storia.

La risonanza mediatica di questi eventi porta a una accelerazione dei processi organizzativi dell'Evento delle ATP Finals. **La presentazione del Master Plan delle Nitto ATP Finals avviene il giorno lunedì 12 luglio 2021¹, lo stesso giorno della consegna di questo lavoro di tesi.**

¹ presso il Salone delle Guardie Svizzere di Palazzo Reale a Torino.

Bibliografia Ragionata

Bibliografia Generale

- Anthony L. C., Geoffrey W. S., *Storia di Torino*, Torino, Einaudi editore, 2006
- Archivio Storico della città di Torino, *Torino e lo sport. Storie, luoghi, immagini*, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 2005, p. 302
- Arketipo, "Palazzo del Nuoto, Torino, Italy", in *Arketipo*, n. 142, novembre 2020, pp. 62-73.
- Armando A., Bonino M., Frassoldati F., *Watersheds: A Narrative of Urban Recycle*, Guangzhou, Sandu Publishing Co., 2015.
- Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*. Roma, Carocci, 2017.
- Associazione Torino Internazionale, *Il Piano strategico della città*, Torino, 2000.
- Associazione Torino Internazionale, *Il secondo Piano Strategico dell'area Metropolitana di Torino. Direzioni e obiettivi*, Torino, 2006.
- Associazione Torino Internazionale, *Il terzo Piano Strategico dell'area metropolitana di Torino. "Torino Metropoli 2025"*, Torino, 2015.
- Astengo G., "Antefatti del Piano Regolatore di Torino", in *Atti della società degli ingegneri e degli architetti in Torino*, n. 4, 1955, pp. 146-154.
- Bassetti R., *Storia e storie dello sport in Italia. Dall'Unità a oggi*, Venezia, Marsilio, 1999.
- Bassignana P. L., *Torino sotto le bombe nei rapporti inediti dell'aviazione alleata*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2012.
- Bijker W. E., Hughes T. P., T. J. Pinch (a cura di), *The Social Construction of Technological Systems: New Directions in the Sociology and History of Technology*, Cambridge (MA)-London, MIT Press, 1987.
- Bobbio L., *Archeologia industriale e terziario avanzato a Torino: il riutilizzo del Lingotto*, in Dente B., Bobbio L., Fareri P., Morisi M., *Metropoli per progetti. Attori e processi di trasformazione urbana a Firenze, Torino e Milano*, Bologna, Il Mulino, 1990.
- Bonasso E., Libert G., Paolino C., Paolino B., *Santa Rita. Il quartiere dei Centomila*, Torino, Graphot Editrice, 2015.
- Bonifazio P., Pace S., Rosso M., Scrivano P., *Tra guerra e pace. Società, cultura e architettura nel secondo dopoguerra*, Milano, Franco Angeli, 1998
- Bracco G., Comoli Mandracci V. (a cura di), *Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il disegno della città (1850-1940)*, Vol. 1, Torino, Archivio storico della Città di Torino, 2004.
- Camanni E., Crosetti M., Sistri A., Tesio G., *Torino e lo sport. Storie luoghi immagini*, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 2005.
- Caramellino G., De Pieri F., Renzoni C., *Esplorazioni nella città dei ceti medi*, Torino, LetteraVentidue, 2015.
- Cardoza A. L., Symcox G., *Storia di Torino*, Torino, Einaudi, 2006.
- Cadeddu P., *Le caserme di piazza d'Armi a Torino: La Marmora (Monte Grappa) - Dabormida - Morelli di Popolo - Ospedale militare Riberi*, Torino, Daniela Piazza editore, 2008.
- Città di Torino, "Torino 2030 sostenibile / resiliente. Piano d'azione per la Torino del futuro".
- Comba M., D'Attorre R., *Torino 1914-1976: la costruzione della città dalla prima guerra mondiale alla guerra fredda*, Torino, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2020.
- Comitato Giorgio Rota, *Quinto Rapporto Annuale su Torino, "Le radici del nuovo futuro"*, 2004.
- Comitato Giorgio Rota, *Decimo Rapporto Annuale su Torino*, 2009.
- Comitato Giorgio Rota, *Quindicesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino: "Sistemi di Fiducia"*, 2014.

Comitato Olimpico Internazionale, *Relazione Finale. XX Giochi Olimpici Invernali 2006*, Bibliotheque CIO, 2006.

Comitato Olimpico Internazionale, *I Giochi invernali in cifre*, CIO, per Torino 2006, Toroc, marzo 2006

Comoli Mandracci V., *Torino*, Bari, Editori Laterza, 1983.

Comoli Mandracci V., Olmo C., *Guide di Architettura. Torino*, Torino, Umberto Allemandi & C. 1999.

Comoli Mandracci V. (a cura di), *Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il disegno della città (1850-1940)*, Vol. 1, Torino, Archivio storico della Città di Torino, 2004.

Comune di Torino, *Linee Programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato 2016-2021*, luglio 2016.

Crivello S., Davico L., Rosso E. (a cura di), *Trasformazioni Urbane: cambia il volto di Torino, in Le radici del nuovo futuro-2004 Quinto Rapporto Annuale su Torino*, Ed. Angelo Guerini e Associati SpA, Torino, 2004

Davico P., Devoti C., Lupo G.M., Viglino M., *La Storia della Città per Capire, il Rilievo Urbano per Conoscere. Borghi e borgate di Torino*, Torino, Politecnico di Torino, 2014.

Davico P., *I complessi militari: un patrimonio nel disegno dell'architettura e della città di Torino*, in Devoti, C., *Gli spazi dei militari e l'Urbanistica della città. L'Italia del Nord-Ovest (1815-1918)*, collana di Storia dell'Urbanistica, n. 10, Roma, Kappa, s.l., 2018, pp. 269-281.

De Magistris A., Bassignana P., *La nuova Torino. Com'era, com'è. Le trasformazioni della città nell'ultimo mezzo secolo. Vol. secondo: Dagli anni Sessanta a oggi*, Torino, Umberto Allemandi & C., 2008.

De Pieri F., Fassino G., *I luoghi delle Olimpiadi. Le architetture del 2006 nel paesaggio urbano di Torino*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2008.

De Rossi A., Durbiano G., *Torino 1980-2011. La trasformazione e le sue immagini*, Torino, Umberto Allemandi & C., 2006.

Dezzi Bardeschi C. (a cura di), *Abbecedario minimo 'Ananke. Cento voci per il restauro*, Firenze, Altralinea, 2017.

Devoti, C., *Gli spazi dei militari e l'Urbanistica della città. L'Italia del Nord-Ovest (1815-1918)*, collana di Storia dell'Urbanistica, n. 10, Roma, Kappa, s.l., 2018

Durbiano G., "Descrivere il progetto dello spazio", in Deregibus C., Giustiniano A., *TURNS. Dialoghi tra architettura e filosofia, Philosophy Kitchen Extra #2*, Anno 5, Gennaio 2018.

Ferraris M., *Documentalità*, 2009.

Ferraris M., Torrenzo G., "Documentality: A Theory of Social Reality", in *Rivista di estetica*, n. 57, 2014, pp. 11-27.

Ferraris M., *Emergenza*, Torino, Einaudi, 2016.

Filippi M., Mellano F. (a cura di), *Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali Torino 2006. 1_Progetti*, Milano, Electa, 2004.

Filippi M., Mellano F. (a cura di), *Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali Torino 2006. 2_Cantieri e Opere*, Milano, Electa, 2006.

Franchetti Pardo V., *L'architettura nelle città italiane del XX secolo*, Jaca Book, Milano, 2003.

Fregonese E., Quaglio C., Todella E., SinTesi. Disegnare l'azione: metodi e strumenti, Milano - Torino, Pearson, 2020.

Giusti M. A., *OAM – Osservatorio dell'Architettura Moderna in Piemonte*, Viareggio, Idea Books, 2007.

Giusti M. A., Tamborrino R., *Guida all'architettura del Novecento in Piemonte (1902/2006)*, Torino, Umberto Allemandi & C., 2008.

Guala C. (a cura di), *Mega eventi. Modelli e storie di trasformazione urbana*, Roma, Carocci, 2007.

Indovina F. (ed.) *La Ragione del Piano. Giovanni Astengo e l'Urbanistica Italiana*. Milano, FrancoAngeli, 1991.

Istituto Centrale di Statistica, *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951*, Roma, A.B.E.T.E. 1960.

Latour B., *Cogitamus. Sei lettere sull'umanesimo scientifico*, Bologna, Il Mulino, 2012 (ed. Or. 2010).

Latour B. e Yaneva A., "Give me a gun and I will make all buildings move: an ANT view of architecture", in *Explorations in architecture: Teaching, design, research*, 2008, pp. 80-89.

Lewis M., *The culture of cities*, New York, 1938.

Manzo L., Peirone F. (a cura di), *Sport a Torino. Luoghi, eventi e vicende tra Ottocento e Novecento nei documenti dell'Archivio Storico della Città, 19 dicembre 2005 – 3 marzo 2006*, Torino, Archivio Storico Città di Torino, 2005.

Manzo L., Peirone F. (a cura di). *La città in archivio. Storie di Torino dalle origini alla vigilia della Grande Guerra*, Torino, Archivio Storico della Città, 2014.

Nonnis Vigilante S., Igiene pubblica e sanità municipale, in Levra U. (a cura di) *Storia di Torino, Vol. 7, Da capitale politica a capitale industriale*, Torino, Einaudi, 2001, pp. 368-370.

Nonnis Vigilante S., "Idéologie sanitaire et projet politique. Les congrès internationaux d'hygiène de Bruxelles, Paris, Turin (1876-1880)", in Bourdelais P., (a cura di), *LesHygiénistes, enjeux, modèles et pratiques*, Belin, Paris, 2001, pp. 241-265.

Olmo C., "Torino da città capitale a città industriale", in *Studi Storici, anno 24, n. 1/2*, 1983, pp. 217-235.

Olmo C., R. Curto, "La città tra mercato e industrializzazione: il caso di Torino", in *Passato e Presente*, 1984, pp. 27-60.

Olmo C., Mazza L. (a cura di), *Architettura e urbanistica a Torino 1945-1990*, Allemandi, Torino 1991.

Olmo C., *Progetto e racconto: l'architettura e le sue storie*, Donzelli editore, 2020.

Osservatorio Omero, *Sondaggi condotti dall'osservatorio Omero, Città di Torino*, Metis, Università di Torino, 2006

Pavoni G. (a cura di), *Torino lo sport e la città. I progetti e le opere oltre le Olimpiadi*, Savigliano (Cn), Edizioni Gribaudo, 2006.

Politecnico di Torino, Dipartimento Casa Città, *Beni Culturali Ambientali del Comune di Torino*, Torino, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, 1984.

Rocci F., "Da Torino a Firenze. Il trasferimento della capitale e della corte", in *Rivista MuseoTorino*, giugno 2011, p. 65.

Roggero C., Dellapiana E., Montanari G. (a cura di), *Il patrimonio architettonico e ambientale: scritti per Micaela Viglino*, Celid, Torino 2007.

Santangelo M., Vanolo A., *Di capitale importanza. Immagini e trasformazioni urbane a Torino*, Carocci, 2010.

Scrivano P., "The elusive polemics of theory and practice: Giovanni Astengo, Giorgio Rigotti and the post-war debate over the plan for Turin", in *Planning Perspectives* n. 15, 2000, pp. 3-24.

Sedute del Consiglio comunale del 22 aprile 1862 e del 23 maggio 1865. "Verso la capitale dell'industria. I

discorsi di Emanuele Luserna di Rorà." in *Rivista Museo Torino*, giugno 2011, pp. 64-67.

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, "Bando di concorso per un piano regolatore generale di massima" in *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, 11, 1947, pp. 317-318.

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, "Per il nuovo piano regolatore di Torino. La relazione della Commissione giudicatrice del Concorso" *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, 1, 1949, pp. 3-16. *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, 7, 1956.

Spaziante A., "Torino. Tredici anni di attuazione del PRG", in *Atti e Rassegna Tecnica della Società ingegneri e architetti in Torino*, numero monografico, a. 141, LXII, nn. 1-2, marzo-aprile 2008.

Tranfaglia N., *Storia di Torino. Dalla Grande guerra alla Liberazione (1915-1945)*, vol VII, Torino, Giulio Einaudi editore, 1998.

Tranfaglia N., *Storia di Torino. Gli anni della Repubblica*, vol IX, Torino, Giulio Einaudi editore, 1999.

"Verso la capitale dell'industria. I discorsi di Emanuele Luserna di Rorà." in *Rivista Museo Torino*, giugno 2011, pp. 64-67.

Vigliano G., "Piano regolatore intercomunale di Torino", in *Atti della società degli ingegneri e degli architetti in Torino*, 10 (2), febbraio 1956, pp. 60-69.

Vigliano Davico M., *L'architettura nelle città della ricostruzione: il caso di Torino*. in Franchetti Pardo V., *L'architettura nelle città italiane del XX secolo*, Milano, Jaca Book, 2003, p. 35.

Yaneva, A., *Made by the Office for Metropolitan Architecture: An Ethnography of Design*, 010 Publishers, 2009

Yaneva A., *Mapping controversies in architecture*. Ashgate Publishing, Ltd., 2012.

Archivi consultati:

Archivio Storico della Città di Torino

Archivio Edilizio del Comune di Torino

Archivio Storico "La Stampa" [<http://www.archiviostampa.it/>]

Archivio del Circolo della Stampa Sporting

Archivio LARTU "Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane" del Politecnico di Torino

Archivio dell'Istituto Luce [<https://www.archivioluca.com/>]

Cartografie:

Regolamento per l'Ornato e la Polizia Edilizia della Città di Torino, approvato nel 1862 ed entrato in vigore l'anno successivo. Città di Torino, Ingegnere Capo della Città Pecco, Pianta della Città e Borghi di Torino colle sue adiacenze, 1862. ASCT, Serie 1K, Decreti Reali, 1848-63, n.11, tav. 295.

Ufficio Lavori Pubblici Municipale, *Carta Topografica del Territorio di Torino Divisa in sette fogli, 1879- 1898*, ASCT, Tipi e disegni, 64.8.10-11.

Ufficio Tecnico Municipale, l'Ingegnere Capo della Città, Velasco, *Piano regolatore pel prolungamento dei corsi e vie principali fuori la Cinta Daziaria della Città di Torino [...], 1887*. ASCT, Serie 1K, Decreti Reali, 1885-1899, n.11, tav. 276.

Città di Torino, *Permuta di fabbricati e terreni tra il Municipio e l'Amministrazione Militare*, ASCT,

Deliberazioni e verbali del Consiglio Comunale, 15 aprile 1904, f. 29.

Ufficio tecnico comunale, *Piano particolareggiato esecutivo unico generale regolatore e di ampliamento della città di Torino*, 1906, Risorsa digitale della Rete Archivi Piani Urbanistici

Tesi di laurea:

Calcagno L., *Diagnosi energetica della caserma Riberi: analisi di fattibilità tecnico-economica mediante simulazione dinamica oraria*. Rel. Vincenzo Corrado, Co-rel. Ilaria Ballarini. Politecnico di Torino, Corso di laurea Magistrale in Ingegneria Energetica e Nucleare, 2019/20.

Ioannucci S., *Valutazione della sicurezza sismica in edifici storici: Caserma A.Riberi = seismic evaluation of existing buildings: Caserma A.Riberi*. Rel. Rosario Ceravolo, Erica Lenticchia. Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Ingegneria Civile, 2019

Lusso M., *Riqualificazione urbana a Torino della piazza d'Armi e delle presenze qualificanti per un nuovo riassetto della città*. Rel. Agostino Magnaghi. Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura, 2004.

Pomiato F. *Letteratura, sport e società in Italia nel secondo dopoguerra (1945-1969)*, Rel. Ricorda R., Corel. Ortalli G., Università Cà Foscari Venezia, Corso di Laurea magistrale in Storia dal Medioevo all'Età Contemporanea, 2011/2012.

Reina M., *Living MT2 Oltre il quartiere Santa Rita: una Green Infrastructure per Torino = Living MT2 Beyond Santa Rita district: a Green Infrastructure for Turin*. Rel. Paolo Mellano, Alessandro Mazzotta, Francesca Abastante. Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura Costruzione Città, 2020

Sitografia:

Torino tra le due guerre, museoTorino: <https://www.museotorino.it/view/s/7df6f1fdb744a4ca204b646345f53ca> [consultato a giugno 2021].

Sfollamento di uomini e decentramento degli impianti, in MuseoTorino: <https://www.museotorino.it/view/s/a5241d0c8fae4440a043f9983b1261b7> [consultato a maggio 2021].

Salone dell'auto a Torino, 1955: <https://www.youtube.com/watch?v=Ea5fnqB2qp4> [consultato a marzo 2021].

Fondazione XX Marzo 2006: <http://www.torinolympicpark.org/index.php> [consultato a Aprile 2021].

Bibliografia su Istituto di Riposo per la Vecchiaia, ex Regio Ospizio per la Carità

Atti della Commissione nominata per la scelta dei disegni, ecc., Torino, tip. G. Speriani e figli, 1882

C. C. "Sui progetti presentati a concorso per un nuovo edificio da stabilirvi il R. Ospizio di Carità, in Torino", in *L'Ingegneria civile e le arti industriali*, VIII, 6, 1882

C.C. "Sui progetti presentati a concorso per un nuovo edificio da stabilirvi il R. Ospizio di Carità, in Torino. Risultato del concorso.", in *L'Ingegneria civile e le arti industriali*, anno VIII, n. 8, 1882.

Caselli C., *Progetto del nuovo fabbricato da erigere sul terreno di "Cascina Medico" fuori la barriera di Stupinigi*, Torino 1883.

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Regionale per i beni culturali e

paesaggistici del Piemonte, "Relazione storico-artistica: Torino – Ex Regio Istituto di Riposo per la Vecchiaia (già Ospizio di Carità) – Corso Unione Sovietica 214, 216, 220", in *Provvedimento di Tutela D.D.R. n. 685 del 17/12/2013*.

Bona V., *R. Ospizio di Carità di Torino, in memoria dell'avv. Alberto Gonnella*, Torino, 1884.

Nuovo fabbricato del Regio Ospizio generale di Carità, Torino, Tip. E Lit. Camilla e Bertolero, 1883.

Pistone G., Riva G., "Le ciminiere in laterizio: tra conoscenza e conservazione", in *Costruire in Laterizio*, 2016.

Progetti di edificio per R. Ospizio di Carità in Torino, in *L'Ingegneria civile e le arti industriali*, anno VIII, n. 6, 1882, pp. 97-100.

Rosso F., "L'ingegner Crescentino Caselli e l'Ospizio di Carità di Torino (1881-1887)", in *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, N.S., anno 33, nn. 4 (aprile) e 5 (maggio), 1979.

Sappino M. (a cura di), *Dizionario biografico enciclopedico di un secolo del calcio italiano, vol. 2*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2000.

Spantigati G., Vicarij M., Il concorso per il nuovo ospizio di carità di Torino: Torino 31 marzo 1882, Torino, Angelo Locatelli, 1882.

Università degli Studi di Torino, *L'Università in movimento, 'Facoltà di Economia e commercio progetto di ristrutturazione dell'edificio "ex. IRVE"*, 2005, pp. 24-27.

Tesi di dottorato:

Brancaccio F., Il nuovo edificio per l'Ospizio di Carità di Torino (1876-1896) : rappresentazioni, conflitti e strategie di un cantiere di fine Ottocento, rel. Carlo Olmo. Politecnico di Torino. Politecnico di Milano. Università degli Studi di Padova, Dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica (11. ciclo), 1999

Articoli di giornale:

"Nel giardino dell'Istituto di riposo. Inaugurato l'albergo che ospiterà i pensionati", in *Stampa Sera*, martedì 2-mercoledì 3 maggio 1961

Sitografia:

Comune di Torino, *Storia dei quartieri, Santa Rita, Istituto di Riposo per la vecchiaia*: http://www.comune.torino.it/circ2_/storiadeiquartieri/quartieri/santarita.htm [Consultato a marzo 2021]

Video:

L'albergo per anziani il "Buon Riposo" viene inaugurato a Torino, del 12/05/1961: <https://www.youtube.com/watch?v=dxXy9Hpxvzl> [consultato a maggio 2021]

Bibliografia su Torino F.C. e Juventus F.C.

Aa.Vv. *La Signora del Secolo. 90 anni di storia fotografica della Juventus*, Milano, Fabbri Editori, 1993.

Juventus Football Club S.p.A., *Archivio Juventus*, 2 voll., Torino, 1999

Savasta V., Turco F., *Filadelfia. Storia di un territorio e del suo stadio*, Bradipolibri, 2016.

Tavella R., Ossola F., *Il Romanzo della Grande Juventus*, Roma, Newton & Compton, 2003.

Articoli di giornale:

"Esse-gi, Cammin facendo. Il nuovo campo del "Torino Foot-ball Club", *La Stampa*, giovedì 26 agosto 1926, p.4.

"Il "vernissage" del nuovo campo del "Torino Football club", in *La Stampa*, sabato 16 ottobre 1926, p.4

"Una grande palestra sportiva. Il nuovo campo del "Torino" che verrà inaugurato domani", *Gazzetta del Popolo*, sabato 16 ottobre 1926, p. 4.

"Le iniziative juventine dalla fase di progetto a quella di realizzazione", in *La Stampa*, 22 settembre 1940, anno XIII p. 2

Beccantini R., "Nel '55, appena maggiorenne, subentra al fratello e gestisce la rifondazione Nel '94 il ritorno al timone della società' per un nuovo rilancio ricco di trionfi. La sua Juve, vittorie e conti in regola.

Tessitore sottile della grande svolta manageriale", su *LA STAMPA.it*, 29 maggio 2004.

Ternavasio M., "Il campo Combi, solo più un ricordo", in *La Stampa*, 10 settembre 2009.

Vaciago G., "Ecco la prima casa degli scudetti Juve", in *Tuttosport*, lunedì 29 giugno 2015.

Video:

La squadra della Juventus si allena nel campo Combi, il 30/08/1963: https://youtu.be/IULkNg46B_U [consultato ad aprile 2021].

Germano A., *Lo Stadio di corso Sebastopoli – Juventus – Torino*, Turin Pics, 21 gennaio 2021: <https://www.youtube.com/watch?v=-VN46dhEF4> [consultato a marzo 2021].

Bibliografia su Complesso dello Stadio Olimpico, ex Stadio Comunale Vittorio Pozzo, ex Stadio Mussolini

AA.VV. "Lo Stadio Mussolini a Torino", in *L'Architettura Italiana – Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica*, 1 settembre 1933 – XI – fascicolo 9, Torino, Crudo e Lattuada dal 1905.

Brusa F., "Lo Stadio Mussolini, in Torino", in *Rassegna mensile della città*, XI, numero III, marzo 1933.

Ceraglioli M., "Il Civico Stadio Mussolini", in *Torino*, Capo Divisione Servizio Tecnico LL. PP., Biblioteca Civica Torino, 1933.

"Lo Stadio Mussolini a Torino", in *Casabella*, n. 12, dicembre 1933, pp. 26-29.

"Lo «Stadio Mussolini» in Torino", in *L'Economia Nazionale*, Aprile 1933 - XI.

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Regionale per i beni culturali e

paesaggistici del Piemonte, Relazione storico-artistica: "Complesso dello Stadio Olimpico già

Stadio Comunale Vittorio Pozzo (già Stadio Mussolini)", in *Provvedimento di Tutela D.D.R. n. 78 del 20/03/2013*

Mugetti S., "Un anno di vita dello Stadio Mussolini", in *Allegato alla Rassegna Mensile Municipale Torino*, n. 5, Maggio 1934 – XII.

Tesi di Laurea:

Motto R., Montaldi F., *Lo stadio Mussolini a Torino: architettura e tecnologia: analisi del degrado e proposte di intervento*, rel. Anna Maria Zorgno, Maria Luisa Barelli, Alfredo Negro. Politecnico di Torino, Facoltà

di Architettura, 2000

Marocco C., *Torino e lo sport: cronaca e storia di progetto e di realizzazione dello Stadio Benito Mussolini e della Piscina Comunale: presente e futuro del principale complesso sportivo nella Torino del XX secolo*, rel. Carlo Ostorero. Politecnico di Torino, Corso di laurea in ingegneria edile, aa 2002/03

Articoli di Giornale:

"Studenti sportivi di 32 nazioni iscritti alle Olimpiadi universitarie di Torino", in *La Stampa*, Anno XI, 17 agosto 1933.

"Lo stadio per i mondiali", in *La Stampa*, 23 ottobre 1984, p. 17.

"Il giallo dello stadio", in *La Stampa*, 17 settembre 1985, p. 25.

"Così, com'è ora, il Comunale non può ospitare i Mondiali", in *La Stampa*, 2 novembre 1985, p. 12.

Conti A., "Juventus e Torino d'accordo: "Vogliamo uno stadio nuovo"", in *La Stampa*, 6 novembre 1985, p. 14.

Video:

Inaugurazione "Stadio Delle Alpi" Torino, giugno 1990 partita mista Toro-Juve contro Porto 4-3: <https://www.youtube.com/watch?v=CKxoR4I9Vt4> [consultato a maggio 2021].

Bibliografia su Circolo della Stampa Sporting, ex Circolo Tennis Juventus

Bagliani D. (a cura di), *Domenico Morelli Ingegnere Architetto*, Torino, Ordine degli Architetti della Provincia di Torino, Toso, 1992.

Caballo E. (a cura di), *Il Circolo della stampa di Torino 1973*, Savigliano, Nuove Arti Grafiche S.p.A., 1973.

Circolo della Stampa Sporting, *A 25 anni dalla fondazione: Il Circolo della stampa di Torino 1957-1982*, Palazzo Ceriana-Mayneri, Sporting, Torino, Daniela Piazza Editore, 1982.

Circolo della Stampa Sporting, *Qui Torino. Circolo della Stampa – Sporting 1985, l'anno degli assoluti*, S. Vittoria (Cuneo), Arti Grafiche S. Vittoria, 1985.

MiBACT, Segretariato Regionale del Piemonte, Relazione storico-artistica: "Torino - Circolo della Stampa-Sporting, c.so G.Agnelli 45", in *Provvedimento di Tutela del Circolo della Stampa-Sporting, D.C.R. N.44 del 14/05/2015*

Molino P., "Sta sorgendo il quartiere degli sport", in *Torino. Rassegna mensile della città*, Anno XX, Luglio 1941, n. 7, p. 3

Montanari G., *Architetture del secondo Novecento a rischio. Il caso di Torino*, in Canella G., Mellano P., (a cura di), *Il diritto alla tutela. Architettura d'autore del secondo Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2010.

Articoli di giornale:

"Le iniziative juventine dalla fase di progetto a quella di realizzazione", in *La Stampa*, 22 settembre 1940, anno XIII p. 2.

"In corso IV Novembre Impianti polisportivi in via di realizzazione per le nuove attività della Juventus", in *Stampa Sera*, Anno XIX, Martedì 11 Marzo 1941.

"Dusio cede gli impianti di corso IV Novembre", in *Stampa Sera*, 3-4 gennaio 1949.

N. "Il tennis sport per tutti. Quanto costa e dove si gioca", in *La Stampa*, 1 luglio 1966.

Minello B., "Un campo da golf al posto delle case", in *LASTAMPA.it*, 5 Ottobre 2014.

Rivista QuiSporting, mensile del Circolo della Stampa-Sporting.

Video:

"A Torino gare di tennis per la Coppa Davis", *Giornale Luce A / A0791*, 05/1931, in Archivio Luce: <https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000035416/2/a-torino-gare-tennis-coppa-davis.html&jsonVal=> [consultato a maggio 2021].

Bibliografia su ATP Finals

Association of Tennis Professionals: "The 2020 Official Rulebook", 2020: <https://www.atptour.com/en/corporate/rulebook> [consultato a gennaio 2020].

Federazione Italiana Tennis, "Regolamento campionato degli affiliati Serie A1", circolare n. 1 di gennaio 2020 (pubblicata il 07/02/2020): <https://www.federtennis.it/Federazione/Carte-e-Atti/Attufficiali> [consultato a febbraio 2020].

Wilhide E., *The Millennium Dome*, London, HarperCollins, 1999.

Sitografia:

Sito ufficiale Nitto ATP Finals: <https://www.nittoatpfinals.com/> [consultato a Novembre 2019]

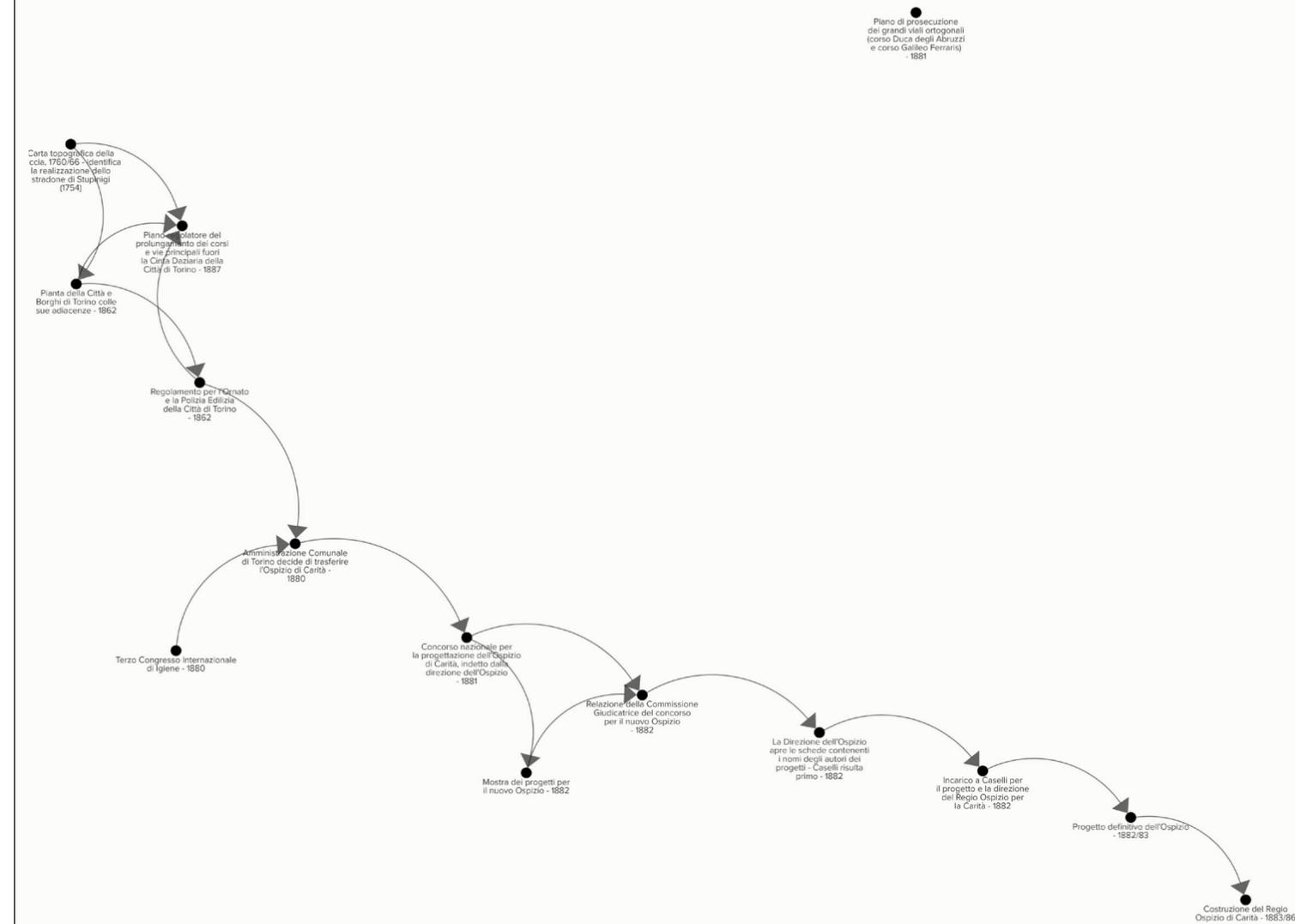
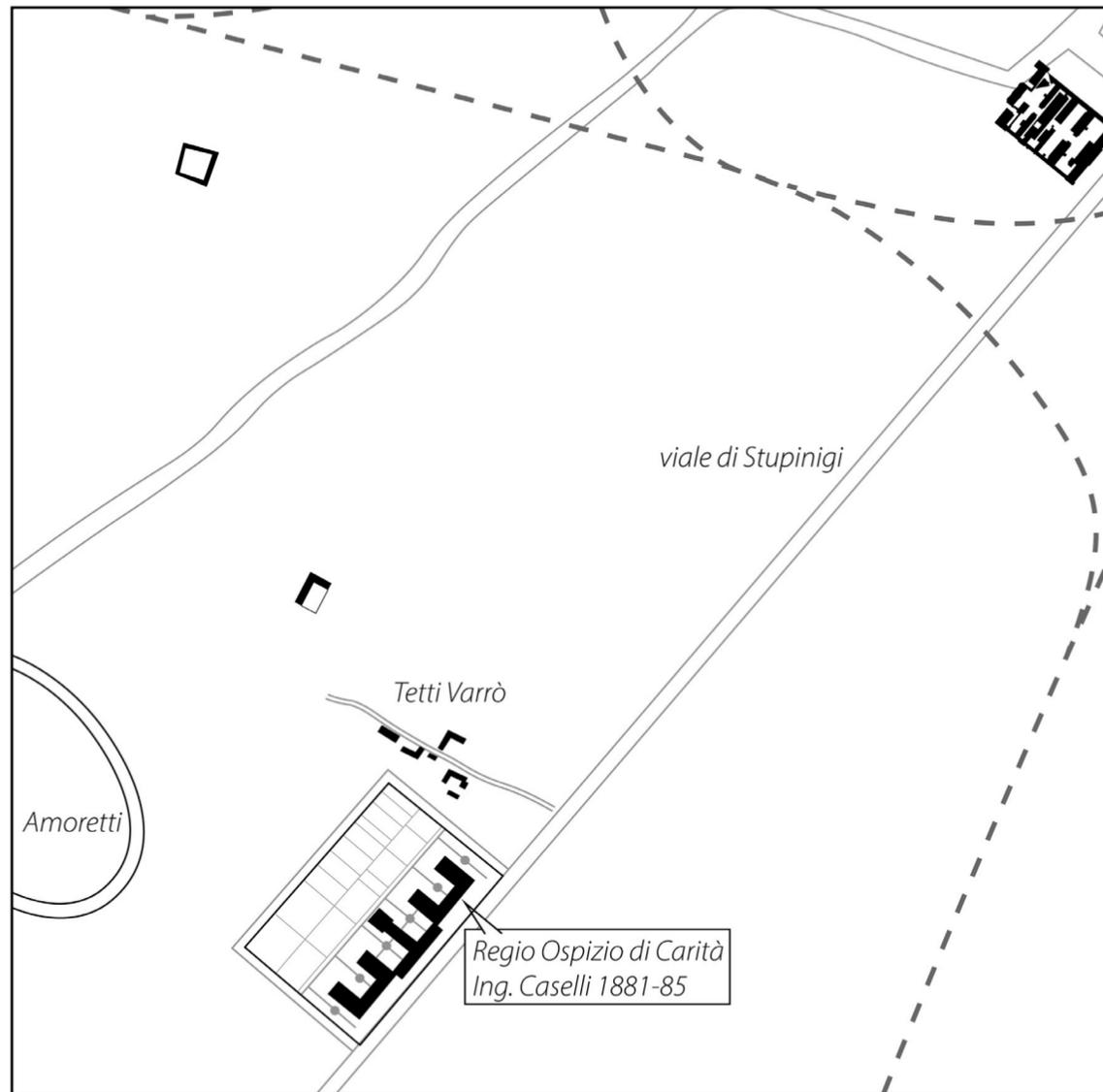
Storia delle Nitto ATP Finals: <https://www.nittoatpfinals.com/it/heritage> [consultato a Novembre 2020]

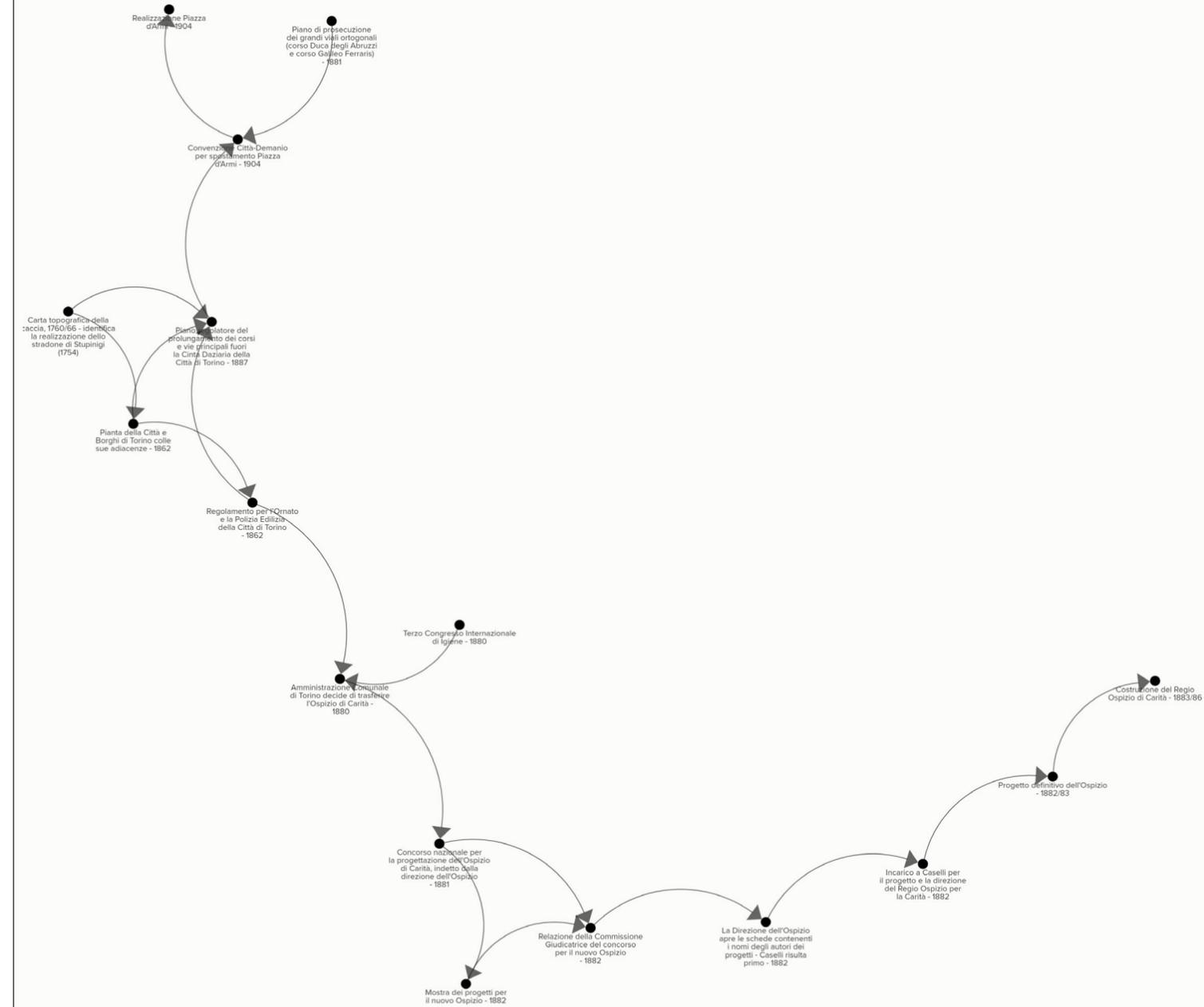
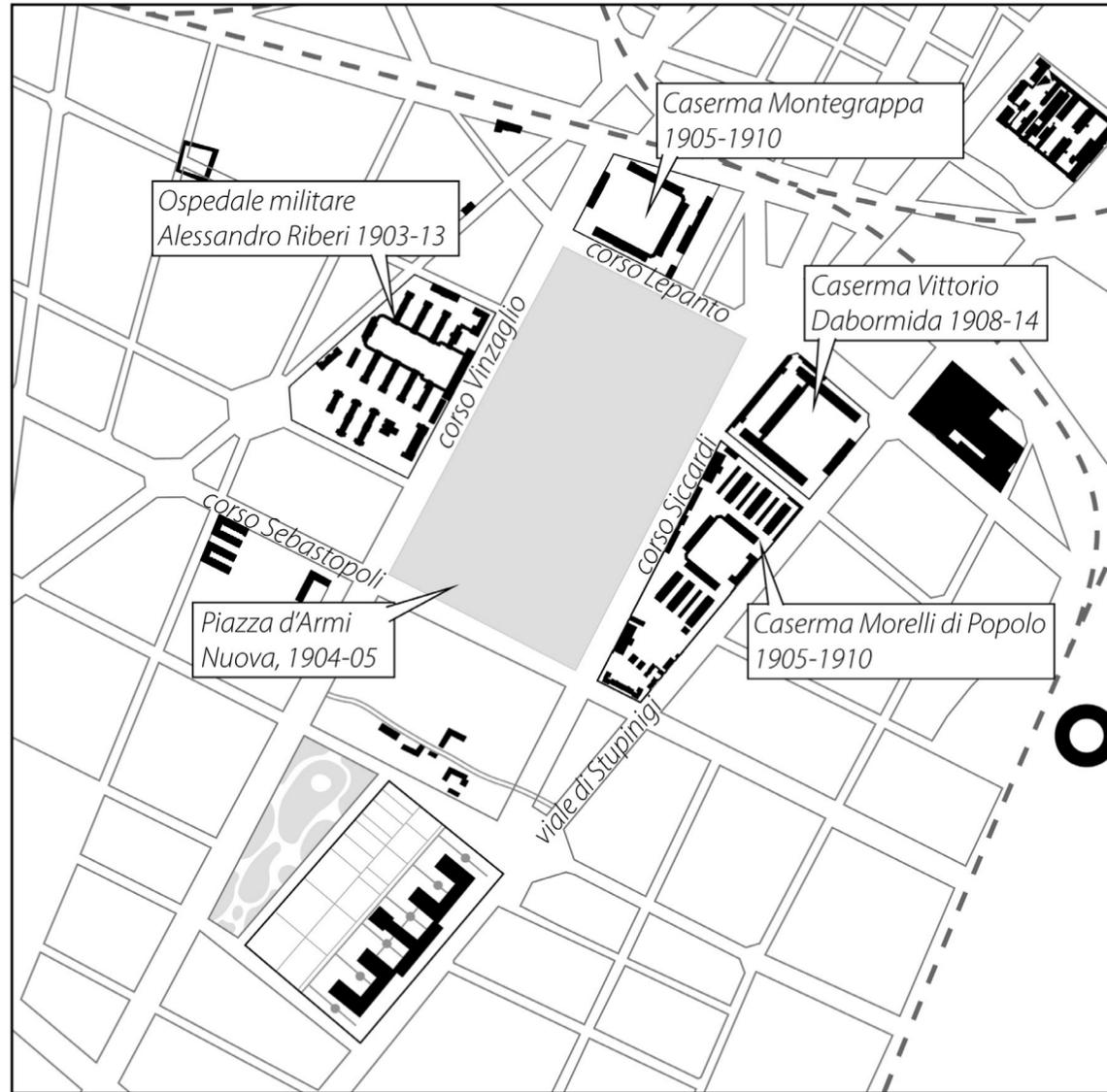
Sito ufficiale FIT: <https://www.federtennis.it/> [consultato a Novembre 2019]

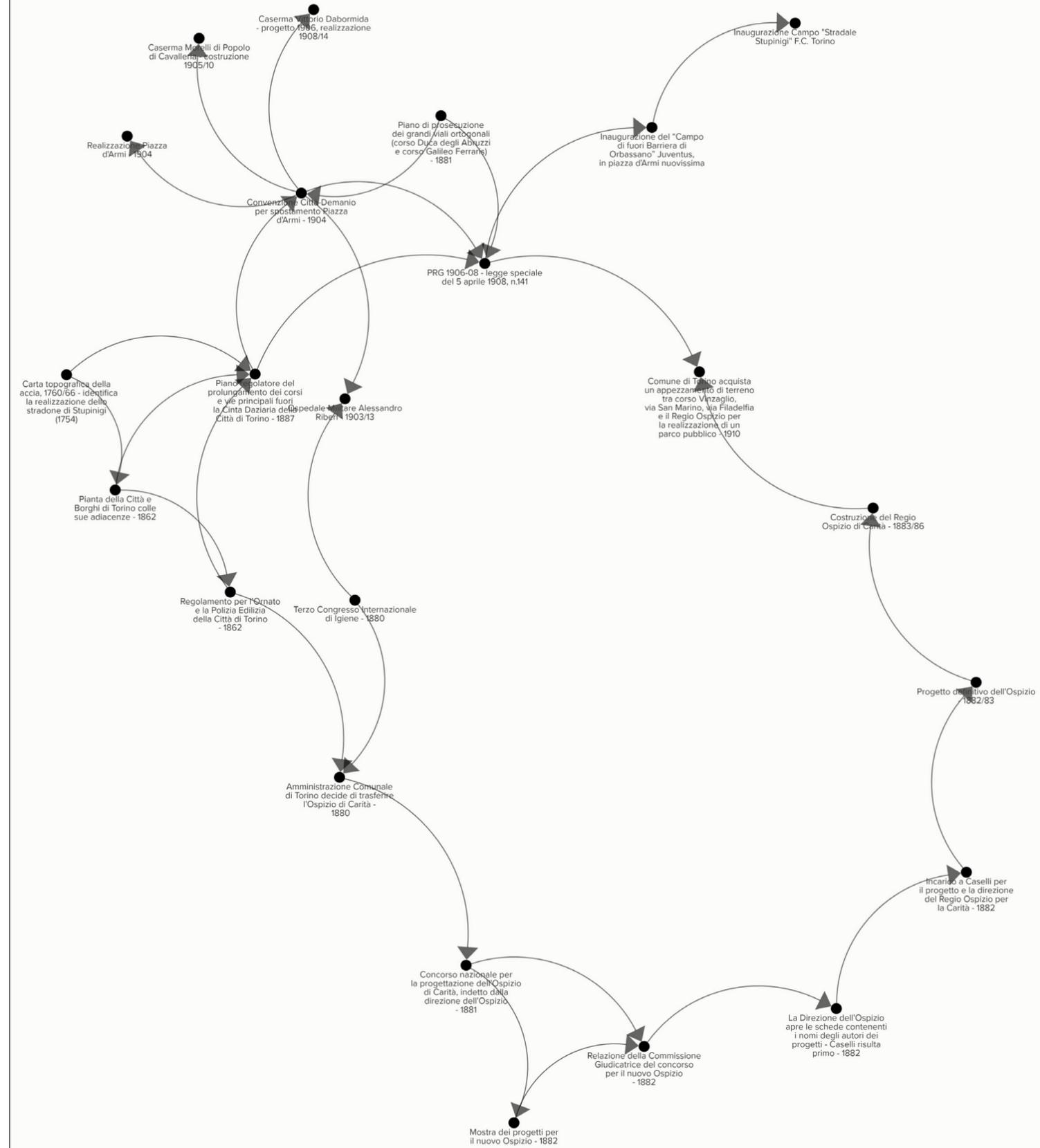
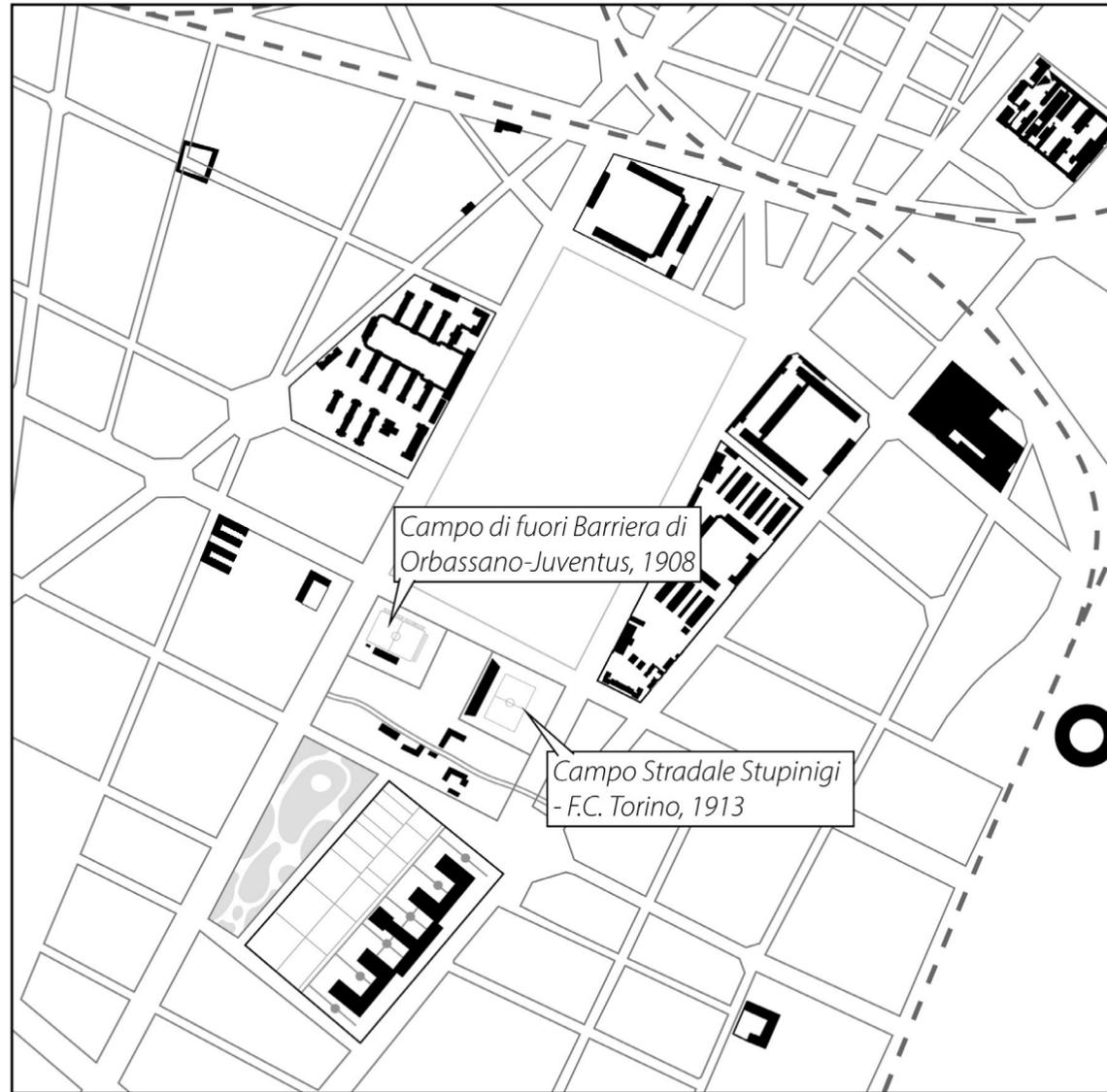
Sito ufficiale ATP: <https://www.atptour.com/> [consultato a Novembre 2019]

APPENDICE:

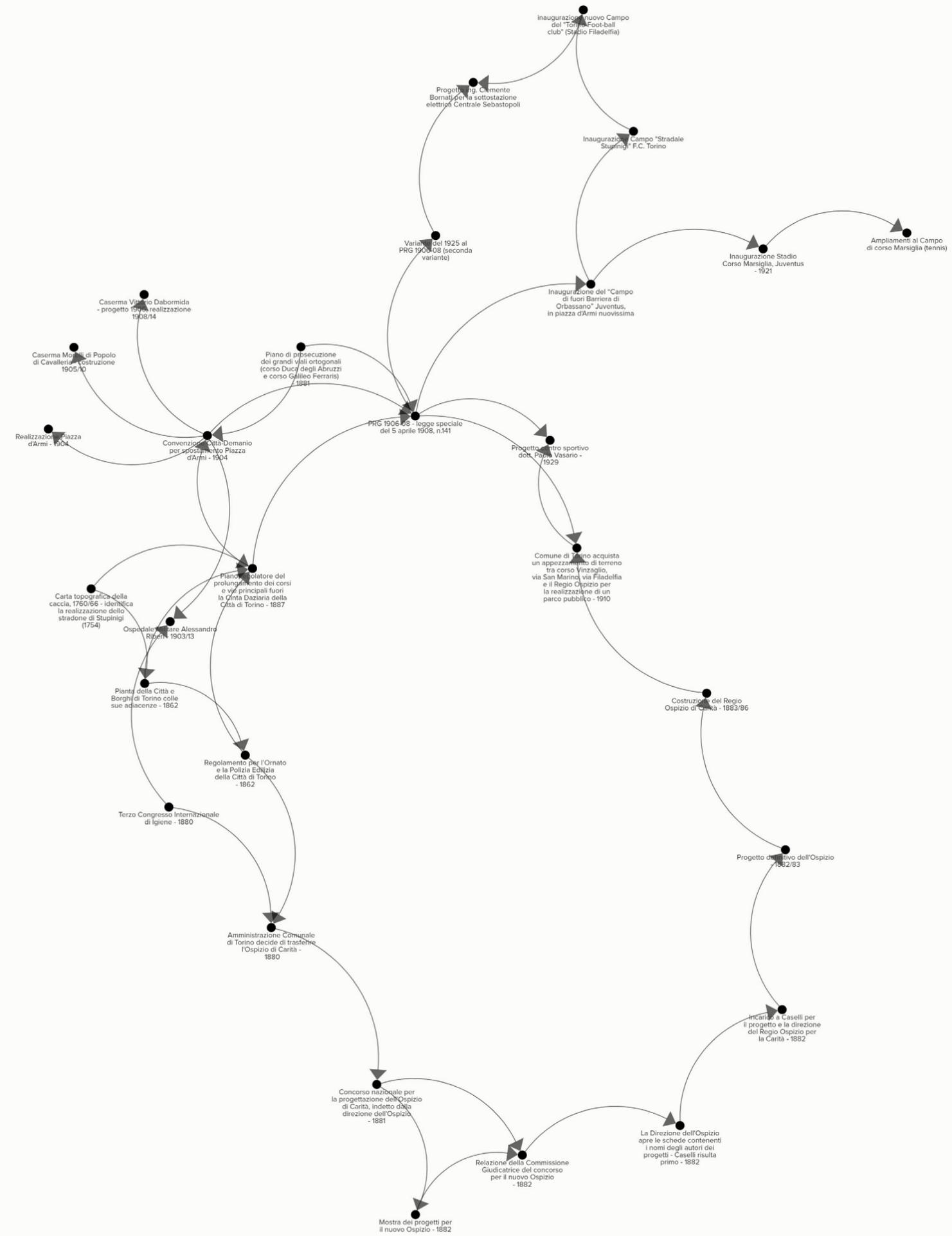
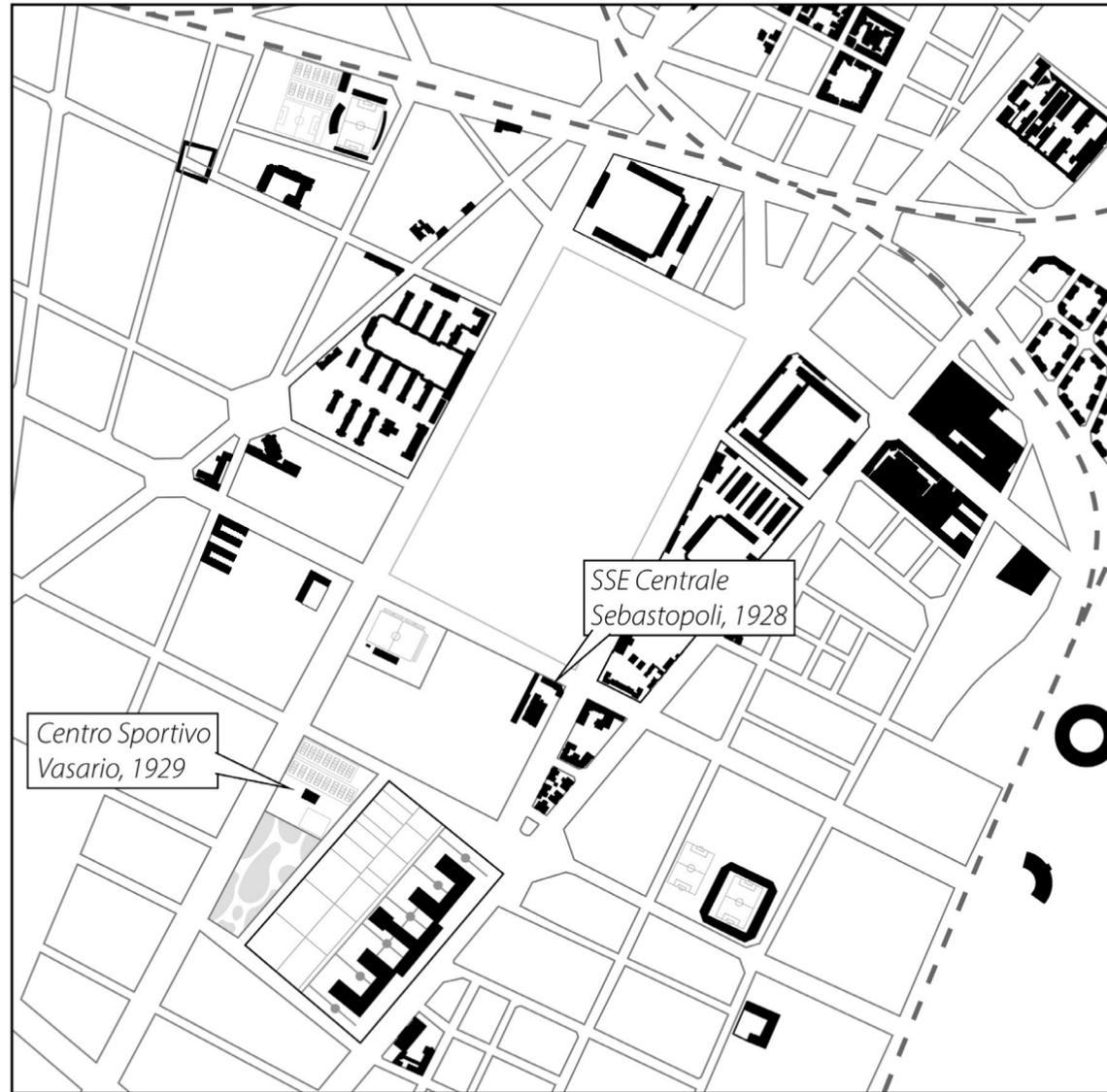
Mappe sincroniche delle trasformazioni dell'area 1890

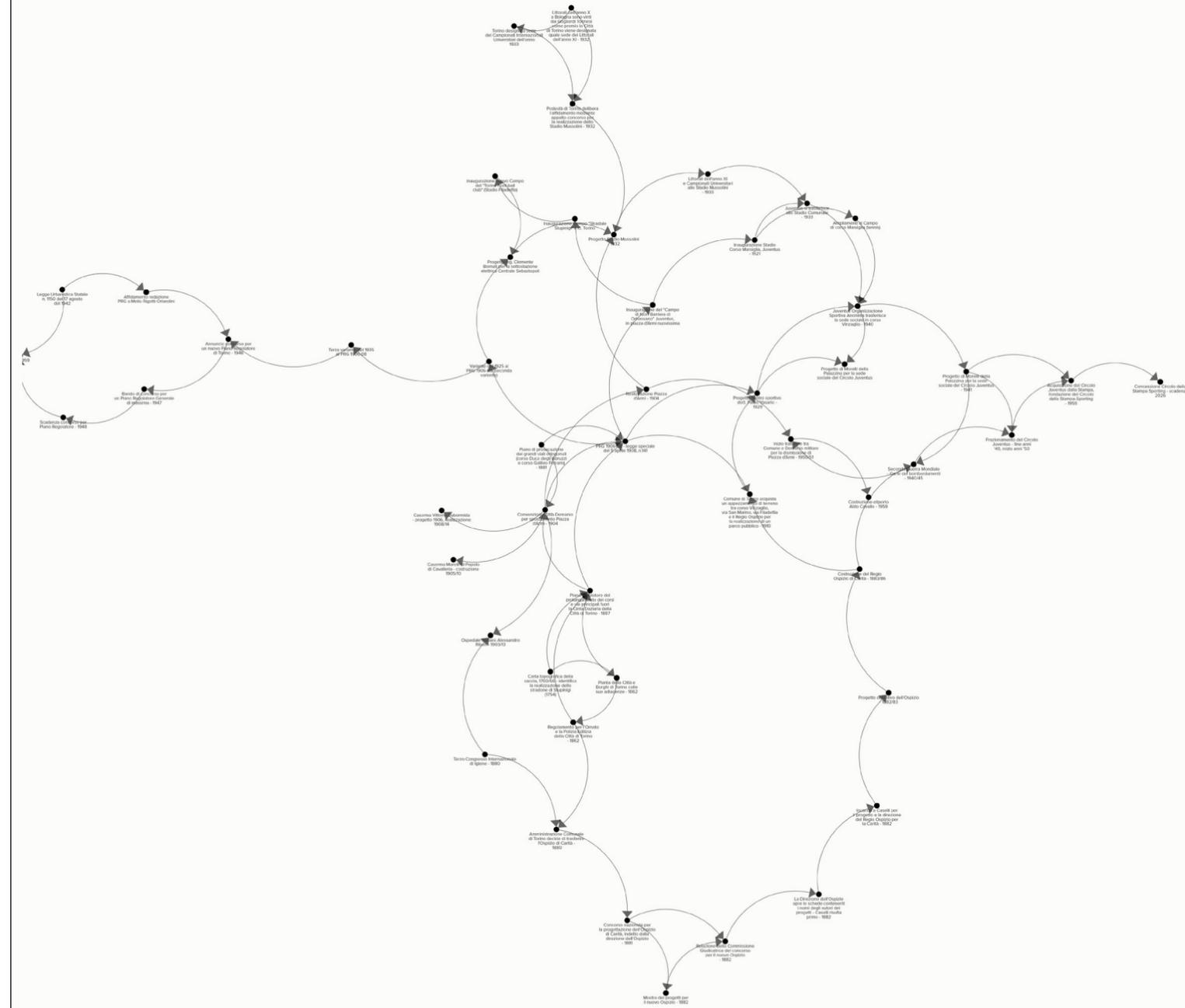


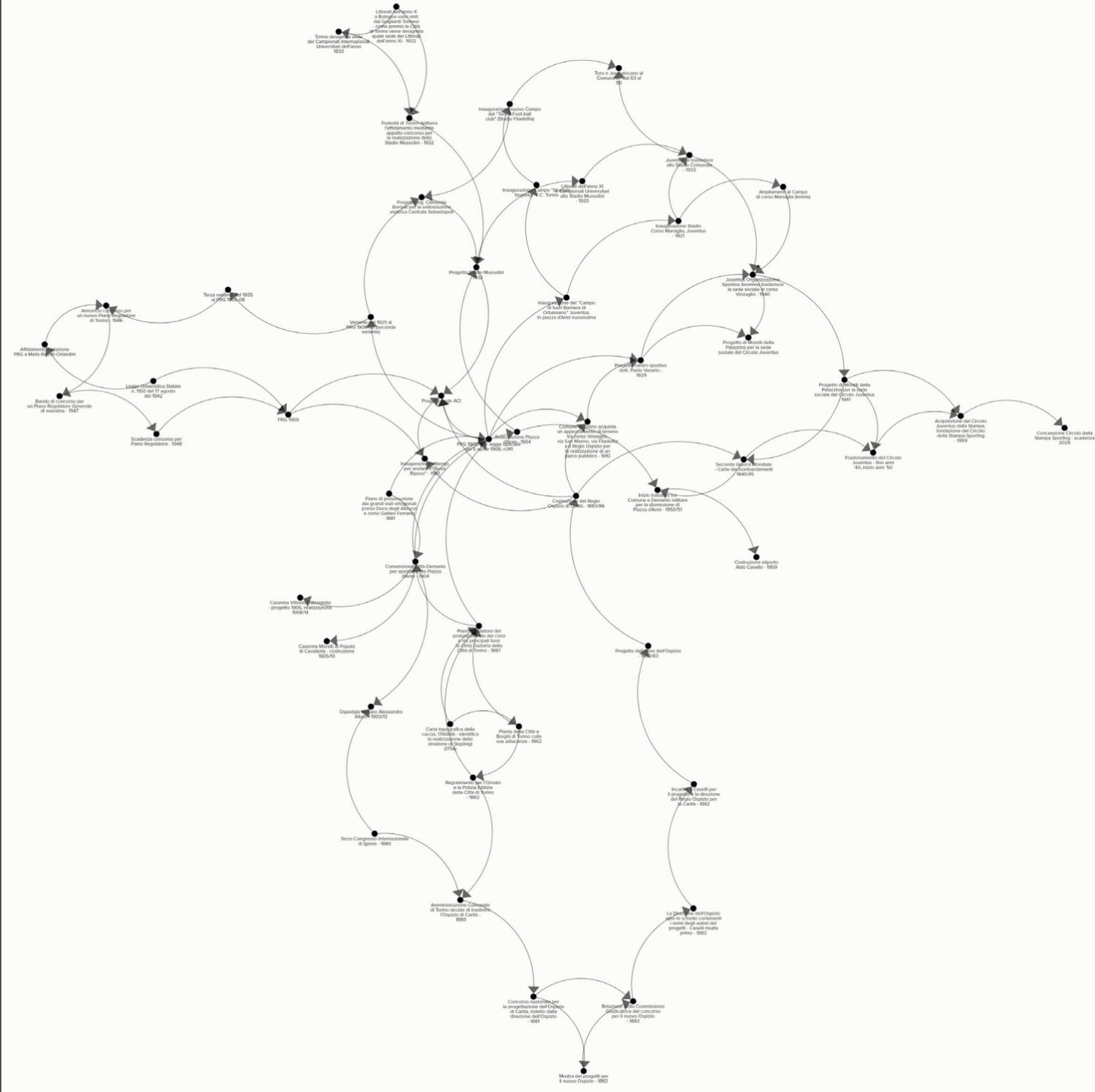


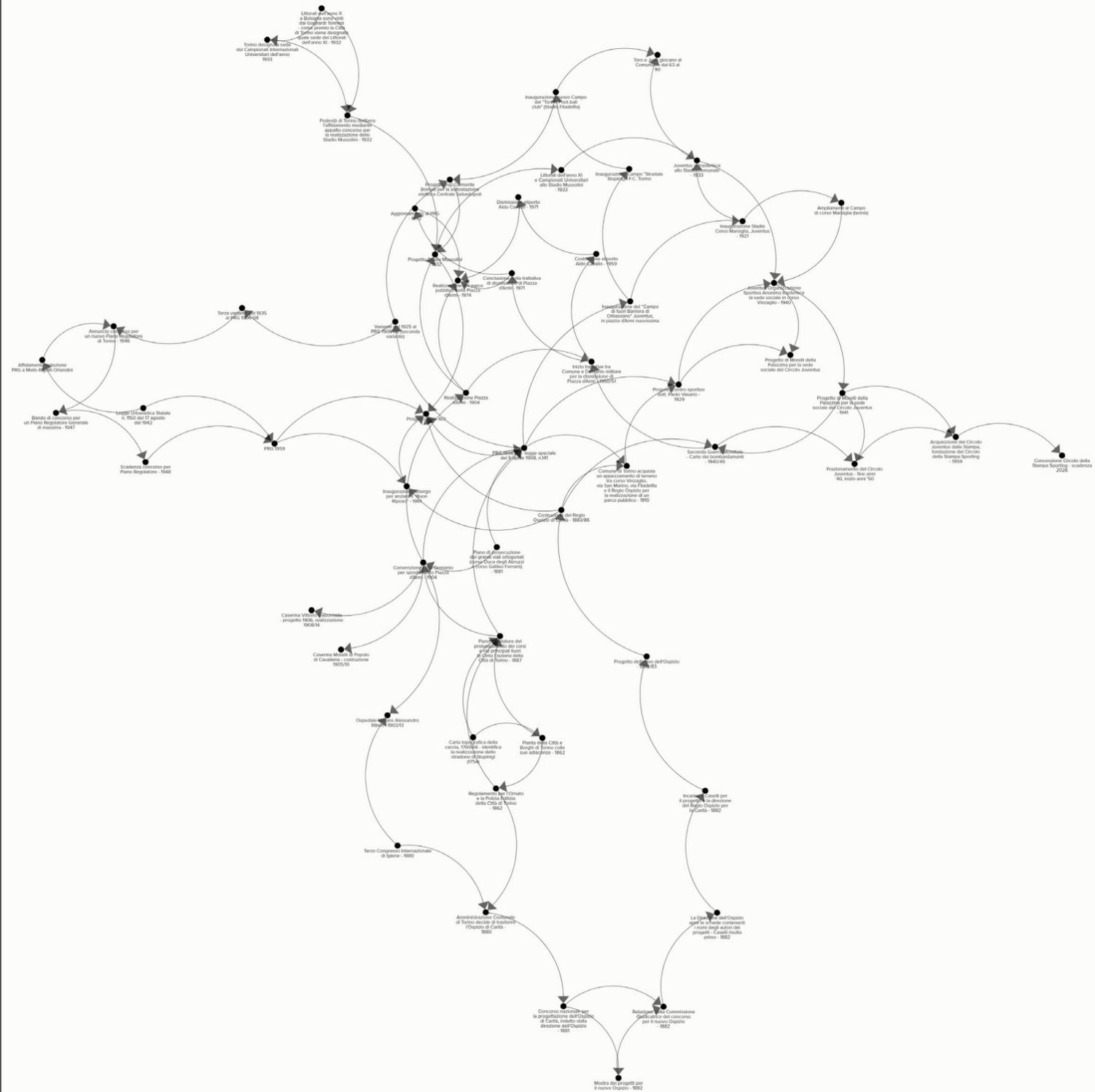


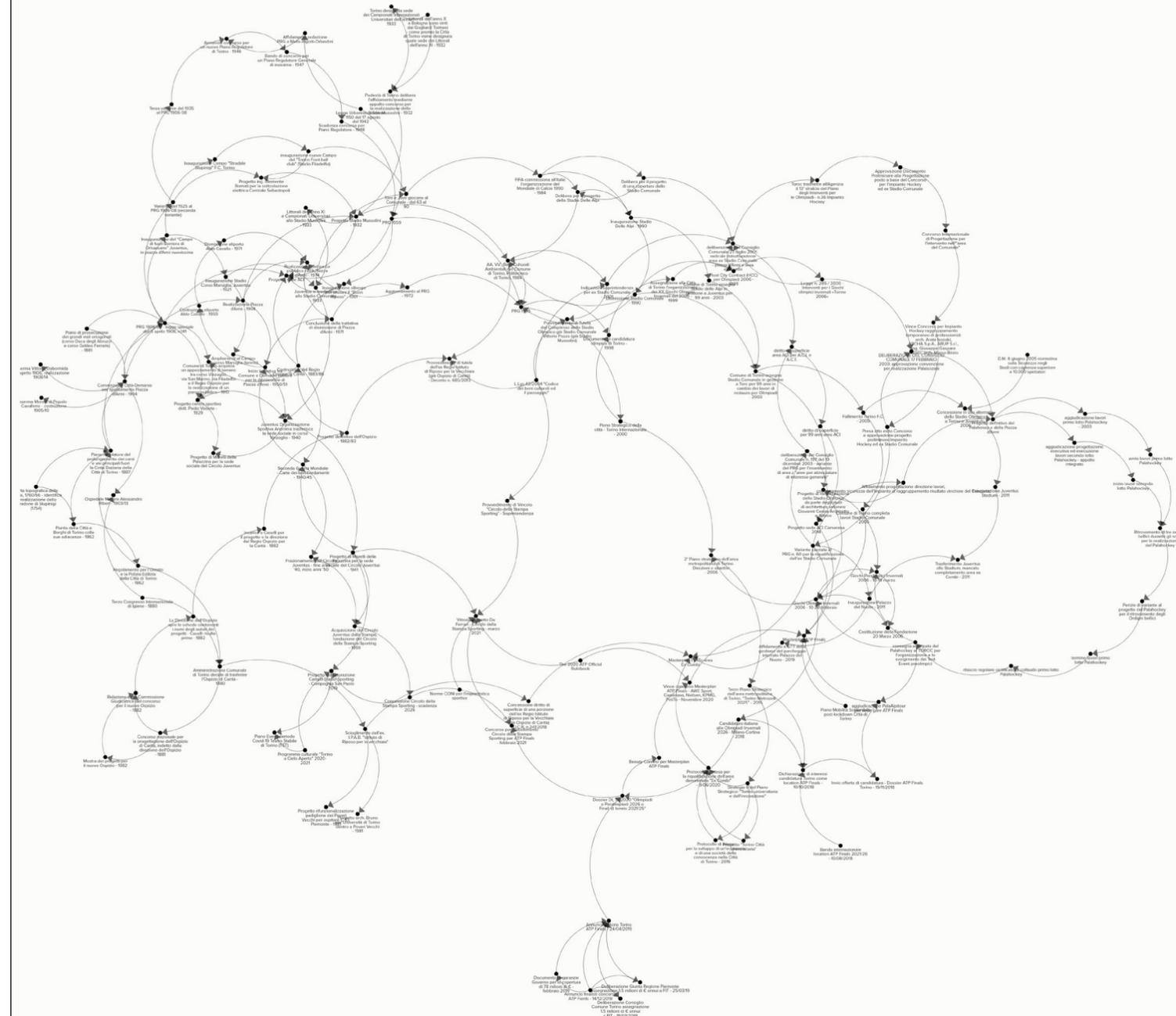
1930











2021

